

Quaderni di ArchiDATA

Laboratorio di ArchiDATA 2020

# Retrodatazioni lessicali: storia di cose e di parole

a cura di Ludovica Maconi



ACCADEMIA  
DELLA CRUSCA



QUADERNI DI ARCHIDATA

I

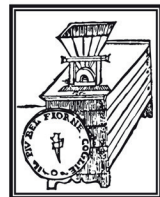




Laboratorio di ArchiDATA 2020

# Retrodatazioni lessicali: storia di cose e di parole

a cura di Ludovica Maconi



ACCADEMIA  
DELLA CRUSCA

© 2020 Accademia della Crusca  
Via di Castello, 46, 50141 Firenze FI  
info@accademiadellacrusca.org

ISBN: 978-88-89369-94-4

*Comitato scientifico*

Vittorio Coletti, Michele A. Cortelazzo, Paolo D'Achille,  
Ludovica Maconi, Claudio Marazzini

I contributi pubblicati in questo volume  
sono stati sottoposti a procedura di valutazione anonima

Proprietà letteraria riservata

Riproduzione, in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

*Progetto grafico e impaginazione*

Francesco Sensoli

*Copertina*

Barbara Fanini

(la fotografia in copertina riproduce lo schedario di Bruno Migliorini  
oggi conservato nell'Accademia della Crusca)

Realizzato da Progettinrete srl

*Nulla dies sine schedula*



## INDICE

LUDOVICA MACONI <i>Spigolature anagrafiche in ArchiDATA 2020.</i> <i>Introduzione ai primi frutti del lavoro</i>	9
LUDOVICA MACONI, ELISABETTA MANTEGNA, GIACOMO MICHELETTI <i>Settecento retrodatazioni di parole antiche ricavabili dal TLIO</i>	17
CLAUDIO MARAZZINI <i>Una parola della tradizione di studi danteschi:</i> <i>retrodatazione di «dantofilo»</i>	29
PAOLO D'ACHILLE <i>Le datazioni del termine «dialetto» e di alcuni suoi derivati</i>	41
LUDOVICA MACONI <i>Antipasti di parole della cucina e l'arte di datar bene</i>	61
RAPHAEL MERIDA <i>Anatomia del lessico degli scienziati</i>	95
MARTINA FORGNONE <i>Le parole della luce. Primi appunti sulla nascita</i> <i>del linguaggio fotografico italiano</i>	109
ELENA TOMBESI <i>Retrodatazioni da testi giuridici europei estratti dal sito EUR-Lex</i>	133
GIACOMO MICHELETTI <i>Sulla volatilità del Web per documentare prime attestazioni di parole</i>	159
PAOLO D'ACHILLE ET ALII <i>Retrodatazioni dalla didattica a distanza</i>	165

MARCO BIFFI, MATILDE PAOLI, RAFFAELLA SETTI <i>(Retro)datazioni dalle risposte del Servizio di Consulenza della Crusca (2017-2019)</i>	209
MICHELE LAVEZZI, LUDOVICA MACONI <i>Programmazione e lessicografia: dietro le quinte di ArchiDATA</i>	239
MICHELE LAVEZZI, LUDOVICA MACONI <i>Elenco delle voci pubblicate in ArchiDATA 2017-20 con nuovo secolo di prima attestazione</i>	255

LUDOVICA MACONI

SPIGOLATURE ANAGRAFICHE IN ARCHIDATA 2020.  
INTRODUZIONE AI PRIMI FRUTTI DEL LAVORO

Questo volume, intitolato *Laboratorio di ArchiDATA 2020*, ha il compito di illustrare l'avanzamento dei lavori di retrodatazione del lessico italiano portati avanti dal gruppo di ricerca ArchiDATA nei primi tre anni di attività, tra giugno 2017 e giugno 2020. ArchiDATA è l'archivio elettronico di retrodatazioni lessicali dell'Accademia della Crusca, ospitato negli Scaffali digitali di Crusca e raggiungibile all'indirizzo [www.archidata.info](http://www.archidata.info). I contributi qui raccolti propongono spigolature in archivio, suggeriscono percorsi tematici interni al sito, presentano saggi di approfondimento sulla storia di alcune parole e sulle modifiche apportate al programma informatico per migliorare l'interrogazione del materiale pubblicato, anche tramite nuove possibilità di ricerca avanzata.

In esergo al volume campeggia il motto *nulla dies sine schedula* ("nessun giorno senza una scheda"), tanto caro a Bruno Migliorini e fatto proprio dalla direzione di ArchiDATA. Come noto, Migliorini ha sempre dedicato molto impegno nello studio del lessico: le schede su cui annotava fonti e date di nascita delle parole venivano poi organizzate in ordine alfabetico in un grande schedario, un mobile a forma di cassetiera oggi conservato presso l'Accademia della Crusca e qui riprodotto sulla copertina del libro, in omaggio al maestro degli storici della lingua italiana, maestro che per primo, negli anni Quaranta, avviò un vero e proprio ufficio di anagrafe del lessico italiano, il primo laboratorio per il monitoraggio della nascita delle parole. Grazie alle sue capillari schedature, Migliorini, come ricorda il figlio Paolo, «in un'epoca in cui non erano ancora stati inventati i computer, di ogni parola sapeva dire in pochi istanti [...] la data di nascita e il nome di chi quella parola aveva usata per primo»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> P. Migliorini, *Un ricordo di mio padre*, in Bruno Migliorini, *l'uomo e il linguista*, Atti del convegno di studi di Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008, a cura di M.

Il *Laboratorio di ArchiDATA* vuole dunque riproporre il paziente e meticoloso lavoro miglioriniano di schedatura di prime attestazioni lessicali, nella consapevolezza che le singole schede avranno valore culturale quando si potrà ragionare su un grande archivio di parole, frutto di lavoro collettivo. Allora sarà possibile costruire un discorso storico, argomentato e ben documentato, sull'evoluzione del nostro patrimonio lessicale. Nel frattempo, iniziamo a pubblicare in questa sede alcuni risultati e riflessioni nate dal nostro primo raccolto. Alla data di inaugurazione del sito e di avvio del progetto, nel giugno 2017, abbiamo pubblicato un blocco di 500 voci retrodate, frutto di mie ricerche in Google Libri. Poiché fin dalla nascita il sito ArchiDATA ha dichiarato l'ambizione di diventare il centro di raccolta dei tanti contributi su retrodatazioni che ad oggi escono in sedi disperate (disperdendo materiale che acquisterebbe più valore se riunito in un'unica sede), alle retrodatazioni raccolte di prima mano, firmate dal ricercatore e documentate con riproduzione fotografica della fonte, con frontespizio e passo di riferimento, sono state affiancate "schede di redazione": così abbiamo chiamato le retrodatazioni acquisite da articoli e saggi che propongono aggiornamenti rispetto alle date fornite da DELIN e GRADIT<sup>2</sup>. Nel giugno 2020, a distanza di tre anni di attività, ArchiDATA pubblica oltre 6.000 voci retrodate e 700 schede di retrodatazioni di locuzioni<sup>3</sup>.

Nel 1946 Bruno Migliorini, che già si era dedicato all'attività lessicografica come revisore dei dizionari di Cappuccini e Panzini<sup>4</sup>, diede alle stampe il fortunato volumetto *Che cos'è un vocabolario?*, nel quale faceva la storia

---

Santipolo e M. Viale, Rovigo, Accademia dei Concordi Editore, 2009, p. 4. Il celebre motto miglioriniano e l'intensa attività di schedatura di prime attestazioni sono ricordati anche da I. Baldelli, *Bruno Migliorini studioso della lingua italiana*, in *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi*, con una Bibliografia dei suoi scritti a cura di M.L. Fanfani, Firenze, Accademia della Crusca, 1979, p. 20.

<sup>2</sup> Le voci acquisite da questa bibliografia, elencata in apposita pagina del sito di ArchiDATA, vengono poi ricontrollate dalla redazione per eventuali miglioramenti nella datazione raggiungibili attraverso la consultazione delle biblioteche digitali della Rete. Nel testo alterno con coerenza le sigle DELI e DELIN, a indicare rispettivamente la prima e la seconda edizione del *Dizionario etimologico della lingua italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli (Bologna, Zanichelli). Tradizionali sono le sigle con cui si citano i dizionari (in ogni caso, per il loro scioglimento, cfr. l'avviso in calce a questa introduzione).

<sup>3</sup> Di cui 2.500 retrodatazioni raccolte di prima mano da me e da nostri autori e 3.500 schede di redazione. I dati si ricavano dalla pagina "Autori", dalla quale si accede anche ai lemmari curati da ogni collaboratore. In redazione abbiamo altre 3.000 retrodatazioni da me raccolte per gli aggiornamenti dello *Zingarelli 2018* e *2019* e che, nel proseguimento dei lavori, verranno inserite nel sito di ArchiDATA.

<sup>4</sup> Cfr. C. Marazzini, *Zingarelli, Cappuccini e Panzini attraverso Migliorini. Lessicografia dell'uso e parole nuove in Italia nella prima metà del Novecento*, in «Lingua e stile», vol. XLIX, f. 2, 2014, pp. 235-269.



delle varie tipologie di dizionari. Nel capitolo dedicato alla «datazione del lessico», l'autore lamentava il fatto che nessuno dei nostri vocabolari fornisse ancora l'indicazione della data di nascita delle parole:

Un'indicazione preziosa, che è fornita regolarmente da alcuni grandi vocabolari stranieri, è la data degli esempi. Solo per mezzo delle date ci si può render storicamente conto della *prima apparizione* del vocabolo, della sua *espansione* e, in alcuni casi, della sua *estinzione*.

Dal più antico esempio documentato nella lingua ha inizio la storia di ciascuna parola, o almeno la fase che più interessa. Perciò la data del primo esempio è una notizia importante, direi anzi indispensabile, sia per i maggiori dizionari descrittivi o normativi i quali si rifacciano alla storia dei vocaboli, sia per i vocabolari etimologici [...].

Che nessuno dei nostri vocabolari dia sufficienti informazioni a questo riguardo, è ovvio, se si pensi ai criteri che hanno per secoli guidato la loro compilazione. Dei due fini a cui i vocabolari debbono rispondere, quello documentario e quello normativo, al secondo si è sempre attribuito importanza predominante, per non dire esclusiva<sup>5</sup>.

Migliorini richiamava dunque l'attenzione dei colleghi su un terreno che in Italia era ancora tutto da esplorare, e spiegava la mancanza di informazioni sulla datazione delle parole nei vocabolari italiani con la maggiore importanza attribuita dai nostri lessicografi al compito normativo del vocabolario rispetto al compito documentario che pure spetta a tali repertori. Dobbiamo andare al 1979, anno in cui Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli licenziarono il primo volume del DELI<sup>6</sup>, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, per poter dire (uso le parole dei due studiosi nell'introduzione al Dizionario), che il «problema della datazione dei vocaboli, affrontato da B. Migliorini trentacinque anni fa, sta ora arrivando, lentamente, ad una soluzione, ma, specialmente per quanto riguarda le parole tecniche e i forestierismi, sono ancora necessarie lunghe e faticose ricerche prima che si possa giungere a fornire dei dati abbastanza precisi»<sup>7</sup>. Pur nella consapevolezza della provvisorietà dei dati sulle prime attestazioni, Cortelazzo riteneva che «proprio in *quel* settore il DELI presentasse il maggior numero di novità e di miglioramenti [...] rispetto ai dizionari etimologici e storici precedenti»<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> B. Migliorini, *Che cos'è un vocabolario?*, I ed., Roma, Edizioni della Bussola, 1946, pp. 80-81 (i corsivi sono nella III edizione riveduta, Firenze, Le Monnier, 1961, pp. 60-61). Cfr. anche Id., *L'atto di nascita dei vocaboli*, in «Lingua nostra», vol. VI, 1944-45, pp. 6-10.

<sup>6</sup> Cfr. n. 2: in queste pagine alterno con coerenza le sigle DELI e DELIN.

<sup>7</sup> M. Cortelazzo e P. Zolli, *Introduzione alla prima edizione*, in DELIN - *Il nuovo Etimologico. DELI*, seconda edizione in volume unico, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 5.

<sup>8</sup> *Ibid.*

Ancora nel 2007, poco più di una decina di anni fa e poco prima di lasciarsi, Manlio Cortelazzo tornò sul tema delle retrodatazioni<sup>9</sup>, invitando i colleghi lessicografi a indicare sempre una data e una fonte precisa per le prime attestazioni di parole (piuttosto che l'indicazione generica del secolo)<sup>10</sup>, ad approfondire lo studio del lessico tecnico-scientifico, e a superare il primato dell'opera letteraria nella scelta dei testi da spogliare. Consigliò infine di evitare la citazione di altri dizionari come primi testimoni di parole. Tutti questi aspetti di metodo rappresentavano «pesanti limiti» (così li definiva Cortelazzo) di cui era ormai necessario liberarsi.

Tenendo conto dei suggerimenti e delle considerazioni emerse dall'attività dei due laboratori lessicografici dei maestri Migliorini e Cortelazzo, e accogliendo l'invito fatto da quest'ultimo a considerare il DELI come un «punto di riferimento, non di sosta»<sup>11</sup>, sotto il patrocinio dell'Accademia della Crusca, sono stati avviati i lavori per un moderno centro di anagrafe del lessico italiano, un ufficio che può oggi sfruttare strumenti digitali, la cui efficacia nel campo della retrodatazione lessicale è stata anticipata nel 1999 da Michele Cortelazzo, che nei lavori per la seconda edizione del DELI si è avvalso anche di «nuovi archivi elettronici, come la preziosissima *Letteratura italiana Zanichelli (LIZ)*»<sup>12</sup>, e poi fortemente ribadita all'inizio del Duemila da un gruppo di linguisti formati alla scuola romana della "Sapienza": nel 2004 Luigi Matt ha proposto un saggio di retrodatazioni di tecnicismi da titoli di pubblicazioni estratte dal catalogo elettronico online SBN (Servizio

<sup>9</sup> M. Cortelazzo, *Retrodatazioni otto-novecentesche al GRADIT dal catalogo storico Zanichelli*, in «Studi linguistici italiani», vol. XXXIII, fasc. I, 2007, pp. 102-108.

<sup>10</sup> Nella convinzione, già esplicitata nell'introduzione alla prima edizione del DELI, che «il porre delle date – ancorché provvisorie – possa costituire sempre un'indicazione utile e soprattutto possa essere di stimolo a ulteriori precisazioni» (M. Cortelazzo e P. Zolli, *Introduzione alla prima edizione*, in DELIN, cit., p. 5).

<sup>11</sup> Ivi, p. 9.

<sup>12</sup> M. Cortelazzo, *Premessa alla seconda edizione*, in DELIN, cit., p. 3: la datazione delle parole, presentata come nuova e importante fin dalla prima edizione del DELI, è stata poi «profondamente rivoluzionata» nella seconda, in particolare per quanto riguarda la datazione delle accezioni, con ampia revisione a cura di Michele Cortelazzo, che oggi ci onora della sua partecipazione al progetto ArchiDATA, per portare avanti, con l'ausilio di nuovi e più potenti strumenti informatici, uno dei lavori che da sempre contraddistingue la sua ricerca. Nel 1999 la LIZ era sicuramente «fonte [...] vasta e sicura», come la definisce Manlio Cortelazzo nella premessa al DELIN (*ibid.*); oggi la LIZ/BIZ (*Letteratura/Biblioteca italiana Zanichelli*) è decisamente meno «vasta», se confrontata con altri vastissimi corpora elettronici disponibili dall'inizio del Duemila, ma resta comunque «sicura» e ancora utile, come mostrano alcuni recenti articoli: cfr. la retrodatazione dell'aggettivo *romantico* nel significato di «che è proprio del romanticismo» presentata da V. Coletti in *Romantico o romanticista? Decadente, decadentista o decadentistico?*, in «Italiano digitale», vol. VIII, 2018/4, pp. 19-21 (prima attestazione di *romantico*: DELIN 1818 in Berchet, BIZ 1816 in Berchet, *Lettera semiseria*, Google Libri 1818 nella rivista *L'accattabrighe. Classico-romantico-machia*).

Bibliotecario Nazionale)<sup>13</sup>; nel 2008 Yorick Gomez Gane ha portato all'attenzione dei linguisti Google Libri (nato nel 2004), mostrando la sua utilità anche nella raccolta di retrodatazioni lessicali<sup>14</sup>; nel 2012 Gianluca Biasci ha pubblicato in libero accesso online un programma informatico che consente la lettura automatizzata di testi digitali per l'estrazione di retrodatazioni: *RALIP (Retrodatatore automatico del lessico italiano postunitario)*<sup>15</sup>. È anche dalle ricerche di questi studiosi, che per primi hanno saldamente intrecciato lessicografia e informatica, che ArchiDATA prende le mosse.

Si tenga presente che con i nuovi strumenti informatici gli aggiornamenti apportati alle datazioni di DELIN, GRADIT e GDLI sono aggiornamenti non di pochi anni, ma di interi secoli, dunque aggiornamenti che è importante raccogliere in modo sistematico, con il proposito di rivedere le datazioni di tutto il nostro vocabolario moderno, riservando particolare attenzione a tecnicismi e forestierismi, e ad altre parole attualmente considerate di origine otto-novecentesca.

Gli autori dei saggi qui raccolti sono stati a vario titolo collaboratori nella fase iniziale di ampliamento dell'archivio ArchiDATA. Un ringraziamento particolare va ai professori Paolo D'Achille e Claudio Marazzini, che insieme agli altri membri del comitato scientifico, Vittorio Coletti e Michele Cortelazzo, hanno partecipato attivamente al progetto, con generosi consigli e segnalazioni puntuali, e che in questa occasione hanno inoltre voluto arricchire il *Laboratorio di ArchiDATA* con due loro saggi. Nel contributo offerto da Marazzini viene ricostruita la storia della parola *dantofilo*, con la quale si indica lo studioso e cultore di Dante (amatore più che professionista). La parola è inizialmente retrodatata alla metà dell'Ottocento con Carducci, rilevandone il senso ironico e polemico assegnatole dallo scrittore; Marazzini rimonta poi ancora più indietro nell'Ottocento, recuperando altre fonti che riconducono al fervore degli studi danteschi caratteristico di quel secolo.

Paolo D'Achille presenta invece un ricco raccolto di retrodatazioni del termine *dialetto* e di suoi derivati otto-novecenteschi: *dialettalismo*, *dialettologo*, *interdialettale*, *semidialettalità*, *dialettologia sociale*. Non solo. Nei mesi

<sup>13</sup> Cfr. L. Matt, *Retrodatazioni di tecnicismi da titoli di pubblicazioni*, in «Studi di lessicografia italiana», vol. XXI, 2004, pp. 183-246.

<sup>14</sup> Cfr. Y. Gomez Gane, "Google Ricerca Libri" e la linguistica italiana: *vademecum per l'uso di un nuovo strumento di lavoro*, in «Studi linguistici italiani», vol. XXXIV, fasc. II, 2008, pp. 260-278.

<sup>15</sup> Cfr. <http://www.ralip.eu/>. Indicando la data di pubblicazione del testo da analizzare, il *RALIP* confronta tutte le parole di quel file con il lemmario datato del GRADIT che ha in memoria. Da questo confronto restituisce un elenco di possibili retrodatazioni, estraendo le parole del testo che migliorano la datazione del GRADIT, salvo errori di significato e di categoria grammaticale, ovviamente non disambiguabili della macchina.

di didattica universitaria a distanza, nel periodo di massima emergenza dovuta all'epidemia del Coronavirus, tra marzo e maggio di questo drammatico 2020, Paolo D'Achille ha coordinato un gruppo di giovani dottorandi e studenti dell'Università di Roma Tre, ai quali ha affidato il controllo e aggiornamento negli archivi della Rete (Google Libri e quotidiani nazionali) di alcune retrodatazioni di voci novecentesche da lui già pubblicate in volume, proponendo dunque il metodo di raccolta seguito da ArchiDATA. Tra le voci moderne per cui i giovani collaboratori hanno migliorato la datazione segnaliamo *aerobico*, *antirughe*, *bagnoschiurma*, *croissant* e *croissanteria*, *multirazziale*, *pendolarismo* e *sceneggiatore*<sup>16</sup>. È mio auspicio che questo felice esperimento didattico possa essere riproposto anche da altri docenti, in altre Università, sia per far conoscere agli studenti dei corsi di Linguistica italiana il lavoro del retrodatatore, attraverso il quale si accende la curiosità per la storia e la formazione delle parole, sia per allargare il numero dei collaboratori di ArchiDATA, laboratorio lessicografico che potrà crescere in modo significativo per mezzo di lavoro collettivo. Ricordo che anche Migliorini affidava ad alcuni suoi allievi compiti di schedatura: Folena e Baldelli hanno raccontato esperienze di collaborazione di questo tipo svolte all'interno dei corsi accademici da loro seguiti, con esercitazioni che portarono a sperimentare il lavoro concreto della raccolta e schedatura di parole<sup>17</sup>.

I contributi pubblicati nel *Laboratorio di ArchiDATA 2020* sono distribuiti in ordine cronologico di argomento. Il primo saggio è una prova di retrodatazione di lessico antico aggiornato tramite consultazione del TLIO, fonte insostituibile per lo studio delle Origini della nostra lingua. Già alla fine del 2017 avevo anticipato l'intenzione di compiere un simile esperimento di dialogo tra ArchiDATA e TLIO: ora, insieme a due assegnisti dell'Università del Piemonte Orientale, Elisabetta Mantegna e Giacomo

<sup>16</sup> Hanno collaborato: Matteo Agolini, Elisa Altissimi, Francesca Bellucci, Elisa Bisson, Alessia Bolzan, Giorgia Buscema, Francesca Capitelli, Elena Carlini, Rainer Maria Ceci, Adalgisa Corso, Cristina Degli Stefani, Emma de Pasquale, Kevin De Vecchis, Roberta Di Blasio, Lorena Di Stefano, Letizia Fulli, Maria Grazia Losito, Matteo Mirabella, Juliette Scamacca del Murgo.

<sup>17</sup> Cfr. G. Folena, *La vocazione di Bruno Migliorini: "Dal nome proprio al nome comune"*, in *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi*, cit., pp. 15-16: «ebbi da lui, su una schedina che ho conservato anch'essa con un pacco di mie, un primo tema di esercitazione: "La negazione intensiva in italiano: il tipo *non me ne importa un fico*". [...] quella ricerca mi condusse a leggere attentamente e a schedare una quantità notevole di cantari del Tre e Quattrocento». L'insegnamento incentrato sulle parole fu riproposto da Migliorini in vari corsi: Baldelli ricorda che nella prima lezione che ascoltò da Migliorini si «parlava di parole, di storia di parole» e che la didattica del maestro «procedeva, con appunto il lessico come centro convergente degli interessi scientifici» (cfr. I. Baldelli, *Bruno Migliorini studioso della lingua italiana*, ivi, p. 18).

Micheletti, la redazione di ArchiDATA ha riportato ai secoli delle Origini, al Due e Trecento, circa settecento parole attualmente ritenute di origine quattrocentesca dallo Zingarelli, e di prima attestazione quattro-cinquecentesca da DELIN e GRADIT. Giacomo Micheletti si è inoltre occupato degli inserimenti in ArchiDATA, e degli aggiornamenti, delle retrodatazioni pubblicate nel primo volume di AVSI «Archivio per il Vocabolario storico italiano»<sup>18</sup>, nuova rivista lessicografica che, per metodi e obiettivi comuni a quelli seguiti dal progetto ArchiDATA, consideriamo nostra compagna di viaggio (seppur il progetto di AVSI sia indubbiamente più ampio). Nel suo contributo, Micheletti propone nuove datazioni per parole modernissime e riflette sulla volatilità delle fonti della Rete e sull'impiego dei blog per le schedature dei lessicografi.

Seguono contributi sui linguaggi settoriali. Mio è un saggio di retrodatazioni di parole della cucina estratte da due “testi miniera”: i ricettari ottocenteschi di Pellegrino Artusi e Giovanni Vialardi<sup>19</sup>. Raphael Merida propone un saggio di anatomia del linguaggio della medicina. Il lessico scientifico è anche oggetto del contributo di Martina Forgnone, che ha dedicato la sua tesi magistrale, discussa presso l'Università del Piemonte Orientale, allo studio del linguaggio fotografico, e che ora propone in questa sede laboratoriale alcuni risultati raggiunti, descrivendo il corpus di fonti esaminate e conducendo un'analisi lessicale nella quale si sofferma su alcuni casi di risemantizzazioni e su retrodatazioni di tecnicismi. Elena Tombesi, partendo dai siti EUR-Lex e Normattiva, ci offre una prima schedatura di retrodatazioni di termini giuridici, affiancando quindi alla generica pesca nel *mare magnum* di Google l'interrogazione di corpora elettronici di testi settoriali istituzionali filologicamente curati.

Il capitolo di Marco Biffi, Matilde Paoli e Raffaella Setti è una riflessione sul potenziale contributo del servizio di Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca al popolamento di ArchiDATA, a partire dall'analisi delle retrodatazioni individuabili fra le risposte date ai lettori nel triennio 2017-19. Infine, in chiusura del volume, due contributi firmati da me e da Michele Lavezzi, programmatore e autore della parte informatica di ArchiDATA, accompagnano dietro le quinte dell'archivio elettronico, fornendo informazioni tecniche, utili agli utenti del sito per quanto riguarda la descrizione dell'interfaccia del motore di ricerca, e ai nostri redattori per quanto concerne il pannello di amministrazione. Il capitolo finale dà, a

<sup>18</sup> La rivista è pubblicata online dal 2018 (<http://www.avsi.unical.it/>) ed è diretta da Lorenzo Ambrogio, Gianluca Biasci, Rosario Coluccia, Paolo D'Achille, Yorick Gomez Gane, Rita Librandi, Luigi Matt, Luca Serianni.

<sup>19</sup> In appendice, una raccolta di voci della cucina con nuovo secolo di prima attestazione, a cura di Gianluca Minetto.

mo' di indice, l'elenco delle voci che in ArchiDATA hanno un nuovo secolo di prima attestazione rispetto alle datazioni indicate da DELIN e GRADIT, quindi l'indice dei frutti più succosi del raccolto 2017-20, frutti che gli studiosi potranno andare a gustare in modo approfondito nel sito, raggiungendo le schede complete di tutti i riferimenti e talvolta anche di note discorsive sulla storia delle parole, note che è intenzione della direzione sviluppare nel proseguimento dei lavori, per superare la dimensione fissa dei campi prestabiliti e aprire così verso una dimensione saggistica flessibile, pur nella necessaria sinteticità.

#### AVVISO

Nei contributi che raccogliamo in questo volume, usiamo, come di consueto, le sigle DELI per la prima edizione del *Dizionario etimologico della lingua italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, 5 voll., Bologna, Zanichelli, 1979-88; DELIN per la nuova edizione in volume unico: *Il nuovo Etimologico. DELI - Dizionario etimologico della lingua italiana* di M. Cortelazzo e P. Zolli, seconda edizione a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, con CD-ROM, Bologna, Zanichelli, 1999; GDLI per il *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002; GRADIT per il *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, Utet, 1999 (con 2 supplementi: *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003, con cd-rom; *Nuove parole italiane dell'uso. 2.*, 2007, con chiave USB); dal semestre luglio-dicembre 2020 la redazione di ArchiDATA inizierà a indicare le datazioni ricavate dall'edizione elettronica aggiornata del GRADIT, quella del 2007 su chiave USB (che diventerà l'edizione di riferimento per la prosecuzione dei lavori, e che corrisponde alla seconda edizione a stampa del GRADIT, Torino 2007), con la sigla GRADITe; finora le voci compilate dai collaboratori di ArchiDATA rimandano in alcuni casi all'edizione del 1999 del dizionario di De Mauro, maggiormente diffusa nelle biblioteche, quelle di L. Maconi all'edizione elettronica aggiornata, senza distinzioni nella sigla usata per i rimandi; LEI per il *Lessico etimologico italiano*, diretto da Max Pfister, poi anche da Wolfgang Schweickard e da Elton Prifti, Wiesbaden, Reichert, 1979 ss.; TB per il *Dizionario della Lingua Italiana* di N. Tommaseo e B. Bellini, 4 voll., Torino 1861-79; TLIO per il *Tesoro della lingua italiana delle Origini*, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>. Sigle diverse, per indicare altri repertori, verranno sciolte all'interno dei singoli contributi che ne fanno uso.

LUDOVICA MACONI, ELISABETTA MANTEGNA, GIACOMO MICHELETTI

SETTECENTO RETRODATAZIONI DI PAROLE ANTICHE  
RICAVABILI DAL TLIO<sup>1</sup>

Partendo dal lemmario delle oltre 4.000 parole che nello *Zingarelli* hanno prima attestazione nel XV secolo<sup>2</sup>, abbiamo avviato un controllo sistematico nel TLIO alla ricerca di retrodatazioni ai secoli delle Origini. Abbiamo così migliorato la datazione per circa settecento parole in lemmario nello *Zingarelli* (il miglioramento vale anche rispetto alle datazioni indicate da DELIN e GRADIT). Come noto, il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) indica la data di prima attestazione, recuperata dai testi del corpus OVI (e da altri corpora aggiuntivi)<sup>3</sup>, ma non segnala in modo esplicito quando si tratta di retrodatazione rispetto a DELIN, GRADIT e LEI.

<sup>1</sup> Ludovica Maconi ha ideato e scritto l'articolo, allestito la struttura delle schede TLIO in ArchiDATA, stabilito i criteri di raccolta delle retrodatazioni. Si devono a Elisabetta Mantegna le retrodatazioni da *ablativo a marzocco*, a Giacomo Micheletti le retrodatazioni da *materasso* a *zero*. Il lavoro è stato poi rivisto da L. Maconi, che ha controllato tutte le voci TLIO inserite in ArchiDATA.

<sup>2</sup> Questo lemmario è stato estratto dalla versione elettronica dello *Zingarelli 2017*. Analogo controllo e aggiornamento tramite TLIO potrebbe ora essere condotto sulle 8.000 parole cinquecentesche dello *Zingarelli* (o sulle 10.000 del GRADIT), considerando che il lessico dei primi secoli della stampa può essere retrodatato solo usando TLIO, corpus OVI e LEI, oppure conducendo spogli manuali su fonti selezionate (per testi antichi, dalle Origini al Cinquecento, disponibili in versione digitale, è possibile lo spoglio tramite programma informatico realizzato da Daniele Fusi per l'editore Zanichelli: cfr. le retrodatazioni ricavate con questo programma da testi di P. Aretino e G. Ruscelli, e pubblicate in L. Maconi, *Retrodatazioni lessicali con Google Libri: opportunità e inganni della Rete*, in *L'italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori*, Atti della Piazza delle Lingue 2014, a cura di C. Marazzini e L. Maconi, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pp. 88-90).

<sup>3</sup> In taluni casi il TLIO porta anche citazioni ricavate da lessici e studi, segnalando che la parola non è documentata nel corpus ma è tratta da altre fonti (è quindi presente "fuori corpus": indicazione f o F prima della fonte). Sui criteri di redazione, cfr. P. Beltrami, *Norme per la redazione del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario italiano», vol. III, 1998, pp. 277-330 (ma facciamo riferimento all'aggiornamen-

Nell'allestimento delle voci antiche pubblicate in ArchiDATA, abbiamo inserito un *link* di rimando alle corrispondenti voci del TLIO, nostra fonte di riferimento e strumento indispensabile per questo tipo di studi. Le parole da noi retrodate tramite consultazione del TLIO sono estraibili con modalità di "ricerca avanzata", selezionando i secoli antichi (es. ricerca cronologica da anno 1200 a 1375), e raggiungibili dalla pagina Autori, selezionando il lemmario a firma "Scheda di redazione - TLIO"<sup>4</sup>.

La scelta di partire dal lemmario quattrocentesco dello *Zingarelli* si spiega con il fatto che ci sembra utile occuparci, in prima battuta, delle parole antiche presenti nei correnti dizionari dell'uso, e quindi appartenenti a quelle circa 120.000 parole considerate rappresentative della lingua italiana, senza allargarci ad altre parole o ad altre accezioni arcaiche registrate nei grandi dizionari storici<sup>5</sup>.

Prima di dare l'elenco delle voci retrodate, illustriamo i criteri ai quali ci siamo attenuti. Non abbiamo ovviamente accolto le retrodatazioni per parole presenti nel TLIO con significato diverso da quello registrato nello *Zingarelli*<sup>6</sup>. Abbiamo inoltre tralasciato le fonti che potrebbero essere falsi di Francesco Redi<sup>7</sup>. Alcune forme antiche, toscane e non toscane, sono

---

to del 2013, pubblicato nel sito del TLIO all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, in particolare pp. 1-9, 30 e 106-108; a breve uscirà la versione aggiornata del 2020).

<sup>4</sup> Seguendo le indicazioni fornite in L. Maconi, *ArchiDATA. Archivio elettronico di retrodatazioni lessicali. Storia del progetto e linee guida*, Firenze, Accademia della Crusca, 2017, p. 7 n. 6, pp. 24-25.

<sup>5</sup> Si spera di avviare presto un'attiva collaborazione con l'OVI, per ampliare questa nostra prima indagine sul lessico antico e per ridiscutere i criteri di selezione e redazione delle voci antiche (per ora ci siamo attenuti ai proponimenti dichiarati in L. Maconi, *Retrodatazioni lessicali con Google Libri: opportunità e inganni della Rete*, cit., pp. 91-92). Si segnala che anche il GRADIT, *Grande dizionario italiano dell'uso*, ha in lemmario poco più di 4.000 parole con data di prima attestazione nel secolo XV, e che tale lemmario in buona parte si sovrappone a quello dello *Zingarelli* (non è infatti nel trattamento del lessico antico che i due repertori si differenziano).

<sup>6</sup> Per questo motivo, oltre trecento parole a lemma sia nello *Zingarelli* sia nel TLIO non sono state accolte in ArchiDATA. Lo *Zingarelli*, dizionario dell'uso, non ha il compito di registrare tutti i significati arcaici, ma, come ovvio, seleziona voci morte e arcaismi semantici (segnati dall'icona †). Porto solo due esempi di voci non accolte in ArchiDATA perché *Zingarelli*, DELIN e GRADIT non registrano il significato arcaico riportato dal TLIO: *merluzzo* e *parmigiana*. Per *merluzzo* 'pesce' *Zingarelli*, DELIN e GRADIT indicano la prima attestazione nel sec. XV (GRADIT anche av. 1543 nei significati di 'pizzo' e di 'estremità della cresta dei polli'); TLIO registra un'attestazione di *merluzzo* già nel sec. XIV, ma nel significato di 'elemento delle fortificazioni'. La parola *parmigiana* è schedata nel TLIO con prima attestazione nel sec. XIV, documentata solo nella locuzione *torta parmigiana*, un piatto a base di carni e verdure disposte a strati, diverso quindi dal piatto a base di melanzane o zucchine disposte a strati con pomodoro e formaggio (parmigiano) che oggi chiamiamo *parmigiana*, come registrato in *Zingarelli*, DELIN e GRADIT (av. 1440 nella forma *parmisciana*, GRADIT 1922 nella forma *parmigiana*).

<sup>7</sup> Si vedano nel TLIO le voci *achillea*, *affascinare*, *diabetico*, *difensivo*, *educazione*, *effe-*



distanti dalla forma a lemma nei dizionari italiani per diversa grafia dei suoni palatali, velari e affricati, oppure per scempiamento, ma questo non è motivo di esclusione perché, come noto, tali grafie restano oscillanti durante tutto il Medioevo<sup>8</sup>: *farallione* per *faraglione*, *crutiamento* per *cruciamiento*, *biocholo* per *bioccolo*, *chirurgico* per *chirurgico*, *kali* per *cali*, *cholegança* per *colleganza* e *façolo* per *fazzolo* sono riferimenti utili per documentare l'esistenza della parola in italiano antico, come pure le forme scempie di *ammontare* (veneziano *amontar*), *ballottare* (veneto *ballotati*), *cenericcio* (veneto *cenericio*) e *fazzoletto* (veneto *fazolito*).

Abbiamo accolto ai fini della retrodatazione le forme siciliane che differiscono dalle corrispondenti toscane per diverso esito vocalico, ad esempio *concive-concivi*, *corsia-cursia*, *demaniao-demaniu*, *deplorare-deplurari*; la forma antico-romanesca con dittongamento metafonetico *bidiello* per *bidello*; le parole con grafie grecizzanti e latineggianti, come *annichilazione* per *annichilazione*, *exigere* per *esigere*, *florifero* per *fiorifero* e *phaselo* per *faselo*. Il verbo *bucherare* è stato retrodatato con la forma toscana senese *bucarare*. Il sostantivo *eliotropio*, termine della botanica, è stato retrodatato con segnalazione di diverso genere nella più antica attestazione toscana indicata dal TLIO (voce femminile e non maschile).

Quando la fonte più antica segnalata dal TLIO è in un volgare non toscano ma nella voce è schedata anche un'attestazione toscana, quest'ultima è stata inserita in ArchiDATA in seconda posizione, come secondo riferimento utile per la datazione del lemma. Si vedano gli esempi di *anfiteatro*, *deflorare* e *pollame* riportati a pagina seguente. Ricordiamo, infine, che anche DELIN e GRADIT raccolgono come prime attestazioni di parole italiane di età medievale fonti non toscane, e che, tra le parole italiane con più antica documentazione scritta, *sapere*, *terra*, *fine* ('confine di un territorio'), *contenere* e *trenta* vengono dalla formula volgare del celebre Placito del 960 di area campana. Abbiamo dunque lavorato seguendo questo criterio dell'italianità di tutti i volgari medievali, considerando semmai, con qualche cautela, il toscano un *primus inter pares*.

---

*tuare*, *esatto*, *fascino*, *favagello*, *formicola*, *grassello*, *importunare*, *presagire*, *raccozzamento* (non confluite in ArchiDATA; molte delle parole in elenco vengono dal *Libro della cura delle malattie*, per il quale cfr. R. Mosti, *Per un'edizione critica di quattro trattatelli medici del primo Trecento*, in «Studi di lessicografia italiana», vol. XXXI, 2014, pp. 45-73). Sul problema dei falsi antichi: cfr. Ead., *I falsi del Redi visti dal cantiere del «Tesoro della Lingua Italiana delle Origini»*, in «Bollettino dell'ОВI», vol. XIII, 2008, pp. 381-397, in particolare, sul trattamento di queste voci nel TLIO, LEI, DELIN e GDLI, pp. 390-397.

<sup>8</sup> Cfr. N. Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana*, vol. I. *I luoghi della codificazione*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, Torino, Einaudi, 1993, pp. 149-172.

## ANFITEATRO

s. m. (*arch.*) edificio per spettacoli pubblici.

sec. XIII [DELIN e GRADIT 1565]

- *Le miracole de Roma*, anonimo, **metà sec. XIII** (*rom.*): "Coliseo **amphiteatro** ene alto c.vij piedi submissales".

- *Commento all'Arte d'Amare di Ovidio (Volgarizzamento B ms. Laur. XLI 36)*, anonimo, **t.d. sec. XIV** (*fior.*): "Teatro, dice Papia, è quello nel quale s'inchiude la scena; hae figura di mezzo cerchio, nel quale tutti quelli che vi stanno veg[g]ono una qualunque cosa, si come nell'arena a Verona, la cui forma era prima ritonda, e chiamasi **amphiteatro**. In quello stando il popolo in sulle gradora guatava i giuochi che ssi faceano di sotto".

[Vai alla voce del TLIO](#) 

---  
Scheda di redazione - TLIO - 22/07/2020

## DEFLORARE

v. tr. (*lett.* o *disus.*) privare della verginità.

1358 [DELIN e GRADIT av. 1400]

- Simone da Lentini (frate), *La conquista di Sichilia fatta per li Normandi*, **1358** (*sirac.*): "dundi eranu monachi sacрати, et prisili et **diflorauli** et vituperauli et lu monasteriu distrussi".

- Franco SACCHETTI, *Rime*, **fine sec. XIV** (*fior.*): "mandando spesso l'anime a lo 'nferno, / che contraffanno a lo Re Superno / con micidi rapine ed adulteri, / vergini **deflorando** in vituperi".

[Vai alla voce del TLIO](#) 

---  
Scheda di redazione - TLIO - 08/02/2020

## POLLAME

s. m. insieme di animali pennuti da cortile.

1366 [DELIN 1585, GRADIT av. 1479]

- *Capitolare degli Ufficiali sopra Rialto*, **1366** (*venez.*): "Che algun non osa vendere **pollame** né ove".

- Marchionne di Coppo Stefani, *Cronaca fiorentina*, **1378-85** (*fior.*): "Fu venduta di tre in otto fiorini la libbra di zucchero e al simile gli altri confetti. Li pollastri ed altri **pollami** a meraviglia carissimi, e l'uovo di prezzo di denari 12 in 24 l'uno...".

[Vai alla voce del TLIO](#) 

---  
Scheda di redazione - TLIO - 23/12/2019

Dal nostro aggiornamento tramite TLIO, un buon numero di nuove date di prima attestazione è stato ricavato dai commentatori trecenteschi della *Commedia* dantesca. Tra le circa sessanta parole retrodate con il *Commento* (1385-95) del pisano Francesco di Bartolo da Buti, segnaliamo

quelle che appartengono all'ambito tecnico della grammatica: *ablativo*, *esclamativo* (*interiezione esclamativa*), *gerundio* e *monosillabo*, e un gruppetto di parole che terminano con suffisso *-zione*: *anticipazione*, *beatificazione*, *commiserazione*, *deificazione*, *gesticolazione*, *lapidazione*<sup>9</sup>. Hanno prima attestazione nel *Commento* del bolognese Iacomo della Lana *ingoffo* 'colpo, botta', *inonestà*, *metaforico*, *preambolare* e *situazione*<sup>10</sup>. Sono infine nell'*Ottimo commento* alla *Commedia*<sup>11</sup>, di autore fiorentino, *celicola*, *fratricida*, *genealogia*, *incitativo*, *predicato*, *proibitivo*, *satirico*. Altre parole di ambito linguistico-retorico retrodatabili con il TLIO sono *apologo*, *giambo*, *pentametro*, *preposizione*, *traduzione*<sup>12</sup>. Poche ma interessanti le retrodatazioni del TLIO per parole comuni della vita quotidiana: *anguria*, *cacca*, *ciabatta*, *fazzoletto*, *forchetta*, *frittata*, *trippa*, *zero*; abbiamo inoltre nuove prime attestazioni per i seguenti animali: *camoscio*, *cardellino*, *folaga* 'uccello palustre', *limaccia* 'lumaca', *lince*, *paguro* 'crostaceo marino', *palombo*, *pescetto*, *pettirosso*, *piviere* 'uccello di piccole dimensioni', *ratto*, *rinoceronte*, *sardella*. Gran parte del raccolto di questa nostra ricerca è tuttavia formato da parole e accezioni arcaiche e da parole di ambito letterario e tecnico (di arti e mestieri, botanica e anatomia): tra i mestieri antichi retrodatati, troviamo il *ciabattino*, *fiascaio*, *garzatore*, *granaiolo*, *materassaio*, *mattonaio*, *saponaio*; tra le parole di ambito tessile, *bioccolo* 'ciuffo di cotone o di lana non filato', *garzo* 'cima di cardo usata per garzare i panni' e *tondare* 'cimare un tessuto'; tra quelle di ambito militare *incursione*, *quadrireme*, *scorreria*, *spedizione*; tra le retrodatazioni di voci dell'anatomia, infine, *duodeno*, *papilla*, *polpaccio*, *pube*.

Di seguito forniamo l'elenco completo delle parole che nello *Zingarelli* hanno datazione quattrocentesca ma che sono state da noi riportate al Due

<sup>9</sup> Molte parole retrodatate con il *Commento* di Francesco di Bartolo da Buti sono in realtà già riportate a questo autore da DELIN e GRADIT, che indicano infatti come datazione av. 1406 (anno di morte dell'autore). Tuttavia, la data 1385-95 ora acquisita dal TLIO delimita un torno d'anni preciso. Le parole per le quali DELIN e GRADIT non rimandano a Francesco da Buti e per le quali quindi forniamo nuove prime attestazioni sono: *ablativo* (DELIN 1406 ma non av.), *asciuttore*, *bicornuto*, *disumanare* (GRADIT 1406 ma non av.), *gerundio*, *gesticolazione*, *innaturale*, *ironico*, *scorreria*, *situazione*, *sonuoso*, *zero*. Segnaliamo inoltre che anche le voci inserite in ArchiDATA con indicazione sec. XIV e Franco Sacchetti come fonte di riferimento non migliorano la datazione fornita dal GRADIT av. 1400 (= avanti anno di morte di Sacchetti), ma sono comunque utili per esplicitare e documentare la fonte di prima attestazione, non dichiarata dal GRADIT.

<sup>10</sup> Nelle schede di ArchiDATA il rimando alla fonte si attiene ai criteri di citazione del TLIO, ma va ora segnalata la nuova edizione del Lana a cura di Mirko Volpi: cfr. Iacomo della Lana, *Commento alla "Commedia"*, 4 voll., a cura di M. Volpi, con la collaborazione di A. Terzi, Roma, Salerno, 2009.

<sup>11</sup> Oggi nell'edizione *Ottimo commento alla "Commedia"*, 4 voll., a cura di G.B. Boccardo, M. Corrado, V. Celotto, Roma, Salerno, 2018.

<sup>12</sup> Cfr. le voci pubblicate nel sito ArchiDATA.

o al Trecento grazie al TLIO, il quale fornisce per queste voci una datazione migliore non solo rispetto allo *Zingarelli*, ma, come già anticipato, anche rispetto alla prima attestazione indicata da DELIN e GRADIT<sup>13</sup>. Per le voci complete, con definizione, nuova datazione e rimando alla fonte della prima attestazione, si rinvia al sito ArchiDATA, nel quale le schede sono state allestite nella veste consueta<sup>14</sup>. Qui ci limitiamo all'elenco dei lemmi affiancati dalla nuova data di prima attestazione<sup>15</sup>. Per alcune voci riportate con datazione generica del secolo, il TLIO e la scheda completa di ArchiDATA precisano se si tratta dei primi anni del secolo o della seconda metà.

## A

**ablativo** 1385-95, **abortire** 1299-1309 (cfr. DELIN, GRADIT e TLIO)<sup>16</sup>, **accenditoio** sec. XIV, **accoppiatore** 1378-85, † **additamento** sec. XIV, **aggraffare** av. 1311, **aggruppare** av. 1294, **allegazione** 1268, **alpino** sec. XIV, **amadriade** 1385-95, **ambrosiano** sec. XIV, **amigdala** post 1390, **ammontare** 1310-30, **ana** 1340-60, **anda** sec. XIV (inter. *pop. tosc.* usata come voce d'incitamento per gli animali da tiro), **angela** 1292-93, **anguria** 1390, **annichilazione** av. 1330, **antecedente** av. 1334, **antesignano** av. 1346, **anticipazione** 1385-95, **antidoto**

<sup>13</sup> In alcuni casi lo *Zingarelli* ha già accolto date di prima attestazione ricavate dalla consultazione del TLIO, date che aggiornano le indicazioni fornite da DELIN e GRADIT (tale consultazione dovrebbe ora proseguire in modo sistematico): si vedano ad es. le voci *anfiteatro* (*Zing.* e TLIO sec. XIII; DELIN e GRADIT 1565), *celicola* (*Zing.* e TLIO av. 1334; GRADIT av. 1600), *contravveleno* (*Zing.* e TLIO sec. XIV; DELIN e GRADIT 1582), *davanzale* (*Zing.* e TLIO sec. XIV = GRADIT av. 1400: evidentemente la fonte per tutti e tre i repertori è F. Sacchetti), *depredatore* (*Zing.* e TLIO 1310; DELIN e GRADIT 1654), *dieta* (*Zing.* e TLIO 1288; DELIN e GRADIT 1303-06), *dissolutezza* (*Zing.* e TLIO sec. XIV; DELIN 1632, GRADIT 1589), *guastamento* (*Zing.* e TLIO av. 1292; GRADIT 1551) e *stellifero* (*Zing.* av. 1400 = TLIO fine sec. XIV; GRADIT av. 1406). Tutte queste voci sono state inserite in ArchiDATA, pur non comparando nell'elenco che segue, perché sono retrodatazioni rispetto alle prime attestazioni indicate da DELIN e GRADIT, ma non rispetto allo *Zingarelli*, dizionario che ha fornito il lemmario di partenza per gli aggiornamenti presentati in questo articolo.

<sup>14</sup> Ogni voce è formata da lemma, definizione, nuova data di prima attestazione, date di prima attestazione indicate da DELIN e GRADIT, fonte della retrodatazione (autore, opera, data e, per queste voci retrodate con il TLIO, anche indicazione del volgare di prima attestazione: toscano o volgare di altre regioni), trascrizione del passo di riferimento.

<sup>15</sup> L'indicazione della croce nell'elenco che segue contraddistingue, come ovvio, voci morte o singole accezioni arcaiche. Ad esempio *ospicuo* 'ragguardevole, numericamente o quantitativamente grande' e *parrucca* non sono arcaismi, ma poiché qui datiamo una loro particolare accezione arcaica, che per *ospicuo* è 'visibile', per *parrucca* 'capigliatura folta', le due parole sono precedute dal simbolo della croce.

<sup>16</sup> La voce non è stata inserita in ArchiDATA perché la datazione, utile per aggiornare lo *Zingarelli*, non è retrodatazione rispetto a DELIN e GRADIT, i quali già indicano come fonte della prima attestazione di *aborto* (1299-1309) Vivaldo Belcalzer, notaio e letterato mantovano. In qualche caso, dunque, lo *Zingarelli* può essere aggiornato anche semplicemente consultando il DELIN.

sec. XIII, *apologo* sec. XIV, † *appuntatore* 1324, *arbitrale* 1366, *architettura* sec. XIV, *argenteria* sec. XIV, *aristotelico* av. 1390, † *armeggiamento* 1373, † *arrandellare* sec. XIV, *arricciamento* 1385-95, *arrocchiare* sec. XIV, † *asciuttore* 1385-95, *assaggiatura* sec. XIV, † *assueto* 1369-73, † *attinente* 1399, *avvicendamento* 1385-95, *avvio* sec. XIV.

## B

*bagattella* sec. XIV, *baldoria* sec. XIV, *ballotta* 1310-13, *ballottare* 1348, *ba-rellare* 1397, *bastardello* 1360, † *bastracone* sec. XIV, *batacchiare* sec. XIV, *batacchiata* sec. XIV, *batacchio* sec. XIV, *battisoffia* sec. XIV, *bavero* sec. XIV, *beatificazione* 1385-95, *beatifico* 1373, *bendone* sec. XIV, *bezzicare* sec. XIV, *biadetto* sec. XIII, *bicornuto* 1385-95, *bidello* sec. XIV, *bilingue* sec. XIV, *biocolo* 1368, *borsellino* sec. XIV, † *bottaccio* 1266, *bozzolo* sec. XIV, *brancata* sec. XIV, *brassica* sec. XIV, *brulicare* sec. XIV, † *bucherare* 1397, *buffetto* sec. XIV, † *buffonare* sec. XIV, *buffonesco* sec. XIV, *bure* sec. XIV, *buscalfana* sec. XIV, *busecchio* sec. XIV, *buzzo* av. 1342.

## C

*cacca* sec. XIV, *cagionatore* 1385-95, † *calcagnino* sec. XIV, *cali* 1390, *calia* sec. XIV, *camerario* 1317, *camoscio* 1339, *candiotto* 1379, *cantaro* 1321-37, *capannello* sec. XIV, *capinera* sec. XIV, *capofitto* sec. XIV, *cappa* (mantello) 1178-82, *cappa* (mollusco) sec. XIV, *cardellino* sec. XIV, *carmelita* 1343, *cartolina* 1338, *casereccio* sec. XIV, † *catellone* sec. XIV, † *cavalocchio* sec. XIV, *cavo* (s.m.) av. 1311, *celeberrimo* sec. XIV, *cenericcio* sec. XIV, *cerretano* av. 1342, *certame* sec. XIV, *cervellata* 1390-1410, *cesareo* 1354-99, *chilo* post 1390, *chinea* 1385, *chirurgico* av. 1327, *ciabatta* sec. XIV, *ciabattino* sec. XIV, † *ciangolare* sec. XIV, *ciarliero* sec. XIV, † *cicigna* sec. XIV, *cimosa* sec. XIV, *cinereo* post 1390, *cinoglossa* sec. XIII, *cirenaico* av. 1292, *cistercense* sec. XIV, † *ciurlare* 1369-73, *clade* sec. XIV, *cluniacense* sec. XIV, *coacervare* av. 1383, *cogitabondo* sec. XIV, † *colleganza* 1305, *colombina* (escremento) 1277-96, *commiserazione* 1385-95, *comparabile* av. 1346, *competitore* 1346, † *concive* 1351, *condividere* sec. XIV, *confluire* sec. XIV, *contraffacimento* 1385-95, *conviva* sec. XIV, *coribante* av. 1340, *corimbo* 1375-77, *correggiame* sec. XIV, *corsia* 1348, *cosmografo* sec. XIV, † *cospicuo* (visibile) av. 1388, *cova* sec. XIV, *crassula* sec. XIV, *crivellatura* 1376, † *cruciamiento* sec. XIII.

## D

*declamare* av. 1377, *deflorare* 1358, *defluire* av. 1384, *degustare* av. 1415, *deificazione* 1385-95, *demanio* 1320, *deplorare* 1321-37, *devolvere* 1309-10, *diabete* post 1361, *diaframma* sec. XIII, † *diavoloso* sec. XIV, † *difficillimo* 1321-37, *diffusivo* 1385-95, *dilagare* 1367-77, *diliscare* 1385-95, † *dilucidatorio* sec. XIV, † *dimenticagione* 1385-95, *dirugginare* sec. XIV, † *disciplinevole* 1385-95, *dis-crimine* 1358, *disgiungimento* 1268, *disproporzione* sec. XIV, *disseminare* sec.

XIV-XV, *disumanare* 1385-95, †*doccio* 1309-10, *dogato* 1310-30, *doglianza* (*dolore*) 1290-1325, *doglianza* (*lamento*) 1378-85, †*dolcire* sec. XIII, *domo* (*agg.*) sec. XIII, *dorico* 1346, *dubitatore* sec. XIV, *duodeno* sec. XIV.

## E

*eccitamento* sec. XIV, *eccitazione* sec. XIV, *echino* sec. XIV, *edizione* sec. XIV-XV, *egida* av. 1382, †*egritudine* post 1390, *elemosinare* 1317, *elenio* sec. XIII, *eleusino* av. 1346, *elidere* 1332, *eliotropio* 1290-1310 (*ma s.f.*), †*elucidare* 1321-37, †*emolumento* 1357, *emulatore* sec. XIV, *entratura* 1334, *epistolare* sec. XIV-XV, *equo* sec. XIV, †*erbato* av. 1364, *ergastolo* sec. XIV-XV, *eroe* av. 1374, *erudizione* av. 1342, *esaminare* 1268, *esatto* 1321-37, *esclamativo* 1385-95, *escrescere* post 1390, *esecutare* 1363, *esibire* 1357, *esigere* 1264, *esoso* 1321-37, *espositivo* 1385-95, *espropriazione* av. 1365, *evadere* 1358, †*evenimento* av. 1340.

## F

*facola* GRADIT av. 1311 (TLIO 1321-37)<sup>17</sup>, *falcidia* sec. XIII, *falerato* av. 1346, *faraglione* 1296, *farsalico* 1321-37 (*Zing.* 1342), †*farsata* GRADIT e TLIO av. 1296 (*imbottitura dell'elmo*), *faselo* 1330-40, *fattizio* 1378-85, *favorire* av. 1340, *fazzoletto* 1380, *fazzolo* 1307, *fegatello* sec. XIV, *fersa* (*sett.*) post 1390, †*fescina* 1312, *feudo* sec. XIII, *fiammingo* 1291, *fiancale* av. 1284, *fiasca* 1312, *fiascario* 1355-71, †*finitivo* av. 1311, *fiorifero* sec. XIV, *flabello* sec. XIV, *flagizioso* sec. XIV, *flegreo* av. 1333, *flemmone* sec. XIV, *fluire* sec. XIV, †*flussibile* 1385-95, *fogliame* 1368, *folaga* sec. XIII, *folignate* 1321, †*fomite* 1385-95, *fondazione* 1375, *forchetta* 1361, *fornitura* 1305-08, *fracassio* sec. XIV, *fratricida* av. 1334, *frittata* 1359-63, *frontone* 1368, *frustrare* av. 1338.

## G

*galaverna* av. 1311, *gambuto* 1367-70 (GRADIT av. 1370), *garzo* post 1390, *gattone* av. 1388, *gattoni* sec. XIV (GRADIT e TLIO, in F. Sacchetti), *gavazzare* sec. XIV, *genealogia* av. 1334, *germano* (*zool.*) post 1303, *germano* (*antico popolo*) av. 1292, *gerundio* 1385-95, *gesticolazione* 1385-95, *getico* 1330-40, *ghirlandare* av. 1388, *giacchetta* 1354-99, *gialliccio* 1385-95, *giallume* 1385-95, *giambo* av. 1313, *gnocco* 1282, *gomena* 1296, *gommoso* post 1361, *gradale* sec. XIII, *gramola* 1385-95, *granaio* 1309-10 (*Zing.* sec. XIV), *granfia* av. 1294 (*nella variante* †*granfa*), †*grattacacio* TLIO inizio sec. XIV, GRADIT sec. XIII<sup>18</sup>, *grinza* sec. XIV, *grondaia* 1296-1305, †*grossiere* 1323, †*grotto* 1385-95, *guazzabuglio* av. 1390, *gustativo* 1385-95.

<sup>17</sup> La voce non è stata inserita in ArchiDATA perché la datazione, utile per aggiornare lo Zingarelli, non è retrodatazione rispetto a DELIN e GRADIT.

<sup>18</sup> La voce non è stata inserita in ArchiDATA perché la datazione, utile per aggiornare lo Zingarelli, non è retrodatazione rispetto a DELIN e GRADIT.

**I**

*ignavo* 1385-95, *illudere* av. 1342, *imbelle* sec. XIV, *imberbe* sec. XIV, † *imbeverare* post 1361, *imbratto* av. 1326, *imbrifero* 1330-40, *imbrigliare* av. 1388, *immodestia* 1304-05, *impastare* 1308, *impenitente* 1363, *imperatorio* sec. XIV, *imperizia* av. 1369, *implicatore* 1385-95, *importante* sec. XIV, *importanza* av. 1342, *imprestito* 1282, *impune* 1314, *inalberare* sec. XIV, *incalcinare* 1302, † *incamerare* 1348-63, *incannare* sec. XIV, *incapace* 1363, *incappucciare* sec. XIV, *incassare* sec. XIV, † *incastellamento* 1348-63, *incatenacciare* sec. XIV, † *incavernare* sec. XIII-XIV, † *incerconire* sec. XIV, † *inchiavare* av. 1374, *incirca* 1375, † *incitativo* av. 1340, *incoccare* av. 1322, *incomodo* 1301, *incongruo* 1329, *inconsueto* av. 1374, *incorporazione* 1356-57, *incremento* sec. XIV, *incursione* av. 1346, *indole* 1321-37, *inefficace* 1309-10, *infarinare* sec. XIV, † *infatuare* (*rendere fatuo*) sec. XIV, *infero* av. 1346, *infiammabile* sec. XIV, † *infiggimento* 1385-95, *infornata* 1296-1305, † *ingoffo* 1324-28, *ingresso* 1321-37, *innaturale* 1385-95, † *inonestà* 1324-28, *insigne* sec. XIV, *insogno* av. 1321, *insolente* av. 1342, *insolito* sec. XIV, *insperato* sec. XIV-XV, *instaurare* sec. XIV, *integrare* sec. XIV, *interrogare* av. 1336, *interrogatorio* 1279-80, *interstizio* av. 1374, *intimare* 1357, *intolleranza* sec. XIV, *intonaco* sec. XIV, *intormentire* 1290-1325, *invasore* post 1325, *inverecundo* sec. XIV-XV, *inverminire* 1330, *invincibile* 1321-37, *ipocondrio* sec. XIV, *ircino* sec. XIV, *ironico* 1385-95, *irrompere* sec. XIII, *istruire* sec. XIV.

**L**

*lacerna* av. 1336, *lapidazione* 1385-95, *lappa* (*bot.*) 1299-1309, *lentaggine* sec. XIV, *liburna* av. 1292, *limaccia* (*zool.*) sec. XIII, *limine* sec. XIV, *lince* av. 1333, *linfa* av. 1374, *lividezza* 1299-1309, *locatore* sec. XIV, † *lupanario* 1354-55, *lustrò* sec. XIII.

**M**

*maga* 1325, *mamertino* av. 1292, *manciata* sec. XIV, *mandatario* 1355, *manifestatura* 1348-63, *marcigliana* 1312-14, *marso* av. 1292, *marsupio* 1349, *marzocco* av. 1375, *materassaio* 1321, *matricolare* 1352, *mattana* sec. XIII, *mattonaio* 1309-10, *mazzetta* sec. XIII, *melarancio* ca. 1370, *merendare* av. 1311, *metallico* post 1298, *miagolare* sec. XIV, † *migliacciare* sec. XIV, *miserrimo* av. 1330, *moccio* 1363-74, *modano* 1357, *modello* 1357, *modenese* av. 1292, *modificazione* 1309-10, *monosillabo* 1385-95, *moralizzare* 1385-95, *moro* sec. XIII, *mostoso* 1310-30, *muffo* av. 1294, *multilatero* sec. XIV.

**N**

*nauta* 1375-77, *nereide* av. 1340, *ninnare* sec. XIV, *nitrire* sec. XIV, *novarese* av. 1321, *novendiale* 1385-95.



## O

*oblivioso* 1385-95, † *ondazione* 1385-95, *onerare* 1399, *opulenza* 1305, *organetto* 1353, *origliare* 1348-63, *orpello* av. 1327, *ortodosso* 1301, *orzare* sec. XIII, *ostessa* sec. XIV, *ottemperare* av. 1336.

## P

*pagina* sec. XIV, *paguro* sec. XIV, *palamita* 1390-1410, *palmeto* sec. XIV, *palambo* sec. XIII, *palvesario* av. 1292, *pampineo* av. 1340, *paonazzo* sec. XIV, *papilla* sec. XIV, † *pappacchione* sec. XIV, *pappatore* 1330-84, *parca* av. 1340, † *parrucca* (*capigliatura*) 1304-05, *partigiana* 1363-65, *passerina* 1390-1410, *pavano* 1337, *pazzeggiare* sec. XIV, *pazzerello* sec. XIV, *pensieroso* 1274, *pentafillo* sec. XIII, *pentametro* sec. XIV, † *percossura* sec. XIII, *permale* sec. XIV, *perorare* sec. XIV, *persico* (*agg.*) post 1390, † *pervagare* sec. XIV, *pescetto* av. 1372, *peto* sec. XIII, *pettirosso* 1339-75, *pezzato* 1321-37, *pialletto* sec. XIV, *pignatto* 1289, *piombatoio* post 1385, *piovanato* 1370-90, *piviere* (*zool.*) 1310, *pleiade* av. 1292, *poccia* sec. XIV, † *poetesco* av. 1326, *polla* 1330-40, *pollame* 1366, *polleria* sec. XIV, † *pollinaro* sec. XIV, *pollino* sec. XIV, *polpaccio* 1385-95, *polposo* sec. XIV, *polverulento* post 1390, † *pondare* sec. XIV, *popolo* (*bot.*) 1312, † *portareca* sec. XIV, *portulaca* sec. XIII, *posdomani* sec. XIV, † *preambolare* 1324-28, *precludere* 1342, † *predicamento* av. 1338, *predicato* (*filos.*) av. 1334, *preminente* ca. 1362, *preposizione* av. 1325, *prevalenza* 1342, *proclamare* av. 1367, *profilo* 1338, *profumo* sec. XIV, *proibitivo* av. 1334, *prominente* 1299-1309, † *pronosticamento* 1385-95, *propagare* sec. XIV, *prostituire* av. 1388, *proteggere* av. 1338, *pube* sec. XIV.

## Q

*quadrireme* av. 1346, *questura* 1323.

## R

*raggiungimento* 1348-63, *rastrellare* 1383-85, *rastrelliera* 1359-63, *ratto* (*zool.*) sec. XIII, *reboato* 1385-95, *reciprocare* sec. XIV, *reciprocazione* 1385-95, † *recolere* av. 1369, † *retroguardo* av. 1381, *reziario* av. 1336, † *rezza* sec. XIV, † *ribocco* av. 1342, *ricavalcare* 1348-63, † *ricioncare* sec. XIV, *rimacinare* sec. XIV, *rimpastare* post 1361, *rimuginare* 1290-1350, *rinnamorare* sec. XIII, *rinoceronte* 1299-1309, *risega* 1357, † *ritrosire* ca. 1374, † *rizzaffare* sec. XIV, *rostrato* av. 1292, † *rubatura* sec. XIII, *ruspare* sec. XIV.

## S

*sagittale* sec. XIV, *salace* sec. XIV, † *salimbacca* 1320-21, *sallustiano* sec. XIV, † *saltamindosso* sec. XIV, *saluberrimo* sec. XIV, *saponario* 1355-71, *saponata* sec. XIV, *sardella* sec. XIV, *sarissa* sec. XIV, *satirico* av. 1334, *saturnale* sec.



XIV, *sbarbare* av. 1348, *scaccato* 1282, † *scafaiuolo* 1322-51, *scagliare* post 1385, *scamozzare* 1356-68, *scapolo* 1313-15, *scappellare* sec. XIV, *schiacciata* av. 1342, *schifo* 1321-37, *scorreria* 1385-95, *scosciare* 1385-95, *scossare* av. 1381, *scottare* sec. XII, † *scroccare* sec. XIV, *scrosciare* av. 1333, *sdruciolare* 1288, *sdruciole-vole* 1302-08, *segmento* av. 1313, *semipieno* 1357, *sestario* sec. XIII, *sesterzio* av. 1292, *sfasciare* 1318-20, *sfibbiare* av. 1292, *sfornare* 1397, *sfrenatezza* av. 1338, † *sghermire* 1385-95, *sgraffiare* sec. XIV, *sgranellare* sec. XIII, *sgravamento* 1309-10, *sibilo* sec. XIV-XV, *siriaco* sec. XIII, *siringa* 1375, *situazione* 1324-28, *smallare* sec. XIV, *solito* 1357, *sollecitamento* sec. XIV, *solstiziale* 1313-14, *son-tuoso* 1385-95, *sopraedificare* av. 1342, *soprammatrone* sec. XIV, † *soprasalare* sec. XIV, *sorgitore* 1296, *sornacchiare* sec. XIV, *sorrentino* av. 1333, † *sossan-nare* sec. XIV, *speculare* post 1298, *spedizione* 1356-67, *sperimentale* 1308, *spermatico* 1385-95, *spoltronire* 1385-95, *spopolare* sec. XIV-XV, † *stipendiario* av. 1346, *stomacale* post 1390, *stramazzo* post 1385, *stronzo* 1299, † *superemi-nente* sec. XIV, † *suzzacchera* sec. XIV, † *svalorire* 1385-95.

## T

*tafanare* sec. XIV, *tamburare* 1290-1310, *tanè* sec. XIV, † *temperatoio* 1277-82, *tenesmo* sec. XIV, *tenue* sec. XIII, † *terno* (agg.) av. 1342, *terzanella* post 1361, *tessalo* av. 1292, *teutonico* 1348-63, *tignamica* sec. XIV, *tirannide* av. 1346, *tisi* 1299-1309, † *tondare* (tess.) 1277-82, *tozzo* 1401, *tramare* 1378-85, *tramestio* sec. XIV, † *tramontamento* 1385-95, *transpadano* sec. XIV, *trapanese* 1320, † *trascorsa* (scorreria) 1353, *trasecolare* 1395, *travolgimento* 1337-61, † *trillare* ca. 1350, *trippa* 1384, *tritolare* sec. XIV-XV, † *troglio* sec. XIV, † *trullo* 1358, *turchino* sec. XIV.

## U

*ulcera* 1299-1309, *unno* av. 1292, † *usurpamento* ca. 1346, *uxorato* sec. XIII.

## V

† *vacuare* sec. XIII, *vallata* ca. 1300, *vastità* sec. XIV-XV, *veemente* sec. XIV, *veemenza* sec. XIV-XV, *venabulo* 1375-77, *ventina* 1233-43, *verecondo* sec. XIV, *vergaio* 1309-10, *vermocane* 1312, *vigesima* 1360, *voivoda* 1371.

## Z

*zaffata* sec. XIV, *zaffo* 1359-63, *zero* av. 1374.



CLAUDIO MARAZZINI

UNA PAROLA DELLA TRADIZIONE DI STUDI DANTESCHI:  
RETRODATAZIONE DI «DANTOFILO»

Secondo la lessicografia moderna, *dantofilo* è cosa diversa dal già trecentesco *dantista*. Il *dantista* è l'esperto dell'opera di Dante, il *dantofilo* è chi «coltiva lo studio e la lettura di Dante» (così il GRADIT s.v.), dunque un amatore non necessariamente professionista. Più precisa, in questo senso, la definizione del dizionario Treccani di Aldo Duro s.v.: «composto del nome di *Dante* e *-filo*. – Chi, o che, studia assiduamente Dante; ma soprattutto chi ne raccoglie edizioni, traduzioni, ecc., o fa di lui un culto, anche senza serî propositi scientifici»<sup>1</sup>.

Il GRADIT, il *Grande dizionario italiano dell'uso*, registra *Dantofilo* nel vol. II, p. 466, e gli assegna la data 1956, poi corretta in 1879 nell'edizione elettronica su chiavetta (suppongo riferita alle *Giunte e correzioni* del Tommaseo-Bellini<sup>2</sup>). Senza dubbio 1879 è meglio che 1956, frutto di un errore marchiano, perché deriva da una cattiva interpretazione di un giusto rinvio del GDLI "Battaglia"<sup>3</sup>. Tuttavia entrambe queste date vanno corrette.

<sup>1</sup> Del resto *Dantofilo* è registrato nel *Nòvo dizionario universale* di P. Petrocchi del 1894 con la seguente definizione: «Chi à amore e fa raccolta delle òpere e delle edizioni di Dante». Insomma, una sorta di collezionista.

<sup>2</sup> In queste *Giunte* la parola *dantofilo* è così spiegata: «Chi ha amore al poema e alle opere di Dante, le raccoglie, le descrive bibliograficamente, ecc.».

<sup>3</sup> Il GDLI s.v. ha in prima posizione l'esempio di Carducci: «Se Dante potesse mai diventar noioso e dannoso, i dantisti o danteschi o dantofili avrebber finito con riuscire a farlo». La citazione ha il rinvio in chiave III-10-429 all'edizione delle *Opere*, vol. 10, 1950 e ss. Ovviamente si tratta di un'edizione moderna, a cui non si poteva certo far riferimento per datare la parola. La correzione nell'ed. GRADIT su chiavetta, invece, si riferisce verosimilmente alle *Giunte* del Tommaseo-Bellini, non al passo citato dal GDLI "Battaglia", più tardo, tratto dal saggio carducciano *A proposito di un codice diplomatico dantesco*, uscito sulla «Nuova antologia» del 15 agosto 1895, e poi ripubblicato «con qualche emendazione» nel vol. delle *Opere* dedicato a *Studi, saggi e discorsi*, Bologna, Zanichelli, 1898, pp. 355-374.

La storia di *dantofilo* ci riporta a un momento magico dell'interesse per Dante, e anche ci rammenta la dimensione internazionale degli studi sul nostro maggior poeta. Nel 1862, Karl Witte, professore di diritto a Halle, aveva dato una celebre edizione della *Commedia* basata su quattro manoscritti, selezionati tra quelli che riteneva molto affidabili. Il saggio in cui Witte presenta le proprie ricerche in forma di *Prolegomeni critici* è ancora oggi esempio formidabile di rigore e di metodo. Tuttavia quattro manoscritti non potevano bastare. L'oxoniense Edward Moore prese le mosse proprio dal lavoro di Witte, su cui espresse un giudizio positivo, pur rilevandone i limiti. Si trattava però di andare oltre. Non solo Moore stampò la *Commedia*, ma anche tutte le altre opere di Dante. Nel presentare i propri studi, e nel commentare quelli degli altri dantisti, Moore adoperò più volte la parola «Dantofilo», sempre maiuscola (siamo nel 1894); lo si vede nella pagina qui riprodotta a p. 31, in cui spiega le sue scelte relativamente al testo della *Vita nuova*, del *De vulgari eloquentia*, delle liriche, e soprattutto della *Divina Commedia*.

Siamo nel 1894, come abbiamo detto. Tuttavia si deve arretrare ancora, come del resto era già evidente, tenuto conto della registrazione della voce nel Tommaseo-Bellini e nel Petrocchi. Oltre al resto, sarebbe stato strano che uno straniero, inglese, per quanto ottimo conoscitore della nostra lingua, avesse inventato la parola nuova. Più verosimilmente, usava parole già esistenti.

«Dantofilo», infatti, era già stato adoperato nel 1861 da un grande scrittore italiano, Giosue Carducci, quando aveva recensito in maniera piuttosto critica, su «La Nazione» di Firenze del 21 ottobre, un saggio di Buscaino Campo intitolato *Il piè fermo di Dante*. Così esordiva Carducci in quella recensione: «Ecco per certo genere di Dantofili un bocconcino ghiotto...»<sup>4</sup>. Carducci usava la parola in maniera ironica, abbiamo detto, e così fece anche altrove, per esempio nel passo riportato dal GDLI “Battaglia” che abbiamo citato nella nota 3<sup>5</sup>. Scriveva Carducci, polemicamente, nel 1895, richiamando fra l'altro la precedente recensione del 1861:

se Dante potesse mai diventar noioso e dannoso, i dantisti o danteschi o dantofili avrebber finito con riuscire a farlo. E non intendo mica i dissertatori del su lodato *piè fermo*<sup>6</sup> e gli spulciatori illustri delle varianti: la entomologia è in natura, e la filologia ne ingrassa, e senza filologia come si farebbe a spender quattrini per dar cattedre alla gente?<sup>7</sup>

<sup>4</sup> La recensione del 1861 fu riedita nel 1891 nelle *Opere* di Carducci, nel volume delle *Ceneri e faville – Serie prima – 1859-1870*, Bologna, Zanichelli, pp. 317-318.

<sup>5</sup> Cfr. *supra*, nota 3.

<sup>6</sup> Ovviamente si riferisce al titolo del libro di Buscaino Campo che aveva recensito nel 1861.

<sup>7</sup> G. Carducci, *Studi, saggi e discorsi*, Bologna, Zanichelli, 1898, p. 363.

vi

## PROEMIO

Inquanto alla condizione dei vari testi delle diverse opere di Dante, è da giudicarsi in modo molto differente. Alcune sono state già sufficientemente lavorate per la cura e le ricerche altrui. Abbiamo dunque ripetuto quasi letteralmente il testo Wittiano della *Vita Nuova* e della *De Monarchia*. Per il permesso di servirci di questi due testi e ristamparli quasi tal quale, i distinti ringraziamenti dei Direttori e dell' Editore sono dovuti alla cortesia dei Signori Brockhaus di Lipsia, e Braumüller di Vienna. Similmente le *Epistolae*, la *Quaestio*, ed i *Poemi Minori* sono stati riprodotti con piccolissime variazioni sul testo del Fraticelli; od anche della licenza conceduta loro a questo fine dai Signori Barbera e C<sup>ia</sup> di Firenze essi sono obbligatissimi.

Nel *De Vulgari Eloquentia*, adottando generalmente il testo del Fraticelli, l' abbiamo corretto coll' aiuto del Codice di Grenoble, recentemente riprodotto in facsimile dal Dr. Prompt, tenendo conto inoltre delle sue note critiche, che si trovano nel Proemio di quest' opera. Anche la punteggiatura assai confusa del Fraticelli è stata riveduta.

L' indice è stato compilato dal Signor Paget Toynbee; e di questo corollario utilissimo all' edizione sono molto tenuti i Direttori a questo egregio e benemerito **Dantofilo**, siccome di certo lo sarà anche ciascun lettore.

Resta a dire del *Canzoniere*, della *Divina Commedia*, e del *Convito*.

Il testo del *Canzoniere* è virtualmente quello del Fraticelli, ma questo è stato ritoccato, od anche la disposizione delle composizioni riordinata, dal valente **Dantofilo** Signor York Powell.

Il testo della *Divina Commedia* abbiamo fondato—e chi potrebbe farne altrimenti, se non volesse 'far ritroso calle'?'—su quello del Witte, Berlino, 1862. Ma l' illustre editore di quel testo sarebbe stato il primo a confessare di non potersi vantare di completezza su questo lavoro, <sup>in</sup>stante ch' esso sia un avanzamento importantissimo sopra tutte le <sup>an</sup>teriori. Lo stesso Witte dice nei suoi *Prolegomeni* (p. lxxx), 'Quattro <sup>un</sup>mano l' unico fondamento della presente edizione. Non vi è parola, <sup>nō</sup> sillaba, che non si appoggi sull' autorità di almeno uno di quei testi.' E soggiungo un po' di sotto che alcune (benchè rarissime) volte si sia attenuto ad una lezione di questi manoscritti quantunque non fosse quella che esso credeva certamente da preferirsi. Ma non si devon chiudere gli occhi all' immenso spoglio di varianti che la diligenza di parecchi **Dantofili** ha tratto da diversi codici in questi ultimi anni. Fra altre mi son servito dappertutto delle varie lezioni già pubblicate nel mio lavoro sul *Textual Criticism of the Divina Commedia*, e di moltissime altre da me accumulate da qualche anno dopo la pubblicazione di quello. Nè sarebbe in alcun modo derogare all' eccellente testo del Witte, fondato sul principio insufficiente sopradetto, se dopo le ricerche fatte da tanti e tanti studiosi per una trentina d' anni è stato necessario d' introdurvi un numero considerevole di emendazioni.

Ma è sopra il testo del *Convito* che la più grave difficoltà è sopravvenuta, ed in questa parte il testo qui stampato si trova interamente riveduto

Fig. 1. E. Moore, *Proemio a Dante, Tutte le opere*, Oxford 1894, p. VI.

Si sa, Carducci era piuttosto ruvido e spesso polemico (un po' come Dante, del resto), e aveva il gusto di certe parole difficili: qui, a *dantofilo*, si aggiunge *filoleria*, 'erudizione eccessiva e pignola', una parola che, a dar retta alla voce del GDLI "Battaglia", sembrerebbe un *apax*, essendo l'unico autore di cui viene riportato un esempio. Invece non è così, perché la *filoleria*, costruita sul modello di *filologia*, intesa come 'studio delle inezie',

è invenzione di Pietro Giordani, in un curioso libello polemico *L'arpia messaggera* (vedi Appendice 1), e di lì la riprese Carducci, a cui, come abbiamo detto, le polemiche andavano a genio.

La parola *dantofilo* ebbe maggior fortuna di *filoleria* (questa sparì dai dizionari moderni, fatta eccezione per il GDLI, che tuttavia ha perso le tracce del Giordani). *Dantofilo* circolò tra i dantisti e dantologi, dopo l'uso fattone dal Carducci, il quale (ricordiamolo) fu tra i fondatori nel 1888 della Società Dantesca, e nel 1889 tra i fondatori della Società Dante Alighieri. Tale fortuna di *dantofilo* è testimoniata fra l'altro da diversi titoli di libri, che si ricavano facilmente dal catalogo OPAC-SBN<sup>8</sup>. Il rinvio più interessante è probabilmente al *Prontuario del dantofilo: luoghi principali, similitudini e versi frequentemente citati della Divina Commedia con indice-rimario*, compilato da G. Bobbio, un libro che ebbe varie edizioni, ma l'originale è del 1887, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato; così fu annunciato nel periodico «La scuola romana» del medesimo anno<sup>9</sup>:

*Prontuario del Dantofilo*

(Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1887, in-32)

Con questa pubblicazione il signor Giacomo Bobbio, direttore della tipografia del Senato, ha provveduto gli studiosi di un comodo e spedito prontuario da rinvenire all'istante i luoghi principali, le similitudini e i versi frequentemente citati della *Divina Commedia*. L'eleganza dei tipi, la correttezza del testo e la forma tascabile rendono oltremodo pregevole il picciolo volumetto, e lo raccomandano a tutti coloro, che hanno una qualche dimestichezza col

...Poema sacro

Al quale ha posto mano e cielo e terra

Ciò che dovrebbe essere di ogni colto italiano.

La mia ricerca, inizialmente, si fermava qui, con il Carducci del 1861 su «La Nazione» di Firenze. A volte ci si arresta perché ci si illude di aver trovato abbastanza. Gli esiti del sondaggio, infatti, erano tali da dare sod-

<sup>8</sup> Ricavo queste indicazioni dalle schede OPAC-SBN: G. Valagara, *Un dantofilo*, s.l., s.n., 1924; C. Rivalta, *Vincenzo Monti dantista e dantofilo*, Firenze, Presso la direzione del Giornale Dantesco, 1912; L. Perroni Grande, *Un dantofilo milazese del secolo passato*, Messina, Tip. del secolo, 1901; M. Cattafesta, *Ferdinando Arrivabene dantofilo «di gran gnucca»*, s.l., s.n. 1959; F. Di Domenico, *Sul «Dante vivo» di Giovanni Papini: sonetto ed annotazioni critiche di un minimo dantofilo*, Caserta, Giuseppe Maffei editore, 1933; L. Perroni Grande, *Un astronomo dantofilo del cinquecento: appunti per la storia della varia fortuna di Dante*, Teramo, Riv. Abruzzese, 1900; *Prontuario del dantofilo: luoghi principali, similitudini e versi frequentemente citati nella Divina Commedia con indice-rimario*, compilazione di G. Bobbio, Roma, G. Bardi, 1918.

<sup>9</sup> «La scuola romana. Foglio periodico di letteratura e di arte», diretto da C. Cugnioni e P.E. Castagnola, vol. V, 1887, n.4, p. 92.

disfazione, da molti punti di vista. Il punto di partenza era gratificante: si trattava della revisione di un dato offerto da un vocabolario autorevole. Sembravano istruttivi i vari passaggi che evocavano figure di intellettuali di rilievo, dall'inglese Moore all'italiano Carducci. Quando un termine viene retrodatato attraverso la consultazione di autori di notevole peso culturale, c'è il rischio che il ricercatore rimanga vittima di una particolare pigrizia. Senza dubbio l'uso di un termine da parte di un autore di rilievo, noto per le qualità letterarie e per autorità culturale, è un fatto decisivo: l'autore importante favorisce la diffusione delle parole che usa, le promuove e le fa circolare. In questo senso, non tutti gli utenti della lingua hanno lo stesso peso. Tuttavia non va dimenticato che la lingua ha una dimensione collettiva, e gli utenti anonimi, i membri meno celebri della collettività, costituiscono sovente la trama sulla quale si innalzano ed emergono gli scriventi dotati di grande personalità, quelli che attirano la nostra attenzione in maniera privilegiata. La grande biblioteca di Google ci aiuta proprio a scongiurare il rischio di vedere solo le cose più grandi, e ci aiuta a ricostruire la trama di fondo, quella dei minori, su cui spiccano i maggiori. Consultando dunque la biblioteca di Google ho recuperato diversi riferimenti utili a retrodatare *dantofilo* rispetto all'attestazione di Carducci 1861, e tra questi Casimiro Basi e Cesare Guasti, i quali, dal 1848, usarono il termine in riferimento al Witte, in relazione alle ricerche attorno a un manoscritto magliabechiano del commento dantesco dell'Ottimo (vedi Appendice 2). Casimiro Basi e Cesare Guasti, entrambi accademici della Crusca, non hanno certo la statura di Carducci, ma sono tuttavia autori dotati di qualche notorietà, almeno tra gli specialisti. Usano *dantofilo* senza alcun intento ironico o spregiativo, come del resto fece poi il Moore.

L'altro riferimento utile attinto da Google è un foglio periodico, «Il Lucifero» di Napoli, in cui, nel 1846, compare una recensione anonima (anzi firmata alla francese «*Quotidienne*») dedicata alla *Bibliografia dantesca* del De Batines (cfr. Appendice 3). *Dantofilo*, nella recensione, viene usato per designare un altro straniero, l'inglese barone George John Warren Vernon (nel giornale «*Lord Virnon*», definito «*dantofilo per la vita*»), appassionato della letteratura italiana e degli studi danteschi, collezionista e studioso in proprio. Inoltre la recensione suggerisce qualche cosa che non emergeva direttamente nella ricerca automatica in Google: la parola *dantofilo* compare infatti anche nell'importante bibliografia del De Batines, fin dalla prima edizione, quindi si rintraccia in un testo fondamentale che andò nelle mani di tutti gli studiosi di Dante (cfr. Appendice 4). L'uso da parte del De Batines non dovette avere meno importanza, per la diffusione del termine, di quello successivo di Carducci.

Tuttavia la storia di *dantofilo* può partire da una data ancora precedente, e la prima attestazione non va attribuita a un non-italiano. Una nuova, più



attenta e selettiva interrogazione della sempre incredibilmente preziosa biblioteca di Google mi riporta infatti al 1827, al Dante Bartoliniano di Quirico (alias Domenico) Viviani, già allievo di Cesarotti, un personaggio, come scrive Mario Scotti nella voce a lui dedicata dell'*Enciclopedia dantesca*, che ha «un posto famigerato più che famoso» tra gli editori della *Commedia*<sup>10</sup>. Non mi soffermerò qui sulle manipolazioni del codice Bartoliniano e sulle relative forzature testuali e campanilistiche, ma darò conto invece del fatto che proprio il Viviani, in una nota, usi il termine *Dantofilo* per indicare niente meno che il Witte (di nuovo il medesimo appellativo per il medesimo studioso tedesco, come nel Basi e nel Guasti; e il *Lucifero* di Napoli l'aveva usato per Lord Vernon: spesso, dunque, la designazione andava bene per gli eruditi stranieri in giro per le biblioteche d'Italia). Viviani riportava fra l'altro il passo di una lettera privata del Witte, con una citazione del commento dantesco di Jacopo di Dante (cfr. Appendice 5).

Siamo dunque risaliti fino al 1827. Se ci si ferma qui, la parola sembra da attribuire a questo discusso dantista, Quirico Viani, uomo dotato, ancora a detta dello Scotti, d'una «bizzarria [...] non [...] certo mancante d'ingegno»<sup>11</sup>. Ma chissà che non si possa andare ancora più indietro: come si sa, le retrodatazioni rischiano di essere continue approssimazioni, anche se si fanno via via più precise. Si può comunque concludere che *dantofilo* è parola strettamente legata alla ripresa degli studi su Dante dell'Ottocento, alla circolazione in Italia di eruditi e filologi stranieri, e che si deve a Carducci la prima deviazione in senso ironico e polemico, un senso assente in precedenza, ed estraneo a molti altri utilizzatori.

<sup>10</sup> Cito dall'edizione *online*: [http://www.treccani.it/enciclopedia/quirico-viviani\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/quirico-viviani_%28Enciclopedia-Dantesca%29/).

<sup>11</sup> Ivi.



## APPENDICE I

[da *Opere* di P. Giordani, Tomo VIII, *Scritti editi e postumi*, pubblicati da A. Gussalli, vol. I, Milano, Borroni e scotti, 1836, p. 87]

## L'ARPIA MESSAGGERA

o

## IL CORRIERE ALATO

DI RUBACERVELLI <sup>1</sup> E DI PORTAVITTORIA <sup>2</sup> REGINE TOLOMEI <sup>3</sup>DISSERTAZIONE FILOLERICA <sup>4</sup>

DOTTISSIMA ED IMPORTANTISSIMA

DI MESSER DEMOCRITO <sup>5</sup> KALOBIENSE <sup>6</sup>GRAN DOTTORE IN **FILOLERIA**. <sup>7</sup>

In Ghelotide <sup>8</sup> città dell'isola Calobiotos <sup>1</sup>  
l'anno 12345, ab Harpielausià. <sup>10</sup>

[Ivi, p. 90]

(7) I sapienti chiamano *Filologia* lo studio della erudizione, o la ricerca delle antiche trasandate notizie. Propriamente per etimologia si direbbe = studio di parole = φιλος. λογος. Il nostro autore pretenderebbe che almeno la maggior parte della *Filologia* si chiamasse **Filoleria**, o studio delle *inezie*, denominandolo da ληρος. Vedi i vocabolari.

## APPENDICE 2

CINQUE ALTRI LIBRI

DELLE

**METAMORFOSI D'OVIDIO**

VOLGARIZZATE

DA SER ARRIGO SIMINTENDI

DA PRATO



PRATO

PER BANIERI GUASTI

1848

VI

ormai vecchia opinione quel benemerito dantofilo del Signor di Batines e nella Bibliografia Dantesca<sup>10</sup> e in una Lettera al signor Seymour Kirkup<sup>11</sup>; dove, dopo aver discorso d'altro con squisita erudizione, tentava di protrarre un forse vent'anni la compilazione dell' Ottimo. Ma egli, primo, accortosi d'aver errato nell' interpretare quel passo là nell' Inferno, in cui si ragiona della statua di Marte caduta in Arno<sup>12</sup>, preparavasi a correggere lealmente il suo fallo; quando il sig. Carlo Witte<sup>13</sup>, presi a esaminar i punti trattati nella Lettera del Bibliografo francese, ridonava all' Ottimo l'età che gli era stata assegnata dal proprio autore, cioè l'anno 1334.

E qui sembrava risolversi pianamente la questione; che se l' Ottimo Commento era hell' e composto nel 1334, prima di quest'anno doveva essere stato fatto il volgarizzamento dell' Ovidio Maggiore. Ma restava da vedere una cosa: se i codici dell' Ottimo avevan tutti le favole Ovidiane, e se almeno le avevano i più antichi. Il summentovato Dantofilo ci faceva cortesemente sapere<sup>14</sup>, come nella Magliabechiana gli era venuto alle mani un codice non ancora messo a catalogo, e però neanche registrato nella sua Bibliografia; il quale contiene l' Ottimo sen-

APPENDICE 3

# IL LUCIFERO

GIORNALE SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, AGRONOMO, INDUSTRIALE

ANNO NONO.

Le associazioni si ricevono

Costo dell'associazione

IN NAPOLI — **NUOVO SESTANTESSIMO** —  
 Fuorvi Comita strada Monte di Dio e  
 Fondazione n.° 10 primo piano sulla  
 Nella gerarchia prima g'impiegati postali.  
**NELLA ESTERNA** — Nella officina di gioi-  
 ario, orologiaio, artigiano, pagamenti in denaro  
 si riceve all'ufficio franchi di post.  
**IN NAPOLI E PROVINCE** — Da An-  
 gio ogni settimana, **GRANNA QUARTIERE**,  
 pagabile alle consegne.



**PER NAPOLI E SICILIA**, con pag-  
 mento anticipato:  
 Di anno, e fogli 12, Due . . . . . 2.00  
 Di semestre, e fogli 6, Due . . . . . 1.00  
 Di foglio singolo, . . . . . 10  
**PER L'ESTERNO**, con pagamento  
 anticipato:  
 Di anno franco di posta Due e cent.  
 Di semestre, Due . . . . . 1.00  
 Di foglio singolo, . . . . . 10  
 L'associazione si riceve a qualsiasi  
 orario se non venga disdetta in Gennaio

NUMERO 8

CON DATA SECONDO PROPRIETA' DELLA LEGGE (1774)

MERCOLIDI 25 MARZO 1840.

## LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE.

Da vent'anni si vede rinato Dante. Da pertutto si traduce e ri-stampa la divina commedia, s'illustra di dotti commenti che talvolta hanno d'uopo di commento anch'essi; s'attende coll'arco dell'osso a avvisare in ogni senso ogni minimo che della vita del grande Allighieri. De Lamartine, il di che fu ammesso all'accademia francese, diceva che Dante sembra essere il poeta dell'epoca nostra, giudicio che per certi riguardi potrebbe trovare oppositori; ma non usciamo del seminato; non trattandosi qui di giudicare della grandiosa epopea che emergerà prima e gigante in mezzo a tutti i più arditi monumenti dello spirito umano, e che riassume in sé con mirabile energia, le tristezze, i terrori, le dottrine del medio evo. Il secolo diciottesimo scagliò il più amaro disprezzo in faccia al Fiorentino, la cui opera non aveva punto d'analogia col poema delle *Saisons* del sig. de Saint-Lambert, co' *Contes moraux* del sig. de Marmontel. Voltaire, fidatevi ai nomi e alle risonanze! dichiarò che la *Divina Commedia* era un' amplificazione stupidamente barbara; la Harpe si contentò di trattarla da rapasida informe. Questa tanta ingiustizia doves essere espiata. Era tempo che la bibliografia venisse a classificare e metter in chiaro quella moltitudine di scritti che drizzano la nostra epoca verso l'epopea di Dante. Difficile assunto o laborioso. Il bibliofilo sig. Colomb de Batines, approfittò del suo soggiorno in Toscana per eseguirlo sopra luogo, alle fonti, con paciencia esattezza. Abbiamo sott'occhio il primo volume della sua *Bibliografia*

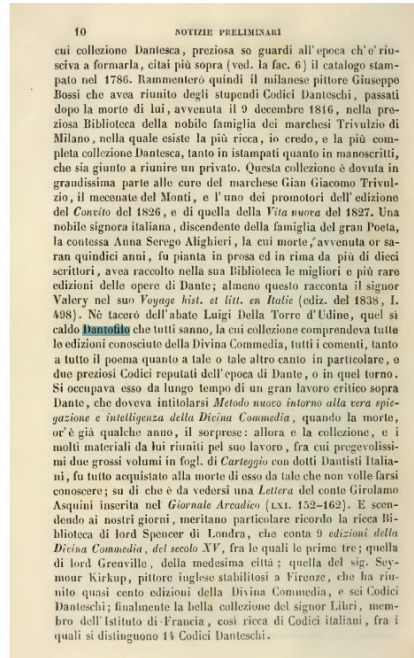
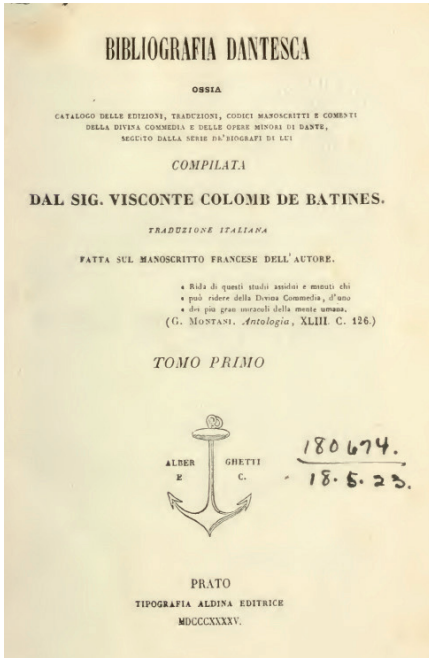
*danteica*, volume in 8.°, di circa 400 pagine, stampato a Prato. Contiene una lista ragionata delle edizioni della *Divina Commedia*, dei commenti, delle traduzioni e delle opere d'arte, quadri, incisioni che da essa nascerono. Lasciamo ai *Dantofili* il piacere di andar essi stessi pescando in quello scritto, una gran quantità di preziosi documenti per ogni amatore fervente, una moltitudine di quei piccoli fatti *livresques* più dilettevoli che non si pensi, meno importanti di quello che si dice. Ci limiteremo a pochi dati assai curiosi. Sapete voi quante edizioni diverse della *Commedia* abbia autorizzato il sig. Colomb? 251. Alcune di esse non hanno forse esistito che su cataloghi errati; ma poche esecuziate, sono tutte passate sotto i suoi occhi. La prima di tutte fu impressa in Foligno, nel 1478. Insomma il nostro autore ne contò 21 nel XV secolo, 42 nel XVI, 4 solo nel XVII, 34 nel XVIII e 159 nel 44 primi anni del XIX secolo. Dal 1629 al 1716 in un periodo di quasi cento anni, Dante non fu ristampato che due volte, nel 1664 e nel 1702. Il bibliografo nota inoltre anche quelle che non furono che ideate; una delle più notabili in questa categoria è quella che voleva eseguire Fr. Giannacci (n. nel 1714), la quale doveva comprendere cento volumi in 8, uno per ogni canto dell'epopea danteica, più sei o sette volumi d'introduzione, ed una dissertazione generale; più dieci o dodici volumi di tavole, glossari ec. Il tutto non avrebbe passato i centoventi o centotrentacinque volumi! Sarebbe stata una impresa simile a quella di una *Historie de Tournay* di *Hoeveland*, storia pubblicata dal 1805 al 1832 in 105 volumi in 12. Più fortunato alle sue ore estreme: *Ezegi monumentum*. V'ha un buon numero di glosse e d'interpretazioni della *Divina Commedia*, composte prima della invenzione della stampa, e che non trovarono mai editore. Esse si lusingano adesso di averne trovato uno, e stanno per levar il capo dal lungo sonno doranto nella biblioteche. Un inglese opulento, che si stabilì in riva all'Arno *Dantofilo* per la vita, lord Vernon fu tocco di compassione per quei commentatori che s'erano già rassegnati a perire; e risolvette di farli stampare a sue spese.

Quanto alle traduzioni, noi ne lasciamo da parte molte in versi latini; sono come non esistessero. La prima versione in francese è quella dell'abate Grangier, cappellano del re, che la pubblicò nel 1397, e la dedicò ad Enrico IV. Il degno abate tradusse verso per verso e parola per parola. Quando un passo italiano lo imbroglia, lo copia tal quale, e tira innanzi senza scomporsi. Ai giorni nostri non vi saranno di tali dotti, ma nè di tanto sinceri. Dopo un periodo di 179 anni ecco un altro interprete francese di Dante, certo Montounet di Clairfont, il cui *Inferno* in prosa vide la luce, cioè fu stampato nel 1779. E questa versione è peggiore di quella di Grangier, la quale è pessima. Di poi, quindici altre versioni francesi, o dell'intero poema o di qualche cantica vennero offerte al pubblico. Ve n'ha in prosa, in verso, in prosa ritmica, in terzine. Eppure la *Divina Commedia* aspetta ancora un traduttore. La prima traduzione inglese vide la luce nel 1782; sette altre se ne pubblicarono dipoi; quella di Cary, in versi sciolti, è la sola che sia un po' stimata, e ottenne sei o sette edizioni. Dopo Baroeschwang, che si stampò nel 1767, i tedeschi ne videro sei traduzioni del Dante. La Spagna s'accontenta della versione di Fernand de Wilegas, che fu impressa nel 1515 per la prima ed ultima volta.

(*Quotidienne*)

l  
d  
s  
p  
h  
s  
d  
u  
z  
n  
d  
e  
l  
p  
c  
s  
g  
r  
p  
r  
v  
p  
n  
d  
m  
s  
c  
n  
  
a  
f  
o  
c  
c  
r  
i  
q  
  
n  
f  
o  
s  
e  
r  
i  
r  
a  
m  
f  
i  
a  
c  
m  
n  
e  
t  
e  
v  
i  
l  
u

## APPENDICE 4



## APPENDICE 5

# LA DIVINA COMMEDIA

DI  
DANTE ALIGHIERI

GIUSTA LA LEZIONE

DEL  
CODICE BARTOLINIANO

VOL. III PARTE I.

UDINE  
PEI FRATELLI MATTIUZZI  
M.DCCC.XXVII  
NELLA TIPOGRAFIA FOCILE

XIII

to la Poetica d'Orazio sa come si contenevano i grandi ingegni dell'antichità nella revisione dei loro componimenti. Tutti sanno quel che Virgilio moribondo avea disposto della sua Eneide. Uno scrittore riscaldato dal proprio soggetto non usa forse alcune espressioni, cui la tranquillità della mente succeduta al bollire dell'immaginazione gli fa poi cangiare e ricangiare? Onde io dirò: se nel codice da me seguito una lezione non prevale in bellezza alla sua corrispondente da prima accettata, perchè mai (quando non sia ella assurda) non potrò io considerarla come primissimo parto dello stesso autore? Perchè mai non crederemo, che quel che giustamente pensarono Orazio, Virgilio, e l'Ariosto e il Tasso e lo stesso Monti, non l'abbia circa la correzione delle proprie opere pensato pur

„ta la voce *Zenit* scrivendo *Cenit*: il che dà un senso tutto opposto a quello che V. S. ha inteso. Ma so bene, che quando un dotto lettore non intende, la colpa è quasi sempre dello scrittore; nè le ho fatto motto di questo se non perchè si compiacia di riformare la sua nota all'evento probabile di una seconda edizione. Perdoni la mia importunità, e mi creda”

*Mirandola 18 marzo 1824.*

Non sarà fuor di proposito l'aggiungere altro documento della lezione *Re giovane* comunicatomi l'anno scorso da un illustre *Dantofilo* che viaggiava l'Italia.

*Comento di Jacopo di Dante. Laurent. Pl. XL. Cod. 10.*

„*Che diede a Re giovane i ma' conforti. anchor d'alchuno* „altro di questa qualità nominato *beltram dalbornio castel-*

QUESTA PRIMA PARTE

DEL TERZO VOLUME

DEL

DANTE BARTOLINIANO

CONTIENE

UNA PREFAZIONE DIRETTA AL MARCHESE GIANGIACOMO TRIVULZIO, DA QUIRICO VIVIANI; UN RAGIONAMENTO SOPRA DANTE, DI FRANCESCO TORTI, TRATTO DAL PROSPETTO DEL PARNASSO ITALIANO; E IL COMMENTO STORICO DELLA DIVINA COMMEDIA, STESO DA FERDINANDO ARRIVABENE MANTOVANO.

XIV

Dante? Sappiamo pure per certo, che Dante andava accattando consigli ed ajuti per la limatura dell'opera sua. Noto è ormai, che il poeta entrato per sorte nel monastero del Corvo consegnò a certo frate Ilario, da lui riconosciuto uomo savio e dotto nelle cose teologali e poetiche, una parte della Divina Commedia, perchè il detto frate la rivedesse e la correggesse nelle parole, e poi la mandasse a messer Ugucione della Faggiuola (1). Da questo esempio è manifesto, che Dante lasciava disperso qua e là per l'Italia il suo manoscritto nelle mani de' dotti di quella età, affinchè lo riformassero essi coll'introduzione di que' vocaboli de' diversi dialetti che fossero più atti alla significazione volgare delle idee da lui concepite: onde, a mio credere, questa è la cagione per cui tante varianti lezioni, tutte in qualche modo accettabili, sono state intromesse nei testi. Ad ogni modo è sempre difficile l'asserire quali sieno le lezioni genuine del poeta, e quali quelle sostituite da' suoi amici. Comunque siasi però, stando io

„lano dua castello dinghilterra nominato Altiforte. Qui così si „ragiona che dimorando alcun tempo nella chorte del buon „Re giovane dinghilterra con sue frodolenti e maliziose parole in rebellion del padre il produsse, per la quale il detto „to Re giovane finalmente dallo sforzo del suo padre guerriando fu morto”.

*A. Q. Viviani*  
Il suo CARLO WITTE.

(1) L'epistola di fra Ilario fu pubblicata da parecchi scrittori: Fu chi la credette apocrifia; ma non è ancora comparso alcun documento che la dimostri per tale.





PAOLO D'ACHILLE

LE DATAZIONI DEL TERMINE «DIALETTO»  
E DI ALCUNI SUOI DERIVATI

PREMESSA

Consultando i fascicoli 10-11 del vol. XX del LEI, usciti nel 2017, ho avuto modo di leggere la voce *dialectos* 'dialetto', firmata da [Rocco Luigi] Nichil (coll. 244-246), che si segnala per alcune preziose anticipazioni (per lo più contrassegnate dalla sigla NichilMat) rispetto alle datazioni correnti di varie parole, ma a cui è sfuggito un mio studio del 2011, ristampato e ampliato nel 2012 (indicato qui come D'A), in cui ho fornito alcune retrodatazioni rispetto al GRADIT e al DELIN (retrodatazioni che sono state invece recepite sia dallo Zingarelli 2019, sia dal sito ArchiDATA). L'omissione è certo trascurabile, ma, anche in considerazione dell'importanza del termine *dialetto* nell'intera storia linguistica italiana (fino alle attuali rivendicazioni da parte di varie parlate locali e regionali di essere etichettate non dialetti ma lingue), ritengo opportuno riprendere qui il discorso per offrire un quadro complessivo delle datazioni delle parole che hanno nel termine *dialectos* il loro "capostipite"<sup>1</sup>.

Suddividerò il contributo in cinque sezioni: 1. *Retrodatazioni trascurate*, che comprende i termini della voce del LEI che erano retrodatabili sulla base della documentazione fornita in D'A (in un caso qui ancora anticipata); 2. *Derivati non retrodatabili*, in cui includo le voci ed espressioni (a volte non comprese in D'A) per le quali il LEI segnala effettivamente le più antiche attestazioni, anche con retrodatazioni rispetto al GRADIT e al mio stesso studio; 3. *Ulteriori retrodatazioni*, comprendente i termini registrati

<sup>1</sup> Come preciso poco oltre, *dialetto* ha prodotto molti altri derivati, non tutti occasionali, di cui non mi occupo in questo contributo, che si è giovato delle segnalazioni di Ludovica Maconi per alcune datazioni di ArchiDATA, di Rocco Luigi Nichil, Matilde Paoli e Raffaella Setti, ai quali va il mio grazie.

nel LEI che non erano presenti in D'A (uno era presente con datazione posteriore) e che possono essere retrodatati; 4. *Altri derivati, altre retrodatazioni*, che include i termini che la voce del LEI non segnala, ma che sono compresi in D'A, con le relative datazioni, riviste e qua e là anticipate, con l'aggiunta di un termine e di qualche piccola integrazione (specie con riferimento alle varianti grafiche); lascio da parte anche in questa occasione composti come *italiano-dialetto* (o *dialetto-italiano*), *linguistico-dialettologico* (o *dialettologico-linguistico*), nonché molti altri derivati (specie prefissati) che ho raccolto nel frattempo, ancora privi di registrazioni lessicografiche, su cui conto di tornare in altra sede; 5. *Un caso particolare*, in cui tratto del termine *idioletto*, che è considerato da Nichil un «Composto», ma che in realtà costituisce un caso più complesso, accostabile ad altre voci settoriali di analoga formazione. Avverto che in tutte le sezioni (tranne, ovviamente, in 4. e 5.) raccolgo le parole nell'ordine in cui figurano nella voce del LEI, ripetendone anche le definizioni (ne ometto solo alcune secondarie, talora forse migliorabili)<sup>2</sup> e le datazioni (e usando le stesse abbreviazioni bibliografiche, che non sciolgo alla fine, a parte B); non riproduco la distinzione che fa il LEI tra lemmi in grassetto e lemmi in corsivo. Per quanto riguarda i termini assenti nel LEI, fornisco la definizione dei dizionari che li registrano o, in assenza, quella che dà un significato più generale<sup>3</sup>.

#### I. RETRODATAZIONI TRASCURATE

**dialetto** m. 'parlata propria di un ambiente geografico e culturale ristretto contrapposta a un sistema linguistico affine per origine e sviluppo ma che, per diverse ragioni, si è imposto come lingua letteraria e ufficiale' (dal 1565, Varchi, B; Zingarelli 2015).

<sup>2</sup> Segnalo solo il caso di *dialettizzata* (*passione*) agg. f. 'esteriorizzata nel dialogo, in contrasto' (1958, C.E. Gadda, B), che in realtà B lega non al verbo *dialettizzare*<sup>2</sup> 'attribuire carattere dialettale', ma all'omonimo *dialettizzare*<sup>1</sup> nel senso filosofico di 'mettere in rapporto dialettico'. Per la registrazione nel LEI di un uso traslato di *dialettale* v. *infra* nota 6.

<sup>3</sup> Il significato dei derivati (e questo vale anche per quelli compresi nel LEI) non è sempre definibile univocamente perché alquanto variabile (ora connotativo, ora denotativo), a seconda dei contesti e degli studi, letterari o linguistici, in cui essi compaiono. Va inoltre ricordato che nella critica d'arte *dialetto/i* e *dialettale/i* assumono un valore metaforico, per «indicare correnti locali circoscritte, laterali, rispetto alle tendenze artistiche centrali» (P. D'Achille, *La terminologia linguistica negli studi artistici: alcuni appunti*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007, vol. II, pp. 1765-1782, a p. 1777). Secondo Segre, «[l]'uso [...] è invalso [...] a partire da Schlosser» (Cesare Segre, *La pelle di san Bartolomeo. Discorso e tempo dell'arte*, Torino, Einaudi, 2003, p. 58).



L'esempio di Benedetto Varchi resta il più antico con riferimento alla veste formale del termine, che però nella grafia *dialecto* si trova in un manoscritto di Angelo Colocci del 1525, in cui si legge «Se homero dice δω δωμα perche nel mio dialecto non possa dir 'casa' 'Ca' et 'capo' 'cao' 'co'», e nella grafia *dialettò* nelle *Occorrenze umane* di Niccolò Liburnio, del 1546<sup>4</sup>.

**dialettismo** m. 'uso letterario del dialetto' (1935, Pavese, B); 'elemento dialettale' (dal 1936, E. Cecchi, B; Zingarelli 2015).

Già il GRADIT data *dialettismo*, registrato come semplice variante di *dialettalismo* (e dunque senza l'indicazione del significato), al 1866 (Luigi Perelli, citato da Carlo Dossi), ma, nella seconda accezione indicata dal LEI, il termine si trova, circa trent'anni prima, nella recensione di Carlo Destefanis alle *Institutiones Iuris Civilis* di Giuseppe Pasquale Marinelli, in «Subalpino giornale di Scienze lettere ed arti», III (1838), vol. I, p. 364: «O dovrà forse vergognarsi Italia, il bel paese ove il sì suona dell'italica sua dolce favella? [...] E dove maggiore che nella barbara lingua del foro il bisogno d'emendazione o, dirò meglio, di creazione, che vera lingua forense non può già dirsi esistere, ove non vogliasi scambiare per quella una impura miscela di dialettismi?».

**dialettale** agg. 'proprio del dialetto; che concerne il dialetto; che usa il dialetto (teatro, poesia, letteratura dialettale)' (dal 1879, TBGiunte).

Già il DELIN offre una datazione anteriore (1873, in Graziadio Isaia Ascoli; il GRADIT data 1875), ulteriormente anticipata in D'A all'anno di pubblicazione della raccolta ascoliana di *Studj critici* (Milano-Lipsia-Trieste, Politecnico-Brockhaus-Muenster, 1861). Ma ArchiDATA offre un esempio ancora precedente, in Giovanni Galvani, *Di alcune utilità che si ponno ricavare dall'antica lingua d'Oilz per l'istoria delle lingue volgari italiane*, Modena, Soliani, 1843, p. 32.

**semidialettale** agg. 'di termine, forma o idioma che risente dell'origine dialettale' (dal 1973, Beccaria).

<sup>4</sup> Cfr. rispettivamente Nadia Cannata Salamone, *Gli appunti linguistici di Angelo Colocci nel manoscritto Vat. lat. 4817*, Firenze, Accademia della Crusca, 2012, pp. 92, 95, 157 (e cfr. già Ead., *Κοινή, dialetto, lingua comune: le radici greche di un dibattito rinascimentale*, in «Critica del testo», XIII [2010], pp. 257-271, a p. 268); Paolo Trovato, «Dialecto» e sinonimi («idioma», «proprietà», «lingua») nella terminologia linguistica quattro- e cinquecentesca, in «Rivista di letteratura italiana», II (1984), pp. 205-236, a p. 219. A questi studi (e ad altri, ricordati in D'A) si rimanda per l'aspetto semantico del termine in queste attestazioni e in quelle posteriori.

Il LEI dà la stessa indicazione del GRADIT; in D'A si risaliva alla data di pubblicazione di *Una cronaca semidialettale del secolo XVII*, a cura di Antonio Boselli (Parma, Zerbini, 1903). È possibile però anticipare di ulteriori dieci anni grazie a questo passo: «del FdV esiste non la sola redazione toscana, nota sinora, ma anche una redazione semidialettale, probabilmente bolognese; [...] la redazione semidialettale precedette la toscana» (C. Frati, *Ricerche sul «Fiore di virtù»*, in «Studj di filologia romanza», VI [1893], 16, pp. 247-477, a p. 311).

**dialettalmente** avv. 'in forma dialettale, con termini dialettali' (dal 1938, Bacchelli, B).

L'avverbio figura nella terza parte di un articolo di Gherardo Nerucci, *Fra vocaboli e modi della lingua toscana parlata*, in «Giornale di filologia e di lettere italiane», I (1863), p. 348: «Questa voce [...] vive tuttora, sebbene trasformata dialettalmente, nella lingua romancia».

**dialettalismo** m. 'vocabolo o locuzione di origine dialettale' (dal 1942, MiglioriniPanziniApp).

Si può risalire allo studio di Nicola Zingarelli, *Parole e forme della Divina commedia aliene dal dialetto fiorentino*, in «Studj di filologia romanza», I (1885), pp. 1-202, che presenta già nel sommario l'indicazione «III, Dialettalismi. – Osservazioni sui Dialettalismi»; l'elenco dei *Dialettalismi* inizia a p. 144<sup>5</sup>.

**dialettizzato** agg. 'ridotto al grado di dialetto' (1954, Gramsci, B).

L'aggettivo ha varie occorrenze già in Alessandro D'Ancona, *La poesia popolare italiana. Studi* (Livorno, Giusti, 1906). Eccone una: «I Canti, quanto al dettato sono di più ragioni: ve n'ha in lingua italiana, o appena dialettizzati» (p. 403). Ma ancora anteriore è l'esempio di *dialettizzati* in B. Cecchetti, *La vita dei veneziani fino al secolo XIII*, in «Archivio veneto», II, 1871, p. 79, segnalato in ArchiDATA, che peraltro attribuisce la retrodatazione al verbo *dialettizzare*.

**dialettofono** m. 'chi parla un dialetto' (dal 1960, Pellegrini, SMLV 8,144).

In D'A c'è lo stesso riferimento, ma si riporta il passo, che consente di cogliere il valore (anche) aggettivale del termine: «è sempre un buon metodo, troppo spesso non praticato, quello di spiegare la grammatica italiana

<sup>5</sup> In D'A si segnalano altre attestazioni a cavallo tra Otto e Novecento.

comparandola con forme e usi del dialetto, specie nelle regioni in cui gli allievi siano per lo più dialettofoni».

*dialettologo* m. ‘studioso di dialettologia’ (dal 1954, DeFeliceTermLing).

Già Ascoli usa *dialettologo* (anche in questo caso, come per *dialettale*, il DELIN fa riferimento al vol. I, 1873, dell’«Archivio glottologico italiano»), ma in D’A si segnala un’attestazione addirittura anteriore a quella ascoliana, in Prospero Antonini, *Il Friuli orientale. Studi* (Milano, Vallardi, 1865), p. 224: «Sembra che linguisti e dialettologi non siansi finora accordati nel risolvere un problema il quale non è privo d’importanza, benché tutti consentano l’uso del volgare Aquilejese risalire a’ tempi romani, senza che le invasioni e le immigrazioni frequenti di tanti popoli barbari valessero a trasformarlo nella sua originaria essenza, ad alterarne l’indole, e snaturarne completamente i caratteri».

*interdialettale* agg. ‘che è comune a più dialetti’ (dal 1950, Migliorini-PanziniApp).

L’aggettivo è già nella seconda parte di un articolo di Fausto Gherardo Fumi, *La glottologia e i neogrammatici*, in «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche», n.s., V (1881), p. 64: «prestiti interdialettali».

## 2. DERIVATI NON RETRODATIBILI

*dialettalità* f. ‘caratteristica di ciò che è dialettale’ (dal 1882, F. D’Ovidio, *RivistaFilologiaIstrClassica*, NichilMat) [1911 GRADIT].

*dialettizzante* agg. ‘che assume un carattere tendente al dialetto’ (1910-13, AGI 17, NichilMat).

*dialettizzazione* f. ‘resa dialettale; modo in cui i dialetti si presentano all’interno di un dato territorio linguistico’ (dal 1878, D’Ancona, NichilMat) [1952 D’A].

*dialettologia* ‘ramo della linguistica che studia i dialetti’ (dal 1824, GRADIT).

*dialettologico* agg. ‘relativo alla dialettologia e ai dialetti’ (dal 1830, G. Pomba, NichilMat; la stessa data del 1830 è indicata in ArchiDATA, che

precisa meglio la fonte: Quirico Viviani, *Cento osservazioni al Dizionario etimologico delle voci dantesche*, Torino, Pomba, 1830, p. 7) [1987 GRADIT; 1878 D'A].

### 3. ULTERIORI RETRODATAZIONI

**dialettaccio** m. 'dialetto stretto' (1923, Svevo, B).

Il peggiorativo si trova per la prima volta ne «La Frusta letteraria» di Aristarco Scannabue (Giuseppe Baretto): «onde non deve mai venir via col falso pretesto di scrivere solamente a pro dell'ignorante Volgo perché gli sia menato buono il suo adoperare questo e quell'altro ininforme e rozzo Dialettaccio; ma ha da studiarsi di scrivere con perfetto Stile nella lingua di Toscana» (I, 1763, p. 42).

**dialettale** m. 'scrittore o poeta che si serve del dialetto come strumento espressivo' (1978, Grazia, Cortelazzo-Cardinale).

L'uso sostantivale dell'aggettivo, diffuso soprattutto al plurale, ha tre attestazioni nel 1933: «A modo suo li intende, perché egli aspira a ritrovare lo stile della improvvisa per la via del metodo; ma, comunque, non ammira che i dialettali, in Italia» (Anton Giulio Bragaglia, *Il segreto di Tabarrino*, Firenze, Vallecchi, p. 239); «Chi sono i prosatori? Chi le scrittrici? Chi sono i "giovannissimi"? Chi i dialettali? In quale conto tiene il pubblico veneziano i propri scrittori?» («Le Tre Venezie», p. 497); «I dialettali resteranno come motivi di folhlore [sic], ma han bisogno di esser presi a pedate nel messere più volte al giorno» (*Troppi Teocriti oggi in Italia*, in «Totalità», I, p. 10). Ma il rilancio della parola, diversamente connotata, nella critica letteraria dipende molto probabilmente dal saggio di Pier Paolo Pasolini, *I dialettali*, in «Paragone», III, 28, aprile 1952.

**dialettaleggiante** agg. 'che presenta qualche carattere dialettale' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp).

Si può anticipare di quasi quarant'anni: «Quanti dei nostri drammaturghi e commediografi dialettali o dialettaleggianti resisterebbero alla trasformazione inevitabile, alla deformazione evitabile ma purtroppo non frequentemente evitata, del passaggio da un vocabolario ricco o vivo a un gergo povero e convenzionale?» (G. L. Ferri, *Rassegna drammatica*, in «Nuova Antologia», s. V, vol. 157, fasc. 963, 1° febbraio 1912, pp. 539-549, a p. 541).

**pluridialettismo** m. ‘uso letterario di più forme dialettali’ (dal 1972, Pasolini).

Non si tratta di una coniazione pasoliniana, perché è attestato dieci anni prima: «la tarda commedia fiorentina è variamente contraddistinta da elementi di estroso realismo (la *Cecca* di G. Razzi), d'intrigo romanzesco (la *Spina* di L. Salviati), di arguzia popolare riflessa (*II Granchio* dello stesso Salviati), toccando gli estremi del pluridialettismo in funzione di una tipologia scenica già da commedia all'improvviso (la *Vedova* di G. B. Cini) e del dramma serio e sentimentale (*La Donna costante* di R. Borghini)» (Nino Borsellino, in *Commedie del Cinquecento*, a cura di N.B., vol. I, Milano, Feltrinelli, 1962, p. XXVIII).

**semidialettalità** f. ‘uso di forme e termini in parte dialettali o con cadenze dialettali da parte di un poeta’ (dal 1972, Pasolini).

In questo caso, invece, è probabile che effettivamente si tratti di una coniazione pasoliniana, ma l'esempio risale alla raccolta *Passione e ideologia* (1948-1958), edita nel 1960 (cfr. GRADIT) e ripubblicata nel 1972. L'ampio saggio in cui la parola compare (*La poesia popolare italiana*, nel capitolo *Italia settentrionale*) «riprende con qualche ritocco e diversi tagli l'introduzione al *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare [...]*, Guanda, Parma, 1955» (*Note e notizie sui testi*, in Pier Paolo Pasolini, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 1999, vol. II, pp.2922-2923).

**dialettizzare** v.tr. ‘attribuire un carattere dialettale; tradurre in dialetto’.

Rispetto al 1966 del GRADIT e al 1943 di D'A, il LEI risale al 1886 (G. Amalfi), ma ho un esempio più antico (posteriore di due anni alla data del 1871 indicata in ArchiDATA che, come detto sopra, si riferisce in realtà all'agg. *dialettizzato*): «Nella vita pubblica si dialettizzava il latino. Nella vita domestica usavasi il volgare rude e triviale, come doveva essere reso da tanti secoli di mancata cultura nel popolo» (Libero Liberi, *L'Italia esposta agli Italiani. Rivista dell'Italia politica e dell'Italia geografica nel 1871*, Milano, Società Cooperativa fra Tipografi, 1873, p. 249).

**dialettofilo** m. ‘cultore del dialetto’ (MiglioriniPanziniApp 1950).

Nichil mi ha gentilmente segnalato l'anteriore attestazione in un articolo di Francesco Cherubini: «Cred'egli forse che i Dialettofili nostri avranno mai modi che bastino a poter valicar le Alpi e andar a visitare que' miserelli» («Rivista europea», 1847, p. 634).

**dialettologia sociale** f. 'studio delle variazioni sociali di una lingua; sociolinguistica' (dal 1999, Zingarelli).

Si parla di «dialettologia sociale», intesa, sulla scorta di Norbert Dittmar, come descrizione di varietà dialettali di fronte alla lingua standard, in vari testi tra gli anni Settanta e Ottanta, ma la prima attestazione che ho reperito è questa: «Fra gli interventi si segnalano quelli di V.N. Jartseva dedicata agli orientamenti stranieri sul problema, di V.M. Žirmunskij sulla dialettologia sociale in relazione alla lingua tedesca» («Rassegna sovietica», XVII, 1966).

**dialettologia urbana** f. 'studio delle variazioni e degli usi di un dialetto in un contesto urbano' (dal 1973, StudiItLingTeoricaAppl 2,487, NichilMat).

È intitolato *Dialettologia urbana* il § 24 del cap. V di Manlio Cortelazzo, *Avviamento critico allo studio della dialettologia urbana*, vol. I, *Problemi e metodi*, Pisa, Pacini, 1969.

**sotto dialetto** m. 'ciascuna varietà di un dialetto' (dal 1844, Toso,ZrP 121,459), **sottodialetto** (dal 1865, TB).

Devo a Nichil due segnalazioni: la presenza di varie occorrenze di *sottodialetto* e *sottodialetti* (con grafia univerbata) nel vol. II degli *Schiarimenti e note alla Storia universale* di Cesare Cantù, Torino, Pomba, 1839, e un anteriore esempio della scrizione col trattino *sotto-dialetti*: «lo *slovaco* dividesi in due sotto-dialetti, lo *svolaco-moravo*, usato dagli Slovachi e dai Valachi, e lo *slovaco-slesiano*, ch'è un miscuglio di polacco, di tedesco e di slovaco. Entrambi distinguonsi dagli altri per la loro dolcezza» (C. Malte-Brune, *Geografia universale o Descrizione di tutte le parti del mondo...*, traduzione dal francese, Milano, Sonzogno, 1815-1830, vol. VII, *Segue la descrizione dell'Europa*, 1829, p. 493).

**subdialetto** m. 'dialetto parlato in alcune parti della provincia nel quale sia modificata in qualche modo l'indole del dialetto principale, voci e frasi dei dialetti contermini' (PratiProntuario 1952), **suddialetto** (ib.), **sub-dialetto** (DeFeliceTermLing 1954).

Il termine *subdialetto* è già ottocentesco e si incontra varie volte, anche al plurale, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII ter, Torino, Marspero e Marzorati, 1853. Anche la grafia *sub-dialetto* è documentata a fine Ottocento: «Il Pitrè distingue al proposito il parlar nostro in dialetto e

sub-dialetto, e questa partizione potrà essere forse accettata, ma non così la sua applicazione» (Leonardo Vigo, *Opere*, vol. II, *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, Catania, Galàtola, 1870, p. 102). Ancora più antica la forma assimilata *suddialetto*, che figura già nel *Prospetto nominativo di tutte le lingue note e dei loro dialetti*. Opera del cav. Friedrich Adelung, tradotta e corredata di una nota sui dialetti italiani, Milano, Bianchi, 1824. La nota, come mi indica gentilmente Nichil, che ha segnalato il passo nel suo intervento al XXIX CILPR (Copenaghen, 1°-6 luglio 2019), si deve a F. Cherubini.

#### 4. ALTRI DERIVATI, ALTRE RETRODATAZIONI

##### 4.1. *Suffissati*

**dialettante** agg. ‘dialettofono’ (av. 1873, Manzoni, *Della lingua italiana*, GRADIT; D’A).

**dialettico** agg. ‘dialettale’. «Il secondo passo che dee farsi nel comporre è lo scriver puro, evitando quattro scogli, in cui si suol rompere; ed è debito del precettore additarli al giovinetto affin di evitarli. Questi sono 1.° gl’idiotismi dialettici che per noi sono i *Sicilianismi*» (Innocenzio Fulci, *Glottopedia italo-sicula o Grammatica italiana dialettica*, 2<sup>a</sup> ed., Catania, Tipografia del Reale Ospizio, 1855, p. 167; D’A). Nichil mi segnala gentilmente che ci sono esempi anteriori di *dialettico* come sostantivo, dunque con lo stesso significato di *dialetto*, riferito al mondo greco antico: «essere stato il libro di Ocello da qualche grammatico tradotto nel dialettico comune per essere meglio inteso» (Pasquale Galluppi, *Storia della filosofia*, Milano, Silvestri, 1847, p. 219); «Il dialettico attico era divenuto su finir del periodo precedente la lingua generale del mondo dotto e letterario» (Pietro Perrone, *Storia prammatico-critica delle scienze naturali e mediche*, Napoli, Palma, 1854, vol. I, p. 183).

**dialettofilia** f. ‘amore, culto per il dialetto’. Segnalo un esempio, certamente retrodatabile: «È una scelta sicuramente minoritaria la sua, così come controcorrente si pone la sua aperta e radicata dialettologia» (Mari D’Agostino, *Spazio, città, lingue. Ragionando su Palermo*, in «Rivista italiana di dialettologia», XX, 1997, pp. 35-87, a p. 70).

**dialettofobia** f. ‘profonda avversione al dialetto’. Si tratta, molto probabilmente, di una coniazione di Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell’Italia unita* (Bari, Laterza, 1963).

**dialettofobico** agg. 'profondamente ostile al dialetto'. Derivato dal precedente, è documentato per la prima volta, come mi segnala Nichil, in «Carte segrete», 37-38, 1977, p. 221.

**dialettofonia** f. 'il parlare in dialetto'. Anch'esso è documentato per la prima volta nel 1963, nella *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro (GRADIT; D'A).

**dialettologicamente** avv. 'dal punto di vista dialettologico' (1978, Ermanno Aar; D'A).

**dialettomania** f. 'esagerata valutazione del dialetto'. Diversamente da *dialettofobia* e da *dialettofonia*, non si tratta di una coniazione di De Mauro, perché, prima che nella *Storia linguistica dell'Italia unita*, la parola è attestata in Antonio Pagano, *Dialetti, lingua e storia locale*, in «Augustea», 1929, p. 587 (che rimanda a un precedente saggio di Pietro Rèbora), e in Arturo Marpicati, *Della dialettomania e di altre manie campanilistiche*, in «La Scuola Fascista», giugno-luglio 1932.

**dialettometria** f. 'branca della dialettologia che si fonda su analisi quantitative dei dati'. Il termine è stato introdotto in italiano da Hans Goebel, *Lineamenti di dialettometria (con applicazione all'AIS)*, in *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. VI (Padova, Cleup, 1984), pp. 7-53 (D'A).

**dialettometrico** agg. 'relativo alla dialettometria'. Si trova nel saggio di Goebel appena citato (D'A).

#### 4.2. Prefissati e affini

**antidialettale** agg. 'ostile al dialetto' (1881, Luigi Gelmetti, D'A).

**iperdialettale** agg. 'caratterizzato da iperdialettismo' (GRADIT, con data 1957; ma 1949, Giovanni Alessio, D'A).

**iperdialettismo** m. 'forma o pronuncia pseudodialettale prodotta in base ad arbitrarie analogie, frequente nella letteratura greca antica' (1967, GRADIT). Ho un esempio di vari anni anteriore: «Si tratta di un iperdialettismo, di una reazione del senso linguistico baltico qui meno sottoposto all'influsso slavo», in «Studi baltici», IV (1934), p. 53. Ancora precedente



quello, segnalatomi da Nichil, di P. G. Goidanich, in «Archivio glottologico italiano», XX (1926), p. 43.

**neodialettale** m. 'scrittore o poeta contemporaneo che si serve del dialetto come strumento espressivo' (usato per lo più al pl.) (1955: Francesco Leonetti, D'A); *neo-dialettale* (*Le radici e il sogno. Poeti dialettali del secondo '900 in Romagna*, a cura di Luciano Benini Sforza e Nevio Spadoni, Faenza, Mobydick, 1996, *passim*).

**neodialettale** agg. 'relativo a un dialetto che presenta tratti innovativi' («l'apologia della espressività e libertà neodialettale o plurilinguistica intesa come creatività "popolare" di nuovi ceti», Franco Fortini, *Come riscrivere un articolo*, in «Quaderni piacentini», IX [1970], 42, pp. 119-123, a p. 122; rist. in Id., *Questioni di frontiera. Scritti di politica e di letteratura (1965-1977)*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 109-115, a p. 113); *neo-dialettale* («Il Cucchiaino d'argento mantiene una linea equidistante, sia dalle formulazioni strettamente locali dei menù, sia dallo stile internazionale. Riflette i problemi domestici da vicino, passa a lato dell'altra corrente, folk e neo-dialettale, promossa dal volume di Anna Gosetti Della Salda», in *Tra sogno e bisogno: 306 fotografie sull'evoluzione dei consumi in Italia 1940-1986*, a cura di Cesare Colombo, Milano, Coop-Longanesi, 1986, p. 253)<sup>6</sup>.

**neo-dialettalismo** m. 'nuovo termine dialettale' («Così il microcampo lessicale *unirsi in matrimonio* con i due lessemi [ndzure:jə] 'prendere moglie' e [marət'ε:jə] 'prendere marito' viene sostituito dal "neo-dialettalismo" [spu'ze:jə] 'sposarsi'», Thomas Stehl, *Il problema di un Italiano Regionale in Puglia*, in *L'italiano regionale. Atti del XVIII Congresso Internazionale di studi [della SLI], Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984*, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 265-280, a p. 274); **neodialettalismo** m. 'ripresa dell'uso espressivo del dialetto in letteratura' («I primi capisaldi del neodialettalismo si possono indicare in Di Giacomo», Cesare Segre, *Prolusione*, in *Poesia. Tradizioni, identità, dialetto nell'Italia postbellica*, a cura di Mirella Branca, Pietro Clemente, Firenze, Le Lettere, 2000, pp. 21-31, a p. 28, D'A).

**neodialettalità** f. 'ripresa dell'uso espressivo del dialetto in letteratura' («Anche questo appartiene alla neodialettalità», *Contributi per la storia della letteratura italiana: il secondo Novecento*, vol. II, Milano, Miano, 1998,

<sup>6</sup> In questo caso, ovviamente, il termine ha un uso traslato, analogo a quello di *dialettale* segnalato nella nota 3 e a quello riportato nel LEI (*dialettale* m. 'detto in ambito culturale, in senso spregiativo'), con riferimento a un esempio del 1956 di Corrado Alvaro tratto da B.

p. 237)<sup>7</sup>, *neo-dialettalità* («Esplicitamente essa si insinua dentro gli statuti della neo-dialettalità novecentesca attraverso l'impegno di recupero di un linguaggio antichissimo, anzi arcaico», *ivi*, p. 258), *neo dialettalità* («Non a caso il '900 è il secolo della neo dialettalità», Ugo Vignuzzi, in *La Dialettologia oltre il 2001*. Atti del Convegno, Sappada/Plodn (Belluno) 1-5 luglio 2001, a cura di Gianna Marcato, Padova, Unipress, 2002, p. 122); *neodialettalità* 'risorgenza del dialetto nell'uso giovanile contemporaneo' (Giuseppe Antonelli, *A proposito della neodialettalità metropolitana: un'inchiesta pilota sul linguaggio giovanile romano*, in *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto, società*, a cura di Maurizio Dardano [et al.], Roma, Bulzoni, 1999, pp. 225-248).

*neodialettismo* m. 'neodialettalismo' (2000, Fabio Zinelli, D'A).

*paradialettale* agg. 'prossimo al dialetto, non totalmente in dialetto' («Terza occasione di evadere è quando non si esce nemmeno dalla tradizione linguistica per rifugiarsi in tradizioni dialettali o paradialettali, ma ci si restringe in una tradizione speciale come quella della lingua tecnica»; Giacomo Devoto, in «Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali e lettere», 1942, p. 611; rist. in *Id.*, *Studi di stilistica*, Firenze, Le Monnier, 1950, p. 124).

*pluridialettale* agg. 'che usa più dialetti' («egli proseguì e allargò la tendenza pluridialettale, già esistente», Luigi Tonelli, *Il teatro italiano dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Modernissima, 1924, p. 209), 'caratterizzato dalla presenza di più dialetti' («situazione pluridialettale», Manlio Cortelazzo, *Avviamento...* cit., 1969, p. 140 nota 188).

*post-dialettale* agg. 'relativo all'abbandono del dialetto' (1953, Carla Schick, D'A), 'relativo all'uso letterario di un dialetto che non si parla più' (1992, Matteo D'Ambrosio, D'A). Nichil mi segnala anche un esempio, senza trattino e con una semantica un po' diversa, usato, a proposito di Stefano D'Arigo («rappresentazione, paradialettale ma anche postdialettale») da Stefano Lanuzza (*Scille Cariddi: luoghi di «Horcynus Orca»*, Acireale, Lunarionuovo, 1985, p. 62).

*postdialettale* m. 'scrittore o poeta contemporaneo che usa un dialetto che non si parla più' (1999, Franco Brevini, D'A).

<sup>7</sup> Correggo la datazione indicata in D'A (1985) – e accolta in ArchiDATA –, che si riferiva a un passo (di G. De Angelis) risalente invece al 2004.

**postdialettalità** f. ‘uso letterario di un dialetto che non si parla più’ (2005, Paolo Giovannetti, D’A).

**predialettale** agg. ‘di epoca precedente alla formazione dei dialetti’ (1907, Pier Gabriele Goidanich, D’A).

**pseudo-dialettale** agg. ‘di parola o espressione, che non è autenticamente dialettale, che costituisce un dialettismo fittizio’ (GRADIT, con data av. 1999). Nel senso, più generico, di ‘falsamente dialettale’, trovo un esempio in «La festa. Rivista settimanale illustrata della famiglia italiana», 1924, p. 3: «Tra tanti volumi di poesia pseudo-dialettale e pseudo-popolare, il libro del Luciani è dei pochissimi che esprimano veramente l’anima del popolo, del popolo abruzzese». Delle grafie *pseudodialettale* e *pseudo dialettale* questi sono i primi esempi che ho trovato: «Le opere, pur rimanendo essenzialmente sulla traccia della più matura critica verghiana, hanno acquistato molto in profondità, rivelando, dietro il tenue velo pseudodialettale, vasti e complessi motivi» (Nino Cappellani, *Vita di Giovanni Verga*, Firenze, Le Monnier, 1940, p. 5); «Né voleva cadere, abbiamo visto, nell’asserita immediatezza di una parlata dialettale o pseudo dialettale estranea alla sua esperienza e al suo gusto» (Gaetano Ragonese, *Interpretazioni del Verga. Saggi e ricerche*, Palermo, Manfredi, 1965, p. 203).

**simil-dialettale** agg. ‘che imita il dialetto’ (1989, Gianfranco Contini, D’A), *simildialettale* (2004, Salvatore Lupo, D’A), *simil dialettale* (Franco Vecchi, *Assassinio in laboratorio*, Milano, Hoepli, 2016).

**sopradialettale** agg. ‘di linguaggio o stile letterario, che non si identifica con una parlata locale precisa’ (GRADIT, con data av. 1999; ma 1946-47, Aurelio Roncaglia, D’A).

**sovradialettale** agg. ‘sopradialettale’ (1964, Nora Galli de’ Paratesi, D’A).

**superdialettale** agg. nel senso di ‘che trascende il dialetto e i modelli culturali e sociologici a cui tradizionalmente esso viene connesso’ è registrato in B, con un esempio di Antonio Gramsci. Nel senso di ‘che fa riferimento a una varietà linguistica più alta del dialetto locale’ è documentato già in «Rivista italiana di letteratura dialettale», III [1931], 3, p. 285: «senza che ciò tradisca il desiderio di nobilitare la frase coll’introduzione di un morfema superdialettale».

## 5. UN CASO PARTICOLARE

Come detto all'inizio, la voce del LEI include, etichettato come «Composto», il termine *idioletto*, nel senso di 'insieme degli usi di una lingua caratteristica di un dato individuo in un determinato momento' (dal 1969, DoriaParoleMod; B; Zingarelli 2015).

Sia il GRADIT sia lo Zingarelli 2019 anticipano la datazione al 1966, ma, ancor più che la data, è importante la notazione etimologica di questi dizionari, che dicono rispettivamente: «[comp. di *idio-* e *-letto*, cfr. ingl. *idiolect*, 1948]» (GRADIT) e «[ingl. *idiolect*, da *idio-* sul modello di *dialect* 'dialetto']» (Zingarelli 2019). In effetti, la parola è entrata in italiano dall'inglese, probabilmente grazie al saggio di Robert A. Hall Jr., *Idiolect and Linguistic Super-Ego*, in «Studia Linguistica», V (1951), che è citato in uno dei primi lavori che usa il termine italiano: Walter Belardi, *Note sulle variazioni fonologiche e sulla tipologia delle sibilanti. 1. Le variazioni fonologiche*, in «AIΩN – sezione Linguistica», IV (1962), pp. 167-203 (a p. 190 nota 1; alla citazione si aggiunge: «L'“idioletto” è piuttosto un concetto limite»). Il termine ricorre poi molte volte nell'articolo dello stesso Robert A. Hall Jr., *Il perché del mutamento linguistico*, in «Ricerche Linguistiche», V (*In memoria di Mario Lucidi*) (1962), pp. 49-54 (che fa riferimento anche al lavoro di Belardi). Ma c'è un'attestazione ancora precedente di Giuseppe Francescato, *Note sul sistema delle consonanti marginali in friulano*, in «Ce fastu?», XXX (1954), pp. 48-51; a p. 48 si legge infatti: «In tale indagine “descrittiva” si prescinde totalmente sia dalla spiegazione storica (“diacronica”) dei fenomeni, sia dalle variazioni dialettali che vengono assimilate al parlare tipico dell'informatante (“idioletto” – nel caso in considerazione il parlare di Udine)».

Il GRADIT registra due derivati di *idioletto* che non figurano nel LEI, *idiolettale* e *idiolettico*, datati rispettivamente 1976 e 1971 (ma per il primo cfr.: «In questo campo, la descrizione della connotazione porterebbe a stabilire delle tipologie idiolettali che sottendono la sostanza manifestante al livello della espressione», in «Rassegna italiana di sociologia», IX [1968], p. 205; per il secondo: «A garantire il valore della parola dall'arbitrio di un uso del tutto idiolettico», in «Rivista di sociologia», XIV [1967], p. 56), nonché *idiolessi*, datato 1976 (ma già attestato in un articolo di Gastone Pettenati, *Neologismi leopardiani*, in «Lingua nostra», XXI [1960], pp. 26-27, che parla di «idiolessi familiare» a p. 27, a proposito del *paesettaro* di una lettera a Paolina).

Tornando alla nota etimologica del GRADIT, va detto che il dizionario, coerentemente, lemmatizza anche *-letto*, e in questi termini:

**-letto** [...] conf. [tratto da *dialetto*, cfr. ingl. *-lect*] varietà linguistica: *acroletto*, *mesoletto*, *socioletto*.

Abbiamo in effetti altri termini specialistici della linguistica, anzi della sociolinguistica, anch'essi, per lo più, calchi dall'inglese, quasi tutti registrati (e datati) dal GRADIT. Riporteremo allora, in ordine alfabetico, le entrate del GRADIT e le altre poche voci assenti da questo dizionario:

**acroletto** [...] [1988; comp. di *acro-* e *-letto*, cfr. ingl. *acrolect*, 1992] in una comunità in cui coesistano più idiomi, varietà linguistica usata come culturalmente e socialmente superiore.

**basiletto** [...] [1988; comp. di *base* e *-letto*, cfr. ingl. *basilect*, 1992] in una comunità in cui coesistano più idiomi, varietà linguistica usata come inferiore.

**etnoletto** 'varietà linguistica propria di un'etnia, tipica dei gruppi di immigrati' [manca nel GRADIT].

**glottoletto** 'gruppo di dialetti tra loro affini' [manca nel GRADIT].

**mesoletto** [...] [av. 1999; comp. di *meso-* e *-letto*] in una comunità in cui coesistano più idiomi, varietà linguistica intermedia tra la superiore (*acroletto*) e le inferiori (*basiletti*).

**poetoletto** 'varietà linguistica usata in poesia' [manca nel GRADIT].

**regioletto** [...] [1993; comp. di *regio(ne)* e *-letto*] non com., varietà linguistica usata in una determinata regione.

**socioletto** [...] [1974; comp. di *socio-* e *-letto*, cfr. ingl. *sociolect*] varietà di lingua usata da una particolare classe sociale.

**tecnoletto** [...] [1974; comp. di *tecno-* e *-letto*] linguaggio specialistico, complesso delle parole e delle espressioni che si riferiscono a uno specifico linguaggio tecnico: *il t. dell'economia*.

Una parte dei nomi in *-letto* (sui quali è fondamentale il riferimento a Vincenzo Orioles, *Percorsi di parole*, Roma, il Calamo, 2002) è entrata in italiano grazie al saggio di Mario Wandruszka, *La lingua quale polisistema socioculturale*, in *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, Lint, 1974, pp. 1-17 (il volume contiene gli atti di un convegno dell'anno precedente), che fornisce la prima attestazione non solo per *tecnoletto* (GRADIT), ma anche per *poetoletto* e *regioletto* (che sono certamente formazioni italiane che non hanno precedenti in inglese e che si potrebbero

anche interpretare come parole macedonia). Invece *socioletto* è attestato già negli atti delle *Giornate internazionali di sociolinguistica* (Roma, 15-17 settembre 1969), Roma, Ferri, 1970, p. 281. L'isolato *glottoletto* figura in *La Ricerca dialettale*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. III, Pisa, Pacini, 1975, p. 597 («Un dialetto è un gruppo di socioletti, un socioletto è un gruppo di idioletti, e un gruppo di dialetti è un glottoletto»); *etnoletto* compare per la prima volta nella recensione di Daniel Marcesì a Camilla Bettoni (ed.) *Altro polo: Italian abroad. Studies on language contact in English-speaking countries* (Sydney, University of Sydney, 1986), in «Language Problems & Language Planning», XII (1988), pp. 261-264. Quanto ad *acroletto*, *mesoletto* e *basiletto*, figurano, virgolettati, in uno studio di Marco Mancini, *Aspetti sociolinguistici del romanesco nel Quattrocento*, in «Roma nel Rinascimento», 1987, pp. 38-75, a p. 60: «La varietà "media", dunque, si caratterizza come un 'mesoletto' attratto dall'acroletto' toscano, il quale, assieme al romanesco 'popolare' ('basiletto'), si configura come polo estremo del 'continuo'».

Da quasi tutti i termini sopra citati sono stati tratti anche gli aggettivi relazionali (formati con lo stesso suffisso *-ale* che ha prodotto *dialettale* da *dialetto* e che significano 'relativo all'acroletto, al basiletto, all'idioletto, ecc.'). Li presento in ordine alfabetico, corredati dalla più antica attestazione che ho reperito (probabilmente retrodatabile), lasciando da parte *idiolettale* (di cui ho già trattato sopra perché incluso anche nel LEI e che costituisce, come la base, il termine più antico):

**acrolettale:** «Si tratta di *laudes regiae*, cioè formule acclamatorie del tipo *tu lo(s) iuva*, con impiego acrolettale del volgare rispetto alla formula tradizionale *tu illum (illos) adiuva*» (Maurizio Perugi, *Dal latino alle lingue romanze. Diglossia e bilinguismo nei testi letterari delle origini*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I, *Il Medioevo latino*, II, *La circolazione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 1994, pp. 63-III, a p. 73, nota 21).

**basilettale:** «Prendendo in considerazione tutte le versioni paradigmatiche delle risposte (forme maschili e femminili, singolare e plurale) si tratta di una media di 60 singole risposte basilettali per ogni luogo d'inchiesta» (Roland Bauer, *L'informatizzazione dell'Atlante Linguistico Sonoro ALD I (Atlante Linguistico del ladino centrale e dialetti limitrofi I)*, in «Linguistica», XXXII, 2 [1992], pp. 197-212, a p. 207; altre occorrenze a pp. 199, 203).

**etnolettale:** «Si tratta di indici etnolettali, che evidenziano l'etnocentrismo dell'io inteso come il bianco occidentale. Indici biolettali: si riconoscono nell'io lo sprezzo della femminilità proprio del maschio adulto, naturalmente incline all'aggressività verso la donna, si sosteneva in quegli anni,

per determinate biologie» (Fausto Ciompi, *Mort aux chats come allegoria delle differenze: filologia epistemica e argomentazione letteraria*, in «Lingua e stile», XXXI [1996], pp. 101-112, a p. 111; da notare la presenza di *biolettale*, che considero formato per analogia su *etnolettale*, visto che non è documentato \**bioletto*, e che sembra riferito alla differenza di genere).

**mesolettale:** «Si consideri, per esempio, uno dei casi esaminati da Bickerton nel continuum creolo della Guyana, quello della forma mesolettale (*doz*) formalmente simile alla forma inglese (*does*)» (Alessandro Pisani, *I disturbi agrammatici e l'ipotesi della regressione*, in «Rassegna italiana di linguistica applicata», XXII [1990], pp. 103-147, a p. 141).

**regiolettale:** «La considerazione dell'importanza storico-linguistica dei *Placiti* (testo prodotto in un contesto culturale e regiolettale più di altri favorevole: “circa due terzi dei testi italiani scritti in volgare fino ai primissimi anni del secolo XIII provengono dall'area mediana” [Baldelli 1978, p. 188]) travalica qui i confini di una corretta applicazione delle categorie definite per stornare la tendenza all'eccessiva astrazione» (Michelangelo Zaccarello, recensione a *Le passage à l'écrit des langues romanes*, a cura di Maria Selig, Barbara Frank, Jörg Hartmann, Tübingen, Narr, 1993, in «Studi mediolatini e volgari», XL [1994], pp. 205-219, a p. 209).

**sociolettale:** è attestato, accanto a *idiolettale*, in un articolo di Luciano Canepari, *Lingua e dialetto. Note critiche*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», IV (1975), pp. 469-480, a p. 469: «informazioni fonostilistiche, sociolettali e idiolettali di notevole interesse».

**tecnolettale:** «O storia dei termini che, prima patrimonio esclusivo del cripticismo tecnolettale, hanno disinvoltamente esteso il loro ambito di circolazione grazie all'effetto di cassa di risonanza prodotto dal bombardamento dei mezzi di comunicazione di massa» (Massimo Arcangeli, *Clone, clonazione e dintorni*, in «Studi linguistici italiani», XXII-XXIII [1996], pp. 89-100, a p. 98).

## CONCLUSIONI

Due brevi osservazioni conclusive. Su un piano generale, va notato che la parola *dialetto*, entrata in italiano nel Cinquecento, ha prodotto numerosi derivati solo a partire dall'Ottocento, con la nascita della moderna dialettologia. Soltanto verso la fine del secolo – proprio quando si ipotizzava come imminente la “morte” stessa dei dialetti – l'aggettivo *dialettale*, censurato

dai puristi (cfr. D'A), si è imposto su *dialettico* (ambiguo perché omonimo al derivato da *dialettica*) e si è progressivamente diffuso, e non esclusivamente negli studi linguistici e letterari. Oggi la vitalità derivativa della parola, da cui sono state tratte anche negli ultimi decenni varie altre neoformazioni che la lessicografia non ha ancora registrato (qui se ne è presentata solo una piccola parte), sembra rispecchiare da un lato i fenomeni di neodialettalità e di “risorgenze” dialettali che molti studi di sociolinguistica italiana hanno di recente segnalato, dall'altro la vitalità del ricorso al dialetto in letteratura.

Per quanto riguarda le date delle prime attestazioni, è noto come l'attenzione nei loro confronti sia andata crescendo negli ultimi anni, favorita anche dalle possibilità offerte dalla rete, che (come si è visto anche in questo caso) permette – soprattutto grazie a Google Libri – di effettuare ricerche su un amplissimo (anche se continuamente fluttuante) corpus di testi. La quantità di studi che (a volte anche incidentalmente) forniscono retrodatazioni rispetto alle indicazioni cronologiche che si leggono nelle principali fonti lessicografiche è oggi cospicua e, in quanto tale, difficile da tenere sotto controllo: è possibile quindi che, come si è verificato in questo caso per il LEI, anche i dizionari etimologici più accreditati finiscano col risultare in ritardo con le date al momento stesso della loro uscita. Per queste iniziative varate di recente come l'AVSI e come ArchiDATA (a cui mi è parso giusto affidare questo contributo) sono senz'altro benemerite.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- B = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia [poi da Giorgio Bàrberi Squarotti], Torino, Utet, 1961-2002, 21 voll. (con 2 supplementi, a cura di Edoardo Sanguineti, 2004 e 2009).
- D'A = Paolo D'Achille, *Dialetto e suoi derivati*, in Id., *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, dialettismi, prestiti*, Firenze, Franco Cesati, 2012, pp. 199-207 (già edito, in parte, in *Per i linguisti del nuovo millennio. Scritti in onore di Giovanni Ruffino*, a cura del Gruppo di ricerca dell'Atlante Linguistico della Sicilia, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 178-183).
- DELIN = *Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana* di Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli. Nuova ed. in un volume a cura di Manlio Cortelazzo, Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, Utet, 1999, 6 voll. (con 2 supplementi: *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003, con cd-rom; *Nuove parole italiane dell'uso. 2.*, 2007, con chiave USB).
- LEI = *LEI. Lessico etimologico italiano*, diretto da Max Pfister, poi anche da Wolfgang Schweickard e ora anche da Elton Prifti, Wiesbaden, Reichert, 1979ss. (si fa riferimento al vol. XX, fasc. 10-11, a cura di Marcello Aprile, 2017).



Zingarelli = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, 12<sup>a</sup> ed., a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli, 1999 (con ristampe aggiornate annualmente a cura di Mario Cannella e Beata Lazzarini) (con CD-ROM).



LUDOVICA MACONI

ANTIPASTI DI PAROLE DELLA CUCINA  
E L'ARTE DI DATAR BENE

Il lemmario di parole della cucina su cui ha finora lavorato la redazione di ArchiDATA è stato estratto dalle versioni elettroniche dello *Zingarelli 2018* e del GRADIT, selezionando tramite ricerca avanzata le parole marcate nei due dizionari con tale ambito d'uso. Sono stati selezionati in questo modo circa 450 lemmi della cucina con datazione compresa tra XVII e XXI secolo. Tale lemmario è stato poi affidato a Gianluca Minetto per condurre controlli in Google Libri e nell'archivio storico online del quotidiano «La Stampa», con l'obiettivo di aggiornare le date di prima attestazione<sup>1</sup>. Su circa 450 parole analizzate, sono state recuperate oltre 200 retrodatazioni, inserite in ArchiDATA con documentazione della fonte della retrodatazione<sup>2</sup>. In appendice a questo contributo si riportano i risultati più interessanti della ricerca, raccogliendo le voci che, dopo il controllo in Rete, hanno cambiato secolo di prima attestazione.

La redazione di ArchiDATA procederà ora con il controllo e aggiornamento in Google Libri di nuovi lemmari di parole della cucina già

<sup>1</sup> Un ringraziamento particolare va al Prof. Paolo D'Achille per le preziose segnalazioni. L'articolo è di L. Maconi; l'appendice è a cura di G. Minetto (raccoglie voci pubblicate da Minetto in ArchiDATA e scaricate dal sito grazie a una funzione automatica recentemente realizzata dall'informatico M. Lavezzi per il proseguimento dei lavori del "Laboratorio di ArchiDATA"; le prime attestazioni sono state ricontrollate in occasione della presente pubblicazione). Il lavoro di G. Minetto per ArchiDATA è stato parte integrante della sua tesi triennale in Lettere, discussa nel settembre 2018 presso l'Università del Piemonte Orientale, sotto la guida di L. Maconi. Si ringrazia Silvia Litterio, che ha poi ricontrollato queste retrodatazioni, segnalando alcuni miglioramenti.

<sup>2</sup> Quando possibile, sono state datate anche le accezioni (si veda l'esempio di retrodatazione della voce *moka*, riportata più avanti, in fig. 1). Quantitativamente e qualitativamente fruttuosi sono stati gli aggiornamenti delle datazioni per le parole otto-novecentesche presenti nel lemmario di partenza. È per queste parole dalla storia più recente che bisogna intensificare gli studi e i controlli delle prime attestazioni.

retrodatate per mezzo del programma RALIP (*Retrodatatore automatico del lessico italiano postunitario*, cfr. il sito [www.ralip.eu](http://www.ralip.eu)) di Gianluca Biasci (Università per Stranieri di Siena). Tali lemmari saranno quindi ricavati da spogli informatici di importanti testi di cucina assunti come “testi miniera”<sup>3</sup>. Qui di seguito propongo, a titolo d’esempio, il lemmario di retrodatazioni estratte, grazie all’utilizzo del RALIP, dal ricettario di Pellegrino Artusi, *La scienza in cucina e l’arte di mangiar bene* (1891)<sup>4</sup>. Le retrodatazioni segnalate dal RALIP sono state controllate nell’edizione critica (“progressiva”) dell’Artusi curata da Alberto Capatti (da cui si cita)<sup>5</sup>, per assegnare alla prima edizione o alle edizioni successive la parola retrodatata. In nota segnalerò eventuali miglioramenti nella datazione raccolti in Google Libri: tali riferimenti a fonti precedenti sono riportati in nota, e non a testo, perché per tutte le parole qui di seguito elencate resta fondamentale l’attestazione in un autore di riferimento per la lingua italiana (e la storia) della cucina, quale appunto è stato Pellegrino

<sup>3</sup> Questi testi saranno elencati nella pagina di Bibliografia-Fonti del sito ArchiDATA, sezione nella quale vengono dichiarate le fonti d’autore selezionate per la loro rappresentatività e spogliate in modo sistematico con l’ausilio del RALIP (o di analogo programma informatico realizzato da Daniele Fusi, disponibile presso la redazione dello *Zingarelli*, programma che lavora anche su testi antichi, ma che non è liberamente accessibile al pubblico; sul funzionamento di questi programmi cfr. L. Maconi, *Retrodatazioni lessicali con Google Libri: opportunità e inganni della Rete*, in *L’italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori*, Atti della Piazza delle Lingue 2014, a cura di C. Marazzini e L. Maconi, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pp. 88-90).

<sup>4</sup> La digitalizzazione del testo dell’Artusi è disponibile sia nel corpus del VoDIM, il corpus del redigendo *Vocabolario dinamico dell’italiano moderno* in lavorazione presso l’Accademia della Crusca, sia nel sito *Liber Liber*. Le forme estratte sono state controllate nell’edizione critica del testo curata da Alberto Capatti. Ho respinto la retrodatazione di *crescentina*, forma erroneamente presente nell’edizione digitale dell’Artusi scaricabile da *Liber Liber* (nel testo, *crescentine* è refuso per *cresentine*), ma non nell’edizione digitale filologicamente curata presente nel corpus VoDIM. La più antica attestazione della parola *crescentina* (GRADIT av. 1939) per indicare un tipo di focaccia è nel *Dizionario filosofico-pratico della lingua italiana* di V. Tuzzi, Padova, coi tipi della Minerva, 1837, s.v. *crescentina*: «Forse dovrebbe scriversi *crescentina*, ed intendersi una focaccia della comune pasta, con la quale si fa il pane, fritta nell’olio o nel burro, perché cresce nella padella. La Crusca però la definisce: fetta di pane arrostita, e poi sopra sparsovi olio, sale, pepe o simiglianti». Si osservi che in tutte le edizioni della Crusca la forma è sempre e solo *cresentina* (mai *crescentina*) e che tale forma è attestata fin dai primi anni del Seicento (in ArchiDATA 1606), acquisita a lemma nella seconda edizione del Vocabolario del 1623.

<sup>5</sup> P. Artusi, *La scienza in cucina e l’arte di mangiar bene*, edizione progressiva a cura di Alberto Capatti, Bologna, Editrice Compositori, 2012, da cui si traggono le citazioni.

Artusi<sup>6</sup>. Ecco dunque l'elenco delle voci della cucina retrodatibili con l'Artusi<sup>7</sup>:

**batticarne 1899** (GRADIT 1906)<sup>8</sup>, nella quarta edizione, nella ricetta del *rifreddo di vitella di latte*: «La braciucola bagnatela coll'acqua e battetela col batticarne per ridurla alla grossezza di un centimetro circa».

**beignet 1891** (GRADIT 1892)<sup>9</sup>, in Artusi attestato come attributo di *pasta*: ricetta dei *Pasticcini di pasta beignet*, che corrisponde a quella tradizionale dei pasticcini cotti in forno e ripieni di creme. Nella ricetta delle

<sup>6</sup> Come dimostra anche il saggio di Marianna Franchi, che studia la presenza di Artusi nelle varie edizioni del *Dizionario moderno* di Panzini, nel quale nuove parole della cucina sono registrate e definite proprio sulla base del ricettario artusiano: M. Franchi, «Cuoco, bizzarro, caro signore»: *Artusi secondo Panzini, in Il secolo artusiano*, Atti del Convegno, Firenze-Forlimpopoli 30 marzo - 2 aprile 2011, a cura di G. Frosini e M. Montanari, Firenze, Accademia della Crusca, 2012, pp. 159-175. Cfr. anche G.L. Beccaria, *Varietà e unità nella lingua di Artusi*, ivi, pp. 3-5.

<sup>7</sup> L'elenco è circoscritto alle parole della cucina, quelle che in questa sede ci interessano, ma segnalo che nel ricettario dell'Artusi ci sono altre parole e locuzioni retrodatibili, ad esempio l'espressione *avere buone braccia 1895* (DELIN 1970), che pure rientra nella sfera semantica della cucina: la locuzione è presente nella seconda edizione, nella ricetta del *pasticcio di lepre*: «Chi non ha buone braccia non si provi intorno a questo pasticcio. La natura arida delle carni della bestia di cui si tratta e il molto ossame, richiedono una fatica improba per estrarne tutta la sostanza possibile».

<sup>8</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **batticarne 1879** in A. Caccianiga, *Novità dell'industria applicate alla vita domestica. Note e memorie sull'esposizione di Parigi*, Milano, Fratelli Treves, 1879, p. 173: «il batticarne a punte di brillante in ferro galvanizzato o in porcellana per rendere tenera la carne».

<sup>9</sup> In Google Libri *beignet* ha attestazioni precedenti, ma in queste fonti più antiche il francesismo designa dolci fritti, non i tradizionali pasticcini cotti in forno e ripieni di creme: cfr. le ricette dei *beignets per frittelli di frutti*, *beignets à la crème* e *beignets à la monsieur* in *La cucina degli stomachi deboli, ossia pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, con alcune note relative al buon governo delle vie digerenti*, Milano, Bernardoni, 1858, p. 104; *beignet* è equivalente di *frittella* anche in dizionari domestici e in dizionari dialettali di metà Ottocento: G. Rambelli, *Vocabolario domestico*, Bologna, Tipografia di G. Tocchi, 1850, s.v. *bignè*; C.E. Ferrari, *Vocabolario bolognese-italiano*, terza edizione accresciuta, Bologna, presso gli editori Mattiuzzi e De' Gregori, 1853, s.v. *bignè*; S. Zappettini, *Vocabolario bergamasco-italiano per ogni classe di persone e specialmente per la gioventù*, Bergamo, dalla Tipografia Pagnoncelli, 1859, s.v. *bignè*; G. Banfi, *Vocabolario milanese-italiano*, terza edizione accresciuta e rifusa, Milano, presso l'editore Gaetano Brigola, 1870, s.v. *bignè*. Da segnalare anche la più antica grafia adattata *bignè*, con attestazioni in Google Libri dal 1790 (ma DELIN 1747 Maffei) in F. Leonardi, *L'Apicio moderno, ossia l'arte di apprestare ogni sorta di vivande*, tomo VI, 1790: anche in questo caso i dolci sono sempre fritti, quindi il *bignè* è l'equivalente della *frittella*: *bignè alla crema* (p. 214), *bignè di mandorle* (p. 214), *bignè di mele* (p. 215), *bignè di frutta* (p. 213); anche nella variante di *frittella salata*: *carote in bignè* (p. 78), *pomodoro in bignè* (p. 92), *carciofi in bignè* (p. 98).

*ciambelline*, invece, il francesismo è usato nel significato di *frittella*: designa dolci a forma di ciambella, fritti e ricoperti di zucchero a velo («A me queste ciambelline furono insegnate col nome di *beignets*; ma la loro forma mi suggerisce quello più proprio di *ciambelline*, e per tali ve le offro»). Artusi non usa mai la grafia adattata *bignè*, la quale pure aveva corso e, come osservato da Giovanna Frosini, veniva respinta da Fanfani e Arlia nel *Lessico dell'infima e corrotta italianità* a favore di *frittella*<sup>10</sup>.

**bicarbonato di soda 1891** (DELIN 1911)<sup>11</sup>, in Artusi fin dalla prima edizione, in molte ricette.

**bisatto** 'anguilla' 1895 (GRADIT 1950)<sup>12</sup>, nella seconda edizione, nella ricetta per cucinare l'*Anguilla*: «In alcuni luoghi d'Italia chiamansi *capitoni* quando son grosse, e *bisatti* quando son piccole».

**carne bianca 1891** (DELIN 1905)<sup>13</sup>, nella prima edizione, nella ricetta della *zuppa regina*: «Si fa colle carni bianche del pollo arrosto nettate dalla pelle e dai tendini».

**crema pasticcera 1897** (GRADIT 1989)<sup>14</sup>, nella terza edizione, in un'aggiunta alla ricetta della *zuppa inglese*: «crema pasticcera, così chiamata dai

<sup>10</sup> Cfr. G. Frosini, «Lo studio e la cucina, la penna e le pentole». *La prassi linguistica della Scienza in cucina di Pellegrino Artusi*, in *Storia della lingua e storia della cucina. Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*, Atti del VI Convegno ASLI (Modena, 20-22 settembre 2007), a cura di C. Robustelli e G. Frosini, Firenze, Cesati editore, 2009, p. 324.

<sup>11</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **bicarbonato di soda 1826** in G. Taddei, *Farmacopea generale sulle basi della chimica farmacologica*, vol. I, Firenze, dalla Tipografia di Luigi Pezzati, 1826, p. 248; poi in G. Guarini, *Dizionario farmaceutico magistrale, officinale*, terza edizione riveduta, corretta ed aumentata, Napoli, pe' tipi della Minerva, 1831, pp. 72, 84, 267 (*bicarbonato di soda* usato in pastiglie con proprietà digestive).

<sup>12</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **bisatto 1821** in F. Zavoro, *Memoria statistica sulla Dalmazia*, Venezia, dalla Tipografia Molinari, 1821, p. 28: «per l'abbondanza di anguille e bisatti che si producono in que' fiumi, laghi e stagni». Sulla base di Artusi, la parola è accolta a lemma nel *Dizionario moderno* di Panzini (1905), segnata come dialettismo diffuso in italiano, insieme ad altre parole della cucina tratte dal ricettario artusiano: cfr. M. Franchi, «Cuoco, bizzarro, caro signore»: *Artusi secondo Panzini*, in *Il secolo artusiano*, cit., p. 173.

<sup>13</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **carne bianca 1805** in J. Panzani veneziano (traduttore), *Della conoscenza e della cura della febbre*, saggio di G.C. Reil, vol. II, parte I, Venezia, presso Giustino Pasquali, 1805, p. 353: «Se il malato avrà buon appetito [...], gli si accorderanno de' brodi animali, delle carni bianche, de' leggieri legumi, degli alimenti farinacei».

<sup>14</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **crema alla pasticcera (fritta) 1845** in G. Brizzi, *La cuciniera moderna*, Siena, nella Tipografia di Guido Mucci, 1845,

cuochi, per distinguerla da quella fatta senza farina», e gli ingredienti sono: latte, zucchero, farina, rossi d'uovo, odore di vaniglia. La ricetta della *zuppa inglese* è già presente nella prima edizione, ma solo dalla terza edizione alla *crema* si dà l'attributo di *pasticcera* e si esplicita la sua differenza rispetto alla crema classica (quella più liquida, fatta senza farina). Nel 1902, nella sesta edizione, la *crema pasticcera* è anche nella ricetta del *Krapfen II*: «porrete, quanto una piccola noce, conserva di frutta o crema pasticcera».

**emmental** 'gruviera' 1895 (DELIN 1942, GRADIT 1899)<sup>15</sup>, nella seconda edizione, nella ricetta dei *maccheroni alla francese*: «il gruiera, conosciuto in commercio anche col nome di *emmental*».

**farina di patate** 1891 (DELIN 1922)<sup>16</sup>, tra le numerose ricette in cui compare, fin dalla prima edizione, menziono quella della *pasta margherita*, che tra gli ingredienti prevede appunto la *farina di patate*.

**fiordilatte** 'panna' 1891 (GRADIT 1909)<sup>17</sup>, nella prima edizione, nella ricetta del dolce chiamato *bianco mangiare*: «Panna, ossia fior di latte» (for-

---

p. 132: la prima parte della ricetta descrive la preparazione tradizionale della crema pasticceria, con farina, tuorli d'uovo, zucchero, latte e vaniglia, ma la ricetta è poi dedicata a un dolce che prevede una cialda ripiena di crema pasticceria e fritta nell'olio, servita con una spolverata di zucchero. *Crema pasticceria* 1877 in U. Dubois e E. Bernard, *La cucina classica, studii pratici, ragionati e dimostrativi della scuola francese applicata in servizio alla russa*, prima traduzione italiana per cura ed a spese d'una Società dei cuochi di Milano, vol. I, Milano, a spese d'una Società dei cuochi milanesi, 1877, p. 287, ricetta del *burro spumoso alla parigina*: «dovrà avere la consistenza d'una crema pasticceria».

<sup>15</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **emmental** 1877 in «L'Agricoltore. Giornale del consorzio agrario trentino e dei suoi comizii», serie II, anno VI, n. 11, novembre 1877, p. 411 (art. *L'esposizione agricola Svizzera a Friburgo*): «l'abbassarsi e innalzarsi dei prezzi del formaggio Emmental e Gruyere»; grafia **emmental** 1880 in L. Manetti, *Manuale del caseificio*, Milano, Hoepli, 1880, p. 176: «La fabbricazione del *gruyère* e dell'*emmental*». Non si considerano le occorrenze di "formaggio di Emmental" o "formaggio dell'Emmental", presenti in dizionari tecnici di metà Ottocento, perché in queste attestazioni *Emmental* è toponimo.

<sup>16</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **farina di patate** 1814 in *Giornale che contiene quanto è accaduto di militare e politico in Venezia e circondario durante l'assedio cominciato col giorno 3 ottobre 1813 e terminato nel 19 aprile 1814*, parte II, Venezia, dalla stamperia di Parolari, 1814, p. 23: «Alcuni di questi pani vengono fabbricati colla farina di patate»; poi in L. Dalla Bella, *La coltivazione, gli usi ed i vantaggi delle patate*, Verona, Tipografia Bisesti, 1816, p. 22, ricetta del *pane di patata*, fatto con due terzi di *farina di patate* e un terzo di farina di frumento.

<sup>17</sup> Si ricordi l'osservazione del Manzoni sulla falsa ricchezza delle lingue contenuta nella Lettera al Carena (*Sulla lingua italiana*, 1847), con riferimento alla voce *panna* accompagnata da altre quattro denominazioni nel *Vocabolario domestico* di Carena: *fior di latte*, *capo di latte*, *cavo di latte*, *crema* (cfr. A. Manzoni, *Sulla lingua italiana*, in Id., *Scritti linguistici*, a cura di F.

ma non univerbata); poi nella ricetta delle *scaloppine con panna acida* (nella quinta edizione, 1900, sempre nella forma non univerbata): «La panna acida è la panna comune, ossia il fior di latte, quando ha preso l'agro, il qual difetto non nuoce anzi migliora il piatto che riesce delicatissimo».

*fondue* 'fonduta' 1891 (GRADIT 1956)<sup>18</sup>, nella prima edizione, nella ricetta che prende il nome dall'equivalente italiano *cacimpero*, nome preferito dall'autore rispetto al francesismo maggiormente corrente: «della *fondue* (*cacimpero*) [...] dà la seguente ricetta: "Pesate, egli dice, le uova e prendete un terzo del loro peso di formaggio gruiera e un sesto del loro peso di burro; sale ben poco e pepe a buona misura". Alcuni aggiungono un poco di latte». La ricetta viene modificata nell'edizione del 1899, sostituendo al gruviera la fontina. Alberto Capatti ha osservato che la grafia *cacimpero* è tratta dal Pananti e si discosta dal *cacimpero* a lemma nel *Vocabolario italiano della lingua parlata* di Rigutini e Fanfani<sup>19</sup>, generalmente strumento di riferimento per l'Artusi (*cacimpero*, non *cacimperio*, a lemma anche nel dizionario di Tommaseo e poi nel *Dizionario moderno* di Panzini).

*insalata russa* 1900 (DELIN 1908)<sup>20</sup>, nella quinta edizione, tra le ricette per cucinare «erbaggi e legumi», in questo caso mescolati insieme alla maionese.

---

Monterosso, Milano, Edizioni Paoline, 1972, pp. 159-160); cfr. commento di G. Polimeni, *La similitudine perfetta. La prosa di Manzoni nella scuola italiana dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 228-229; cfr. anche Id., *I sinonimi in cucina: nomi di piatti e di elementi nelle ricette di Pellegrino Artusi*, in *Il secolo artusiano*, cit., pp. 95-108 (in particolare pp. 102-103). Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *fior di latte* 1807 (grafia non univerbata) in J.P. Frank, *Sistema completo di polizia medica*, traduzione dal tedesco, vol. V, Milano, presso Pirotta e Maspero stampatori-librai, 1807, p. 162: «Un fior di latte, che comincia a sapere di rancido, è sostanza nocevole, e quindi da non accordarsene la vendita».

<sup>18</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *fondue* 1846 in *La cucina sana, economica ed elegante secondo le stagioni*, di F. Chapusot già capo cuoco dell'ambasciatore d'Inghilterra, vol. *Inverno*, Torino, dalla Tipografia Favale, 1846, pp. 126, 142: «Fonduta (*fondue*) alla Parigina»; poi anche in G. Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, Favale, 1854, p. 14: *Fonduta (fondue) ai tartufi bianchi*, p. 304: *Fonduta (fondue) al naturale*. Attestazioni precedenti nella forma adattata *fondù* 1790 nell'*Apicio moderno* di Francesco Leonardi, come segnalato da W. Schweickard, *I gallicismi nel lessico culinario italiano*, in *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici*, Atti del Convegno «Di mestiere faccio il linguista. Percorsi di ricerca», Palermo-Castelbuono, 4-6 maggio 2006, a cura di M. Castiglione e G. Rizzo, Palermo 2007, p. 276.

<sup>19</sup> Cfr. A. Capatti, *Pellegrino Artusi editore casalingo*, in *Storia della lingua e storia della cucina. Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*, Atti del VI Convegno ASLI, cit., p. 23.

<sup>20</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *insalata russa* 1877 in U. Dubois e E. Bernard, *La cucina classica, studii pratici, ragionati e dimostrativi della scuola*



**kugelhupf** 'ciambella con uva passa' 1891 (GRADIT 1957)<sup>21</sup>, nella prima edizione, nel capitolo di *Pasticceria*.

**macedonia** 1895 (GRADIT 1895, non esplicita però la fonte)<sup>22</sup>, nella seconda edizione, nel capitolo sui *Gelati*. Artusi preferirebbe per questo dolce il nome di *miscellanea di frutta (in gelo)*: in questa ricetta la macedonia è servita ghiacciata, tuttavia la preparazione corrisponde a quella per noi tradizionale della *macedonia*, ossia frutta mista tagliata a piccoli pezzi e condita con succo di limone e zucchero.

**pastella** 1891 (GRADIT 1899)<sup>23</sup>, compare ovviamente in moltissime ricette, fin dalla prima edizione: si veda almeno la *pastella per le fritture*.

**presniz** 'dolce pasquale triestino, fatto di pasta sfoglia con uvetta, canditi e acquavite' 1891 (GRADIT 1950-51)<sup>24</sup>, nella prima edizione, nella ricetta del dolce tedesco, con grafia *Presnitz*: «Eccovi un altro dolce di *Tedescheria* e come buono! Ne vidi uno che era fattura della prima pasticceria di Trieste, lo assaggiai e mi piacque».

**quenelle** 'polpetta di carne o pesce cotta in acqua bollente' 1900 (GRADIT 1906)<sup>25</sup>, nella quinta edizione, nel capitolo sugli *umidi*, ricetta delle

---

francese, vol. I, cit., p. XIII «insalata russa al tonno», p. XL «insalata russa alla Varsaviese»; M. Seroa, *Vita e avventure di Riccardo Joanna*, Milano, Giuseppe Galli editore, 1887, p. 52: «era con un contegno di piccolo principe, di fanciulletto ricco e vizioso che Riccardo rifiutava l'insalata russa che accompagnava due quaglie arrosto». Più antica, ma in locuzione francese non adattata, l'attestazione presente nella «Gazzetta del popolo», Torino, mercoledì 4 luglio 1849, p. 2: «insalata mista à la russe» (*Convito vescovile*, Ivrea, 25 giugno 1849).

<sup>21</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **kugelhupf** 1858 in *La cucina degli stomachi deboli*, cit., p. 94, ricetta n. 230. Nel 1905 nel lemmario del *Dizionario moderno* di Panzini.

<sup>22</sup> In W. Schweickard, *Deonomasticon Italicum*. *Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. III. *Derivati da nomi geografici: M-Q*, Tübingen, Niemeyer, 2009, **macedonia** 1868. In Google Libri, *macedonia* 1877 in U. Dubois e E. Bernard, *La cucina classica, studii pratici, ragionati e dimostrativi della scuola francese*, vol. I, cit., p. XVII «macedonia di frutta, al maraschino», p. XXXIX «macedonia di frutta alla gelatina». Nel 1905 nel lemmario del *Dizionario moderno* di Panzini.

<sup>23</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **pastella** 1790 in F. Leonardi, *L'apicio moderno, ossia l'arte di apprestare ogni sorta di vivande*, tomo VI, cit., pp. 243, 244, 259, 265: «pastella da frittura».

<sup>24</sup> Nessun miglioramento nella datazione nella biblioteca di Google Libri.

<sup>25</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **quenelle** 1854 in G. Vialardi, *Trattato di cucina*, cit., p. 291, nella ricetta delle *polpette di storione*: «ponetelo in tegame con 20 *quenelles* [...] grossi e rotondi come noci»; p. 318 nella ricetta dei *vol-au-vent*. In Vialardi il sostantivo francese è sempre usato al genere maschile, in Artusi al femminile.

*quenelles*: «Le *quenelles* costituiscono un piatto di origine e di natura francese, come apparisce dal nome, che non ha corrispondente nella lingua italiana, ed inventato forse da un cuoco il cui padrone non aveva denti».

*salacchino* ‘pesce sotto sale’ 1895 (GRADIT 1922)<sup>26</sup>, nella seconda edizione, in un’aggiunta alla ricetta dell’*aringa ingentilita*: «La *Clupea harengus* è il genere tipico dell’importantissima famiglia dei Clupeini, la quale comprende, oltre alle aringhe, le salacche, i salacchini, le acciughe, le sarde e l’*Alosa vulgaris*, o *Clupea comune*, chiamata cheppia in Toscana».

*sauté* agg. inv. ‘saltato, rosolato a fuoco vivo’ e s.m. ‘la vivanda cucinata in tale modo’ 1891 (GRADIT 1942)<sup>27</sup>, nella prima edizione, nella descrizione di ricette di carni (costolette d’agnello, petti di pollo, lardo) e verdure (zucchine, patate) cucinate *alla sauté* (accento corretto in acuto *sauté* dalla nona edizione del 1906). La parola è impiegata anche come sostantivo per indicare una ‘casseruola’, e in questa accezione (assente nel GRADIT) compare nel capitolo intitolato *Spiegazione di voci che essendo del volgare toscano non tutti intenderebbero*: «*Sauté*. Così chiamasi con nome francese quel vaso di rame in forma di cazzaruola larga, ma assai più bassa, con manico lungo che serve per friggere a fuoco lento». Tale significato di ‘casseruola, padella’ è registrato sulla base di Artusi nella seconda edizione del *Dizionario moderno* di Panzini (1908), ma poi eliminato nelle edizioni successive<sup>28</sup>.

*savarin* ‘dolce a forma di ciambella con impasto simile al babà’ 1891 (GRADIT 1895)<sup>29</sup>, nella prima edizione, nel capitolo sui dolci (*Pasticceria*): «Ad onore forse di Brillat-Savarin fu applicato a questo dolce un tal nome. Contentiamoci dunque di chiamarlo alla francese, e di raccomandarlo per

<sup>26</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *salacchino* 1836 in P. Petitti, *Repertorio amministrativo [...] del Regno delle Due Sicilie*, sesta edizione, vol. I, Napoli, Tipografia di Gaetano Sautto, 1836, p. 120, in un elenco di pesci salati, secchi e in salamoia soggetti al dazio di consumo.

<sup>27</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *sauté* 1854 in G. Vialardi, *Trattato di cucina*, cit., p. 251, ricetta del *sauté di pollastri*.

<sup>28</sup> Cfr. M. Franchi, «Cuoco, bizzarro, caro signore»: Artusi secondo Panzini, in *Il secolo artusiano*, cit., p. 168 n. 30.

<sup>29</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *savarin* 1854 in G. Vialardi, *Trattato di cucina*, cit., p. 531, ricetta del *saverin* [sic] *all’arancio* (attestazione del resto già segnalata in W. Schweickard, «Petto di Castrato alla Pampateur». *Nomi propri nel lessico gastronomico italiano*, in *Lessicografia e onomastica*, Atti delle Giornate internazionali di studio, Università degli Studi Roma Tre, 16-17 febbraio 2006, a cura di P. D’Achille ed E. Caffarelli, Roma, Società Editrice Romana, 2006, p. 111).

la sua bontà ed eleganza di forma [...]. [...] sformate il *savarin* e così caldo, con un pennello spalmatelo tutto di questo sciroppo».

**selache** 'pesce' 1895 (GRADIT 1895, non esplicita però la fonte)<sup>30</sup>, nella seconda edizione, in un'aggiunta alla ricetta delle *Rotelle di palombo in salsa*: «Questa spiegazione serve per chi non sapesse cosa è il palombo, il quale prende grandi dimensioni e la sua carne è forse la migliore tra i pesci del sott'ordine dei selachi a cui appartiene».

**sparagio** 'asparago' 1891 (GRADIT 1895)<sup>31</sup>, nella prima edizione, nella ricetta della *salsa bianca*, «da servir cogli sparagi lessati. [...] Per un mazzo comune di sparagi possono bastare grammi 70 di burro colla farina e l'aceo in proporzione». Sempre nella prima edizione, gli sparagi compaiono in ricette per cucinare verdure e frittate.

**spolverizzata** 1897 (GRADIT 1899)<sup>32</sup>, in Artusi una sola occorrenza come sostantivo, a partire dalla terza edizione, nella ricetta della *zuppa sul sugo di carne*: «un suolo di pane e uno di erbaggi e sopra una spolverizzata di parmigiano, e così di seguito».

**strudel** 1891 (GRADIT 1905)<sup>33</sup>, nella prima edizione, ricetta dello *strudel* nel capitolo sui dolci (*Pasticceria*).

<sup>30</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **selache** 1848 in *Dizionario delle scienze naturali*, prima traduzione dal francese, vol. XIX, Firenze, Batelli, 1848, s.v. *selache*: «G. Cuvier ha dato questo nome ad una divisione del gran genere degli squali [...]».

<sup>31</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **sparagio** 1759 in C. Celano, *Delle notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli*, terza edizione, giornata nona, Napoli, nella Stamperia di Gianfrancesco Paci, 1759, pp. 4-5: «Nel cuore dell'inverno dà piselli, ed i sparagi tenerissimi».

<sup>32</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **spolverizzata** 1834 in *Il cuoco senza pretese, ossia la cucina facile ed economica*, terza edizione accresciuta, Como, presso C. Pietro Ostinelli, 1834, p. 233, ricetta della *pasta di riso*: «una spolverizzata di cannella».

<sup>33</sup> La retrodatazione di *strudel* presente in Artusi è segnalata anche in R. L. Nichil e G. Pitzanti, *Strudel. Un vortice di bontà, in Peccati di lingua. Le 100 parole italiane del gusto*, a cura di M. Arcangeli, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015, pp. 308-313 (in particolare pp. 309-310). Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **strudel** 1858 in *La cucina degli stomaci deboli*, cit., p. 94, ricetta n. 231, pp. 94-95. La voce *strudel* è già schedata in ArchiDATA con data di prima attestazione 1858, ma corrispondente ad altra fonte (A. Bresciani, 1798-1862) e a una diversa ricetta del dolce, preparato con farcia di pere e albicocche, cfr. voce nel sito ArchiDATA. Del resto, Nichil e Pitzanti, che a loro volta segnalano l'attestazione di *strudel* in Bresciani (tirolese), rilevano come caratteristica principale di questa torta la forma a vortice, non il ripieno di mele (spesso sostituito appunto con pere, albicocche o frutti di bosco anche nei ricettari ottocenteschi, talvolta con l'aggiunta di noci e miele).

**sultanina 1891** (GRADIT 1895)<sup>34</sup>, nella prima edizione, nel sintagma *uva sultanina*, in molte ricette, e come equivalente di *uva di Corinto* nella ricetta dello *strudel*: «Uva di Corinto (sultanina)», «Avvertite che l'uva di Corinto o Sultanina, è diversa dall'uva Passolina. Questa è piccola e nera; l'altra è il doppio più grossa, di colore castagno chiaro e senza vinaccioli anch'essa».

**tritacarne 1907** (GRADIT 1908)<sup>35</sup>, nell'undicesima edizione, nel capitolo sugli *umidi*, nella ricetta della *carne all'imperatrice*: «Se non avete il tritacarne per ridurre in poltiglia tanto la carne che il prosciutto, servitevi del coltello e del mortaio»; il nuovo utensile compare inoltre in un'aggiunta introdotta, sempre nell'undicesima edizione, nel capitolo intitolato *Spiegazione di voci che, essendo del volgare toscano, non tutti intenderebbero*: «**Tritacarne**. Ho adottato anch'io, nella mia cucina, questo strumento che risparmia la fatica di tritare col coltello e pestar nel mortaio la carne».

**vitello tonnato 1891** (DELIN 1923)<sup>36</sup>, nella prima edizione, nella ricetta tradizionale.

**zucchero a velo 1891** (DELIN 1908)<sup>37</sup>, nella prima edizione, nel capitolo intitolato *Spiegazione di voci che essendo del volgare toscano non tutti intenderebbero*: «Zucchero a velo. Zucchero bianco pestato fine e passato per uno staccio di velo».

<sup>34</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **sultanina (uva) 1817** in I. Saravalle, *Compendio geografico di commercio [...] dell'Asia, Africa e America*, vol. II, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1817, p. 15: «Turchia Asiatica. Coste dell'Anatolia [...] Le merci d'esportazione da questa città [Smirne] consistono in tele di cotone, [...] uva sultanina, rame, spugne [...]»; in uso sostantivato (sottinteso *uva*): *Listino dei bastimenti partiti dal porto-franco di Trieste nell'anno 1840*, Trieste, dalla Tipografia Coletti, 1840, p. 28 (Trieste, 17 gennaio 1840), p. 430 (Trieste, 10 ottobre 1840), p. 440 (Trieste, 16 ottobre 1840).

<sup>35</sup> Fonti di Google Libri in visualizzazione *snippet* attestano l'invenzione del *tritacarne* negli anni Ottanta dell'Ottocento: il nuovo strumento da cucina è pubblicizzato in giornali e annuari. Considerando però solo le fonti accessibili in visualizzazione completa o verificabili in biblioteca: **tritacarne 1896** in F. Abba, *Manuale di microscopia e batteriologia applicate all'igiene*, Torino, Clausen, 1896, p. 114: «Si prende mezzo chilogr. di carne puro muscolo e si riduce in poltiglia nel tritacarne».

<sup>36</sup> Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: **vitello tonnato 1858**, ricetta pubblicata in *La cucina degli stomaci deboli*, cit., pp. 33-34. La parola è poi accolta a lemma nella terza edizione del *Dizionario moderno* di Panzini (1918).

<sup>37</sup> La locuzione non trova attestazione migliore in Google Libri: nella biblioteca digitale di Google, per *zucchero a velo* è segnalata solo una rivista per donne degli ultimi anni dell'Ottocento, contenente ricette di cucina (visualizzazione *snippet*).

Non sono state accolte in questo elenco le possibili retrodatazioni segnalate dal RALIP per *montebianco* 'dolce di panna montata a forma di montagna' (GRADIT 1942), *noisette* 'color nocciola' (GRADIT 1896) e *sfilettare* (GRADIT av. 1973), perché nel ricettario dell'Artusi il *montebianco* non è un dolce, ma un tipo di preparazione del *baccalà*, cucinato con panna e olio<sup>38</sup>; la parola *noisette* non indica un colore ma la nocciola (frutto), ed è attestata nel nome del dolce francese *gâteau à la noisette*, dolce a base di mandorle e nocciole<sup>39</sup>; il verbo *sfilettare* 'togliere la lisca del pesce' non è presente nel ricettario: in Artusi la forma *sfilettato* (ricondata dal RALIP al verbo *sfilettare*) ricorre infatti come sostantivo per indicare la «lombata di manzo o di vitella a cui sia stato levato il filetto»<sup>40</sup>. Dopo controllo nell'edizione critica dell'Artusi, è stata esclusa dall'elenco anche la retrodatazione di *entremets* 'portata servita tra il secondo e il dolce', perché il francesismo è attestato solo a partire dalla seconda edizione del 1895, quindi non è retrodatazione rispetto a GRADIT 1892 (in Artusi, *entremets* è nel capitolo sui *tramessi*: «*Tramessi*. Sono gli *entremets* dei Francesi; piatti di minor conto, che si servono tra una portata e l'altra»); il forestierismo è però retrodatabile al 1773 con *Il cuoco galante* di Vincenzo Corrado<sup>41</sup>.

Dopo controllo in Google Libri, mantengono la più antica attestazione nel ricettario dell'Artusi *beignet*, *presniz* e *zucchero a velo*. Significativi sono stati i miglioramenti nelle datazioni per *bisatto*, *crema pasticceria*, *fondue*, *kugelhupf*, *presniz*, *sauté*, voci che sono state poi ulteriormente retrodate con Google Libri, anticipando di un secolo la data di prima attestazione indicata dal GRADIT (attraverso la ricerca in Google, cambiano secolo di attestazione anche *bicarbonato di soda*, *carne bianca*, *farina di patate*, *fiordilatte*, *pastella*, *salacchino* e *sparagio*, cfr. note).

Gli studi di Giovanna Frosini ci hanno insegnato l'«equilibrio e la misura che governavano le scelte linguistiche» di Artusi, impegnato nella «di-

<sup>38</sup> Cfr. la ricetta del *baccalà montebianco*, introdotta nella seconda edizione del ricettario di Artusi del 1895: «Com'è bizzarra la nomenclatura della cucina! Perché montebianco e non montegiallo, come apparisce dal suo colore quando questo piatto è formato? [...] il baccalà trattato in codesta maniera perde la sua natura triviale e diventa gentile in modo da poter figurare, come principio o tramesso, in una tavola signorile».

<sup>39</sup> Cfr. la ricetta del *gâteau à la noisette*, introdotta nella seconda edizione del 1895: «A questo dolce diamogli un titolo pomposo alla francese, ché non sarà del tutto demeritato».

<sup>40</sup> Cfr. la ricetta dello *Sfilettato tartufato*, inserita nella settima edizione del 1903, nel capitolo degli *arrosti*.

<sup>41</sup> Cfr. sito ArchiDATA. Miglioramento nella datazione dopo controllo in Google Libri: *entremets 1773* in V. Corrado, *Il cuoco galante*, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1773, p. 9: «Questa sarà una vivanda da servirla fredda per Entremets». Da segnalare la grafia adattata *antremè 1790* in F. Leonardi, *L'Apicio moderno, ossia l'arte di apprestare ogni sorta di vivande*, tomo VI, cit.: tra i molti piatti da servire come tramessi ed etichettati come *antremè*: *carote sufflè* (p. 77), *zucchette fritte* (p. 91), *pomodori ripieni* (p. 92), *carciofi in bignè* (p. 98).

fesa della lingua italiana contro la nomenclatura francesizzante», pur nella consapevolezza dell'«improponibilità di un esagerato purismo a vantaggio di un sano realismo [...] e di una sovrana esigenza di comunicazione»<sup>42</sup>. Si interpreta alla luce di questa ricerca di conciliazione la scelta di affiancare (non necessariamente per sostituire) equivalenti italiani a francesismi già diffusi in testi di cucina (Artusi: «è giuocoforza seguire l'uso comune per farsi intendere», «ma per decoro di noi stessi e della patria nostra non imitiamo mai ciecamente le altre nazioni solo per spirito di *stranieromania*»<sup>43</sup>). Riporto gli esempi recuperati dalla Frosini<sup>44</sup>: *sgonfiotto* accanto a *soufflet*, *tramesso* accanto a *entremet*, *crosta* (nel senso di 'strato esterno indurito') e *crostare* accanto a *glassa* e *glassare* (francesismi adattati), *balsamella* ('besciamella', creazione d'autore scritta sempre in corsivo)<sup>45</sup> accanto a *béchamel*, e *rosbiffe* accanto a *roast-beef*; ai quali aggiungo soltanto *cacimperio*, equivalente italiano per *fondue*, *passato di patate* accanto a *purée di patate* (o «più barbaramente ancora *patate machées*»), e *miscellanea di frutta* accanto a *macedonia* (francesismo adattato).

Una nota a parte merita la voce *beignet*, per la cui storia il ruolo di Artusi è importante. Per *beignet* 'pasticcino cotto in forno e ripieno di creme', il GRADIT rinvia alla variante adattata, più antica (mai usata da Artusi), *bignè*, forma che il DELIN fa risalire a Scipione Maffei 1747, riportando come riferimento un passo nel quale la parola francese designa però la nostra *frittella*, non il pasticcino cotto in forno e ripieno di creme: «Non mangerà frittelle, né presciutti, ma sempre *sambòn, bignè*» (DELIN, s.v. *bignè*; assente nel DELIN la voce *beignet*). Mi sembra dunque che in DELIN e GRADIT

<sup>42</sup> G. Frosini, *La Scienza degli italiani. Storie di un libro fortunato*, testo introduttivo a P. Artusi, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, ristampa anastatica della prima edizione del 1891, Firenze, Giunti, 2011, pp. 27-28. Su questa questione, cfr. anche G.L. Beccaria, *Varietà e unità nella lingua di Artusi*, in *Il secolo artusiano*, cit., pp. 3-5.

<sup>43</sup> P. Artusi, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, cit., nelle ricette dei *rossi d'uovo al canapè* e del *krapfen I*.

<sup>44</sup> Cfr. G. Frosini, «Lo studio e la cucina, la penna e le pentole». *La prassi linguistica della Scienza in cucina di Pellegrino Artusi*, cit., pp. 321-326; in queste stesse pagine si segnala anche una serie di forestierismi adattati presenti nell'Artusi e poi stabilizzatisi nella lingua della cucina italiana: *bistecca* e *rosbiffe* dall'inglese *beef-steack* e *roast-beef*, *cotoletta* (e l'equivalente italiano *costoletta*) dal francese *côtelette*, e la poco fortunata *ciarlotta* per il francese *charlotte*. Una seconda serie di forestierismi adattati nel ricettario artusiano, *bordò* 'vino bordeaux', *gruiera* 'formaggio gruviera', *regime* 'dieta', *scaloppine*, *budino* e *ponce*, è registrata in Ead. Artusi in... Piazza, in *L'italiano del cibo*, Atti della Piazza delle Lingue 2015 (Milano, 30 settembre-2 ottobre), a cura di S. Morgana, D. De Martino e G. Stanchina, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, p. 118.

<sup>45</sup> *Balsamella*, registrato da Panzini 1908, è coniato sul modello di *balsamo* (cfr. DELIN), ma credo che anche l'assonanza *balsa-salsa* possa aver avuto una qualche influenza nella coniazione del termine: radice *salsa-balsa*, per gioco di parole con il nome francese d'origine *béchamel*, e suffisso vezzeggiativo *-ella*.

ci sia evidente discordanza tra la definizione del lemma ('pasticcino cotto in forno e ripieno di creme') e l'esempio usato per la datazione della parola. Per tutto il Settecento e ancora in dizionari domestici e in dizionari dialettali di metà Ottocento, le forme *beignet* e *bignè* erano usate come equivalenti di *frittella* (cfr. n. 9). Persino gli esempi tratti da Costantino Arlia e dalla *Piccola enciclopedia Hoepli* riportati nel GDLI (Battaglia) per documentare rispettivamente *bignè* e *beignet* si riferiscono in modo esplicito a frittelle, creando anche in questo caso discordanza tra la definizione di 'pasticcino cotto in forno e ripieno di creme' e l'esempio riferito a 'pastella frita'.

Dizionari storici ed etimologici dovrebbero a mio avviso rilevare e distinguere i due significati della parola: quello più antico di frittella, settecentesco e in parte vivo ancora oggi in usi regionali (il GRADIT marca come regionale, dell'Italia centrale, in particolare di area romanesca, *bignè* per *bombolone* o *krappen*, dolci fritti), e quello ormai d'uso più comune e diffuso di pasticcino cotto in forno e ripieno di creme (dolci o salate). Per documentare quest'ultimo significato, la prima fonte di riferimento utile è proprio Pellegrino Artusi, che nel suo ricettario ha utilizzato *beignet* anche in questa accezione moderna, dando la ricetta dei *pasticcini di pasta beignet*<sup>46</sup>.

I redattori di ArchiDATA lavoreranno dunque su lemmari già retrodatati simili a questo che ho raccolto per l'Artusi, lemmari ottenuti con spogli informatici tramite RALIP<sup>47</sup>, e li controlleranno in Google, alla ricerca

<sup>46</sup> La parola *beignet* potrebbe rientrare nel lemmario di parole su cui i redattori dei vocabolari dell'italiano postunitario avviati dall'Accademia della Crusca stanno lavorando: VoDIM, *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno*, e VoSCIP, *Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria*. A mio avviso, questi due vocabolari, almeno nella fase iniziale di redazione, potrebbero occuparsi della storia di quelle parole entrate in italiano, o stabilizzatesi, dopo l'Unità nazionale (le parole postunitarie appunto, quelle moderne, circolanti da non più di 150 anni): neologismi semantici e neologismi lessicali postunitari, attestati proprio in quei testi che sono entrati a formare i corpora VoDIM e VoSCIP per la loro rappresentatività nei vari settori tecnici. *Beignet* è un esempio di parola circolante prima dell'Unità, ma entrata con Artusi come neologismo semantico a indicare il 'pasticcino cotto in forno e ripieno di creme'. Per il VoSCIP, cfr. P. Bertini Malgarini, M. Caria, U. Vignuzzi, *Per un Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria: il progetto dell'Accademia della Crusca*, in *L'italiano del cibo*, Atti della Piazza delle Lingue 2015 (Milano, 30 settembre-2 ottobre), cit., pp. 57-72. Segnalo inoltre l'avvio di un nuovo progetto, guidato da Giovanna Frosini, che tra i suoi obiettivi ha la realizzazione di un Glossario della lingua del cibo pre-unitaria: PRIN *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* – AtLiTeG (università partecipanti: Università di Siena Stranieri – G. Frosini, Università di Salerno – S. Lubello, Università di Napoli – N. De Blasi, Università di Cagliari – R. Fresu).

<sup>47</sup> Da analoga analisi con il RALIP del saggio di Filippo Tommaso Marinetti e Fillia (pseudonimo di Luigi Colombo), *La cucina futurista*, Milano, Sonzogno, 1932 (testo digitalizzato nel corpus VoDIM), si estrae la retrodatazione di *cervella* (di vitello) (GRADIT 1986), ulteriormente retrodatabile al 1854 con Vialardi e al 1834 con *Il cuoco senza pretese, ossia la cucina facile ed economica*, cit., p. 24 *Cassettine con cervella e laccetti*. Tra le parole appartenenti



di eventuali miglioramenti delle date di prima attestazione, descrivendo brevemente la storia di ogni parola, sul modello qui portato per *beignet*. Testi miniera da analizzare saranno innanzitutto quelli digitalizzati per il corpus del VoDIM, il redigendo *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno* in lavorazione presso l'Accademia della Crusca (i testi di questo corpus sono stati selezionati per la loro importanza e rappresentatività nei vari ambiti settoriali, tra i quali c'è anche quello della cucina)<sup>48</sup>; altri testi di particolare interesse per uno spoglio sistematico potranno essere segnalati da Google: il lavoro di retrodatazione fin qui condotto (cfr. note 8-37 e appendice) ha ad esempio evidenziato come fonte ricorrente per documentare prime attestazioni di parole della cucina il *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria* del cuoco piemontese Giovanni Vialardi, edito a Torino dalla tipografia G. Favale nel 1854<sup>49</sup>. Il ricettario del capocuoco della Real Casa Savoia merita quindi uno spoglio sistematico alla ricerca di nuove parole retrodatabili. La stessa considerazione vale per tutte le fonti che Google segnala in modo ricorsivo per documentare prime attestazioni, e che vanno dunque considerate come veri e propri "testi miniera". Si consideri che il ricettario di Vialardi era tra i testi di cucina presenti nella biblioteca di Artusi<sup>50</sup>. Tra i forestierismi artusiani che tro-

---

a diverso ambito d'uso si recuperano invece le retrodatazioni di *aeroscultura* (GRADIT av. 1944) e *novocentismo* (GRADIT 1936).

<sup>48</sup> Tale lavoro risponde anche agli inviti ad approfondire la ricerca sulla storia dei linguaggi settoriali espressi da M. Cortelazzo, *Retrodatazioni otto-novecentesche al GRADIT dal catalogo storico Zanichelli*, in «Studi linguistici italiani», vol. XXXIII, fasc. I, 2007, p. 102, e, recentemente, dalla direzione di AVSI, «Archivio per il Vocabolario storico italiano», vol. I, 2018, pp. 6-7. Testo miniera sarà anche il Vocabolario della Crusca: ora che tutte e cinque le edizioni sono state digitalizzate, sarebbe interessante condurre uno spoglio informatico sistematico, perlomeno del testo della prima edizione secentesca, per il valore simbolico che ancora oggi questo Vocabolario detiene nel panorama lessicografico europeo. Con spogli non sistematici, i redattori di ArchiDATA hanno finora estratto dal Vocabolario della Crusca retrodatazioni per *aguglia* 'pesce simile all'anguilla' 1691 nella terza edizione (GRADIT 1943), *amaracciola* (bot.) 'ginestra dei carbonai' 1863 (GRADIT 1879) nella quinta edizione, *bambinaggine* 1623 nella seconda edizione (GRADIT 1817), *biascicotto* 'boccone biascicato' 1866 nella quinta edizione (GRADIT 1879), *bofonchiamento* 1612 nella prima edizione (GRADIT 1939), *buzzico* 'movimento o rumore leggero' 1866 nella quinta edizione (GRADIT 1879), *cipollina* 'diminutivo di cipolla' 1612 nella prima edizione (GRADIT 1830), *cola* 'strumento per filtrare il vino' 1612 nella prima edizione (GRADIT 1681), *ghignazzare* 'sghignazzare' 1732 nella quarta edizione (GRADIT av. 1832). Cfr. le voci pubblicate nel sito ArchiDATA, con qualche aggiornamento di pochi anni recuperato da altra fonte, come spesso accade per parole attestate nei dizionari (si ricorda che è possibile estrarre le voci attualmente retrodate con il Vocabolario della Crusca tramite ricerca avanzata, inserendo "Crusca" nel campo "Autore" della maschera di ricerca avanzata).

<sup>49</sup> Fonte, tra l'altro, per le retrodatazioni dei francesismi *flan*, *fondue*, *marbré*, *nougat*, *omelette*, *profiterole*, *sauté*, *savarin*, *soufflé*, *suprême*: cfr. le voci pubblicate nel sito ArchiDATA (si ricorda che la ricerca avanzata permette l'estrazione delle retrodatazioni per autore).

<sup>50</sup> Per informazioni sulla biblioteca di Artusi, in particolare per libri di cucina e di-



vano precedente attestazione in Vialardi, segnalo almeno *brioche*, *cognac*, *fondue*, *sauté*, *savarin*, *vol-au-vent*, e le voci inglesi *plum-cake* e *sandwiches*, a loro volta arrivate in italiano, verosimilmente, attraverso la cucina francese (stessa trafila per *budino*, ma in questo caso con grafia adattata, dall'inglese *pudding* attraverso il francese *boudin*).

Provo a scorrere soltanto l'indice del ricettario di Giovanni Vialardi, per verificare la validità del vecchio metodo della lettura diretta e completa del "testo miniera" (di ambito tecnico-settoriale) per la retrodatazione lessicale<sup>51</sup>. Con questa lettura riporto al 1854, anno di pubblicazione del ricettario di Vialardi, anche le seguenti voci (in nota segno eventuali miglioramenti nella datazione ricavati da Google Libri): *aspic* 'piatto di carni e verdure in gelatina' (GRADIT 1912)<sup>52</sup>, *bisque* 'minestra cremosa a base di gamberi o altri crostacei' (GRADIT 1961), *brioche* (GRADIT 1868)<sup>53</sup>, *cervel-*

---

zionari, cfr. G. Frosini, «Lo studio e la cucina, la penna e le pentole». *La prassi linguistica della Scienza in cucina di Pellegrino Artusi*, cit., pp. 316-320. Tra i libri di cucina si segnala anche la presenza de *La cucina degli stomaci deboli*, individuata in questo articolo come fonte per retrodatare alcune voci attestate in Artusi, cfr. note 8-37, e nello specifico le voci *kugelhupf*, *strudel* e *vitello tonnato*.

<sup>51</sup> In questo caso non è possibile usare il RALIP perché il ricettario di Vialardi è pubblicato prima dell'Unità d'Italia: il RALIP analizza solo testi postunitari. Inoltre, la digitalizzazione di Vialardi fornita da Google non permette la conversione in formato "solo testo", necessario per l'analisi elettronica tramite strumenti informatici. Tale conversione è però consentita dalla digitalizzazione scaricabile dalla Biblioteca di Internet Archive ([www.archive.org](http://www.archive.org)): partendo da questo testo digitale ho dunque eseguito l'estrazione automatica di retrodatazioni con il programma realizzato da Daniele Fusi per l'editore Zanichelli, programma che lavora anche su testi antichi e preunitari.

<sup>52</sup> Retrodatazione *aspic* 1790 in F. Leonardi, *L'Apicio moderno* (retrodatazione segnalata da W. Schweickard, *I gallicismi nel lessico culinario italiano*, in *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici*, cit., p. 275).

<sup>53</sup> Retrodatazione di *brioche* 1766 segnalata da W. Schweickard (ivi, p. 273 n. 44) nel *Cuoco piemontese perfezionato a Parigi*. In Google Libri *brioche* 1846 in *Una sfida gustosa*, "Teatri, arti e letteratura", anno 24, tomo 45, giovedì 2 luglio 1846, p. 140: «Benedetto il lusso! [...] E se in simili vini volete introdurre due biscotti, una patè, una *brioche* [...]». La parola è polisemica e non necessariamente, in queste attestazioni antiche, designa la nostra *brioche*, ma genericamente una pasta dolce: così nel *Cuoco piemontese* segnalato da Schweickard; in Vialardi, invece, *brioche* sembra riferirsi al piccolo dolce di pasta dolce cotto in forno: sulla storia del termine e dei suoi rapporti con i vari iponimi, tra cui *cornetto*, cfr. P. D'Achille e A. Viviani, *La colazione al bar degli italiani: col cappuccino c'è sempre il cornetto?*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, cit., pp. 423-445 (in particolare pp. 430-431). La forma italianizzata *brioscia*, già registrata alla fine dell'Ottocento in napoletano e in adattamenti centromeridionali (ivi, p. 425-426), è stata poi indicata negli anni Quaranta come sostituto del francesismo *brioche* dalla Reale Accademia d'Italia (cfr. A. Raffaelli, *Forestierismi e italianizzazioni di ambito gastronomico della Reale Accademia d'Italia*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, Atti del VI Convegno ASLI, cit., p. 350).

*la* (GRADIT 1986)<sup>54</sup>, *chantilly* (GRADIT 1918)<sup>55</sup>, *cognac* (GRADIT 1875)<sup>56</sup>, *coulis* ‘passato liquido’ (GRADIT 1961), *court-bouillon* ‘brodo vegetale nel quale si cucina il pesce’ (GRADIT 1913)<sup>57</sup>, *curasò* ‘liquore’ (GRADIT av. 1873)<sup>58</sup>, *escargot* ‘lumaca’ (GRADIT 1974), *giambone* ‘prosciutto’ (GRADIT 1854, quindi confermo la datazione di GRADIT fornendo indicazione della fonte)<sup>59</sup>, *gianchetto* ‘pesciolino tipo alice o sardina’ (GRADIT 1970)<sup>60</sup>, *hachis* ‘carne tritata per timballi’ (GRADIT 1917)<sup>61</sup>, *julienne* ‘modo di tagliare verdure a fiammifero’ (GRADIT 1895)<sup>62</sup>, *marsala* ‘vino liquoroso’

<sup>54</sup> In Google Libri *cervella 1834* in *Il cuoco senza pretese, ossia la cucina facile ed economica*, cit., p. 24 *Cassettine con cervella e laccetti*, p. 37 *Cervella alla pastina*, p. 122 *Altro di cervella*.

<sup>55</sup> In Google Libri *chantilly 1846* in F. Chapusot, *La cucina sana, economica ed elegante secondo le stagioni, Inverno*, cit., p. 174 *crema sbattuta alla chantilly*. La retrodatazione in Vialardi 1854 è già segnalata nel *Deonomasticon Italicum* di W. Schweickard, vol. I. *Derivati da nomi geografici: A-E*, Tübingen, Niemeyer, 2002, s.v. Equivalente italiano proposto dalla Reale Accademia d'Italia negli anni Quaranta: *panna montata, lattemiele* (cfr. A. Raffaelli, *Forestierismi e italianizzazioni di ambito gastronomico della Reale Accademia d'Italia*, cit., p. 351). Il dolce francese è già attestato alla fine del Settecento, in grafia adattata *sciantigli*, nell'*Apicio moderno* di Francesco Leonardi (cfr. A. Colia, *Tra francese e italiano: la lingua dell'Apicio moderno di Francesco Leonardi*, in *Il secolo artusiano*, cit., p. 63).

<sup>56</sup> Nel *Deonomasticon Italicum* di W. Schweickard (vol. I. *Derivati da nomi geografici: A-E*, cit.), per *cognac* è indicata la prima attestazione nel 1844. In Google Libri *cognac 1846* in E. Sue, tradotto da P. Verdieri, *L'ebreo errante. Romanzo*, tomo III, Bastia, a spese dell'editore, p. 1071: «un duello... al *cognac*; tu pretendi sia pericoloso il mettersi davanti a una bottiglia di acquavite, quanto davanti alla bocca di una pistola», p. 1073: «egli ha detto *cognac!*... e noi rispondiamo gloriosamente *poncel!*».

<sup>57</sup> In Google Libri *court-bouillon 1819* in V. Agnoletti, *La nuova cucina economica*, vol. I, Milano, nella Stamperia di Pietro Agnelli, 1819, p. 159: «CORTO BRODO o *court-bouillon*. Questo nome si dà ad una specie di bresa molto comune per cuocervi dentro molte sorte di pesce; onde all'articolo *Storione* troverete la maniera di fare il *corto brodo*».

<sup>58</sup> La più antica attestazione di *curasò* in Vialardi 1854 è già segnalata nel *Deonomasticon Italicum* di W. Schweickard, vol. I. *Derivati da nomi geografici: A-E*, cit., s.v. *curaçao*.

<sup>59</sup> In Google Libri *giambone 1834* in *Il cuoco senza pretese, ossia la cucina facile ed economica*, cit., p. 38, ricetta della *cervella alla pastina*: «vi metterete un po' di butiro, una fetta di lardo, ed altra di giambone».

<sup>60</sup> In Google Libri *gianchetto 1850* in «Gazzetta del Popolo», 17 aprile 1850, p. 3 non numerata: «Il signor Poggi da lungo tempo e con rara costanza indicava pure la causa di quella sterilità e ne proponeva il riparo, il quale consiste nella proibizione della pesca dei così detti *gianchetti*, e dell'uso di certe reti che guastano il fondo del mare, distruggendo i nidi dei pesci, mentre che i *gianchetti* ne sono per così dire il seme. / Il Poggi dimostrava coll'esperienza che un'oncia di *gianchetti* lasciati crescere dà circa quattrocento oncie di altri pesci».

<sup>61</sup> In Google Libri *hachis 1843* in *Il cuoco piemontese ridotto all'ultimo gusto*, terza edizione sulla seconda torinese, Firenze, presso Aureliano Giuliani editore-Libraio, 1843, p. 123 *hachis di spalla di montone*: «triturate finissimamente la carne», p. 193 *hachis d'ogni sorta di carne arrostita*.

<sup>62</sup> In Google Libri *julienne 1852* in «Annali Universali di Medicina», vol. 139, Milano 1852, p. 619 (rec. a B. Montolivo, *Nuove invenzioni meccaniche onde migliorare le condizioni*

(GRADIT 1860)<sup>63</sup>, *meringare* 'ricoprire di meringa' (GRADIT 1978), *pastigliaggio* 'metodo per ridurre in pastiglie una miscela di sostanze' (GRADIT 1860), *plumcake* (DELIN e GRADIT 1905, ma GDLI 1854 Vialardi), *puchero* 'piatto spagnolo e argentino a base di carne e verdure' (GRADIT 1923)<sup>64</sup>, *ramequin* 'piccolo bigné salato' (GRADIT 1984), *ranetta* 'tipo di mela' (GRADIT 1854)<sup>65</sup>, *salpicon* 'dadolata' (GRADIT 1961)<sup>66</sup>, *sandwich* (GRADIT 1872)<sup>67</sup>, *tagliatello* 'tipo di pasta' (GRADIT 1865)<sup>68</sup>, *vodka* (ma grafia *vocta*, GRADIT 1900)<sup>69</sup>, *volaglia* 'insieme di volatili cucinati' (GRA-

*igieniche navali per la conservazione della salute dei marinai*, Genova 1850): «colla semplice acqua calda non vi si potrebbe apprestare che qualche brodo alla Julienne».

<sup>63</sup> P. D'Achille ha segnalato per *marsala* la data 1827 con attestazione in G. Quattromani, *Itinerario delle Due Sicilie*, Napoli, reale Tipografia della Guerra, 1827, p. 26: «In Marsala il vino di questo nome (preparato con arte che non è punto impiegata negli altri vini), rassomiglia moltissimo al Madera» (cfr. P. D'Achille, recensione a W. Schweickard, *Deonomasticon Italicum (DI)*. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona, vol. III, Tübingen 2009, in «Rivista Italiana di Onomastica», vol. XVII/1, 2011, p. 146). In Google Libri si trova oggi l'indicazione *marsala* 1839 in «La Moda. Giornale di scene della vita, mode di vario genere e teatri», n. 53, 4 luglio 1839, *Scene della vita. Un pranzo all'Isola Bella. Primo esperimento dei vini siciliani*, p. 210: «Il Marsala, vino del buon umore, da adoperarsi nei giorni onomastici, natalizj, di matrimonj, pel ritorno di qualche persona amata [...]». Nel *Deonomasticon Italicum* di W. Schweickard (vol. III. *Derivati da nomi geografici: M-Q*, cit.), per *marsala* è indicata la prima attestazione nel 1840 (Tommaseo, *Dizionario estetico*).

<sup>64</sup> In Google Libri *puchero* 1842 in *Galleria universale di tutti i popoli del mondo*, tomo IV, Venezia, presso G. Antonelli, 1842, p. 41: «l'uso dei cibi presso gli Spagnuoli è molto semplice. Hanno certo cibo nazionale che dicesi puchero, che consiste in una mistura di carne di bue e di castrato con lardo e piselli, carciofi, cavoli, rape gialle, cipolle, aglio, riso; e cotale pasticcio non suol mancare in alcuna mensa, neppure in quella dei più ricchi».

<sup>65</sup> In Google Libri *ranetta* 1790 in F. Leonardi, *L'Apicio moderno*, tomo IV, cit., ricetta delle mele glassate, p. 211: «Quando sette mele Ranetta saranno cotte come quelle in Surprise, fatele raffreddate, scolatele, ponetele sopra il piatto, riempitele con qualche marmellata, copritele con una marenga, spolverizzatele bene di zucchero fino, fatele glassare ad un forno assai temperato». Per indicare questo tipo di mele Artusi usa sempre il francesismo *reinettes*, mai *ranette* (si veda, ad esempio, la ricetta della *ciarlotta di mele*: «Si preferiscono le mele *reinettes* perché morbide ed odorose»).

<sup>66</sup> In Google Libri *saplicon* 1793 in V. Corrado, *Il cuoco galante*, quarta edizione accresciuta e migliorata, Napoli, nella Stamperia di Nicola Russo, 1793, p. 164: «Si possono riempire i Pomodoro con un salpicon di animelle passato con grasso, erbette e spezie».

<sup>67</sup> Retrodatazione *sandwich* 1842 segnalata da W. Schweickard, «*Petto di Castrato alla Pampateur*». *Nomi propri nel lessico gastronomico italiano*, in *Lessicografia e onomastica*, cit., p. 112. In Google Libri *sandwich* 1852 in *L'omnibus pittoresco. Enciclopedia artistica e letteraria*, diretta da Vincenzo Torelli, anno X, Napoli, dalla Stamperia dell'Omnibus, 1852, fascicolo n. 2, 31 luglio 1852, *L'Australia e le sue miniere d'oro*, p. 10: «uno mette un biglietto di cinque lire sterline tra due fette di pane e di burro, e lo mangia in guisa di sandwich».

<sup>68</sup> In Google Libri *tagliatelli* 1766 in A. Ginori, *Delle specie diverse di frumento e di pane*, Venezia, presso Antonio Zatta, 1766, p. 27: «Paste migliori, e più bianche, come sono [...] i *tagliatelli sottili*».

<sup>69</sup> In ArchiDATA 1824 (vedi appendice e sito), ma in ultimo controllo in Google Libri

DIT ca. 1890, GDLI 1854 Vialardi)<sup>70</sup>, *vol-au-vent* (GRADIT 1855)<sup>71</sup>. A queste aggiungo le retrodatazioni che ricavo in seconda battuta da analisi informatica del testo di Vialardi (cfr. n. 51)<sup>72</sup>: *babà* (GRADIT 1854 Vialardi), *barbera* ‘vino’ (GRADIT 1857)<sup>73</sup>, *barolo* (GRADIT av. 1907)<sup>74</sup>, *champignon* (GRADIT 1892), *chinotto* ‘agrumo usato per sciroppi e marmellate’ (in

---

*vodka* 1838 in *Storia delle malattie osservate alla grande armata francese nelle campagne di Russia il 1812 e di Germania il 1813*, traduzione e note di G.B. Fantonetti, Milano, presso la Società degli Annali universali di medicina, 1838, p. 47: «Ma ciò che tornava peggio all'essere in uno stato di debolezza, d'inedia e di fame canina, era il bere all'eccesso cattiva acquavite del paese, detta *wodkta*, trovata ne' magazzini che l'inimico non aveva potuto distruggere».

<sup>70</sup> In Google Libri *volaglia* 1781 in G. Pringle, *Osservazioni sopra le malattie di armata*, traduzione di F. Serao, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1781, § *Dello scorbuto*, p. 165: «Si può anche darli un poco di carne di vitella, o di carne de' volatili, un poco di volaglia, ma con moderazione».

<sup>71</sup> In Google Libri *vol-au-vent* 1818 in *Gianni di Parigi. Melodramma comico*, imitazione dal francese del signor Felice Romani, da rappresentarsi nell'I.R. Teatro alla Scala la primavera dell'anno 1818, Milano, dalla Stamperia di Giacomo Pirola, 1818, p. 32: «Pasticcini, pasticetti, /salse, intingoli, guazzetti, /e per colmo in un gran piatto /un superbo *vol au vent*».

<sup>72</sup> Faccio notare che in questo caso l'analisi informatica del testo, pur integrando utilmente i dati ottenuti con la raccolta manuale dalle pagine di indice, non è più ricca e completa della raccolta manuale, infatti non segnala molte delle parole retrodate con la lettura diretta. I riferimenti persi dall'analisi informatica sono: *bisque*, *cervella*, *chantilly*, *court-bouillon*, *giambone*, *gianchetto*, *hachis*, *pastigliaggio*, *plumcake*, *puchero*, *ramequin*, *ranetta*, *salpicon*, *sandwich*, *tagliatello*, *vodka*, *volaglia*, *vol-au-vent*. La perdita di questi dati si spiega con il fatto che il file di testo che è stato interrogato viene da conversione automatica da pdf (non è un file rivisto, con collazione sull'edizione di riferimento, come invece sono i testi del corpus VoDIM e di altri corpora filologicamente curati e allestiti per progetti digitali). Dalla lista dei risultati estratti in automatico, ho respinto i riferimenti a voci solo apparentemente retrodatabili, per le quali il significato nel ricettario di Vialardi non coincide con quello oggi registrato in GRADIT e GDLI: *beignet* GRADIT e GDLI ‘pasticcino cotto in forno’, ma in Vialardi ‘frittella’; *chartreuse* GRADIT e GDLI ‘liquore’, ma in Vialardi *Certosa (chartreuse) di mele* ‘torta con mele cotte nello sciroppo’; *chiffero* GRADIT (*lomb.*) ‘pasta corta da minestra’, ma in Vialardi tipo di pane francese per preparare la *zuppa di pane, guarnita di rape*; *seltz* (GRADIT 1880) è attestato solo nella locuzione *acqua di seltz* ‘acqua frizzante’ (GRADIT 1837).

<sup>73</sup> In Google Libri *barbera* ‘vino’ 1846 in «Gazzetta dell'Associazione agraria», Torino, Tipografia Ferrero, 30 gennaio 1846, p. 40: «Asti 21 gennaio. Gli affari in vino sono limitati. Si sono fatte però buone vendite nei nostri paesi circonvicini [...], perché non hanno diritti di dazio, e vendono il barbera da ll. 11 a 11,50 e 12».

<sup>74</sup> Nel *Deonomasticon Italicum* di W. Schweickard *barolo* 1837 (vol. I. *Derivati da nomi geografici: A-E*, cit., s.v.). In Google Libri *barolo* 1841 in G. Beretta, *Della coltivazione delle viti e dell'arte di fare il vino*, in *Memorie dell'Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona*, vol. XVIII, Verona, Tipografia Libanti, 1841, p. 29: «Tra le viti forestiere, parlando di quelle ch'io conosco e che danno uva nera, ottime sono, per mio avviso, l'*alicante*, la *barbera* d'Asti, il *barolo secco*, il *bordeaux*»; articolo *Apparizione miracolosa* in «Il fischiotto», Torino, mercoledì 17 agosto 1853, p. 795: «chi vorrà bere del buon vino dovrà farsi amico dei canonici della Consolata o di quei di S. Giovanni; altrimenti lo troverà alla Rosa Bianca – specialmente il *barolo* – ma gli converrà pagarlo due lire la bottiglia».

Vialardi nella ricetta del *curasò* e nella descrizione del «modo di confettare i frutti a secco»; GRADIT 1892)<sup>75</sup>, *choucroute* ‘cavolo tagliato a fette sottili, salato e fatto fermentare con aceto, servito con carni’ (GRADIT 1905)<sup>76</sup>, *chou* ‘piccolo bigné’ (GRADIT 1942)<sup>77</sup>, *croquette* ‘crocchetta’ (GRADIT 1855)<sup>78</sup>, *fiordilatte* (GRADIT 1909, cfr. n. 17), *flan* (GRADIT 1877)<sup>79</sup>, *fondue* (GRADIT 1956)<sup>80</sup>, *fontina* (GRADIT 1854 Vialardi)<sup>81</sup>, *gaufre* ‘cialda’ (GRADIT 1956), *marron glacé* (DELIN indica pl. *marrons glacés* in Vialardi 1854, ma retrodatazione pubblicata in ArchiDATA 1837), *moka* ‘qualità pregiata di caffè’ (GRADIT 1858, ma retrodatazione pubblicata in ArchiDATA 1825, fig. 1)<sup>82</sup>, *nougat* (GRADIT 1958, ma retrodatazione pubblicata in ArchiDATA 1840), *omelette* (GRADIT 1877)<sup>83</sup>, *pralinato* (GRADIT sec. XIX)<sup>84</sup>, *sauté* (GRADIT 1942), *savarin* (GRADIT 1895).

<sup>75</sup> In Google Libri *chinotto 1846* in *Atti della settima Adunanza degli scienziati italiani tenuta in Napoli dal 20 di settembre al 5 di ottobre del 1845*, Napoli, nella Stamperia del Fibreno, 1846, p. 1000, didascalia fig. 11: «S'incontra questo più spesso nel chinotto [...] che in altri melaranci».

<sup>76</sup> In Google Libri *choucroute 1835* in *Manuale di conservazione*, vol. II, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1835, p. 544: «Riceratissimo egli è pur anco lo stesso *choucroute* da quegli abitanti de' dipartimenti dell'alto e basso Reno» e si descrive la preparazione per conservarlo, tagliandolo a fette sottili e cospargendolo di sale.

<sup>77</sup> In G. Vialardi, *Trattato di cucina*, cit., nella ricetta dei *Profiterolles con cioccolato alla delfina*, p. 517: «Avrete cotte una decina di michette di pasta reale dette *choux*».

<sup>78</sup> In Google Libri *croquette 1846* in F. Chapusot, *La cucina sana, economica ed elegante secondo le stagioni*, vol. *Inverno*, cit., p. XIII: «Salsicciotti di maiale ai tartufi con attorno polpettine crostose (*croquettes*, croccanti) di legumi. [...] Rombo con salsa da ostriche e attorno polpettine (*croquettes*) di patate».

<sup>79</sup> In Google Libri *flan 1826* in *Il cuoco senza pretese, ossia la cucina facile ed economica*, parte I, seconda edizione, Como, presso Pietro Ostinelli, 1826, p. 12 *flan di carne*, p. 25 *flan di verdure*, p. 26 *flan di cioccolata*.

<sup>80</sup> Cfr. n. 18.

<sup>81</sup> In Google Libri nel vocabolario piemontese-italiano di Michele Ponza (Torino 1844), ma nella colonna del dialetto, con equivalente italiano “cacio dolce”, quindi la prima attestazione in italiano resta in Vialardi. Gianmario Raimondi, in *Peccati di lingua. Le 100 parole italiane del gusto* (a cura di Massimo Arcangeli, cit., p. 127), cita esempi francesi settecenteschi di *fontine* e rileva la presenza della parola nei dizionari piemontesi dell'Ottocento, ma non fa riferimenti a esempi italiani.

<sup>82</sup> Nel *Deonomasticon Italicum* di W. Schweickard (vol. III. *Derivati da nomi geografici: M-Q*, cit.), per la forma *mocca* è indicata la prima attestazione nel 1826.

<sup>83</sup> In Google Libri *omelette 1818* in *Gianni di Parigi. Melodramma comico*, imitazione dal francese del signor Felice Romani, cit., atto II, p. 32: «Squisitissime *omelettes* [...] / Taci, taci... ed io dovrei desinar con ova e pan! In qual bivio, oh Dio mi mette il decoro e l'*omelette*».

<sup>84</sup> In Google Libri *pralinato 1846* in L.Z. Quaglia, *Prospetto per ordine alfabetico dell'attuale industria fabbrile e manifattrice genovese*, Torino, dalla tipografia Fodratti, 1846, § *Confettieri*, p. 82: «Il migliore prodotto ed a prezzo mite che non ha rivali, e forse supera gli esteri e di cui si fa più smercio, sono i *frutti canditi* e i *semi pralinati* o *inzuccherati*; singolarmente le *mandorle*, i *pignuoli*, i *finocchi*».

Da ultimo, una considerazione per lo studio delle parole novecentesche della cucina (considerazione che vale anche per le parole di altri ambiti settoriali): poiché Google impedisce la consultazione diretta e completa delle fonti del secolo XX, consentendone solo la visualizzazione per piccole porzioni di pagina, diventa indispensabile procedere con la consultazione parallela di almeno un altro archivio digitale: l'archivio storico online del quotidiano «La Stampa», il quale non pone limitazioni all'accesso diretto alle fonti più recenti<sup>85</sup>. Così ha fatto, su indicazione della direzione di ArchiDATA, anche Gianluca Minetto nel suo lavoro di tesi, recuperando in articoli e inserzioni pubblicitarie del Novecento prime attestazioni di parole della cucina straniera arrivate sulle nostre tavole (cfr. fig. 2), parole perlopiù datate nel GRADIT con indicazione generica «sec. XX» (migliorata talvolta nell'edizione elettronica con indicazione dell'anno, compreso sempre negli ultimi decenni del Novecento), ma ora inserite in ArchiDATA con indicazione precisa dell'anno (seppur talvolta ancora suscettibile di miglioramento<sup>86</sup>): *falafel* 'polpettina di fave o ceci tipica della cucina araba' 1974 (GRADIT 1999), *sashimi* 'piatto giapponese a base di pesce crudo' 1961 («La Stampa» 1983, «La Repubblica» 1986, GRADIT 1991, dalla traduzione italiana di Banana Yoshimoto)<sup>87</sup>, *seitan* 'piatto giapponese vegetariano' 1983 (GRADIT 1996, ma ora retrodatato al 1983 con l'inserzione pubblicitaria di un ristorante macrobiotico torinese), *sushi* 'piatto giapponese a base di pesce crudo e riso' 1960 (GRADIT 1990), *tapas* 'stuzzichini della cucina spagnola' 1967 (GRADIT 1985). Accanto all'esotico, anche piatti e prodotti delle nostre tradizioni regionali trovano datazione più antica consultando l'archivio storico online del quotidiano «La Stampa»: *bagnacauda* 'specialità della cucina piemontese: salsa a base di olio, acciughe e aglio' 1914 («La Stampa» 1926, GRADIT 1950-51)<sup>88</sup>, *impepata* 'piatto a base di

<sup>85</sup> Da utilizzare anche l'archivio digitale del quotidiano «La Repubblica», che parte dal 1984. L'archivio del «Corriere della Sera», importantissimo, non è disponibile in libera consultazione.

<sup>86</sup> Durante i controlli compiuti per la stesura del presente contributo, sono state aggiornate le datazioni di *sashimi* e, tra i piatti regionali, *bagnacauda*, *malloreddus* e *sbrisolona*. Per l'ingresso in italiano del lessico gastronomico giapponese, cfr. C. Bussolino, *Nipponismi in cucina*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, Atti del VI Convegno ASLI, cit., pp. 687-695, con retrodatazioni di *tofu* (GRADIT 1987) SBN 1979 individuato nel titolo del manualetto divulgativo di I. Rattazzi e F. Rivetti, *La soia. Semi e germogli: come coltivarli, prepararli e cuocerli. Gli abbinamenti con carni e verdure. Come preparare il gò, il latte di soia e il tofu*, Milano, Sonzogno, 1979 (nel volume è attestata anche la salsa *tamari*, occorrenza che permette di migliorare l'indicazione del 1996 come data di prima attestazione fornita dallo Zingarelli); *miso* (GRADIT sec. XX) SBN 1968 (ivi, pp. 690-691).

<sup>87</sup> In F. Mariani, *L'isola delle pescatrici*, Bari, Leonardo da Vinci editrice, 1961, p. 64: «Il *sashimi* (pesce crudo) vi fa schifo».

<sup>88</sup> Nuova prima attestazione in *Su e giù per Torino*, in «La Stampa», 11 ottobre 1914,



cozze pepate, tipico della cucina napoletana' 1976 (GRADIT 1994), *mallo-reddus* 'piccoli gnocchi a forma di conchiglie' 1952 Touring Club Italiano («La Stampa» 1964, GRADIT 1990), *mocetta* 'salume stagionato di capra o camoscio, tipico della Valle d'Aosta' 1949 (GRADIT 1978), *sbrisolona* 1931 Touring Club Italiano («La Stampa sera» 1984, GRADIT 1990). Per tutte queste retrodatazioni rimando alle voci complete pubblicate nel sito ArchiDATA, con fonti e commenti. Ricordo che la ricerca avanzata di ArchiDATA permette anche l'estrazione dei regionalismi presenti in archivio<sup>89</sup>.

Come anticipato, nell'appendice che segue, a cura di Gianluca Minetto, si dà l'elenco di circa cinquanta voci della cucina che, dopo aggiornamento attraverso la consultazione delle biblioteche della Rete, hanno cambiato secolo di prima attestazione. A mia volta chiudo l'articolo con l'elenco di altrettante voci della cucina che dopo aggiornamento in Google, compiuto da me e da Silvia Litterio, sono state registrate in ArchiDATA con indicazione di un nuovo secolo di prima attestazione e fonte della retrodatazione (rimando al sito per le voci complete)<sup>90</sup>: *abbacchiaro* 1838 (GRADIT 1923),

p. 6: «e quando, alle prime nebbie di novembre, mangeremo il cardo colla *bagna cauda*, avremo sempre modo di levarci la sete». Sabina Canobbio fa osservare che di questo storico piatto non c'è traccia nei dizionari ottocenteschi piemontesi, cfr. *Peccati di lingua. Le 100 parole italiane del gusto*, cit., p. 33.

<sup>89</sup> Complessa la datazione della parola *cassoeula*, 'piatto lombardo di verze e costine' (GRADIT 1950-51), per la quale si veda anche G. Polimeni, *Nulla si perde, tutto si trasforma*, in *Peccati di lingua. Le 100 parole italiane del gusto*, cit., pp. 84-88, con storia e etimologia della parola. Al recupero della prima attestazione in un articolo del 1922 del quotidiano «La Stampa», è seguita la retrodatazione al 1850 consultando la biblioteca di Google. Le più antiche attestazioni del piatto lombardo attualmente inserite in ArchiDATA vengono da dizionari dialettali: forma dialettale *cassèula*, italianizzata *cazzuola*, forma per la quale, però, Polimeni riporta indietro al 1570 con Bartolomeo Scappi. La parola è documentata nel vocabolario pavese-italiano di C. Gambini del 1850 sia come voce per indicare un attrezzo dei muratori, sia come intingolo di carne, verdura e altri ingredienti; nel 1858, nel volume *La cucina degli stomachi deboli*, cit., p. XXIX, la *cazzuola* risulta *indigesta* «perché vi si lasciano cuocere le verze in ristretto invece di mettervele già state cotte prima in molt'acqua». La scheda di ArchiDATA segnala in nota che la voce *cazzoeura* è registrata nel vocabolario milanese di Francesco Cherubini del 1814 per indicare un piatto a base di colli di pollo, quindi sempre di scarti e parti povere dell'animale, ma non del maiale, come da più diffusa tradizione lombarda (Cherubini segnala il termine *cibreo* come equivalente toscano di *cazzoeura*). Nel milanese, del resto, esiste anche questa variante del piatto a base di carne di pollo.

<sup>90</sup> Tali spogli, talvolta, hanno convalidando riferimenti utili ricavati da raccolte di retrodatazioni pubblicate da Gianluca Biasci (*Retrodatate con il RALIP. Mille retrodatazioni da opere narrative tra Otto e Novecento*, Roma, Aracne, 2012) e Mario Piotti (*Retrodatazioni di viaggio*, in «Italiano LinguaDue», vol. V, n. 1, 2013, pp. 207-242). In calce ad ogni voce si trova la firma di attribuzione e, per le retrodatazioni acquisite da altri studi, il rimando bibliografico completo. Ricordo che ArchiDATA è un centro di raccolta dei tanti contributi su retrodatazioni che escono in sedi disparate, e che il lavoro di aggiornamento è lavoro collettivo, che si avvale anche di riletture e revisioni del comitato scientifico e di nuovi collaboratori.

*acciugata* 1773 (DELIN e GRADIT 1846), *aglianico* 1592 (GRADIT 1907), *appassimento* 1778 (DELIN av. 1832, GRADIT 1829), *arancia* 1894 F. De Roberto (DELIN 1927 Panzini), *brandy* 1780 (GRADIT 1829), *brie* 1843 (cfr. *Deonomasticon Italicum*)<sup>91</sup> 1878 C. Dossi (GRADIT 1913), *buristo* 1731 G. Veneroni (GRADIT 1865) *tosc.* ‘sanguinaccio’, *canestrato* 1861 (GRADIT 1955) ‘formaggio siciliano piccante’, *carta oleata* 1892 Svevo (GRADIT 1932), *cazzimpero* 1831 G.G. Belli (GRADIT 1987) ‘pinzimonio’, *cervellata* sec. XIV-XV (GRADIT 1554) ‘salsiccia fatta con carne, cervella e aromi’, *chambertin* 1868-69 G. Rovani (GRADIT 1961) ‘vino rosso pregiato prodotto in Borgogna’, *chili* 1770 (GRADIT 1950-51), *confetteria* 1615 (DELIN e GRADIT 1877) ‘preparazione di confetti’, *corvina* 1763 (GRADIT 1892) ‘uva di colore rosso scuro’, *crosterello* 1883 Collodi (GRADIT 1967) ‘pezzo di pane rafferma, crosta di pane’, *degustare* av. 1415 (GRADIT 1830), *fiano* 1805 (GRADIT 1917) ‘vitigno e vino tipico della Campania’, *fondue* 1846 (GRADIT 1956), *frittata* 1359-63 (DELIN e GRADIT 1484), *grog* 1790 (GRADIT 1828) ‘bevanda a base di rum o cognac, acqua bollente e zucchero’, *guttiau* 1895 G. Deledda (GRADIT 1990) *vc. sarda* ‘pane sottile e croccante condito con olio’, *kebab* 1784 (GRADIT 1887), *liquoreria* 1849 (DELIN e GRADIT 1901) ‘industria o rivendita di liquori’, *marinatura* 1593 (GRADIT 1918), *mentino* 1870 C. Dossi (GRADIT 1922) ‘mentina, pasticca di zucchero aromatizzata alla menta’, *montevecchia* 1890 E. De Marchi (GRADIT 1969) ‘vino bianco prodotto in Brianza’, *pansecco* 1571 (GRADIT 1956), *pastecca* 1829 (GRADIT 1918) ‘anguria’, *pignatto* 1289 (GRADIT sec. XIV) *tosc.* ‘pentola’, *pinot* 1784 (DELIN e GRADIT 1874), *pirotta* 1870 C. Dossi (GRADIT 1984) *lomb.* ‘mortaio di legno a forma di scodella’, *salsetta* 1591 (GRADIT 1962), *secchetto* 1870 C. Dossi (GRADIT av. 1910) ‘pezzo di pane secco’, *soppressata* 1694 (DELIN e GRADIT 1855) ‘salume di carne di maiale’, *spumino* 1841 (GRADIT 1983) ‘piccolo dolce, simile alla meringa’, *strizzalimoni* 1846 G. Carena (GRADIT 1960) ‘spremilimoni’, *tarallo* 1576 (DELIN 1918, GRADIT 1892) ‘biscotto, salato o dolce, a forma di ciambella’, *tasajo* 1840 (GRADIT 1910) ‘carne conservata mediante essiccazione, tipica dell’America del Sud’, *terrina* 1758 (DELIN 1863 Fanfani) ‘tegame, zuppiera o insalatiera’, *torroncino* 1831 (GRADIT 1909), *trippa* 1384 (GRADIT ca. 1450, Zingarelli 1427), *vanigliato* 1811 (DELIN 1939), *vellutata* 1877 (GRADIT 1990), *zuccheriera* 1656 (DELIN e GRADIT 1789).

<sup>91</sup> Cfr. W. Schweickard, *Deonomasticon Italicum*, vol. I. *Derivati da nomi geografici*: A-E, cit., s.v.



## MOKA

1 s. m. *inv.* caffè pregiato, proveniente dall'omonima città araba.

1825 [GRADIT 1858]

- *Annali universali di statistica, economia pubblica, storia e viaggi*, volume quinto, Milano, presso gli Editori, 1825, p. 62.

—  
Gianluca Minetto - studente UniUPO - 13/12/2018

**totalmente rigettate. Il caffè Moka che le carovane trasportano immediatamente dall' Arabia in Egitto, costa attualmente 20 a 22 piastre di Spagna il quintale di 57 Oques (2). Egli è provato che la qualità proveniente per quella via è**

2 s. f. macchinetta per il caffè.

1955 [DELIN 1966]

- "La Nuova Stampa", domenica 17 luglio 1955, inserzione pubblicitaria, p. 10.

- "La Stampa", Torino, 8 dicembre 1960, inserzione pubblicitaria, p. 10.

—  
Gianluca Minetto - studente UniUPO - 05/01/2020

10 Domenica 17 Luglio 1955

LA NUOVA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA  
(Via S. Teresa N. 7)  
S. GIUSEPPE MATEO S. 1002

● con caffettiera  
**MOKA EXPRESS**

● in casa  
● in ogni luogo  
● un espresso  
● come al bar

● nel migliori negozi  
● a prezzi ribassati

da 1 tazza L. 1.000  
da 2 tazze L. 1.100  
da 3 tazze L. 1.400  
da 4 tazze L. 2.200  
da 12 tazze L. 3.200


La caffettiera Moka Express,  
è di rapida e facile manutenzione.  
Essa è esportata in tutto il mondo.  
Bisogna le imballare.

caffettiera  
**MOKA EXPRESS**  
BIALETTI



10 Giovedì 8 Dicembre 1960

LA STAMPA



Express da 1 tazza (8), Caffexpress (9), Moka (10), Nova Express da 4 a 2 tazze (11 e 12). Da L. 290 a L. 45.000. E per il succo Albetta (12), Ravioli Wit (13), e forni a gas ed elettrici Recofix (13), Petronilla (16), Virtus (18). Ed infine la pratica friggitrice elettrica per famiglia (\*7): con sole L. 28.000 preparerete in casa vostra, fritti squisiti e genuini.

Fig. 1. Esempio di retrodatazione novecentesca ricavata da inserzione pubblicitaria nell'archivio storico online del quotidiano «La Stampa»: voce moka.

## PETIT-BEURRE

s. m. inv. biscotto al burro.

1896 [GRADIT 1958]

- "La Stampa", Torino, 4 dicembre 1896, inserzione pubblicitaria, p. 4 non numerata.

Gianluca Minetto - studente UniUPO - 25/02/2018

Venerdì 4 Dicembre ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 4 Dicembre

**LA STAMPA**

**SUGAR WAFERS**  
 alla Vaniglia ed al Cacao - Nuovo macchinario e ricettario inglesi. - Ultima perfezione  
**PETIT-BEURRE EXTRA**  
 Confessione specialissima - Biscuits uso inglese sopramm. - Wafers - Fats - Cakes - Croquettes - Lapoka - Queen Victoria - Maisena - Corn-flour - Margherita Honey  
**GALETTINE** Caricatures - Marionettes - Zoological - Nic-Nac - Ring (anelli) - Table (bistocchini) - Gem - Alphabets  
**BISCOTTI USO GENOVA (LAGACCIO) ALL'ANICE ED ALLA VANIGLIA**  
 Generi diversi per famiglie: Biscotti, Nougats, Macarons, Amaretti (grossi, piccoli, con pistacchi), Biscotti - vaniglia e cacao, Biscotti vaniglia e mandorle staccati  
**PANETTONI MILANESI**  
 garantiti all'analisi chimica con Burro finissimo di Milano e rossi d'uova, senza zafferano, Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia

Fig. 2. Esempio di retrodatazione novecentesca ricavata da inserzione pubblicitaria nell'archivio storico *online* del quotidiano «La Stampa»: voce *petit-beurre*.



**7 COLONNE**

**CASELETTE (TO)**  
Via Valdellatorre 160  
Tel. 968.8288 - 968.8209

**Sergio Scarduelli**  
*vi propone*

**GRAN PRANZO 1° gennaio 1985**

*Buffet di aperitivi*

Prosciutto crudo con melone	Risotto con porcini	Dolcetto DOC
Prosciutto affumicato di Praga	Lasagne al forno	Barbera
Salame crudo	Fritto misto piemontese 15 qualità	Pinot bianco
Carne abase - insalata di mare	Polo 7 Colonne - Patatine novelle	Minerals
Peperone all'aciuga	Charlotte creole	
Chou di crema di funghi	<u>Sbrisolona - Vin Santo</u>	
Vol-au-vent di fonduta	Cake reggiano al carrello	
Salamino caldo con fagioli		
Vitello tonnato		

**L. 28.000**

**SBRISOLONA**

*s. f. (vc. lomb.)* torta friabile, con noci e mandorle, tipica di Mantova.

1931 [GRADIT 1990]

- Touring club italiano, *Guida gastronomica d'Italia*, Milano, Touring club italiano, 1931, p. 87.

- "Stampa Sera", 29 dicembre 1984, inserzione pubblicitaria, p. 21.

Ludovica Maconi - UniUPO - 25/08/2020

Fig. 3. Esempio di retrodatazione novecentesca ricavata da inserzione pubblicitaria nell'archivio storico *online* del quotidiano «La Stampa» (poi migliorata con pubblicazione del Touring Club Italiano): voce *sbrisolona*.

APPENDICE DI RETRODATAZIONI DI PAROLE DELLA CUCINA CON  
NUOVO SECOLO DI PRIMA ATTESTAZIONE

a cura di Gianluca Minetto

Le voci qui raccolte sono accompagnate dall'indicazione della fonte della retrodatazione. Per il passo di riferimento si rimanda alle voci complete pubblicate nel sito ArchiDATA, nelle quali un *link* rinvia alle riproduzioni fotografiche di frontespizio e passo di riferimento per la retrodatazione.

**armellina 1861** [GRADIT 1955] *s. f.* semi di pesca e di albicocca usati nell'industria dolciaria.

- *Esposizione italiana agraria, industriale e artistica tenuta in Firenze nel 1861. Catalogo ufficiale*, Firenze, tipografia Barbèra, 1861, p. 55.

**barrique 1786** [GRADIT 1883] *s. f. inv. (vc. fr.)* botticella in legno per l'affinamento del vino.

- Domenico Alberto Azuni, *Dizionario universale ragionato della giurisprudenza mercantile*, t. I, Nizza, presso la Società Tipografica, 1786, p. 159.

- *Gazzetta universale o sieno notizie istoriche, politiche, di scienze, arti, agricoltura ecc.*, vol. XXIV, n. 89, Firenze, 7 novembre 1797, p. 706 (contiene però caffè, non vino).

**beaujolais 1846** [GRADIT 1907] *s. m. inv. (vc. fr.)* vino rosso dell'omonima regione francese.

- Francesco Chapusot, *La cucina sana, economica ed elegante secondo le stagioni*, vol. *Inverno*, Torino, dalla tipografia Favale, 1846, p. 126.

- *Rapporto della Commissione per la Mostra d'uve e d'altri prodotti agrari*, in «Bulettno della Associazione agraria friulana», a. VIII, Udine, Tipografia Trombetti-Murero, 1863, p. 585.

- Paolo MANTEGAZZA, *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, vol. I, Milano, presso Giuseppe Bernardoni, 1871, p. 486.

**bouillabaisse 1843** [DELIN 1918, DELIN e GRADIT 1905 nella forma *bouille-abaisse* (Panzini)] *s. f. inv. (vc. fr.)* zuppa di pesce, tipica della cucina marsigliese.

- *Racconti. Melpomene in Provenza*, in «Il Pirata», a. IX, n. 33, 24 ottobre 1843, p. 129.

- Enrico Montazio, *Giorni provenzali*, in *Il fuggilozio. Raccolta di amene letture*, vol. III, Milano, presso l'Ufficio del Giornale, 1857, p. 275.

**brisée** 1819 [GRADIT 1961] *agg. f. inv.* (vc. fr.) pasta che si sbriciola facilmente, usata come base per torte.

- Vincenzo Agnoletti, *La nuova cucina economica*, vol. IV, Milano, nella Stamperia di Pietro Agnelli, 1819, p. 75. [**brisè**]

- *Il cuoco piemontese, ridotto all'ultimo gusto*, quinta edizione con figure, Milano, per Giovanni Silvestri, 1825, p. 300.

**burrificare** 1894 [DELIN e GRADIT 1930] *v. tr.* trasformare in burro.

- Ancora a proposito della preparazione del burro con crema mista a fiorito, in «Il coltivatore. Giornale di agricoltura pratica», diretto da Edoardo Ottavi, serie V, anno XL, vol. I, Casale, tipografia e litografia Carlo Cassone, 1894, p. 632.

**cabernet** 1862 [GRADIT 1907] *s. m. inv.* (vc. fr.) vitigno originario della regione di Bordeaux, coltivato anche in Italia, dal quale si ottiene vino rosso.

- *Preparazione e manutenzione dei vini*, in «Buletto dell'Associazione agraria friulana», a. VII, n. 37, 16 settembre 1862, p. 290. [**Cabernet-Sauvignon**]

- Carlo Tonini, *La fillossera devastatrice ed alcuni altri insetti dannosi alla vite*, Verona, Premiato Stabilimento tipografico di G. Franchini, 1871, p. 25.

**camembert** 1874 [DELIN 1955, GRADIT 1913] *s. m. inv.* (vc. fr.) formaggio francese.

- Leone Carpi, *Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero*, vol. II, Milano, Tipografia editrice lombarda, 1874, p. 261. [**cambenbert**]

- Rodolfo Wagner [trad. it. C. Morbelli e A. Cossa], *Nuovo trattato di chimica industriale*, vol. II, Torino, Ermanno Loescher, 1877, p. 295. [**camembert**]

**caponata** 1895 [GRADIT 1937] *s. f.* piatto della cucina napoletana a base di gallette ammorbidite con acqua, olio, acciughe, cipolle, olive, peperoni e basilico.

- *Vita napoletana*, in «La Stampa», Torino, 4-5 agosto 1895, p. 1.

**carema** 1860 [GRADIT 1907] *s. m. inv.* vino rosso secco, prodotto in Piemonte con uva del vitigno Nebbiolo.

- *Relazioni dei giurati e giudizio della R. camera di agricoltura e commercio sulla esposizione nazionale di prodotti delle industrie seguita nel 1858 in Torino*, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, 1860, p. 344.

**cassoeula 1850** [GRADIT 1950-51] s. f. (vc. lomb.) piatto lombardo a base di carne suina e verza.

- Carlo Gambini, *Vocabolario pavese-italiano ed italiano-pavese*, Pavia, Tipografia Fusi e Comp., 1850, s. v. *cassèula*. [*cazzuola*]

- *La cucina degli stomachi deboli*, Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio., 1858, p. XXIX. [*cazzuola*]

**castelmagno 1858** [GRADIT 1955] s. m. formaggio tipico del Piemonte.

- D. Ghinassi, *La ricreazione per tutti. Raccolta di letture piacevoli*, II ed. con molte aggiunte, vol. I, Napoli, Perrotti, 1858, p. 293.

- *Atti del comitato d'inchiesta industriale. Relazioni diverse*, parte II, Roma, Stamperia Reale, 1873, p.24.

**cheddar 1864** [GRADIT 1932] s. m. inv. (vc. ingl.) formaggio tipico dei Paesi anglosassoni.

- *Ricerche pratiche sul caseificio, del professore Wöelcker*, in «Giornale agrario toscano», nuova serie, tomo XI, Firenze, presso G. P. Vieusseux editore, 1864, p. 159.

**cipollata 1584** [GRADIT 1865] s. f. vivanda a base di cipolle.

- Giovanni Battista Rossetti, *Dello scalco*, Ferrara, appresso Domenico Mammarello, 1584, p. 50.

- Placido Spadafora, *Prosodia italiana*, terza impressione, Venezia, appresso Pietro d'Orlandi, 1692, s. v.

**cipollina 1549** [GRADIT 1830] s. f. diminutivo di cipolla; varietà di cipolla con bulbo piccolo, che si mangia fresca.

- Cristoforo da Messisbugo, *Banchetti. Compositioni di vivande, et apparecchio generale*, Ferrara, per Giovanni De Buglhat et Antonio Hucher compagni, 1549, p. 42.

- Celio Malespini, *Ducento novelle*, Venezia, al segno dell'Italia, 1609, p. 242.

- CRUSCA, *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, appresso Giovanni Alberti, 1612, s. v.

**collaggio 1835** [GRADIT 1957] s. m. metodo di chiarificazione del vino.

- Giovanni Sevoulle, *Pensieri intorno ai prodotti del suolo e dell'industria del Regno delle Due Sicilie*, vol. II, Napoli, dalla Tipografia di G. Battista Sequin, 1835, p. 67.

- Giorgio Dael, *Fabbricazione dei vini del Reno spumanti*, in «Giornale agrario lombardo-veneto», serie II, vol. III, Milano, gennaio 1845, p. 348.

**collatura 1830** [GRADIT 1958] s. f. sostanza che si utilizza per chiarificare i vini.

- [trad. it. di Pietro Nosetti], *Manuale del cantiniere ovvero istruzioni pratiche sulla maniera di governare i vini*, prima edizione italiana, Torino, presso li Fratelli Reycend, 1830, p. 86.

- Graziano Tubi, *Manuale di vinificazione*, seconda edizione, Milano, Gaetano Brigola editore, 1868, p. 71.

**court-bouillon 1819** [GRADIT 1913] s. m. inv. (vc. fr.) brodo vegetale nel quale si fa cuocere il pesce.

- Vincenzo Agnoletti, *La nuova cucina economica*, vol. I, Milano, nella Stamperia di Pietro Agnelli, 1819, p. 159.

- *Il cuoco piemontese, ridotto all'ultimo gusto*, quinta edizione con figure, Milano, per Giovanni Silvestri, 1825, p. 208.

**cremeria 1873** [DELIN e GRADIT 1918] s. f. (centr.) latteria in cui si vendono anche gelati, dolci e simili.

- *Annali del ministero di agricoltura, industria e commercio. 1872 – quarto trimestre*, parte I - *Agricoltura*, vol. 58, Roma, Stamperia Reale, 1873, p. 158.

**cremoso 1834** [DELIN e GRADIT 1941] agg. che ha l'aspetto, la consistenza della crema.

- *Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, I traduzione italiana, t. XV, Venezia, G. Antonelli, 1834, p. 81.

**crespella 1743** [GRADIT 1983] s. f. frittella dolce o salata tipica dell'Emilia.

- Girolamo Andrea Martignoni, *Nuovo metodo per la lingua italiana la più scelta*, parte I, Milano, nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta, 1743, p. 75. [s. m.]

**entremets 1773** [GRADIT 1892] s. m. inv. (vc. fr.) piatto leggero che si serve tra il secondo e il dolce.

- [Vincenzo Corrado], *Il cuoco galante*, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1773, p. 9.

**frascati 1841** [DELIN 1923, GRADIT 1920] s. m. tipico vino bianco del Lazio.

- Bernardino Angelini, *Relazione agraria pel 1839*, in *Memorie dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona*, volume XIX, Verona, tipografia Libanti, 1841, p. 151.



**friggitoria 1874** [DELIN e GRADIT 1901] s. f. luogo dove si producono cibi fritti.

- «La frusta», anno V, numero 65, Roma, tipografia Mugnoz, 1874, p. 260.

**knödel 1828** [GRADIT 1950] s. m. inv. (vc. ted.) grosso gnocco di pane, speck e formaggio tipico del Trentino Alto Adige.

- *Viaggio per diverse parti d'Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Germania*, tomo III, Napoli, dalla Stamperia francese, 1828, p. 269.

- Paolo Tedeschi, *Cento anni dopo. Viaggio fantastico in Oga Magoga*, Milano, tipografia di Lodovico Bortolotti & C., 1876, p. 83.

**mantecato 1771** [DELIN 1891] agg. alimento reso pastoso e cremoso.

- *Don Chisciotte della Mancina. Burletta per musica*, da rappresentarsi nei teatri di Vienna, stamperia di Ghelen, 1771, p. 5.

**marbré 1854** [GRADIT 1957] agg. inv. (vc. fr.) detto di preparazione che dà agli alimenti un colore variegato simile a quello del marmo.

- Giovanni Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, tip. G. Favale e C., 1854, p. 373.

**montasio 1858** [GRADIT 1958] s. m. formaggio tipico del Friuli.

- «Annuario della Associazione agraria friulana», a. II, 1858, p. 210.

**nougat 1840** [GRADIT 1958] s. m. inv. (vc. fr.) dolce con mandorle, noci o nocciole e miele.

- *La Terra Santa ed i luoghi illustrati dagli apostoli*, Napoli, dallo Stabilimento del Guttemberg, 1840, p. 147.

- Giovanni Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, tipografia di G. Favale e C., 1854, p. 15.

**pastiera 1873** [DELIN e GRADIT 1935] s. f. torta a base di pastafrolla ripiena di ricotta e canditi; dolce tipico di Napoli.

- Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano, domestico, di arti e mestieri*, Napoli, a spese dell'autore, 1873, s.v.

**pepiera 1754** [GRADIT 1948] s. f. contenitore per il pepe.

- Partenio Tosco, *L'eccellenza della lingua napoletana con la maggioranza alla toscana*, Napoli, per Catello Longobardo e Felice de Santis, 1754, p. 38.

- *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano che più si scostano dal dialetto toscano*, Napoli, presso Giuseppe-Maria Porcelli, 1789, p. 237.



**petit-beurre 1896** [GRADIT 1958] *s. m. inv.* (vc. fr.) biscotto al burro.  
- «La Stampa», Torino, 4 dicembre 1896, inserzione pubblicitaria, p. 4 non numerata.

**petit pâté 1844** [GRADIT 1958] *s. m. inv.* (vc. fr.) dolcetto di pasta sfoglia.  
- Ippolito Cavalcante, *La cucina teorico-pratica*, quarta edizione, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1844, p. 170.

**profiterole 1854** [DELIN 1963, GRADIT av. 1956] *s.m./f. inv.* (vc. fr.) piccolo bigné ripieno di panna o creme.  
- Giovanni Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, tipografia di G. Favale e C., 1854, p. 517. [*profiterolles*]

**punch 1743** [DELIN 1813, GRADIT 1767] *s. m. inv.* (vc. ingl.) bevanda alcolica calda.  
- *Lo stato presente di tutti i paesi, e popoli del mondo naturale, politico, e morale*, vol. XII, Venezia, presso Giambattista Albrizzi, 1743, p. 174.

**raboso 1871** [GRADIT 1907] *s. m.* vitigno e vino rosso tipico del Veneto.  
- *Esposizione regionale veneta. Vicenza 1871. Catalogo ufficiale degli oggetti esposti*, Venezia, Tipografia del Tempo editrice, 1871, p. 16.

**sartù 1839** [GRADIT 1959] *s. m. inv.* (vc. napol.) sformato di riso con sugo, polpette, mozzarella, funghi e uova, tipico della cucina napoletana.  
- Ippolito Cavalcanti, *Cucina teorico-pratica*, seconda edizione, Napoli, dalla Tipografia di G. Palma, 1839, p. 33.

**sauté 1854** [DELIN e GRADIT 1942] *s. m. inv.* (vc. fr.) vivanda cotta al salto.  
- Giovanni Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, tipografia G. Favale e C., 1854, p. 299.

**scaloppa 1817** [DELIN 1905, GRADIT 1891] *s. f.* fettina di carne.  
- *La cucina casereccia*, VI edizione, Napoli, dai torchi di Saverio Giordano, 1817, p. 52.

**soufflé 1836** [DELIN e GRADIT 1905] *s. m. inv.* (vc. fr.) tortino soffice a base di albumi montati a neve uniti a diversi ingredienti.  
- *Repertorio indispensabile di famiglia ossia enciclopedia domestica*, vol. VI, Torino, presso Giuseppe Pomba e Comp., 1836, p. 66, s.v. *souffles*.  
- Giovanni Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, tipografia G. Favale e C., 1854, p. 464.

**strozzapreti 1651** [GRADIT av. 1905] s. m. inv. gnocchi di vario impasto, o pasta fresca di vario formato a seconda delle regioni.

- Vincenzo Tanara, *L'economia del cittadino in villa*, Bologna, per gli Eredi del Dozza, 1651, p. 470.

**suprême 1846** [DELIN e GRADIT 1905 (Panzini)] s. f. inv. (vc. fr.) petto di pollo o di tacchino cucinato in salsa.

- Francesco Chapusot, *La cucina sana, economica ed elegante secondo le stagioni*. Inverno, Torino, dalla tipografia Favale, 1846, p. 50.

**1854** [DELIN e GRADIT 1905 (Panzini)] in funzione di agg. inv. (vc. fr.), posposto a sostantivo, *salsa suprême*, preparata con salsa vellutata e panna liquida.

- Giovanni Vialardi, *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria*, Torino, tipografia G. Favale e C., 1854, p. 244.

**tonnato 1858** [GRADIT 1891] agg. ricoperto con salsa di tonno.

- *La cucina degli stomaci deboli*, Milano, Giuseppe Bernardoni, 1858, p. 33.

**topinambur 1767** [DELIN e GRADIT 1802-04] s. m. inv. tubero commestibile dalla polpa biancastra.

- *Della coltivazione e dell'uso delle patate e d'altre piante commestibili*, Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1767, p. 51.

- *Novelle letterarie pubblicate in Firenze*, tomo XXX, Firenze, Tartini e Franchi, 1770, col. 398.

**tortilla 1843** [GRADIT 1927] s. f. (vc. sp.) focaccia tipica del Messico.

- Gabriele Lafond, *Viaggio nell'America spagnuola*, Prato, Tipografia Giachetti, 1843, p. 58.

- Alcide d'Orbigny, *Viaggio pittoresco nelle due Americhe*, Venezia, Giovanni Antonelli, 1854, p. 158.

**verdicchio 1577** [DELIN 1939, GRADIT 1825] s. m. vitigno e vino bianco tipico delle Marche.

- Gabriello Alfonso d'Herrera [trad. it. di M. Roseo], *Agricoltura tratta da diversi antichi et moderni scrittori*, tradotto da Mambrino Roseo da Fabriano, Venezia, appresso Valerio Bonelli, 1577, p. 31.

**verduzzo 1853** [GRADIT 1961] s. m. vitigno e vino bianco, tipico del Veneto.

- Francesco Gera, *Il coltivatore*, vol. II, Venezia, dalla premiata tipografia di Giovanni Cecchini, 1853, p. 392.

**visciolata 1685** [GRADIT 1940] *s. f.* confettura o sciroppo a base di visciole (ciliegie scure di sapore asprigno).

- Egidio Menagio, *Le origini della lingua italiana*, Ginevra, appresso Giovanni Antonio Chouët, 1685, p. 510. [**sciroppo**]

**vodka 1824** [DELIN e GRADIT 1900] *s. f. inv.* (vc. russa) acquavite ottenuta dalla fermentazione di cereali, diffusa soprattutto in Russia.

- Giuseppe R. Pagnozzi, *Geografia moderna universale*, vol. VIII, Firenze, per Vincenzo Batelli, 1824, p. 552.

**würstel 1866** [DELIN e GRADIT 1905 (Panzini)] *s. m. inv.* (vc. ted.) saliccia tipica della Germania.

- «Rivista periodica dei lavori dell'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», vol. XV, Padova, G. B. Randi, 1866, p. 167.

**zuppiera 1768** [DELIN e GRADIT 1829] *s. f.* recipiente da portata per minestra.

- Giuseppe Antonio Compagnoni, *Raccolta di voci romane e marchiane poste per ordine di alfabeto con le toscane corrispondenti*, Osimo, per Domenico Querceti, 1768, p. 191.

- «Gazzetta universale o sieno notizie istoriche, politiche, di scienze, arti, agricoltura ec.», vol. XI, n. 87, Firenze, 30 ottobre 1784, p. 698.



RAPHAEL MERIDA

## ANATOMIA DEL LESSICO DEGLI SCIENZIATI

### I. INTRODUZIONE

Nel semestre giugno-dicembre 2018 ho contribuito agli ampliamenti di ArchiDATA allestendo schede di retrodatazione di tecnicismi, con particolare attenzione per le parole di ambito scientifico. Nei paragrafi che seguono si presenteranno gli aggiornamenti più interessanti.

Durante il periodo di collaborazione sono state inserite nuove entrate lessicali nell'archivio, sono state revisionate alcune centinaia di voci tecniche già esistenti, redatte sulla base del corpus degli scienziati italiani allestito dall'Accademia della Crusca e, infine, è stato possibile individuare ulteriori nuove retrodatazioni usando le banche dati disponibili in Rete. Il metodo di ricerca utilizzato è quello a cui si attiene la redazione di ArchiDATA: acquisizione di retrodatazioni raccolte e pubblicate in articoli da vari studiosi, controllo e aggiornamento in Google Libri Ricerca (d'ora in avanti GLR: biblioteca digitale in continuo ampliamento che può quindi restituire risultati aggiornati a distanza di tempo), e in altri archivi della Rete (per il lessico più antico ho consultato anche il TLIO).

I lemmari di termini tecnici e scientifici da cui sono partito sono quelli raccolti e retrodatati da Manlio Cortelazzo e Luigi Matt in articoli pubblicati tra il 2002 e il 2010 (Google Libri inizia ad essere impiegato nella ricerca linguistica e lessicografica solo dal 2008), ora inseriti nella pagina di *Bibliografia* di ArchiDATA affiancati dall'icona di un libro chiuso, a indicare che l'acquisizione di questi dati è stata completata ed è quindi disponibile online:

1. Cortelazzo 2007 = Manlio Cortelazzo, *Retrodatazioni otto-novecentesche al GRADIT dal catalogo storico Zanichelli*, in «Studi linguistici italiani», vol. XXXIII, fasc. I, pp. 102-108.

2. Matt 2002 = Luigi Matt, *Sulle prime attestazioni dei vocaboli nei dizionari*, in «Studi linguistici italiani», vol. XXVIII, fasc. II, pp. 272-297.
3. Matt 2004 = Luigi Matt, *Retrodatazioni di tecnicismi da titoli di pubblicazioni*, in «Studi di lessicografia italiana», vol. XXI, pp. 183-246.
4. Matt 2007 = Luigi Matt, *Retrodatazioni da un trattato di medicina legale del 1874*, in «Studi linguistici italiani», vol. XXXIII, fasc. I, 2007, pp. 84-101.
5. Matt 2010 = Luigi Matt, *Retrodatazioni da un trattato di ottica del 1660*, in «Lingua nostra», vol. LXXI, fasc. 1-2, pp. 11-12.

Le sfere scientifiche coinvolte sono quelle raggruppate in ArchiDATA negli ambiti d'uso:

- a. agricoltura, botanica, zoologia;
- b. chimica, farmacia, cosmesi;
- c. fisica, meccanica, matematica, elettronica;
- d. medicina, anatomia, biologia.

Su poco meno di trecento parole retrodatate riguardanti medicina, anatomia e psicologia (che negli “ambiti d'uso” di ArchiDATA rientra sotto “filosofia, religione, psicologia, religione”):

- 29 parole sono riportate indietro di due o tre secoli rispetto a DELIN, GRADIT e GDLI: *corpo luteo* (1765; DELIN 1942), *decidua* (1777; GRADIT 1913), *detroncazione* (1794; GRADIT 1956), *embrionale* (1684; DELIN e GRADIT 1875), *emicranico* (1590; GRADIT 1932), *enfisematico* (1770; GRADIT av. 1928), *eritematoso* (1799; GRADIT 1931), *escreto* (s.m. 1678, agg. 1728; DELIN e GRADIT 1956), *febbricola* (1784; DELIN e GRADIT 1950), *fontanella* (1671; GRADIT 1875), *fosforismo* (1789; GRADIT 1940), *gingivale* (1740; GRADIT 1918), *ginecomastia* (1764; GRADIT 1956), *idromeningocele* (1786; GRADIT 1957), *idropatico* (1717; GRADIT 1966), *inspiratorio* (1783; GRADIT 1957), *interstiziale* (1709; GRADIT 1895), *intossicamento* (1638; GRADIT av. 1956), *medico-legale* (1664; GRADIT 1971), *mixosarcoma* (1753; GRADIT 1957), *omentale* (1671; DELIN e GRADIT 1958), *pannicolo adiposo* (1700; GDLI av. 1939), *perfrigerazione* (1681; GRADIT 1958), *protrudere* (1749; DELIN e GRADIT 1958), *sacrococcigeo* (1743; GRADIT 1959), *scrotale* (1753; GRADIT 1932), *secondina* (1718; GRADIT 1927), *vescicale* (1718; GRADIT 1949)

<sup>1</sup> Nel contributo verranno esaminate anche alcune schede di retrodatazione allestite da Silvia Litterio, Ludovica Maconi e Gianluca Minetto.

- 140 migliorano di un secolo o poco più le datazioni riportate dal DELIN e dal GRADIT: *antipellagroso* (1810; GRADIT 1955), *atelettasico* (1868; GRADIT 1983), *ballottamento* (1794; GRADIT 1892), *biologicamente* (1838; GRADIT 1957), *blenorragico* (1803; GRADIT 1905), *bulbo pilifero* (1830; DELIN 1941), *cantoplastica* (1843; GRADIT 1955), *cardiopolmonare* (1831; GRADIT 1955), *cefaloematoma* (1824; GRADIT 1929), *chimografia* (1851; GRADIT 1956), *cirrotico* (1845; DELIN 1956, GRADIT 1964), *commozione cerebrale* (1811; GDLI 1917-1918), *condromatosi* (1836; GRADIT 1956), *controindicazione* (1765; DELIN e GRADIT 1876), *coreico* (1837; GRADIT av. 1952), *craniale* (1825; DELIN e GRADIT 1942), *craniocerebrale* (1842; GRADIT 1956), *craniofacciale* (1841; GRADIT 1956), *craniografico* (1830; GRADIT 1956), *cremoso* (1834; DELIN e GRADIT 1941), *denaturazione* ([chim.] 1848; GRADIT 1956), *dermopatico* (1855; GRADIT 1956), *discrasico* (1828; GRADIT 1970), *dispeptico* (1793; DELIN 1889, GRADIT 1913), *distocico* (1835; GRADIT 1932), *diverticolare* (1851; GRADIT 1983), *elefantiasico* (1843; GRADIT 1956), *encefalitico* (1810; DELIN e GRADIT 1932), *encefalocele* (1780; GRADIT 1875), *encefalomielite* (1852; GRADIT 1956), *endoaddominale* (1867; GRADIT 1986), *endocranico* (1848; DELIN e GRADIT 1956), *endopleurico* (1863; GRADIT 1956), *endoscheletro* (1850; GRADIT 1967), *endoscopico* (1865; DELIN e GRADIT 1973), *epatobiliare* (1824; DELIN e GRADIT 1965), *epicistotomia* (1859; GRADIT 1956), *epidurale* (1877; GRADIT 1956), *epistrofeo* (1705; DELIN e GRADIT 1820), *eretistico* (1836; GRADIT 1956), *esoftalmo* (1820; GRADIT 1953), *estroflessione* (1846; GRADIT 1956), *extracranico* (1854; GRADIT 1987), *extraepatico* (1864; GRADIT 1987), *fagedenismo* (1852; GRADIT 1956), *femorale* (1712; DELIN 1829, GRADIT 1834), *femorotibiale* (1810; GRADIT 1956), *fibromatoso* (1873; GRADIT 1976), *fistolizzazione* (1841; GRADIT 1983), *gastralgico* (1826; GRADIT 1940), *gastroaddominale* (1831; GRADIT 1943), *ginandro* (1817; GRADIT 1914), *glottide* (1604; GRADIT 1757), *gozzigeno* (1851; GRADIT 1956), *granulomatoso* (1872; GRADIT 1978), *idatideo* (1805; GRADIT 1931), *idriatico* (1852; GRADIT 1957), *inalatorio* (1852; GRADIT 1952), *interalveolare* (1829; GRADIT 1986), *intermestruale* (1845; GRADIT 1957), *interventricolare* (1820; GRADIT 1957), *intracapsulare* (1834; GRADIT 1957), *intracardiaco* (1841; GRADIT 1957), *intracerebrale* (1838; DELIN e GRADIT 1970), *intracranico* (1836; GRADIT 1970), *intracutaneo* (1836; GRADIT 1987), *intraobulare* (1843; GRADIT 1957), *intrapelvico* (1839; GRADIT 1957), *intrapertitoneale* (1855; GRADIT 1957), *intrapolmonare* (1835; GRADIT 1957), *intravascolare* (1829; GRADIT 1959), *intravenoso* (1840; GRADIT 1957), *intraventricolare* (1838; GRADIT 1959), *introflessione* (1840; DELIN 1940), *iodoterapia* (1858; GRADIT 1957), *iperemico* (1830; GRADIT 1917), *ipospadico* (1827; GRADIT 1957), *ippocampale* (1874; GRADIT 1997), *iridotomia* (1824; GRADIT 1957), *liposarcoma* (1843; DELIN e GRADIT

1957), *lochiazione* (1808; GRADIT 1933), *mastopatia* (1829; GRADIT 1957), *mediastinico* (1834; GRADIT 1956), *meningocele* (1780; GRADIT 1957), *me-sencefalo* (1827; DELIN e GRADIT 1931), *metatarseo* (1818; GRADIT 1957), *miotomia* (1753; GRADIT 1957), *morbigeno* (1831; GRADIT 1961), *mucosite* (1830; GRADIT 1958), *neurologico* (1808; DELIN e GRADIT 1958), *occipitomentoniero* (1828; GRADIT 1958), *odontologico* (1834; GRADIT 1958), *omoplastico* (1852; GRADIT 1958), *orbitario* (1753; GRADIT 1927), *otri-colare* (1758; GRADIT 1869), *ovalare* (1715; GRADIT 1875), *patogenetico* (1830; GRADIT 1956), *periarticolare* (1839; GRADIT 1958), *peribronchiale* (1830; GRADIT 1986), *perirenale* (1858; GRADIT 1958), *perivescicale* (1857; GRADIT 1958), *pleuropolmonare* (1826; GRADIT 1958), *polisarcico* (1855; GRADIT 1973), *prepuziale* (1830; GRADIT 1932), *protrusione* (1715; DELIN e GRADIT 1884), *pseudotumore* (1844; GRADIT 1958), *rachidiano* (1828; DELIN e GRADIT 1959), *recidivante* (1826; GRADIT 1959), *retrobocca* (1830; GRADIT 1940), *retroperitoneale* (1837; GRADIT 1959), *rettale* (1829; DELIN e GRADIT 1935), *reumatizzante* (1728; GDLI 1899), *reumatoide* (1830; GRADIT 1957), *reumatologia* (1838; GRADIT 1959), *scarlattiniforme* (1839; GRADIT 1959), *scarlattinoso* (1832; GRADIT 1955), *sclerotizzazione* (1865; GRADIT 1964); *semeiotico* (1831; GRADIT 1960), *sieromucoso* (1839; GRADIT 1960), *sopraclaveare* (1834; GRADIT 1960), *sopracondiloideo* (1824; GRADIT 1960), *sopraglottico* (1864; GRADIT 1989), *soprapubico* (1829; GRADIT 1960), *sordocieco* (1838; GRADIT 1993), *sottomammario* (1834; GRADIT 1946), *sottomandibolare* (1841; GRADIT 1987), *sottomucoso* (1829; GRADIT 1955), *sovraccitamento* (1829; GRADIT 1940), *splanchnico* (1824; GRADIT 1960), *splenizzazione* (1830; GRADIT 1960), *splenopatia* (1843; GRADIT 1960), *suturale* (1851; GRADIT 1960), *svaginamento* (1851; GRADIT 1960), *tegumentario* (1838; GRADIT 1940), *ureterico* (1829; GRADIT 1937), *uropoietico* (1786; GRADIT 1929), *uteroovarico* (1841; GRADIT 1976), *vestibolare* (1820; GRADIT 1961)

- 26 affinano la datazione, andando indietro di un secolo e abbandonano l'indicazione di "secolo XX" fornita dal GRADIT: *anteroinferiore* (1826), *atlantoideo* (1834), *cheromania* (1840), *colecistotomia* (1839), *coleriforme* (1837), *controvveleno* (1580), *ecchimotico* (1834), *eclampitico* (1828), *encefalospinale* (1829), *eteradelfia* (1833, GRADIT sec. XIX), *fsiopatologico* (1757), *inguinocrurale* (1838), *interauricolare* (1825), *intermeningeo* (1821), *iperemizzato* (1830), *isterometria* (1834), *microzoo* (1840), *pneumocardico* (1829), *radioomerale* (1839), *sifilografo* (1840), *soprafecondazione* (1820), *sottomeningeo* (1833), *sottopericardico* (1844), *stiloideo* (1788), *subitterico* (1768), *terapeuticamente* (1830), *tubercolizzazione* (1838), *uterovaginale* (1788).



## 2. L'EREDITÀ DEL LESSICO SCIENTIFICO

Da segnalare le prime attestazioni acquisite da altri studi o ricavate con GLR in testi di illustri biologi, medici e naturalisti: Giulio Bizzozero (s.m. *nemasperma* 1864, s.f. *ossiemo globina* 1867), Giacinto Carena (agg. *encefalo spinale* con grafia separata, 1829), il biologo Giovanni Canestrini, dalla cui traduzione dell'opera di Darwin, *Sull'origine delle specie*, si ricavano anche retrodatazioni della zoologia e della geologia (loc. s.f. *alternanza delle generazioni* 1875, s.f. *autofecondazione* 1864), la traduzione italiana di Enrico Hillyer Giglioli al *Manuale dell'anatomia degli animali vertebrati* del biologo britannico Thomas Henry Huxley (agg. *ippocampale* 1874, s.m. *mielencefalo*), Camillo Golgi (s.m. *endotelioma* 1869), Vincenzo Malacarne (agg. *anteroposteriore* 1803, s.f. *artrologia* 1801, agg. *dermico* 1803, s.f. *macrocefalia* 1802, s.f. *microcefalia* 1802, agg. e s.m. *microcefalo* 1802, agg. *uropoietico* 1786), Gaetano Malacarne (agg. *anterosuperiore* 1815) e il veterinario Carlo Lessona<sup>2</sup> (agg. *interalveolare* 1829), da non confondere con il più celebre giurista Carlo Lessona (1863-1919). Fonte preziosa per la raccolta di retrodatazioni è Cesare Lombroso<sup>3</sup>: oltre al mero dato numerico (per es., *microbiologico* è retrodatato solo di un anno, cioè al 1893, rispetto alla retrodatazione di Matt 2004), occorre notare la qualità delle voci, che appartengono in generale ai campi affini della biologia (agg. *microbiologico*), della medicina (s.f. *algometria* 1867, agg. *anoressico* 1901, s.m. *criptorchidismo* 1901, s.f. *estesimetria* 1867) e della psicologia<sup>4</sup> (agg. *catatonico* 1892, agg. *frenopatico* 1855).

Tra le retrodatazioni elencate, sono stati omessi il s.m. *maidismo* 'pellagra' (1881) e l'agg. *oncologico* 'relativo all'oncologia' (1874) perché, dopo un'ulteriore verifica su GLR, si dispone di nuove retrodatazioni. *Maidismo* fa la sua comparsa negli «Atti dell'Accademia medica di Roma» (1878) compilati da Cesare Brunelli: «Circa l'avvelenamento cronico, si affida in tutto alle sperienze del Lombroso. Non trova identità spiccata fra la pellagra

<sup>2</sup> Il veterinario Carlo Lessona (1784-1858) fu professore di medicina veterinaria presso l'Università di Torino e direttore della Scuola di Veterinaria nella Venaria Reale. È inoltre il padre di Michele Lessona, il cui contributo è fondamentale per la retrodatazione delle parole *endogamia* (1875) ed *esogamo* (1875) presenti in ArchiDATA.

<sup>3</sup> Sarebbe ora utile acquisire le retrodatazioni segnalate in Lombroso da D. De Fazio, *Elenco delle retrodatazioni* in appendice a Ead., *Cesare Lombroso e la lingua italiana. Psichiatria, etnologia, antropologia criminale nell'Italia di fine Ottocento*, Galatina (LE), Congedo editore, pp. 339-352. Cesare Lombroso fa parte degli scienziati presenti nel corpus VODIM; la redazione di ArchiDATA ha già estratto le voci retrodatabili da *L'uomo delinquente* per i prossimi inserimenti in archivio.

<sup>4</sup> Per quest'ultimo ambito si noti che le datazioni prese da Lombroso risalgono rispettivamente al 1892 e al 1855 e migliorano di qualche anno le retrodatazioni di Matt del 1898 e 1863.

dell'uomo ed il maidismo cronico degli animali»<sup>5</sup>. Per *oncologico*, invece, si dispone di ben due occorrenze in due fonti diverse del 1865, il «Giornale medico di Roma»: «il Lebert basando la sua classificazione oncologica sulla natura degli elementi anatomici che compongono il tessuto dei diversi tumori»<sup>6</sup> e l'*Indirizzo alla diagnosi delle malattie del petto, del ventre e del sistema nervoso* di Francesco Roncati: «nella moderna nomenclatura oncologica esso deve invece rispondere a neoproduzione di sostanza nervosa»<sup>7</sup>.

In qualche caso, le retrodatazioni raccolte hanno permesso di aggiungere una qualifica grammaticale: porto l'esempio di *adenoido* 'escrescenza che ha struttura simile a una ghiandola linfatica'. I vocabolari DELIN e GRADIT (e la retrodatazione proposta da Matt proveniente dal *Trattato di medicina legale* di Secondo Laura, 1874) registrano la voce come sostantivo femminile, mentre la traduzione italiana del *Dizionario dei termini di medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia ecc.* (1828) qualifica il lemma come aggettivo 'che ha la figura di una ghiandola'. La più antica attestazione di *adenoido* in italiano è dunque in funzione di aggettivo, traduzione dal francese *adénoïde*<sup>8</sup>. Sebbene successiva alla forma aggettivale, anche per il s.f. *adenoido* possiamo offrire una nuova datazione grazie all'attestazione proveniente dalla «Gazzetta medica italiana» (1853). In altri casi, invece, attraverso la fonte della retrodatazione di una voce è possibile retrodatarne un'altra non ancora schedata in ArchiDATA. Il *Dizionario dei termini di medicina* ci consente, inoltre, di datare parole non ancora presenti tra le schede di ArchiDATA o nei vocabolari: partendo da *splenectomia* 'asportazione chirurgica della milza' (1829), messa a lemma dal *Dizionario*, possiamo datare al 1829 anche l'aggettivo *spleroso* 'che ha la milza voluminosa, o ammalata' e il s.f. *splenemfrasia* 'ostruzione, alterazione della tessitura della milza'.

Tra le voci retrodate, si conta un buon numero di parole composte da alcuni prefissi, tra i quali<sup>9</sup>:

<sup>5</sup> *Seduta ordinaria dell'8 dicembre 1878*, in «Atti dell'Accademia medica di Roma», anno IV, fasc. 3, Roma, 1878, p. 108. La fonte è ancora più interessante per i costanti riferimenti agli studi di Cesare Lombroso sugli effetti della pellagra sugli animali.

<sup>6</sup> A. Valenti, *Intorno al tumore e mielociti della retina*, in «Giornale medico di Roma», Roma, Stabilimento tipografico di Giuseppe Via, 1865, p. 197.

<sup>7</sup> F. Roncati, *Indirizzo alla diagnosi delle malattie del petto, del ventre e del sistema nervoso*, Bologna, 1865, p. 721.

<sup>8</sup> Il controllo è stato eseguito anche sulla *princeps* dell'edizione francese stampata a Parigi nel 1823. Tra i traduttori del *Dictionnaire* c'è anche il medico Annibale Omodei, compilatore dei famosi «Annali di medicina».

<sup>9</sup> Le voci da *ipo-* a *super-* sono state retrodate da Silvia Litterio.

- *a-/an-* per *anencefalia* (1825), *anencefalo* (1819), *aniridia* (1868), *anopsia* (1828), *anormalmente* (1829).
- *anti-* per *antibatterico* (1876), *antipellagroso* (1810), *antipiresi* (1870), *antisepsi* (1874).
- *contro-* per *controindicazione* (1765), *controlaterale* (1870), *controveleno* (1580).
- *de-/dis-* per *demineralizzazione* (1873), *denaturazione chim.* (1848), *denaturazione med.* (1848), *detroncazione* (1794), *disadattamento* (1892), *disadattato* (1837), *disbasia* (1902).
- *inter-/intra-* per *interalveolare* (1829), *interatriale* (1877), *interauricolare* (1825), *intermeningeo* (1821), *intermestruale* (1845), *interventricolare* (1820), *intracapsulare* (1834),
- *iper-* per *iperemico* (1830), *iperemizzato* (1830).
- *ipo-* per *ipoestesia* (1834), *ipoinosi* (1864) e *ipotiroidismo* (1905);
- *meso-* per *mesoaortite* (1871);
- *mixo-* per *mixosarcoma* (1753);
- *peri-* per *perianale* (1843), *periarticolare* (1839), *peribronchiale* (1830), *perigastrico* (1863), *perirenale* (1858), *perivasale* (1870), *perivescicale* (1857) e *sottopericardico* (1844);
- *pro-* per *prodromico* (1834), *protrudere* (1749) e *protrusione* (1715);
- *poli-* per *policistico* (1868) e *polisarcico* (1855);
- *post-* per *posttraumatico* (1893);
- *retro-* per *retrobocca* (1830), *retrobulbare* (1873), *retroflessione* (1833) e *retroperitoneale* (1837);
- *sopra-/sovra-/sur-* per *sopraclaveare* (1834), *sopracondiloideo* (1824), *soprafecondazione* (1820), *sopraglottico* (1846), *soprapubico* (1829), *sovraccittamento* (1829) e *surrenalectomia* (1931);
- *sotto-* per *sottocongiuntivale* (1843), *sottomammario* (1834), *sottomandibolare* (1841), *sottomeningeo* (1833), *sottomucoso* (1829) e *sottopericardico* (1844);
- *super-* per *superinfezione* (1865).

Tralasciando i casi di *controindicazione* e *controveleno*, abbiamo di fronte una linea temporale che si addensa soprattutto nella prima metà dell'Ottocento e quasi mai supera le soglie del secolo.

La formazione delle parole è ancora più efficace in una voce come *cardiogramma* (1889) che con la nuova attestazione diventa uno dei termini più antichi a sfruttare l'elemento *-gramma* in un composto moderno (ad oggi, poche parole portano una datazione precedente a *cardiogramma*, tra queste, per esempio, *telegramma* datata 1854 da DELIN e GRADIT). All'interno della *Fisiologia del digiuno* (1889) che attesta *cardiogramma* si trova anche la più antica attestazione di *sfigmogramma* (GRADIT 1960): «Dopo la respirazione dobbiamo considerare [...] la frequenza del polso arterioso

o la sua forma o *sfigmogramma*» (corsivo nel testo)<sup>10</sup>. Molti termini retrodatati riguardano i progressi degli studi scientifici relativi al cranio: *craniale* (1825), *craniocerebrale* (1842), *cranioclastia* (1869), *craniofacciale* (1841), *craniografico* (1830), *craniologico* (1826), *craniometro* (1808). Tra i prefissoidi che indicano la medicina spiccano *dermato-* e *dermo-*: il s.f. *dermatologia* retrodatato al 1806 (GRADIT 1865) fa da capostipite a una serie di parole riguardanti lo studio della pelle: *dermatite* (1822), *dermatologico* (1836), *dermatologo* (1840), *dermatosi* (1829), *dermopatia* (1843), *dermopatico* (1855), *dermosifilografia* (1889), *dermosifilopatia* (1887), *dermotifo* (1868). Si osservi che tutte le sequenze composte da *cranio-* e molte di quelle formate da *dermato-* si addensano nella prima metà dell'Ottocento, mentre hanno una datazione molto più tarda, in molti casi novecentesca, nel DELIN e nel GRADIT<sup>11</sup>. Come per *cardiogramma*, anche dalla fonte di *dermatologia*, il «Giornale dell'italiana letteratura» (1806), si ricava un'ulteriore prima attestazione medica del s.f. *splancnologia* 'settore dell'anatomia che studia i visceri' (GRADIT 1960): «Passa quindi a far comprendere l'estensione dell'anatomia, e la sua divisione in osteologia, miologia, angiologia, nevrologia, splancnologia e dermatologia»<sup>12</sup>.

Prolificano durante tutto l'Ottocento anche i composti formati da *endo-*: *endoaddominale* (1867), *endocranico* (1848), *endocraniosi* (1949), *endocrinologia* (1913), *endolinfa* (1854), *endometrio* (1876), *endometriosi* (1944), *endomuscolare* (1899), *endopleurico* (1863), *endorachideo* (1915), *endoscheletro* (1850), *endoscopico* (1865), *endostio* (1847), *endoteliale* (1875), *endotelioma* (1869), *endottico* (1866), *endouterino* (1867). In questa lunga serie di composti, quattro voci sono retrodate da Matt tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e al momento dell'inserimento in ArchiDATA GLR non offriva risultati per permettere un'ulteriore retrodatazione: a distanza di quasi due anni, ho voluto ricontrollare su GLR per verificare la presenza di eventuali aggiornamenti. Su cinque parole, due sono state retrodate ulteriormente di un ventennio circa, *endometriosi* (1930) e *endomuscolare* (nella variante grafica *endo-muscolare* 1878)<sup>13</sup>, e una di soli cinque anni *endorachideo* (1910)<sup>14</sup>. La percentuale di aggiornamento non ha cambiato in

<sup>10</sup> L. Luciani, *Fisiologia del digiuno*, Firenze, Le Monnier, 1889, p. 31.

<sup>11</sup> Le uniche due formazioni retrodate alla prima metà del Novecento e non oltre dal lemmario di Matt 2004 sono *dermatofitosi* (1937) e *dermotropo* (1953).

<sup>12</sup> «Giornale dell'italiana letteratura», tomo XIII, 1806, p. 232.

<sup>13</sup> «Il policlinico», fondato dai professori Guido Baccelli e Francesco Durante, anno XXXVII, n. 7, 1930, p. 281: «Endometriosi e neoplasmi nell'ovaio»; «Annali di medicina e chirurgia», già diretti da Omodei, Calderini, Griffini, De Cristoforis, ora da A. Corradi, Milano, 1878, p. 161: «Non vi sono emorragie endo-muscolari né intramuscolari».

<sup>14</sup> «Il policlinico», anno XVII, fasc. 38, 1910, p. 1189: «La morte è avvenuta dopo l'iniezione endo-rachidea stovainica».

modo decisivo le preziose retrodatazioni proposte da Matt né la cronologia delle parole composte con *endo-*; semmai, possiamo dire che dal momento del primo controllo a oggi GLR ha continuato ad aggiungere alcune nuove digitalizzazioni nel suo corpus: uno dei due testi consultati per la retrodatazione porta il timbro della Biblioteca Nazionale di Roma. Tralasciando le datazioni novecentesche, possiamo però avvicinare la nuova datazione della parola *endomuscolare* alle altre, tutte attestate tra gli anni Quaranta e Settanta dell'Ottocento<sup>15</sup>.

Una ricerca di questo tipo permette di tracciare una doppia linea su cui muoversi: da una parte si possono notare la nascita e lo sviluppo di alcune branche mediche già intorno alla prima metà dell'Ottocento; dall'altra molte delle fonti consultate ci danno la possibilità di retrodatate altre voci non necessariamente appartenenti ai settori tecnici. Inoltre, tutte le retrodatazioni che ruotano intorno alle varie specializzazioni mediche, in forma di aggettivo o di sostantivo, trovano armonia con le prime attestazioni di nomi di alcune professioni mediche con suffisso *-logo* attualmente schedate e datate nei primi trent'anni dell'Ottocento. Sono interessanti i casi con il prefisso *bio-* ed *embrio-*: *biologia* (1818), *biologicamente* (1838), *biologico* (1820), *embriologia* (1745), *embriologico* (1836), *embrionario* (1828), *embriotomo* (1818). Le rispettive professioni mediche *biologo* (1829) ed *embriologo* (1830), che sfruttano il suffisso *-logo*, si attestano poco più tardi, ma in un quadro cronologico coerente con le precedenti datazioni.

Offrono un'interessante lettura storica le voci *coleriforme* 'di patologia, che presenta sintomi simili a quelli del colera' (1837; GRADIT sec. XX) e *colerigeno* 'che causa il colera' (1837; GRADIT 1948). Entrambi gli aggettivi sono retrodatati al 1837, anno della massima diffusione del colera in Italia<sup>16</sup>: una retrodatazione importante che fotografa l'impegno della medicina durante il periodo di contagio in Italia.

Altrove si è constatata l'esistenza di una parola con accezioni simili ma provenienti da fonti cronologicamente e tematicamente differenti. La voce *congestizio* è formata da due schede: la prima, appartenente alla sfera edile ('ammassato, di riempimento'), ha come prima attestazione gli *Elementi di architettura civile* di Federico Sanvitale, pubblicati nel 1765<sup>17</sup>; la seconda, con l'accezione medica 'di congestione' e l'unica registrata dai vocabolari, è

<sup>15</sup> Per un'analisi relativa ai cambiamenti e ai miglioramenti di Google Libri su un vasto campione di retrodatazioni si veda L. Maconi, *Fonti di Google per la lessicografia: prova di monitoraggio*, in «Italiano LinguaDue», 1, 2017, pp. 185-198.

<sup>16</sup> Cfr. G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Laterza, Bari-Roma, 2016 [1 ed. 1987], pp. 467-481.

<sup>17</sup> F. Sanvitale, *Elementi di architettura civile*, Brescia, 1765, p. 50: «Primieramente, se il luogo nel pian-terreno sia o in tutto, o in parte ammassato, o congestizio, colla mazzeranga si spiani diligentemente, e s'eguagli».

retrodatata nel «Giornale delle scienze mediche» del 1839<sup>18</sup>. La lettura delle fonti ha permesso di individuare ben due occorrenze in testi architettonici precedenti alla prima attestazione di *congestizio* come termine tecnico della medicina. Degna di nota per la sua poliedricità nell'uso è il sostantivo *denaturazione* che convive in tre significati tecnici diversi. Il significato registrato dal GRADIT è quello chimico di 'processo di alterazione di una sostanza', retrodatato da Matt di circa cinquant'anni e ulteriormente retrodatato con la ricerca in GLR di altri quaranta nella «Gazzetta di farmacia e di chimica» del 1857<sup>19</sup>. All'unica accezione presente nei dizionari si aggiungono quelle della medicina 'malformazione di una parte del corpo' e del diritto 'corruzione di un'istituzione': quest'ultima, inoltre, risulta l'attestazione più antica del termine.

Benché in numeri più contenuti, si sono ottenuti gli stessi risultati per le altre sfere del sapere relative alle scienze (per esempio, agricoltura, chimica, geologia, meccanica).

- Parole dell'agricoltura retrodatate di un secolo sono: *capitozzatura* (1839; GRADIT 1955), *crittogamologia* (1838; GRADIT 1956), *distrofico* (1853; GRADIT 1901), *funghicoltura* (1864; GRADIT 1956), *ginandro* (1806; GRADIT 1917).

- Parole della chimica e della farmacia retrodatate di un secolo e, in alcuni casi, anche più di un secolo sono: *acido ipofosforico* (1818; GRADIT 1932), *analisi volumetrica* (1858; DELIN 1961), *denaturazione* (1857; GRADIT 1956), *eccipiente* (1753; GRADIT 1892), *farmacognostico* (1841; GRADIT 1988), *gelatinizzazione* (1847; GRADIT 1955), *agliaceo* (1778; GRADIT 1925), *antidotico* (1669; GRADIT sec. XX), *assorbibile* (1780; GRADIT sec. XX), *cantaride* (1697; GRADIT 1892), *fluidificante* (1784; GRADIT 1956), *fumigatorio* (1775; GRADIT 1956).

- Parole della fisica, della matematica e della meccanica migliorate di un secolo, infine: *biofisico* (1847; GRADIT 1955), *evolvente* (1772; GRADIT 1875), *tuberia* (1870; GRADIT 1961).

Partendo dall'agg. *distrofico* 'di distrofia' relativo alla medicina, unica accezione registrata da DELIN e GRADIT e retrodatata nel lemmario di Matt,

<sup>18</sup> «Giornale delle scienze mediche», vol. IV, Torino, 1839, p. 236: «Il primo di questi [segn]i consiste nella presenza d'animaletti spermatici nel canale dell'uretra [...]; il secondo nello stato congestizio delle parti genitali». La datazione del GRADIT, av. 1910 con Carlo Dossi, ci suggerisce che la voce è retrodatabile: infatti, quando e se il tecnicismo entra all'interno dei testi letterari, come in questo caso, è già presente, e quindi retrodatabile, con le pubblicazioni scientifiche.

<sup>19</sup> «Gazzetta di farmacia e di chimica», redatta da Giuseppe Dalla Torre, Venezia, 1857, p. 28: «Associare il calomelano ad una emulsione di mandorle, è assicurare la denaturazione del medicamento e la sua trasformazione in prodotti completamente differenti da quello, dal quale i pratici ricercano l'azione terapeutica».

è stato possibile individuare attraverso la ricerca in GLR altri due significati tecnici: il più antico, relativo alla metrica, formato però dal prefisso *di-* unito all'aggettivo *strofico* 'che si articola in più strofe' (1658); il secondo, che segue la stessa formazione della voce *medica*, con accezione botanica 'affetto da distrofia' (1853). Ne vien fuori che la voce riferita al mondo botanico è più antica di quella medica. Non presente nella lista di voci perché retrodatato di un trentennio, l'agg. *assonometrico* 'relativo all'assonometria', nella variante *axonometrico*, risulta interessante per via della sua attestazione. Nelle «Memorie della reale Accademia delle scienze di Torino» del 1858 si dà conto delle opere donate nel 1857 all'Accademia: tra queste risulta il titolo di Quintino Sella, *Sui principi geometrici del disegno e specialmente dell'Axonometrico*, pubblicato in via ufficiale per l'editore Salvi nel 1861.

Sul versante della chimica, di rado, si trovano nuove attestazioni di termini classificati dai vocabolari in un'altra categoria. Il s.f. *azotatura* 'reazione chimica che permette di combinare l'azoto con altre sostanze' è attestato nel GRADIT (1955) con la marca d'uso dell'agricoltura. Il tentativo di retrodatare ulteriormente la retrodatazione di Matt (1954) ha fatto emergere una più antica occorrenza di *azotatura* nell'ambito della chimica: il testo da cui si ricava la voce è «L'avvisatore mercantile» del 1861, il foglio della Camera di Commercio della provincia di Venezia<sup>20</sup>. In linea con i processi di formazione delle parole in campo tecnico-scientifico<sup>21</sup>, dal sostantivo *azoto* (1788), nell'arco di pochi anni, si arriva all'aggettivo *azotato* (1791).

Il corpus messo a disposizione da GLR che ha consentito la retrodatazione di molti termini<sup>22</sup> può essere raccolto in diverse tipologie di testo: enciclopedie e dizionari, traduzioni, riviste scientifiche, periodici, opere monografiche o trattati scientifici. I dizionari, cioè testi che già selezionano e descrivono un panorama lessicale in un determinato contesto o periodo, offrono un alto grado di attendibilità per le retrodatazioni. Il *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri* compilato da Bonavilla Aquilino e da Marco Aurelio Marchi, per esempio, ci dà l'opportunità di registrare un uso diverso del s.f. *flebografia*. Di norma, *flebografia* indica un 'esame radiologico che permette di visualizzare il sistema venoso'; dal *Dizionario* di Aquilino e Marchi, invece, si ricava la definizione di 'parte dell'anatomia che descrive le vene' (1820). Se ne deduce che la prima

<sup>20</sup> «L'avvisatore mercantile», anno XIV, n. 26, Venezia, lunedì 1 luglio 1861, p. 103.

<sup>21</sup> Cfr. C. Giovanardi, *Chimica*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004, pp. 580-581.

<sup>22</sup> Quasi ogni voce retrodatata è fornita di un *link* che rimanda alla foto del testo di riferimento. Cfr. [www.archidata.info](http://www.archidata.info) e L. Maconi, *Archidata. Archivio elettronico di retrodatazioni lessicali. Storia del progetto e linee guida*, Firenze, Accademia della Crusca, 2017, p. 21.



attestazione in campo radiologico (retrodatazione al 1936 che proviene dal lemmario di Matt 2004) è l'evoluzione degli studi anatomici che più di un secolo prima cominciavano a descrivere le vene senza l'ausilio della radiografia. Il vocabolario però non si limita qui, ma ci dà un'ulteriore preziosa informazione: la voce sembra entrare in italiano dal francese *phlebographie*.

È già stata messa in luce da Ludovica Maconi l'importanza delle prime attestazioni ricavate dalle traduzioni, già in parte affrontate anche qui con il *Dizionario dei termini di medicina* ed estendibile anche ad altre opere quali il *Dizionario compendioso delle scienze mediche*, in cui si registra la prima attestazione di *broncorragia* 'rottura di un vaso bronchiale con conseguente emorragia' (1829; GRADIT 1875), oppure l'*Enciclopedia delle scienze mediche* da cui affiora l'aggettivo *elefantiasico* (1843; GRADIT 1956).

Si accostano alle traduzioni, le riviste scientifiche e i periodici. Le prime sono fonti preziose che ci consentono di leggere un certo progresso e l'impegno scientifico svolto da alcuni medici: tra questi ricordo solo Annibale Omodei, compilatore degli «Annali universali di medicina» e degli «Annali di medicina straniera». Dalla sua lunga attività editoriale si sono ricavate ben 39 retrodatazioni per l'ambito della medicina, 3 per quello della botanica (*multilobato* 'di organo vegetale che presenta molti lobi, 1829; *nuculanio* 'drupa a due carpelli contenenti due o più noccioli', 1828; *paracorolla* 'seconda corolla che in alcuni fiori è all'interno di quella principale', 1824)<sup>23</sup> e 1 parola tecnica della filosofia<sup>24</sup>. Alcune voci come *cefaloematoma* 'ematoma esterno del cranio' (1824), *interventricolare* 'situato tra i ventricoli cardiaci' (1820), *intravascolare* 'relativo all'interno dei vasi sanguigni' (1829), *occipitomentoniero* 'relativo ad osso occipitale e mento' (1828) dimostrano l'impegno di Omodei nell'attività scientifica e un incremento di neoformazioni necessarie alla divulgazione del sapere medico durante i primi decenni dell'Ottocento. Il ricorso agli «Annali universali di medicina» consente anche la datazione della voce *benderella* con accezione anatomica 'denominazione generica di formazioni anatomiche simili a nastro' (presente nei vocabolari, ma senza datazione), ricavabile dal brano che retrodata il s.f. *lacerabilità* 'disposizione ad essere lacerabile' (1827).

Gli «Annali universali di medicina» dimostrano negli anni una costante evoluzione, diventando un evidente punto di riferimento per i nomi il-

<sup>23</sup> Tutti i termini appartenenti alla botanica sono stati retrodatati da Gianluca Minetto. La voce *paracolla*, presente nel *Dizionario dei termini di medicina*, è ulteriormente retrodata al 1824 con la traduzione di Roberto de Visiani dell'*Introduzione allo studio dei vegetabili*. Il GRADIT riportava la datazione del 1835.

<sup>24</sup> In questo caso, bisogna fare una precisazione. La parola *aprioristicamente* è retrodata al 1861 grazie agli «Annali universali di medicina». A quell'altezza cronologica però Annibale Omodei era già morto; l'attribuzione passa quindi a Romolo Griffini, successore di Carlo Ampelio Calderini nella compilazione della rivista.



lustri della scienza. È significativa l'attestazione di *algotmetria* 'misurazione dell'intensità della sensazione dolorosa' nel fascicolo dell'aprile 1867, quando la rivista era già sotto la direzione di Romolo Griffini: la firma dell'articolo è quella di un nome importante, cioè Cesare Lombroso. Occorre notare, inoltre, che la retrodatazione si ricava attraverso la citazione dell'articolo di Lombroso nella «Rivista clinica di Bologna» dello stesso anno.

I secondi, cioè i periodici (con cui intendo riviste erudite, quotidiani, settimanali, mensili ecc.) offrono una testimonianza della circolazione del sapere anche in testi non esclusivi della medicina. In questa sede, ricordo le «Novelle della repubblica letteraria» con *fisiopatologico* (1757), il «Nuovo giornale de' letterati» con l'avverbio *anormalmente* (1829), «Il diavoletto», un giornale ottocentesco pubblicato a Trieste, che registra la voce *encefalomielite* (con grafia separata, 1852) e «Il Foglio di Verona» in cui si può apprezzare la presenza di *gastroaddominale* (1831). Le retrodatazioni provenienti dalla stampa periodica non devono però stupire; vanno ad aggiungersi, anzi, alla schiera terminologica già largamente esplorata dagli studi precedenti sui giornali ottocenteschi. Nel nostro caso, che riguarda giornali di primo Ottocento, si può notare una buona varietà terminologica che spazia dall'anatomia alla patologia. Sono termini anche rari e abbastanza tecnici, come *encefalomielite*, che permettono di collocare le retrodatazioni nella stampa della prima metà dell'Ottocento ancora fortemente rivolta a un pubblico colto<sup>25</sup>.

### 3. CONCLUSIONI

Le parole della scienza esaminate per ArchiDATA ci hanno confermato la qualità linguistica delle pubblicazioni scientifiche ottocentesche. Pur tenendo conto della loro eterogeneità, cioè del fatto che tutte le voci esaminate descrivono molte volte patologie, cure o sostanze chimiche diverse, dobbiamo riconoscere che i linguaggi specialistici, nel nostro caso soprattutto della medicina, danno vita a un continuo ciclo di formazione delle parole. Infatti, come osserva Serianni, «in un linguaggio a forte tasso di tecnicizzazione [...] il sistema della formazione delle parole è particolarmente

<sup>25</sup> Cfr., per esempio, A. Masini, *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*, Firenze, La Nuova Italia, 1977; C. Scavuzzo, *Studi sulla lingua dei quotidiani messinesi di fine Ottocento*, Firenze, Olschki, 1988; S. De Stefanis Ciccone, I. Bonomi, A. Masini, *La stampa periodica milanese della prima metà dell'Ottocento. Testi e concordanze*, Pisa, Giardini, 1983; I. Bonomi, S. De Stefanis Ciccone, A. Masini, *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell'Ottocento*, Firenze, La Nuova Italia, 1990; L. Serianni, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti, 2005, pp. 83-85.

complesso e vivace»<sup>26</sup>: durante l'analisi dei dati ricavati dalle retrodatazioni di ArchiDATA è stato possibile dimostrare l'importanza del ruolo svolto dalla composizione e dalla derivazione nei processi neologici. Di più: gli aggiornamenti di ArchiDATA hanno messo in luce un certo dinamismo degli scienziati italiani durante anni ben precisi: è il caso, per esempio, delle parole legate alla diffusione del colera (*coleriforme* e *colerigeno*) nel suo periodo di massima espansione in Italia.

Evocano un certo interesse, finora lasciato solo in superficie, le retrodatazioni dei composti copulativi formati con *gastro-* (*gastroaddominale* 1831, *gastrodiafania* 1914, *gastroenterostato* 1940, *gastroenterostomia* 1894, *gastroepatico* 1794, *gastrointestinale* 1811, *gastrolusi* 1818, *gastroptosi* 1904, *gastrostenoplastica* 1915). Nei termini retrodatati tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento (tutti aggettivi), si assiste alla grafia separata dal trattino (per cui *gastro-addominale*, *gastro-epatico* e *gastro-intestinale*); in quelli retrodatati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (tutti sostantivi), invece, si attesta una grafia univerbata.

Tutte le retrodatazioni esaminate confermano la varietà testuale in cui ci si aspetta di trovare un termine scientifico: si va dalle parole d'autore (quelle per esempio degli scienziati famosi) alle parole contenute nei dizionari specialistici, dai testi scritti dai medici e rivolti ad altri medici (gli «Annali universali» di Omodei) alla stampa periodica. La consultazione del lemmario delle retrodatazioni in ArchiDATA può aiutare a ricostruire la storia di una parola a partire da una nuova proposta di datazione: così facendo voci come *adenoidi* o *flebografia* rivivono diversamente e sotto un'altra ottica. La prima con un'attestazione aggettivale precedente a quella del 1874 di Matt 2007; la seconda attraverso un dizionario di primo Ottocento che ci dà la possibilità di far vedere l'evoluzione degli studi anatomici; entrambe accomunate dal loro ingresso in italiano dal francese.

<sup>26</sup> L. Serianni, *Medicina*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004, p. 586.

MARTINA FORGNONE

LE PAROLE DELLA LUCE. PRIMI APPUNTI SULLA NASCITA  
DEL LINGUAGGIO FOTOGRAFICO ITALIANO

I. UNA PRIMA RICOGNIZIONE SULLE FONTI DEL LINGUAGGIO FOTOGRAFICO ITALIANO DEL SEC. XIX

Tra le invenzioni che ebbero forte impatto sociale nel XIX secolo, è d'obbligo menzionare la fotografia, scienza e arte in grado di immortalare le immagini per mezzo della luce. La fotografia nacque ufficialmente nel 1839, dopo decenni di sperimentazioni, quando il deputato francese François Jean Dominique Arago presentò all'Accademia di Francia l'invenzione della *dagherrotipia*, primo procedimento di presa fotografica collaudata dallo scienziato Louis Jacques Mandé Daguerre<sup>1</sup>. Furono chimici e ottici, in particolare, a interessarsi alla scoperta. Lo stretto legame che unì la fotografia alle più antiche scienze della chimica e dell'ottica emerse con evidenza nei numerosi saggi dedicati alla nuova tecnica pubblicati a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento (molti, in Italia, presso la casa editrice Hoepli)<sup>2</sup>. Se in un primo momento la fotografia si configurò come una disciplina per pochi professionisti e tecnici, nel giro di poco tempo, si diffuse anche presso un pubblico più ampio e amatoriale, con conseguente pubblicazione di manuali di fotografia artistica pensati per questo nuovo pubblico.

Il primo manuale di fotografia scritto in Italia, pubblicato nel 1855, fu opera di Giacomo Caneva, pittore padovano che raccolse in un agile volume alcune nozioni basilari per il chimico-fotografo. Questo suo *Trattato pratico della fotografia*, però, non ebbe grande successo e fu presto eclissato dalla popolarità del *Plico del fotografo* di Giuseppe Venanzio Sella (1856),

<sup>1</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, Milano, Mondadori, 2000, p. 100. Per una panoramica completa sulla storia della fotografia in Italia, cfr. G. D'Autilia, *Storia della fotografia in Italia dal 1839 a oggi*, Torino, Einaudi, 2012.

<sup>2</sup> Cfr. A. Assirelli, *Un secolo di manuali Hoepli (1875-1971)*, Milano, Hoepli, 1992.

tradotto in inglese, francese e tedesco, e considerato per decenni uno dei migliori manuali nel panorama europeo. Il saggio di Sella conobbe due edizioni, la prima nel 1856, la seconda, riveduta e ampliata, nel 1863<sup>3</sup>. Le due edizioni si differenziavano non solo per la diversa organizzazione dei contenuti, ma soprattutto per la presenza, nella seconda edizione, di una consistente sezione dedicata all'ottica. Anche gli altri manuali ottocenteschi di fotografia pubblicati dopo il *Plico* diedero largo spazio agli aspetti legati alla chimica e all'ottica. Accanto ai volumi più tecnici, vanno ricordati i manuali di fotografia artistica, che si rivolgevano al fotografo-artista per consigliare, ad esempio, come allestire l'atelier, come far posare il soggetto e, soprattutto, come ritoccare le fotografie. Tra gli autori di questa seconda tipologia di manuali, si possono ricordare Carlo Brogi e Rodolfo Namias, fra l'altro animatore della fortunata rivista il *Progresso fotografico*. Un'altra importante rivista del settore fu il *Bullettino* della Società Fotografica Italiana, pubblicato a partire dal 1889 e fino al 1914. La Società Fotografica Italiana fu fondata nel 1885 soprattutto grazie agli sforzi di Carlo Brogi e dello scienziato Paolo Mantegazza, che fra l'altro utilizzò la fotografia per le proprie ricerche antropologiche<sup>4</sup>.

Oltre alla produzione manualistica e di riviste, bisogna ricordare la produzione lessicografica. Come accadde a molte altre scienze nel corso dell'Ottocento, anche la fotografia si dotò di propri strumenti lessicografici, tra i quali, per importanza, è da citare il *Dizionario fotografico ad uso dei dilettanti e professionisti* di Luigi Gioppi (1892). Questo dizionario, di taglio enciclopedico, raccolse il lessico fotografico in circa millecinquecento voci, per alcune delle quali furono proposte anche le traduzioni in inglese, francese e tedesco. Il *Dizionario fotografico* rappresenta uno strumento unico nel panorama lessicografico italiano: dopo di esso, infatti, tutti i dizionari fotografici italiani furono traduzioni da opere straniere. Dimostrano l'interesse per i tecnicismi della fotografia anche una serie di opere minori, anteriori o contemporanee al dizionario di Gioppi: glossari e vocabolari in forma ridotta accompagnarono presto saggi e studi sulla fotografia, già a partire dal manuale di Caneva. Anche semplicemente partendo dall'esame di questi piccoli dizionari<sup>5</sup>, dall'annotazione dei lemmi nuovi e di quelli

<sup>3</sup> Cfr. V. Castronovo, *Giuseppe Venanzio Sella, imprenditore e uomo di studi*, Bologna, Il Mulino, 2015.

<sup>4</sup> Cfr. G. D'Autilia, cit.

<sup>5</sup> Inclusi in G. Caneva, *Trattato pratico della fotografia*, Roma, Tipografia Tiberina, 1855; L. Pellerano, *L'autocromista e la pratica elementare della fotografia a colori*, Milano, Hoepli, 1914; *Manuale di fotografia corredato di un vocabolario di chimica fotografica*, Livorno, Giò Battista Rossi Editore, 1863; *Le arti grafiche fotomeccaniche, zincotipia eliografia, tipofotografia, fotolitografia, fotosilografia, fototipia ecc. secondo i metodi più recenti di Albert, Angerer, Cronenberg, Eder, Gillot, Husnick, Kofahl, Monet, Poitevin, Roux, Turati, ecc. con un cenno storico sulle*

soppressi, possiamo avviare un primo studio sull'evoluzione del linguaggio fotografico italiano.

Le fonti che si è scelto di consultare per le riflessioni presentate in questo articolo sono cronologicamente delimitate tra il 1839 e gli anni Venti del Novecento. Per quanto riguarda la prima data, si è già detto che essa indica convenzionalmente la nascita della fotografia; gli anni Venti del Novecento rappresentano invece una svolta per la storia della disciplina, sotto diversi punti di vista: la diffusione capillare della fotografia istantanea e l'esperienza della prima guerra mondiale segnarono infatti un cambiamento radicale nel modo in cui la fotografia era concepita e attuata. Qui di seguito do l'elenco delle fonti consultate (è una prima bibliografia che può servire come punto di partenza per altri studi sul lessico tecnico-fotografico):

*Almanacco del fotografo senza maestro*, Milano, E. Sonzogno editore, 1863.

*Atti del primo congresso fotografico nazionale*, Torino, tipografia Roux Frassati e c., 1899.

U. Bettini, *La fotografia moderna, trattato teorico-pratico*, Livorno, Raffaello Giusti Libraio-Editore, 1878.

A. Bizzarri, *Manuale pratico di fotografia sul collodione*, Firenze, Laboratorio chimico Via Condotta n.614, 1862.

C. Bonacini, *La fotografia ortocromatica, riproduzione dei colori in esatto chiaro-scuro*, Milano, Hoepli, 1896.

L. Borlinetto, *Trattato generale di fotografia*, Padova, Libreria editrice P. Sacchetto, 1869.

Id., Zantedeschi F., *Dei limiti di impressionabilità delle sostanze fotografiche*, Vienna, Stamperia imperiale reale della corte e di stato, 1856.

G. Brioschi, *Manuale pratico di fotografia*, Milano, ditta Claudio Wilmat, 1862.

C. Brogi, *Il ritratto in fotografia, appunti pratici per chi posa*, Firenze, Stabilimento Giacomo Brogi, 1895.

«Bullettino della Società Fotografica Italiana», Firenze, Società Fotografica Italiana, 1898.

G. Caneva, *Trattato pratico della fotografia*, Roma, Tipografia Tiberina, 1855.

G. Curioni, *L'arte di fabbricare ossia corso completo di istituzioni teorico-pratiche*, Torino, Augusto Federico Negro Editore, 1877.

G. Falco, «Identità», *metodo scientifico di segnalamento e identificazione*, Roma, P. Maglione e C. Strini, 1922.

P. Ferragni, *Della fotografia nei suoi rapporti con l'arte e coi costumi*, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», Firenze, Società Fotografica Italiana, 1889.

*Fotografia e sue applicazioni*, Milano, E. Sonzogno editore, 1892.

L. Gioppi, *La fotografia secondo i processi moderni. Compendio teorico-pratico*, Milano, Hoepli, 1890.

---

*arti grafiche e un dizionarietto tecnico*, Milano, Hoepli, 1891; *Almanacco del fotografo senza maestro*, Milano, E. Sonzogno editore, 1863.

Id., *Dizionario fotografico ad uso dei dilettanti e professionisti*, Milano, Hoepli, 1892.

I. Golfarelli, *La camera oscura fotografica*, in «*Bullettino della Società Fotografica Italiana*», Firenze, Società Fotografica Italiana, 1889.

G. Jankovich, *Trattato teorico e pratico del nuovo processo per negativi di ritratti e paesaggi alla gelatino-bromuro*, Milano, Oscar Pezzetti editore, 1880.

*Le arti grafiche fotomeccaniche, zincotipia eliografia, tipofotografia, fotolitografia, fotosilografia, fototipia ecc. secondo i metodi più recenti di Albert, Angerer, Cronenberg, Eder, Gillot, Husnick, Kofahl, Monet, Poitevin, Roux, Turati, ecc. con un cenno storico sulle arti grafiche e un dizionarietto tecnico*, Milano, Hoepli, 1891.

*Manuale di fotografia corredato di un vocabolario di chimica fotografica*, Livorno, Giò Battista Rossi Editore, 1863.

C. Marangoni, *La fotografia, lettura popolare del dottor Carlo Marangoni fatta il 24 gennaio 1869, nel R. Museo di Fisica e Storia Naturale in Firenze*, Milano, E. Treves, 1869.

A. Montagna, *Stampa fotografica al carbone*, Roma, Tipografia editrice Romana, 1889.

G. Muffone, *Come il sole dipinge. Manuale di fotografia per i dilettanti*, Milano, Hoepli, 1887.

R. Namias, *Chimica fotografica*, Milano, Hoepli, 1918.

Id., *Enciclopedia fotografica*, Milano, edizione per cura del periodico «*il Progresso Fotografico*», 1919.

Id., *Il processo bromolio ovvero la bromoleotipia, Studio completo teorico pratico con esempi dimostrativi eseguiti nella scuola laborat. del «Progresso fotografico»*, Milano, Edizione per cura del Periodico «*il Progresso Fotografico*», 1916.

Id., *Il processo fotografico agli inchiostri grassi detto comunemente processo all'olio e trasformazione di prove su carta al gelatino-bromuro in prove all'olio ed applicazioni*, Milano, Edizione per cura del periodico «*il Progresso Fotografico*», 1913.

Id., *Il ritocco dei negativi*, Milano, Edizione per cura del periodico «*il Progresso fotografico*», 1918.

Id., *Il ritratto fotografico e l'arte nel ritratto*, Milano, Edizione per cura del periodico «*il Progresso fotografico*», 1919.

Id., *La fotografia a luce lampo*, Milano, Edizione per cura del periodico «*il Progresso fotografico*», 1921.

Id., *L'obbiettivo anacromatico od obbiettivo d'artista*, Milano, Edizione per cura del periodico «*il Progresso fotografico*», 1919.

Id., *Manuale pratico e ricettario di fotografia*, Modena, Tipografia degli operai, 1900.

Id., *Resinotipia, Nuovo processo di stampa fotografica artistica che più di ogni altro dà gli effetti dell'Acquaforte*, Milano, seconda edizione per cura del periodico «*il Progresso fotografico*», 1925.

Id., *Un nuovo ausiliario meraviglioso in fotografia, la safranina*, Milano, Edizione per cura del periodico «*il Progresso Fotografico*», 1921.

*Nuova enciclopedia popolare ovvero dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol.5, Torino, Giuseppe Pomba e comp. editori, 1845.

P. Paganini, *La fototopografia in Italia*, Roma, Stabilimento Tipografico G. Civelli, 1889.

Id., *Nuovi appunti di fototopografia, applicazione della fotogrammetria all'idrografia*, riproduzione zincografica, 1896.

R. Pareto, G. Sacheri (a cura di), *Enciclopedia delle arti e industrie*, vol.3, Torino, Unione tipografico-editrice, 1882.

Idd. (a cura di), *Enciclopedia delle arti e industrie*, vol.4, Torino, Unione tipografico-editrice, 1885.

L. Pellerano, *L'autocromista e la pratica elementare della fotografia a colori*, Milano, Hoepli, 1914.

F. Piccioli, *Sopra alcuni strumenti fototopografici*, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», Firenze, Società Fotografica Italiana, 1895.

G. Pizzighelli (a cura di), *Rivista dei giornali fotografici, Della pratica dell'ozobromia, di Dick*, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», Firenze, Società Fotografica Italiana, 1907.

G. Santoponte, *Annuario della fotografia e delle sue applicazioni*, Roma, tipografia di Giovanni Balbi, 1902.

Id., *Fotografia artistica*, Livorno, Giusti, 1900.

Id., *Il primo passo del dilettante fotografo, breve istruzione sull'uso delle macchine e sull'esecuzione delle operazioni fotografiche*, Livorno, Raffaello Giusti Editore, 1896.

L. Sassi, *Immagini fotografiche a colori*, Milano, Hoepli, 1912.

Id., *I primi passi in fotografia*, Milano, Hoepli, 1909.

Id., *Le carte fotografiche. Preparazione e trattamento*, Milano, Hoepli, 1899.

Id., *La fotografia senza obiettivo*, Milano, Hoepli, 1905.

Id., *Le proiezioni*, Milano, Hoepli, 1897.

Id., *Le proiezioni fisse e cinematografiche*, Milano, Hoepli, 1911.

Id., *Ricettario fotografico*, Milano, Hoepli, 1908.

G. V. Sella, *Plico del fotografo, ovvero arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose sopra vetro, carta, metallo, ecc. col mezzo dell'azione della luce*, Torino, Tipografia Paravia e comp., 1856.

Id., *Plico del fotografo. Trattato teorico-pratico di fotografia*, seconda edizione riveduta ed ampliata, Torino, Tipografia Paravia e comp., 1863.

## 2. LESSICO DELLA FOTOGRAFIA

Il mio studio si è concentrato soprattutto sulla raccolta del lessico fotografico a partire dalle fonti sopra citate. Come già anticipato, nata quasi come branca della chimica e dell'ottica, la fotografia ricavò inizialmente da questi due settori scientifici una notevole quantità dei propri tecnicismi, talvolta, come ovvio, modificandone il significato. Tale è il caso del verbo *virare*<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. G.V. Sella, *Plico del fotografo. Trattato teorico-pratico di fotografia*, seconda edizione riveduta ed ampliata, Torino, Tipografia Paravia e comp., 1863, p. 458: «Si trova convenienza

Partendo dal significato generico di ‘girare’, il termine si era già specializzato nell’uso chimico per indicare il cambiamento di colore all’interno di una soluzione in cui venga introdotto un indicatore. Nell’uso fotografico, la parola passò a designare, una delle azioni fondamentali per la realizzazione della fotografia che, sottoposta a un cosiddetto *bagno di viraggio*, assume una determinata tonalità. Di conseguenza anche il sostantivo *viraggio*<sup>7</sup> passò dal designare il cambiamento di colore dell’indicatore che segnala il compiersi di una reazione chimica all’interno di una soluzione, all’indicare un trattamento chimico a cui la carta sensibile doveva essere sottoposta per la stampa positiva, al fine di assumere una determinata tonalità. Similmente il verbo *fissare*<sup>8</sup>, già utilizzato in chimica per indicare il passaggio di un corpo da uno stato a un altro più consistente, fu poi usato in fotografia con il significato di sottoporre la negativa (o più raramente la positiva già sviluppata) a un bagno di fissaggio. Il termine *fissaggio*<sup>9</sup>, adattamento dal

---

di applicare questo miscuglio nel virare il colore delle prove»; *Bagni di sviluppo e di viraggio per fotografie istantanee*, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», 1889, p. 58: «Per virare le prove in questa soluzione non se ne prende che la quantità necessaria per farle ben bagnare»; L. Sassi, *Ricettario fotografico*, Milano, Hoepli, 1908, p. 137: «Le stampe in questo viraggio assumono un bellissimo colore porpora-nero. Si virano nel bagno che è indicato al N. 220 [viraggio al platino] finché abbiano acquistato un tono bruno».

<sup>7</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico ad uso dei dilettanti e protagonisti*, Milano, Hoepli, 1892, p. 579, s.v.: «È quella operazione che dà alla fotocopia una tinta gradevole e stabile. All’argento si sostituisce ordinariamente l’oro, ma talora anche il platino ed altri metalli (osmio, iridio, ecc.) che si depositano sull’immagine in uno strato estremamente diviso ed in velo sottilissimo»; cfr. R. Namias, *Enciclopedia fotografica*, edizione per cura del periodico «il Progresso Fotografico», 1919, p. 595: «Scopo del viraggio è quello di sostituire uno strato superficiale infinitesimo dell’argento che costituisce l’immagine con altro corpo che dia un colore gradito all’occhio»; Id., *Manuale pratico e ricettario di fotografia*, Modena, Tipografia degli operai, 1900, p. 161.

<sup>8</sup> Cfr. G.V. Sella, *Il plico del fotografo ovvero arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose sopra vetro, carta, metallo, ecc. col mezzo dell’azione della luce*, Torino, Tipografia Paravia e comp., 1856, p. 147: «Fissare la prova. Tolta che tu avrai la prova dalla pressa a copiare, sarà in tua balia il procedere subito all’opera del fissare [...] Il disegno fotografico si deve fissare con metodo diverso, secondo la diversità del suo coloramento»; L. Borlinetto, *Trattato generale di fotografia*, Padova, Libreria editrice P. Sacchetto, 1869, p. 64: «Ad impedire qualunque interazione ulteriore da parte della luce è indispensabile fissare l’immagine. Ciò si ottiene coll’immergere tutto ad un tratto la lamina in una soluzione satura di iposolfito di soda nell’acqua distillata tenendo l’immagine rivolta in alto»; G. Caneva, *Trattato pratico*, cit., p.17: «Si può fissare all’iposolfito di soda in questa guisa, anche dopo aver dato la cera [...] Così sarà fissata definitivamente ed inalterabilmente».

<sup>9</sup> Cfr. R. Namias, *Manuale pratico e ricettario di fotografia*, cit., p. 121: «Fissaggio delle lastre – le lastre sviluppate devono essere tosto fissate. Il fissaggio ha lo scopo di eliminare il bromuro d’argento che non ha subito per nulla l’azione del rivelatore; sicché mentre prima del fissaggio si ha l’immagine negativa nera mista al bromuro d’argento bianco, dopo il fissaggio l’immagine risulta in nero sopra la lastra quasi trasparente»; L. Gioppi, *Dizionario*



francese *fixage*, impostosi sulle varianti *fissamento*<sup>10</sup>, *fissazione*<sup>11</sup>, *fissatura*<sup>12</sup>, fu usato in modo specifico per indicare un particolare tipo di bagno, effettuato con lo scopo di eliminare dall'emulsione sensibile i sali d'argento non alterati dall'esposizione alla luce per rendere inalterabile l'immagine. Ancora di derivazione chimica sono tutti quei vocaboli che riguardano il processo di *sensibilizzazione*: ricorrono frequentemente nella trattatistica fotografica l'aggettivo *sensibile*<sup>13</sup>, il sostantivo *sensibilizzatore*<sup>14</sup> e il verbo *sensibilizzare*<sup>15</sup>. Questi vocaboli, usati in chimica in riferimento alla capacità di determinati elementi di rendere una sostanza più sensibile ad agenti chimici o fisici, vennero utilizzati, in ambito fotografico, in riferimento a un processo di fondamentale importanza consistente nel rendere la prova fotografica più ricettiva alla luce mediante l'uso di una particolare emulsione. Dall'ottica

---

*fotografico*, cit., p. 225: «Fissaggio – Il bromuro, il cloruro o il ioduro d'argento, tanto nelle prove negative che nelle positive, tanto nelle immagini latenti da svilupparsi che in quelle visibili da intonarsi, quando sia ridotto dalla luce deve essere fissato per quella parte che non si deve utilizzare e che rimanendo altererebbe la prova o ne minaccerebbe la stabilità».

<sup>10</sup> Cfr. G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 227: «La soluzione si fa passare per tela fitta, affine di depurarla dalle materie più grossolane, e si lascia riposare per qualche tempo prima di adoperarla. Questo secondo fissamento diviene necessario quando si vogliono tirare molte positive da un solo tipo».

<sup>11</sup> Cfr. *ivi*, p. 133: «L'ammoniaca, che essa contiene, non fa solamente l'effetto di rendere alcalino il bagno, ma pur anche quello di coadiuvare lo scioglimento del cloruro d'argento, epperò concorre direttamente coll'iposolfito di soda alla fissazione dell'immagine fotografica»; *Almanacco del fotografo senza maestro*, cit., p. 178: «Fissazione – è questa un'operazione tutta particolare della fotografia, e che consiste nel levare da una piastra, da un cristallo o da una carta le parti che non vennero impressionate dalla luce, onde evitare ogni ulteriore alterazione e modificazione dell'immagine».

<sup>12</sup> L. Sassi, *Le carte fotografiche, Preparazione e trattamento*, Milano, Hoepli, 1899, p. 163: «Si dice fissatura della immagine l'eliminazione del sale ferrico non decomposto dalla luce».

<sup>13</sup> L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., 1869, p. 79: «Quando si desidera rendere la carta sensibile alla luce si prepara una soluzione di nitrato d'argento 6 grammi, acido acetico cristallizzabile 2 grammi, acqua distillata 100 grammi»; G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 255: «Nello stesso modo che la carta preparata coll'ioduro d'argento è più sensibile se è umida, così la carta preparata col bicromato di potassa ha invece la sua massima sensibilità quando si trova ad una siccità perfetta».

<sup>14</sup> Cfr. G. Caneva, *Trattato pratico*, cit., p. 14: «Quando si vuole avere un'immagine su questa carta, converrà sottoporla ad un altro bagno che comunemente si chiama sensibilizzatore od acceleratore»; G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 212: «I fotografi sono di parere diverso circa al grado di concentrazione che più conviene al bagno sensibilizzatore del collodio».

<sup>15</sup> L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., 1869, p. 87: «Per avere dei negativi di grande finitezza torna conto sensibilizzare la carta»; G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 243: «Trovo potersi fare assai bene questa operazione collo stesso acetone nitrato che usasi per sensibilizzare i vetri albuminati».

viene il sostantivo *diaframma*<sup>16</sup>, utilizzato anche nella forma *diafragma*<sup>17</sup>. Talvolta, nei trattati, il termine è impiegato nella sua accezione fisico-chimica, con il significato di tubo necessario a dividere due cavità di un medesimo recipiente o a regolare la portata dei flussi tra le due cavità: l'utilizzo di entrambe le accezioni è, ad esempio, presente nel *Plico del fotografo* di Sella. Anche il tecnicismo *diaframma* subì una specializzazione di significato: già usato in ottica per indicare un disco metallico opaco o una superficie di tela, forati nel centro di modo che i raggi luminosi convergano nel buco per essere convogliati sulla superficie retrostante – una lente o un telaio –, con l'evoluzione delle tecniche fotografiche, finì per indicare un dispositivo utile alla regolazione della luminosità e della profondità di campo.

Come si è accennato, la fotografia fu presto considerata anche come espressione artistica, e l'incontro tra arte e tecnica favorì l'impiego di termini adoperati nel campo della pittura e della scultura. Un esempio è rappresentato dal termine *contrasto*<sup>18</sup>, già utilizzato in arte, soprattutto in pittura, per indicare l'accostamento e la contrapposizione tra tinte e colori, in fotografia *contrasto* indicò il risalto marcato di luci e ombre in una stessa riproduzione fotografica. Così pure il vocabolo *sfumatura*, indicante la degradazione di un colore da una tinta forte a una via via più lieve, assunse un'accezione diversa; bisogna infatti ricordare che molto presto prese piede un'industria di ritocco fotografico capace di usare trucchi per intervenire sulla stampa fotografica al fine di modificarla, e il termine *sfumatura*<sup>19</sup>

<sup>16</sup> Cfr. *L'esecuzione di negative rovesciate* in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», 1901, p. 222: «Per apertura efficace o utile dell'obbiettivo, s'intende quell'apertura con la quale esso viene realmente adoperato per la posa, e che è in stretta relazione coll'apertura del diaframma. Per obbiettivi semplici ove il diaframma è posto d'innanzi alla lente, l'apertura del medesimo è contemporaneamente anche l'apertura utile; per obbiettivi doppi, ove il diaframma è collocato fra le due lenti e l'apertura utile è sempre più grande di quella del diaframma».

<sup>17</sup> Cfr. G. Caneva, *Trattato pratico*, cit., p. 7: «Diafragma = il buco che si pone d'avanti l'obbiettivo, sia pur grande o piccolo».

<sup>18</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., pp. 354-355: «È parola che la fotografia eredita dalle altre arti, non solo dalla pittura e dal disegno, ma altresì dalle lettere e dalla musica, e con un'infinità di declinazioni la usano i vecchi testi. Oggi c. è ridotto ad indicare la maggiore o minore presenza di bianco e nero intensi, con pochi grigi intermedi nella stampa per ingrandimento». Cfr. G. Santoponte, *Fotografia artistica*, Livorno, Giusti, 1900, pp. 47-48: «Naturalmente non bisogna intendere che a ciascun chiaro debba corrispondere uno scuro nello stesso piano [...]. Tali contrasti non devono essere isolati, ma accompagnati da un graduato ed armonico giuoco di luci ed ombre, minori in intensità, che, senza costituire una ripetizione monotona, contribuiscano a completare l'effetto voluto e a richiamare lo sguardo sul soggetto principale».

<sup>19</sup> Cfr. R. Namias, *Manuale pratico di fotografia*, cit., pp. 151-152: «Sfumatura o vignettatura dei ritratti. — Un'operazione che si fa di frequente nella stampa dei negativi di ritratti è la sfumatura o vignettatura. Consiste nel limitare il ritratto entro un contorno ovale o a

venne utilizzato per indicare un particolare procedimento di ritocco ottenuto con la sfumatura dei contorni della figura fotografata nei ritratti, per rendere l'immagine meno netta, meno stridente rispetto allo sfondo, e più armonica con la composizione finale. Si può parlare di risemantizzazione anche per il vocabolo *bassorilievo*<sup>20</sup>. La parola venne adottata nel significato di scultura eseguita su un piano con figure appena in rilievo e la differenza rispetto al bassorilievo scultoreo risiedeva nel tipo di materiali utilizzati: il *bassorilievo fotografico* era, infatti, una tecnica fotografica consistente nel rendere i chiaroscuri del soggetto ritratto modellandolo, sfruttando la proprietà della gelatina bicromata di indurirsi se esposta alla luce e di gonfiarsi se immersa in acqua dopo l'esposizione alla luce, ricreando così la differenza di piani tipica dei bassorilievi.

In ambito fototopografico si registrano nuovi sintagmi per designare gli strumenti utilizzati. Ne è un esempio l'*azimutale fotografico*<sup>21</sup>: apparecchio utilizzato per superare le difficoltà di rilevamento esatto delle coste, derivò il suo nome da un altro strumento usato nei rilevamenti topografici, la *bussola azimutale*. In ambito artistico si incontra invece, per esempio, la locuzione *busto fotografico*<sup>22</sup> usata per indicare la fotografia di un individuo dal torace in su, ma anche per l'esito di un particolare procedimento fotografico che, sempre sfruttando la proprietà della gelatina di indurire e gonfiarsi a seconda dell'umidità e dell'esposizione alla luce, permetteva

---

forma di pera, ma non col contorno netto, ma a contorno sfumato. Questo effetto si ottiene sovrapponendo al negativo entro il torchietto un vetro per sfumare».

<sup>20</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., p. 344: «Il b. fotografico, oggi uscito di moda, rappresenta una delle più straordinarie applicazioni della fotografia specialmente nel ritratto. Si tratta di un positivo il quale non solo traduce in chiaroscuri le tinte del soggetto, come qualsivoglia ritratto, ma in altobassi la modellatura del medesimo».

<sup>21</sup> Cfr. Id., *Nuovi appunti di fototopografia, applicazione della fotogrammetria all'idrografia*, riproduzione zincografica, 1896, p. 37: «Lo scrivente [...] ebbe l'idea di utilizzare la fotogrammetria per ottenere esatte ed estese vedute istantanee da bordo, anche col bastimento in moto, nonché risolvere una quantità di problemi che interessano l'idrografia e la navigazione. Un apparecchio da servire a questo scopo e che ho chiamato "azimutale fotografico" è stato costruito all'officina 'Galileo' di Firenze».

<sup>22</sup> La locuzione è presente nel *Dizionario fotografico* di Luigi Gioppi, cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., p. 346, s.v.: «Questo genere di fotografia, di una certa risorsa per abili artisti ritoccatore, si ottiene facendo posare il modello sopra un fondo nero o rosso cupo, e dietro una colonna vuota in legno sottile dipinto, sul quale si trova fissato un mezzo basamento da busto, tornito in legno e imbiancato in gesso. Il soggetto avrà i capelli e le parti superiori del corpo scoperte, destinate a rappresentare il busto, bene incipriate e ravviate in garza, tela o lana bianca, simulante dei drappaggi o dei panneggi. Ottenuto il fototipo negativo con un ago montato sul suo bastoncino, o con un temperino si incide il contorno del busto e del piedistallo, staccando tutta la gelatina inutile e scoprendo il vetro. Il fototipo positivo stampato sopra carta ben sensibilizzata presenterà un busto marmoreo che stacca sopra un fondo nero».

al fotografo di ottenere il ritratto di un busto in rilievo rispetto allo sfondo<sup>23</sup>. Tra le numerose altre polirematiche di nuovo conio va menzionata la *camera oscura*<sup>24</sup>, sintagma con cui si designava sia il locale buio usato prima per le sperimentazioni sulla luce e poi per lo sviluppo dei negativi fotografici – in tal caso, talvolta, veniva usata anche la polirematica *gabinetto oscuro*<sup>25</sup> –, sia il prototipo della macchina fotografica (tanto è vero che poteva essere indicata come sinonimo di *daguerrotipo*<sup>26</sup>) costituita da una cassetta munita di una lente e, sul fondo opposto, un foglio o una tela bianca in cui veniva proiettata, capovolta, l'immagine inquadrata. Sono poi numerose le locuzioni utilizzate per denominare i diversi tipi di lente, lastra e, soprattutto gli obiettivi<sup>27</sup>. Nel *Vocabolario fotografico* di Gioppi, la voce dedicata all'*obbiettivo* è particolarmente ampia e articolata, e offre una terminologia tecnica molto ricca. Oltre a dividere gli obiettivi in *semplici*, *doppi* o *tripli*, questi ultimi sono elencati in diverse tipologie: si incontrano così l'*obbiettivo anastigmatico*, quello *antiplanatico*, *aplanatico*, *catadiotrico*, l'*obbiettivo eguagliatore di fuoco*, quello *euriscopico*, *globulare*, *grandangolare*, *isocromatico*, *ortoscopico*, *pantoscopico*, *panortoscopico*, *periscopico*, *perigrafico* e ancora quello *rettolineare*, *simmetrico*, *telegrafico*, *triasimmetrico* e infine l'*obbiettivo universale*<sup>28</sup>.

<sup>23</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., p. 346.

<sup>24</sup> Cfr. L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., p. 54: «La camera oscura per i fotografi, detta anche daguerrotipo, è una cassa parallelepipedica, che si colloca su di un trepiede, il quale permette di metterla all'altezza e nella direzione necessaria. Al centro della parte anteriore è fissato un obiettivo composto (in un istrumento d'ottica prende il nome d'obiettivo la lente ch'è direttamente rivolta all'oggetto) cioè formato da due sistemi di lenti acromatiche, stabilite ad una data distanza non molto grande l'una dall'altra. Il tubo contenente le lenti può scorrere in altro tubo col mezzo di un rocchetto che ingrana con un'asta dentata. Questo movimento ha per iscopo di mettere l'immagine in fuoco»; R. Namias, *Manuale pratico di fotografia*, cit., p. 4: «La preparazione sensibile alla luce costituisce la parte importante, ma non è tutto. Senza l'apparecchio fotografico, la preparazione sensibile non potrebbe servire che per riprodurre per contatto disegni o lavori fatti a mano e non per riprodurre la natura. L'apparecchio fotografico ha appunto lo scopo di produrre sulla lastra sensibile un'immagine del soggetto che vuolsi riprodurre. L'apparecchio può essere di un'estrema semplicità; la camera oscura di Porta costituita da una cassetta quadrangolare con un piccolissimo foro su una delle faccie può servire all'uopo».

<sup>25</sup> Cfr. L. Sassi, *I primi passi in fotografia*, Milano, Hoepli, 1909, p. 27: «In qualunque parte della casa si può impiantare il gabinetto oscuro. La condizione indispensabile è d'avere un ambiente completamente oscuro nel quale, cioè, possono essere intercettati tutti i raggi di luce bianca».

<sup>26</sup> Cfr. L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., p. 54: «La camera oscura per i fotografi, detta anche daguerrotipo, è una cassa parallelepipedica, che si colloca su di un trepiede, il quale permette di metterla all'altezza e nella direzione necessaria».

<sup>27</sup> Si rammenta che per tutto l'Ottocento e oltre, accanto alla forma *obbiettivo*, erano diffusissime le varianti *obbiettivo* e *oggettivo*.

<sup>28</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., 1892, pp. 369-386. Il Tommaseo-Bellini,

Descritta con entusiasmo sia nel *Vocabolario fotografico* di Gioppi (1892) sia nell'*Enciclopedia* di Rodolfo Namias (1919) è la *fotografia astronomica*<sup>29</sup> – anche definita più raramente *astrofotografia*<sup>30</sup> – una disciplina che avrebbe portato a nuove scoperte e conoscenze in campo astronomico, permettendo di stabilire con maggior esattezza dimensione, posizione e forma degli astri, di registrare le fasi delle eclissi, le variazioni delle macchie e delle protuberanze solari. L'applicazione della fotografia all'ambito giudiziario e medico diede vita a due nuove branche della disciplina definite *fotografia criminale*<sup>31</sup> o *fotografia giudiziaria*<sup>32</sup> e *fotografia medica* o *fotografia medica*<sup>33</sup>.

---

s.v. 'oggettivo', vol. 3, p. 582, riporta la distinzione in obiettivi semplici e composti: «È l'*Obbiettivo* (anticam. *Vetro obbiettivo*) quella lente che in uno strumento ottico è direttam. rivolta verso l'oggetto che si osserva collo strumento. Quindi si hanno *Obbiettivi semplici*, se d'una sola lente; *Composti*, se formati di più lenti, *Acromatici*, se non producono iridi sul contorno delle immagini».

<sup>29</sup> R. Namias, *Enciclopedia fotografica*, cit., p. 380: «La fotografia nelle mani dell'astronomo è divenuta oggi un mezzo prezioso di scoperta e di analisi. È colla fotografia che può stabilirsi in modo senza confronto più perfetto che basandosi sulla semplice misura la posizione rispettiva degli astri, la loro forma e le loro variazioni. È la fotografia che ci permette di registrare le fasi delle eclissi la forma e variazione delle macchie solari, i mutamenti nella cromosfera e nelle protuberanze del sole, ed è con essa che si studiano gli ammassi stellari e le nebulose».

<sup>30</sup> Nel *Dizionario fotografico* di Gioppi, p. 54, s.v.: «Con questo nome si designa la riproduzione fotografica degli astri. Le osservazioni che si possono fare sulle stelle, sulle comete, sui pianeti, sono di grande interesse per la scienza e basta pensare che fra pochi anni potremo avere una vera carta del cielo per mezzo della fotografia per restare meravigliati della potenza dell'ingegno umano e delle scienze di osservazione».

<sup>31</sup> L. Gioppi, *La fotografia secondo i processi moderni. Compendio teorico-pratico*, Milano, Hoepli, 1890, p. 619: «Dopo un disastro supposto doloso, dopo un delitto, quale arte quale mezzo, meglio della fotografia potrà dare l'immagine fedele dei luoghi in cui è avvenuto l'incendio, il fermento, il furto, l'omicidio?».

<sup>32</sup> Cfr. Id., *L'esposizione internazionale di fotografia a Milano*, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», 1894, p. 257: «La fotografia giudiziaria è molto in onore fra le nazioni d' Europa (meno che in Italia) e questa nuovissima applicazione le apre un campo sterminato di ricerche assai feconde di utili risultati non essendoci ormai che la fotografia la quale possa provare luminosamente ciò che il giudice vuole scoprire»; R. Namias, *Enciclopedia fotografica*, cit., p. 389: «L'applicazione della fotografia alle indagini giudiziarie ha oggi un'importanza veramente eccezionale e presso tutte le nazioni civili si sono moltiplicati i gabinetti di fotografia giudiziaria annessi alle direzioni di polizia».

<sup>33</sup> Cfr. *ivi*, p. 387: «Oltreché la fotomicrografia, oltre che la radiografia, presta preziosi servizi alle scienze mediche anche la fotografia propriamente detta. È colla fotografia che si possono documentare gli innumerevoli casi di affezioni esteriori che interessano e che permettono si può dire la formazione di un archivio fotografico medico che potrà essere spesso consultato con immenso vantaggio servendo anche a confronti. Anche la fotografia di pezzi anatomici può giovare assai nello studio della patologia degli organi»; L. Gioppi, *Compendio teorico-pratico*, cit., p. 619: «I fenomeni ipnotici, isterici, nervosi, epilettici, vengono fedelmente riprodotti colla fotografia istantanea e possono servire a constatare sia i progressi od i

Quest'ultima venne lodata soprattutto per i contributi allo studio dei tessuti e degli organi, della circolazione sanguigna e dell'apparato cardiocircolatorio, e anche per il contributo apportato alla psichiatria, permettendo di immortalare e registrare i fenomeni ipnotici, isterici, nervosi ed epilettici, sia per studiarli, sia per seguirne l'andamento nel paziente<sup>34</sup>. Nell'ambito della *fotografia giudiziaria* è invece da ricordare lo sviluppo di quella che ancora oggi è una tipologia di fotografia molto usata e di fondamentale importanza, la *fotografia segnaletica*<sup>35</sup>.

Nella trattatistica ottocentesca italiana si trova spesso utilizzato, al posto di *fotografia*, il termine *prova*<sup>36</sup>, e ciò si può facilmente spiegare tenendo in

---

regressi della malattia, sia a scopo di studio. Anche i movimenti del cuore e le pulsazioni dei vasi sanguigni [...] vengono riprodotti graficamente colla fotografia, destinata ormai in tutte le cliniche e le scuole, a registrare tutte le operazioni chirurgiche ed i fenomeni fisiologici più importanti».

<sup>34</sup> Cfr. R. Namias, *Enciclopedia fotografica*, cit., pp. 387-388; L. Gioppi, *Compendio teorico-pratico*, cit., p. 619.

<sup>35</sup> Cfr. Id., *Enciclopedia fotografia*, cit., p. 389: «La prima applicazione della fotografia alle indagini giudiziarie è costituita dalla così detta fotografia segnaletica. Essa consiste nell'eseguire dei criminali e delle persone sospette una doppia fotografia di fronte e di profilo. Questo duplice ritratto dà le caratteristiche complete del volto della persona e permette i confronti». Qualche anno più tardi, nel 1922, il volume «*Identità*», *metodo scientifico di segnalamento e identificazione* di Giuseppe Falco (funzionario della Polizia Scientifica, medico chirurgo, docente di medicina legale nell'università di Roma e coadiutore nella scuola di polizia scientifica) contiene un'ampia sezione dedicata interamente alla fotografia segnaletica.

<sup>36</sup> Cfr. G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 12: «Questa immagine in cui tutto si trova corretto, venne distinta dai fotografi col nome di *prova positiva*, mentre si denominò prova negativa quella che presenta tinte e *posizioni rovesciate*». Nella descrizione dei diversi processi (viraggio, fissaggio, colorazione etc.) si utilizza quasi sempre il termine *prova*. G. Caneva, *Trattato pratico*, cit., p. 40: «*Metodo per le piccole prove*. Dalle negative al collodium si possono cavarne le positive con il metodo descritto per le negative in carta, ma per le piccole prove si può usare il seguente»; L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., p. 57: «Dicesi prova un lavoro qualunque fotografico. Se la prova ha i lumi e le ombre corrispondenti a quelle del modello, si chiama positiva; se invece i lumi di essa corrispondono alle ombre del modello, e viceversa le ombre ai lumi, si dice negativa»; *Procedimenti fotografici e formulario*, in «*Bullettino della Società Fotografica Italiana*», 1889, p. 71: «Se per caso si espone la prova troppo lungamente, la maturazione servirà a tirar fuori le mezze tinte, e se l'esposizione è stata più del bisogno la prova può essere asciugata quando si toglie dal telaio e sviluppata in questo stato, conducendo lo sviluppo in modo da ottenere soltanto il giusto effetto»; L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., pp. 221-222: «Questo processo [la ferrotipia] (detto in America anche ambrotipia) [...] dà in pochi minuti una prova completa». Anche sfogliando articoli del «*Bullettino della Società Fotografica italiana*» si vede come l'utilizzo di *prova* sia estremamente diffuso per indicare la *fotografia*: *Modi di colorare in caldo-bruno le stampe al bromuro di argento*, (1891, p. 32): «Si tiene la prova fino a che abbia raggiunto il tono desiderato, si lava e si pone di nuovo in un bagno fissatore a 20 per cento di iposolfito, per 5 minuti, e si lava. Si ottengono toni rosso-caldi. Per averli bruno-caldi si tengono le prove nel bagno ulteriormente affinché raggiungano il colore desiderato»; *Sopra un procedimento di fotozincografia*, in «*Bullettino*

considerazione il fatto che la diffusione della fotografia negli ultimi decenni del XIX secolo fu, come già si è detto, un fenomeno incredibilmente pervasivo, da cui derivò un coinvolgimento totale della società, con una componente molto elevata di sperimentalismo e di tentativi individuali<sup>37</sup>. La scomparsa della sinonima tra *fotografia* e *prova* dipese probabilmente soprattutto dallo sviluppo e dalla diffusione della fotografia istantanea, che determinò il venir meno della componente di ‘prova’, appunto, spostando l’attenzione sulla possibilità di ottenere fotografie in maniera rapida, veloce e immediata. In diversi trattati è poi utilizzato il vocabolo *chimigrafia*<sup>38</sup> inteso sia come sinonimo di *fototipografia* o di *zincotipia* o di *autotipia* sia, in senso più generale, per indicare l’arte di disegnare servendosi di acidi. I termini *chimigrafo* e *fotografo* – soprattutto nei primi momenti di vita della fotografia, quando questa si configurava quasi come una branca della chimica – potevano essere utilizzati con un significato simile, mentre altre volte erano nettamente separati, intendendo come *chimigrafo* colui che si occupava dell’aspetto puramente chimico e scientifico, e come *fotografo* l’operatore che sapeva andare oltre all’aspetto tecnico e pratico, per fare della fotografia un’arte<sup>39</sup>. In alcuni trattati è segnalata inoltre la differenza che sussiste tra i termini *fotochimica* e *chimica fotografica*: l’uno indica uno specifico ramo della chimica che si occupa delle reazioni prodotte dall’azione luminosa, l’altro una disciplina che oltre a occuparsi di dette reazioni, studia anche i trattamenti che seguono all’azione della luce per ottenere l’immagine fotografica finita<sup>40</sup>.

---

della Società Fotografica Italiana», 1893, p. 33: «Si può osservare del resto, che senza l’introduzione del cloruro di rame nel mordente, è eccessivamente difficile, se non impossibile, di inchiostrare la prova».

<sup>37</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., pp. 100-102: «Verso la metà dell’Ottocento sono migliaia quelli che per mestiere o per diletto [...] contaminano fra di loro in tutti i modi immaginabili, tutti i procedimenti iconografici vecchi e nuovi [...]. Tutti provano a ottenere matrici inchiostrabili di pietra, di legno, di rame, di piombo, di zinco, di carta, di vetro, di gomma, persino di pelle e di cuoio. Provano e riprovano tanto che per circa settant’anni quella che noi oggi chiamiamo fotografia, o la *stampa*, o la *copia*, nel parlare e nello scrivere i trattati veniva chiamata quasi sempre la *prova*! Il termine è ancora quello che nell’incisione manuale si riferisce alle copie di verifica della matrice. Che sia scomparso dall’uso [...] indica la rinuncia alla ricerca personale e la fede cieca e sciocca, che quello consentito facilmente, sempre più facilmente, dall’industria è il risultato grafico migliore possibile».

<sup>38</sup> Cfr. *Le arti grafiche fotomeccaniche*, cit., p. 142: «Termine generale per indicare l’arte di disegnare servendosi di acidi (come chi dicesse *mezzi chimici*)»; L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 128: «Nome dato dall’Angerer, suo inventore, ad un processo (detto pure viennese) di incisione sullo zinco e per antonomasia esteso in Germania a tutte le arti grafiche».

<sup>39</sup> Cfr. *Le arti grafiche fotomeccaniche*, cit., p. 144: «Oggidi ogni chimigrafo, se non vuol egli occuparsi di fotografia, aver deve ai fianchi inseparabile il fotografo, suo primo ajutante di campo-artistico».

<sup>40</sup> Cfr. R. Namias, *Chimica fotografica*, Milano, Hoepli, 1918, p. 1.



La quasi totalità dei processi fotografici messi a punto tra XIX e XX secolo, in particolare quelli che trassero il nome dal principale elemento chimico o materiale utilizzato, vennero denominati con vocaboli creati con prefissoidi e suffissoidi: *argentotipia*<sup>41</sup>, *piombotipia*<sup>42</sup>, *crisotipia*<sup>43</sup> e *crisotopia*<sup>44</sup>, *ferrotipia*<sup>45</sup>, *ambrotipia*, *uranotipia*<sup>46</sup>, *ossimelografia*<sup>47</sup>, *bromoleotipia*<sup>48</sup>, *oleobromia*<sup>49</sup>, *resinotipia*<sup>50</sup>, *antracotipia*<sup>51</sup>, *ozobromia*<sup>52</sup>. Così pure i processi che vennero ideati quando si trovò un punto d'incontro tra fotografia ed elettricità: *elettrografia*, *effluvografia*<sup>53</sup> e *galvanografia*, e inoltre *fotoelettrografia*<sup>54</sup>, *fotogalvanoplastica*<sup>55</sup>, *fotogalvanografia*<sup>56</sup>, *fotogalvanoplasticotipia*. Tra i vocaboli di ambito fototipografico<sup>57</sup> segnalò: *fototipografia*, *fotosilografia* (o *fotossilografia* o *fotoxilografia*), ossia il procedimento di trasporto fotomeccanico di un'immagine

<sup>41</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 49: «Nome dato ad un processo di emulsione alla gelatina-bromuro che si stende sulla carta, perciò detta argentotipica, e che richiede naturalmente uno sviluppo al ferro per l'immagine latente».

<sup>42</sup> Cfr. G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1863, pp. 497-498.

<sup>43</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 171: «Processo positivo dovuto allo Herschell, ed ottenuto con carta preparata all'ammoniocitrato di ferro, la cui immagine debolissima viene rinforzata con una soluzione d'oro in acqua regia».

<sup>44</sup> *Ibid.*: «Processo positivo sulla carta, che viene preparata all'ammoniocitrato di ferro, esposta, virata con una soluzione d'oro e fissata in un bagno di ioduro di potassio».

<sup>45</sup> Ivi, pp. 221-222: «Questo processo (detto in America anche ambrotipia) [...] dà in pochi minuti una prova completa. Lo strato è costituito dal collodio che si applica sopra una superficie speciale in lamierino sottile di ferro».

<sup>46</sup> Ivi, p. 568: «Nome dato ai processi basati sulle reazioni ai sali di uranio e dovuti al Niepce de Saint Victor».

<sup>47</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., p. 400: «Fotografia impressionata su lastre allo sciroppo fatto di miele, aceto e naturalmente sale d'argento».

<sup>48</sup> Cfr. il manuale di Rodolfo Namias dedicato all'argomento: *Il processo bromolio ovvero la bromoleotipia*, *Studio completo teorico pratico con esempi dimostrativi eseguiti nella scuola laborat. del «Progresso fotografico»*, Milano, Edizione per cura del Periodico «il Progresso Fotografico», 1916.

<sup>49</sup> *Ibid.*

<sup>50</sup> Cfr. R. Namias, *Resinotipia*, *Nuovo processo di stampa fotografica artistica che più di ogni altro dà gli effetti dell'Acquaforse*, Milano, seconda edizione per cura del periodico «il Progresso fotografico», 1925.

<sup>51</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario Fotografico*, cit., p. 237: «Nome dato dal suo inventore il sacerdote D. A. Sobacchi ad un suo processo basato, come lo dimostra la sua etimologia, sulla fotografia al carbone».

<sup>52</sup> Cfr. G. Pizzighelli (a cura di), «Rivista dei giornali fotografici», *Della pratica dell'ozobromia*, di Dick, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», 1907, p. 273.

<sup>53</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 199.

<sup>54</sup> Ivi, p. 244.

<sup>55</sup> Ivi, p. 245.

<sup>56</sup> *Ibid.*

<sup>57</sup> Si veda a proposito l'intervento contenuto nel «Bullettino della Società Fotografica Italiana» del 1898, riportato poco più avanti.



su una tavola di legno da incidere; *fotocalcografia*, il metodo di riproduzione calcografica ottenuto con la fotoincisione di matrici cave; *fotolitografia* (a volte utilizzato nella trattatistica nelle forme abbreviate *litografia* o *lito*), vocabolo usato per indicare sia il procedimento di stampa litografica che avviene mediante la trasposizione delle immagini da riprodurre su lastre di pietra, sia la stampa ottenuta tramite il detto procedimento; *fotozincografia* e *fotozincotipia*, con cui si intendono processi di fotoincisione su matrici di zinco. Ancora, si possono citare i vocaboli attinenti all'ambito della fotografia a colori: *fotocromia*<sup>58</sup>, *fotocromografia*<sup>59</sup>, *cromofotografia*<sup>60</sup> e *bicromia*<sup>61</sup>. Altri termini indicano processi o applicazioni della fotografia: *cianotipia*<sup>62</sup>, un processo utilizzato per ottenere l'immagine positiva da quella negativa, sfruttando la proprietà di alcuni sali di ferro di essere estremamente sensibili alla luce ultravioletta; con *fotomicrografia*<sup>63</sup> o *microfotografia*<sup>64</sup> si intende invece

<sup>58</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 243: la voce del dizionario è dedicata a un'approfondita descrizione di questo «processo semplice e originale». La *fotocromia* è ben descritta anche nella rivista *Il Raffaello*, Urbino, Per Savino Rocchetti e C., 1876, p. 113: «La fotocromia, come l'indica il suo nome, è l'arte di eseguire immagini fotografiche a colori: non già che questi si ottengano direttamente dagli oggetti colorati coll'azione immediata dei raggi riflessi, ma per mezzo di un'azione indiretta».

<sup>59</sup> Ivi, p. 244: «Secondo il Congresso di Parigi 1899, con questo nome si designano i processi fotografici con cui sia per mezzo di una superficie di gelatina che di metallo si possono ottenere delle immagini policrome. Necessitano naturalmente tante prove e tante tirature quante sono le tinte fondamentali, potendo le altre essere combinazioni di queste».

<sup>60</sup> Cfr. C. Marangoni, *La fotografia lettura popolare del dottor Carlo Marangoni fatta il 24 gennaio 1869, nel R. Museo di Fisica e Storia Naturale in Firenze*, Milano, E. Treves, 1869, p. 42: «Se si considera che a rappresentare un oggetto naturale, non basta la semplice prospettiva, ma si richiede di riprodurre i colori, si vede che rimane a risolvere ancora un ultimo quesito, la *Cromofotografia*. Tal problema si sarebbe forse creduto un sogno, se alcune esperienze non ne avessero fatta già presentire la possibilità». L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 173: «Riproduzione diretta dei colori della natura».

<sup>61</sup> Cfr. R. Namias, *Chimica fotografica*, cit., p. 185: «Chiamasi con questo nome un processo di riproduzione grafica di soggetti colorati in cui si utilizzano due soli colori».

<sup>62</sup> Cfr. L. Sassi, *Le carte fotografiche*, cit., p. 192: il procedimento della *cianotipia* è così chiamato perché «i persali di ferro mescolati o combinati successivamente con del cianogene davano diverse specie di riproduzioni e cioè tratti azzurri su fondo bianco, o viceversa».

<sup>63</sup> Cfr. R. Namias, *Enciclopedia fotografica*, cit., p. 365: «L'importanza grandissima che oggi giorno ha raggiunto la micrografia nel campo delle scienze naturali, dipende non solo dal fatto della facilità relativa colla quale quest'arte ci dà modo di ottenere delle immagini ingrandite degli oggetti microscopici, utilizzabili per illustrazioni di libri scientifici, per proiezioni ecc. [...] ma eziandio dalla superiorità della lastra fotografica sulla retina, in quanto alla facoltà di risolvere i più minuti dettagli che quegli oggetti possono presentare».

<sup>64</sup> Che i due termini fossero usati entrambi indifferentemente è evidente, per esempio, dal *Manuale pratico di fotografia* di Rodolfo Namias (1900): nel volume è presente un capitolo dedicato alla *fotomicrografia* (p. 85), a cui però si rimanda quando vengono descritti gli *obiettivi per microfotografia* (p. 24).

la riproduzione fotografica ottenuta mediante l'ausilio di un microscopio, un'applicazione della fotografia che fu accolta con grandissimo favore dalla comunità scientifica e medica in particolare; *stereofotografia* o *stereoscopia*<sup>65</sup> (più frequentemente si utilizzava il sintagma *fotografia stereoscopica*<sup>66</sup>), vocaboli oggi soppiantati dalla sigla alfanumerica 3D a sostituzione del cultismo, indicanti una tecnica fotografica consistente nell'accostare due immagini che ritraggono contemporaneamente lo stesso soggetto da punti di vista diversi, per riprodurre il sistema binoculare umano e ottenere così un'unica immagine apparentemente tridimensionale; *uranofotografia*<sup>67</sup>, ossia la riproduzione fotografica del cielo ottenuta con l'assemblaggio di numerosi fototipi realizzati dagli osservatori astronomici; *fotoscultura*, con cui si indica l'utilizzo della fotografia per agevolare il lavoro scultoreo<sup>68</sup>.

Tra i meccanismi di formazione dei neologismi fotografici si può infine ricordare quello delle formazioni deonomastiche: alcuni procedimenti de-

<sup>65</sup> Si parla di *stereografia*, per esempio, nel manuale di Luigi Pellerano *L'autocromista*, cit., p. XXX;

<sup>66</sup> Cfr. G. Pizzighelli, *La fotografia stereoscopica*, in «Bullettino della Società Fotografica Italiana», 1900, p. 11 e ivi, p. 163.

<sup>67</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 565: «Come lo dice il nome è la riproduzione fotografica del cielo. La carta del firmamento ottenuta per mezzo della fotografia sarà un fatto compiuto fra pochi anni e ciò si dovrà alle ricerche pazienti di molti dotti ed alle sapienti decisioni del Congresso speciale tenutosi a Parigi. A tale immenso lavoro furono pure chiamati a partecipare due osservatori italiani, quelli di Roma (Vaticano) e Catania, ed il lavoro esatto e fedele che comprenderà parecchie migliaia di fototipi negativi sarà un documento di eccezionale importanza perché darà la storia del cielo nello scorcio del secolo».

<sup>68</sup> Cfr. ivi, pp. 257-258: «Nome dato dal suo inventore, il Willeme alla riproduzione contemporanea di una statua per mezzo di una serie di obbiettivi uguali disposti simmetricamente intorno ad una periferia. Da queste varie prove si potrà ottenere o per ingrandimento o col pantografo un riporto sul blocco di marmo». Il vocabolo è definito anche nel dizionario fotografico di Lenman e D'Autilia, *Dizionario di fotografia*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 430-431: «In origine si trattava di un metodo ingegnoso brevettato nel 1859 dal pittore, scultore e fotografo francese François Willème (1830-1905), studiato per rendere più veloce, economica e accurata la scultura di ritratti. Il soggetto veniva circondato da una schiera di 24 fotocamere collocate a intervalli di quindici gradi d'angolo, che scattavano contemporaneamente. Le fotografie venivano quindi proiettate una per una su uno schermo traslucido, dietro al quale un assistente ne ricalcava i contorni, che venivano trasferiti per mezzo di un pantografo a una macchina da taglio. Questa intagliava i profili, di quindici gradi in quindici gradi, in un blocco d'argilla che ruotava su un tornio. Il risultato veniva rifilato e ritoccato dall'artista e infine cotto». Dal XX secolo il termine è più frequentemente usato per indicare le opere tridimensionali ottenute dalla combinazione di fotografie o parti di fotografie con materiali e oggetti eterogenei (cfr. *ibid.*). Il vocabolo è registrato anche dal *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo e Bellini (1861), vol. 2, s.v.: «L'Arte di far lavori di scultura giovandosi della fotografia per ritrarre i contorni delle varie parti dell'oggetto da riprodurre, i quali servono poi da garbi a modellarle convenientemente secondo le varie posizioni prese con la fotografia. Prendendone un gran numero, si può conferire vera identità di forme».

rivarono infatti il nome da quello del loro ideatore. Si pensi ai due vocaboli *dagherrotipia*<sup>69</sup> e *talbotipia*<sup>70</sup>, indicanti i primi processi di riproduzione fotografica e conati a partire dai nomi dei due inventori, il francese Daguerre e l'inglese Talbot. Altre formazioni deonomastiche furono, per esempio, *woodburytipia*<sup>71</sup> e *mariotipia*<sup>72</sup>: con il primo vocabolo si indicava un procedimento fotomeccanico brevettato dall'inglese Woodbury per creare una lastra da usare per la realizzazione delle stampe; il secondo era invece usato per un processo di stampa fotografica a torchietti messo a punto dal francese Marion.

La proliferazione di neologismi soprattutto in ambito fototipografico causò il moltiplicarsi di varianti lessicali, creando una situazione di confusione e imprecisione terminologica tale da richiedere l'intervento normativo della Società Fotografica Italiana, i cui esiti vennero condensati in un articolo pubblicato sul «Bulettno» del 1898. La Società incaricò R. Namias e un collega, G. Massimino, di proporre una nomenclatura «facendo voti perché essa venga portata a cognizione di tutti cui interessa [...] perché venga accolta e seguita da tutti nell'interesse comune»<sup>73</sup>. Venne quindi proposta l'adozione convenzionale di alcuni vocaboli e l'eliminazione dall'uso di altri:

FOTOCOLLOGRAFIA. – Stampa diretta della gelatina bicromata, su cui si è prodotta l'immagine per azione della luce. FOTOCALCOGRAFIA. – Stampa col processo calcografico di placche metalliche con incisione incavata ottenuta direttamente da fotografie. FOTOTIPOGRAFIA. – Stampa col processo tipografico da placche con immagini in rilievo ottenute direttamente da fotografia mediante reticolato. FOTOTIPOGRAFIA A TRATTI. – Processo come il precedente, ma partendo da immagini a tratti riprodotte senza l'uso del reticolato. FOTOLITOGRAFIA. – Stampa col processo litografico da lastra metallica o pietra su cui si è trasportata un'immagine ottenuta da fotografie. ZINCOGRAFIA. – Stampa col processo tipo-

<sup>69</sup> Cfr. G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 285 e Id., *Plico del fotografo*, cit., 1863, p. 6. Frequente è anche la grafia *dagherrotipia*, cfr. L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., p. 57 e L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 185.

<sup>70</sup> Cfr. G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1856, p. 286; L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 530.

<sup>71</sup> Cfr. *ivi*, p. 584.

<sup>72</sup> Cfr. A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit., p. 394: «Fu un procedimento di stampa elegante, vale la pena di ricordarlo. Il fototipo si esponeva nel torchio – oggi eventualmente un bromografo – alla luce sopra un foglio di gelatina o *gomma* (v.) bicromata. Dopo la copia si inumidiva [...] Successivamente si pressava contro una superficie spolverata con talco di carbone o altro colore. La polvere si attaccava all'umidità in proporzione al chiaroscuro formando la figura. Che risultava delicata, vaporosa e poteva essere ulteriormente lavorata, con un nuovo sviluppo in acqua tiepida, fino ad ottenere la intensità desiderata».

<sup>73</sup> «Bulettno della Società Fotografica Italiana», 1898, p. 337.

grafico di lastre metalliche con immagine in rilievo disegnate direttamente sullo zinco e perciò senza il concorso della fotografia.

\*

Le voci che quindi dovrebbero essere poste, per così dire, fuori d'uso sono le seguenti:

ELIOGRAFIA – FOTOTIPIA. – Queste due voci mentre si equivalgono, la prima non esprime con chiarezza il suo significato, e la seconda con la sua desinenza induce a ritenere che essa si riferisca al processo a base di stampa tipografica, ciò che assolutamente non è. Quindi si sostituiscono con la voce più propria di collografia. FOTOINCISIONE. – Questa voce che può essere tanto usata per indicare le placche calcografiche come le tipografiche, venne sostituita dalle due più proprie di fotocalcografia e fototipografia. AUTOTIPIA – FOTOZINCOTIPIA. – Queste voci usate da molti per indicare la stampa da placche con immagine in rilievo ottenute mediante il reticolato, furono sostituite dalla voce: Fototipografia. ZINCOTIPIA. – Questa, quantunque meno impropria delle precedenti, fu sostituita dalla voce zincografia, la cui desinenza indica meglio il processo di stampa ed esclude l'idea dei tipi<sup>74</sup>.

Nonostante l'articolo pubblicato sul «Bulettno», le varianti continuarono a esistere, almeno per un certo periodo di tempo. Anche il già citato volume di Gilardi (2000) ricorda la frequente e impropria sovrapposizione tra termini, per cui accadeva spesso che referenti diversi fossero indicati con il medesimo vocabolo: *fotoincisione* e *fotocalcografia*, *autotipia*, *fototipografia* e *fotoincisione*, *zincografia* e *zincotipia* (e così pure *fotozincografia* e *fotozincotipia*), *eliografia* e *fotoincisione*, *ferrotipia*, *ambrotipia* e *melainotipia*, *zincofotografia*, *zincotipia*, *zincografia*, *fotolitozincotipia*, *zincolitia* e *tipozincotipia*, vennero ancora usati come sinonimi o come varianti spesso in modo improprio. Se anche l'intervento della Società Fotografica non ebbe un effetto risolutore e immediato, è comunque degno di menzione in quanto testimone della volontà, da parte della comunità fotografica, di creare un linguaggio, per quanto possibile, standardizzato.

Nell'analisi del linguaggio fotografico dell'Ottocento, è importante tenere in considerazione un altro elemento tipico della lingua in generale e dei linguaggi tecnici e scientifici in particolare: la presenza di forestierismi. Gli Stati europei che per primi contribuirono alla nascita e allo sviluppo della fotografia furono Inghilterra, Francia e Germania; in quelle nazioni molte tecniche e molti procedimenti furono messi a punto dai primi fotografi, con la conseguente creazione di una ricca terminologia che si diffuse anche in Italia. Qui, l'atteggiamento adottato nei confronti dei forestierismi fu vario: nella maggior parte dei casi, essi vennero adattati al sistema linguistico italiano, altre volte, invece, vennero adottati nella veste linguistica originale – di questi ultimi se ne possono citare alcuni a titolo

<sup>74</sup> *Ibid.*

esemplificativo. Di ambito ottico sono *flintglass* e *crown glass*, talvolta denominati anche soltanto *flint* e *crown* o, con un'espressione ibrida, *vetri flint* e *vetri crown*<sup>75</sup>: i due vocaboli, usati ancora oggi, indicano due vetri la cui differenza dipende dal diverso indice di rifrazione, elevato per il *flint*, molto più basso per il *crown*. Altro forestierismo non adattato è *cliché*<sup>76</sup>, vocabolo francese con cui si indicavano le lastre metalliche che, incise meccanicamente o chimicamente, erano usate per la riproduzione di disegni e fotografie. È però da precisare che, presso la comunità fotografica italiana, il vocabolo assunse un significato leggermente diverso e più ampio rispetto a quello originario: se in Francia era utilizzato per indicare soltanto le lastre stereotipiche, galvanoplastiche e zincotipiche, in Italia venne invece usato per qualunque lastra utilizzata per le incisioni fotomeccaniche<sup>77</sup>. Di origine francese è anche *châssis*<sup>78</sup>, vocabolo che indicava il telaio della camera oscura o della macchina fotografica. Come si può evincere dalla lettura dei manuali e del *Vocabolario fotografico* di Gioppi, del termine circolava anche una traduzione italiana: *chiassile*. Tale traduzione non ebbe però particolare successo e fu aversata dallo stesso Gioppi, che suggeriva o l'utilizzo del forestierismo – l'uso di *chiassile* sarebbe stato improprio in quanto avrebbe generato confusione con il chiassile propriamente detto, ossia il telaio di legno o metallo che sorreggeva il serramento delle finestre – oppure, come anche altri trattatisti proponevano, l'utilizzo della perifrasi *telaio* o *telaio negativo* (o *positivo*, a seconda delle circostanze)<sup>79</sup>. Si citi ancora un ultimo forestierismo di origine francese: *flou*<sup>80</sup> (o, più propriamente, *effetto*

<sup>75</sup> Cfr. G. V. Sella, *Plico del fotografo*, cit., 1863, p. 100: «I costruttori ottici, per correggere quest'aberrazione, per unire in un solo il foco chimico ed il foco visuale, combinano insieme, secondo una certa formola, due lenti composte separatamente di vetri dotati di forza dispersiva differente, di *crown glass* e di *flint glass*, in modo da avere una lente sola composta di due lenti, che chiamasi lente acromatica». All'interno del medesimo trattato sono presenti anche le forme univerbate, le forme ibride e l'utilizzo di *flint* e *crown* indipendenti.

<sup>76</sup> Cfr. *Manuale di fotografia corredato di un vocabolario di chimica fotografica*, cit., p. 196: «Matrici. Diamo il nome di matrici alle prove negative come quelle che servono a produrre positivi. I francesi le chiamano cliché».

<sup>77</sup> Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/cliche\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cliche_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>78</sup> Cfr. G. Santoponte, *Il primo passo del dilettante fotografo, breve istruzione sull'uso delle macchine e sull'esecuzione delle operazioni fotografiche*, Livorno, Raffaello Giusti Editore, 1896, pp. 6-7: «Allo scopo di evitare l'azione della luce nella sostituzione del vetro smerigliato con la superficie sensibile, usasi riporre questa in una specie di astuccio (CHÂSSIS o telaio negativo) paragonabile a una cornice da quadri munita sul davanti di un'imposta scorrevole o cateratta, in cui tale superficie corrisponderebbe al cristallo che difende il quadro».

<sup>79</sup> Cfr. L. Gioppi, *Dizionario fotografico*, cit., p. 126: «in una abbastanza recente pubblicazione l'abbiamo visto tradotto barbaramente in *chiassile*; preferiamo chiamarlo anziché torchietto, telaio negativo o positivo».

<sup>80</sup> Cfr. R. Namias, *L'obbiettivo anacromatico od obbiettivo d'artista*, Milano, Edizione per cura del periodico «il Progresso fotografico», 1919, p. 2.

*flou*). Con il vocabolo ci si riferiva a un ricercato effetto artistico consistente nell'attenuare i contrasti e sfumare le linee di contorno attraverso l'uso di appositi obiettivi; è ancora presente nell'uso contemporaneo, anche se denominato più spesso con locuzione inglese *soft focus*.

### 3. RETRODATAZIONI

L'esame delle fonti ha permesso la retrodatazione di alcuni tecnicismi fotografici, alcuni dei quali già retrodatati in ArchiDATA grazie allo spoglio sistematico del volume il *Plico del fotografo* di V. Sella condotto da Ludovica Maconi. In alcuni casi è stato ancora possibile un ulteriore miglioramento nella retrodatazione rispetto al *Plico*. La lettura del primo manuale di fotografia scritto in Italia, il *Trattato teorico pratico* di Caneva (1855) ha infatti permesso di migliorare di un anno la datazione di sei vocaboli, portati dal 1856 al 1855: *bicromato*<sup>81</sup>, il sale dell'acido bicromico, *pirogallico*<sup>82</sup>, un acido usato in fotografia come rivelatore, *iodurare*<sup>83</sup>, verbo usato per indicare il trattamento con iodio, *sensibilizzare*<sup>84</sup>, ossia il processo per rendere un materiale più sensibile agli stimoli di natura fisica o chimica, *sensibilizzatore*<sup>85</sup>, aggettivo riferito all'agente che determina la *sensibilizzazione*<sup>86</sup>, tecnicismo (a sua volta retrodatato) che indica il processo di accrescimento della sensibilità di un'emulsione fotografica.

La lettura di un altro saggio di fotografia, i *Nuovi appunti di fototopografia* di Paganini, pubblicato nel 1896, ha consentito un miglioramento nella datazione dell'aggettivo *fotogrammetrico* (relativo alla fotogrammetria, ossia un metodo di rilevamento topografico mediante l'ausilio della fotografia), termine inserito in ArchiDATA con indicazione dell'anno 1912 e registrato in GRADIT con prima attestazione nel 1917<sup>87</sup>. L'aggettivo *ferrico* (ArchiDATA 1863), riferito ai composti del ferro trivalente, è retrodatabile almeno al 1831, anno in cui è attestato nella traduzione italiana di un *Trattato di chimica*

<sup>81</sup> «Bagnar la carta con una soluzione di solfato di rame 10 per 100 – asciutta, bagnarla in una soluzione di bicromato di potassa 20 per 100», G. Caneva, *Trattato pratico*, cit., p. 51.

<sup>82</sup> «Acido Pirogallico – si può ottenere sublimando l'acido gallico – per far sortire negative al collodium», ivi, p. 8.

<sup>83</sup> «Metodi diversi di iodurare la carta», ivi, p. 20.

<sup>84</sup> «Modo di sensibilizzare», ivi, p.19.

<sup>85</sup> «Quando si vuole avere un'immagine su questa carta, converrà sottoporla ad un altro bagno che comunemente si chiama sensibilizzatore od acceleratore», ivi, p.14.

<sup>86</sup> *Ibid.*

<sup>87</sup> «Combinazione del metodo fototopografico, o fotogrammetrico, col metodo topografico ordinario», P. Paganini, *Nuovi appunti di fototopografia*, cit., p. 4.

tedesco<sup>88</sup>. *Aplanatico*, aggettivo di ambito fisico indicante un sistema ottico corretto dalle aberrazioni geometriche, è retrodatabile al 1829 con un articolo pubblicato nell'*Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti* (Archidata 1863 Sella, GRADIT 1865)<sup>89</sup>. Di ambito ottico è *polarizzazione*, tecnicismo diffuso nei trattati fotografici a partire dalla seconda edizione del *Plico* di Sella (1863) e riferito alla capacità della luce di assumere un orientamento privilegiato a seconda dell'oscillazione del campo elettrico (e magnetico) che la costituisce. Il vocabolo, nella sua accezione fisica più generale è presente nella lingua italiana almeno a partire dal 1814<sup>90</sup>; tramite il corpus di Google Libri si può invece constatare l'uso dell'accezione ottica almeno a partire dal 1816 (GRADIT 1835)<sup>91</sup>. Sono retrodatabili anche *acromatismo* e *acromatizzare*: il primo, tecnicismo riferito all'assenza di aberrazione acromatica in un sistema ottico, risale almeno al 1812 (GRADIT 1865)<sup>92</sup>; il secondo vocabolo, indicante l'eliminazione dell'aberrazione acromatica da un sistema ottico, è utilizzato in italiano dal 1818 (GRADIT 1968)<sup>93</sup>. *Ferrotipia*, processo cui si è già accennato, ha attestazione più antica nel 1871, nel trattato *Storia popolare del progresso materiale negli ultimi cento anni* (GRADIT 1892)<sup>94</sup>. Nel mede-

<sup>88</sup> «L'ammoniaca combinasi coll'acido solforico, mentre l'ossido ferrico o l'allumina si precipitano», G. J. Berzelius, tradotto da M. Esslinger, *Trattato di chimica*, vol. 2, Venezia, Stabilimento tipografico, calcografico e libraio di Gius. Antonelli Editore, 1831, p. 4.

<sup>89</sup> *Antologia, giornale di scienze, lettere e arti*, vol. 36, Firenze, Tipografia Luigi Pezzati, 1829, p. 86.

<sup>90</sup> Cfr. Cfr. H. Davy, *Elementi di filosofia chimica tradotti sulla versione francese fatta dal signor Van-Mons e commentati da G. Moretti e G. Primo*, I, Milano, presso G. P. Giegler Librajo, 1814, p. 214.

<sup>91</sup> Cfr. G. Brugnatelli (a cura di), «Giornale di chimica, fisica, storia naturale, medicina ed arti», vol. 9, Pavia, presso gli Eredi di Pietro Galeazzi, 1816, p. V: «L'insigne perspicacia e la laboriosa assiduità di Malus, tolto ah! troppo immaturamente alla prosperità delle naturali discipline, non aprì forse un nuovo campo di fisiche scoperte? I fenomeni della polarizzazione e depolarizzazione della luce quanto non arricchirono l'Ottica, quanto lume non ispargono sopra tanti altri oggetti naturali [...]».

<sup>92</sup> Cfr. G. Andres, *Dell'origine, progressi e stato attuale di ogni letteratura*, vol. IV, Roma, presso Carlo Mordacchini, 1812, p. 316: «dimostrò, che per mezzo di due sostanze non possono unirsi che due colori, e fece vedere quanto siamo ancora lontani da un perfetto acromatismo ne' telescopj».

<sup>93</sup> Cfr. G. B. Biot, tradotto da N. Covelli, *Trattato elementare di fisica sperimentale*, vol. 4, Napoli, Tipografia del Giornale Enciclopedico, 1818, p. 269: «Disgraziatamente ci riesce impossibile rimediarsi interamente, giacché non possonsi acromatizzare lenti tanto piccole come quelle che si richiedono dal microscopio».

<sup>94</sup> Cfr. G. Strafforello, *Storia popolare del progresso materiale negli ultimi cento anni*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1871, p. 240: «V'è la *Fotografia* della quale ho discorso particolarmente più addietro, con la sua numerosa progenie: [...] *Ferrotipia*, ecc.». Come riporta il volume di A. Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, cit.: «La f., la cui invenzione si attribuisce agli americani Martin e Monckhoven, entrò nell'uso dopo il 1860 ma ebbe grandiosa diffusione qualche tempo dopo, intorno al 1870».



simo trattato si trovano anche attestazioni utili per retrodatare il sostantivo *cianotipia* (GRADIT 1892)<sup>95</sup>. *Fotomicrografia* (GRADIT 1877) è usato almeno a partire dal 1869, anno in cui compare negli *Atti dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei*<sup>96</sup>. Per *fotocromia*, processo di fotografia a colori, si può risalire al 1868, con attestazione ricavata dal *Trattato di fotografia* di Luigi Borlinetto<sup>97</sup> (GRADIT 1917). *Cromofotografia* (GRADIT 1892), invece, è di qualche anno antecedente, documentato in un *Annuario scientifico e industriale* pubblicato nel 1865<sup>98</sup>. *Astrofotografia* (GRADIT 1913) è utilizzato almeno a partire dal 1892, registrato nel *Dizionario fotografico* di Gioppi. Di ambito fototipografico è il vocabolo *zincografia* (GRADIT 1875), che può essere retrodatato almeno al 1850: il tecnicismo compare nel *Museo scientifico, letterario ed artistico, ovvero scelta raccolta di utili e svariate nozioni in fatto di scienze, lettere ed arti belle*<sup>99</sup>.

Si consideri ancora un ultimo aspetto: il rapido e costante sviluppo che contraddistingue la scienza, le sue continue invenzioni e scoperte, determinano la necessità di adottare nuovi vocaboli e di abbandonarne altri, ormai caduti in disuso. Anche nel linguaggio fotografico alcune parole morirono presto: già si è menzionato il caso di *prova* come equivalente oggi scomparso di *fotografia*; oltre a questo si possono menzionare gli esempi di vocaboli indicanti procedimenti fotografici sperimentati nel corso del secolo XIX: *argentotipia*, *piombotipia*, *ambrotipia*, *melainotipia*, *fotoplastografia*, *effluvografia*, *fotogalvanoplastica*, *galvanoplasticotipia*, *marriotipia*, *woodburytipia*, *fotoglittica*, *fotoglifia*, *fotoglittografia*, *fotogliptografia*, *fotocollografia*, *fotorilievotipografia*. L'obsolescenza di questi vocaboli è dipesa dalla scomparsa del denotato e, in qualche caso, dalla creazione di

<sup>95</sup> *Ibid.*: «V'è la *Fotografia* della quale ho discorso particolarmente più addietro, con la sua numerosa progenie: [...] *Cianotipia*, *Ferrotipia*, ecc.».

<sup>96</sup> Cfr. *Atti dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei*, vol. 23, Roma, Tipografia delle belle arti, 1869.

<sup>97</sup> Cfr. L. Borlinetto, *Trattato generale*, cit., pp. 23-24: «Presentemente la scoperta di un processo, che avesse a fornire con facilità delle prove litografiche o tipografiche perfette, varrebbe, per me, assai più di quelle della fotocromia, la quale ritengo non potrebbe avere, per lungo tempo, che un interesse puramente scientifico, e non raggiungerebbe quello sviluppo, a cui toccherebbe sicuramente la litofotografia o tipofotografia».

<sup>98</sup> Cfr. F. Grispigni e L. Trevellini (a cura di), *Annuario scientifico e industriale*, Milano, Presso gli editori della biblioteca utile, 1865, p. 271: all'interno di un paragrafo dedicato ai ritratti colorati è illustrato un procedimento fotografico, del quale si scrive che però non si ritiene che potrà mai «diventare un'utile applicazione; d'altronde esso è ben lungi dalla soluzione dell'interessante problema della cromofotografia».

<sup>99</sup> Cfr. *Museo scientifico, letterario ed artistico, ovvero scelta raccolta di utili e svariate nozioni in fatto di scienze, lettere ed arti belle*, Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1850, p. 183: «La *zincografia* ossia la stampa per mezzo di lastre di zinco sostituito alla pietra: questo nuovo metodo però non è ancora giunto alla sua perfezione».



nuovi termini per designare il referente, come si è visto per *flou* sostituito da *soft focus*, e si pensi anche al processo denominato *ozobromia*, oggi chiamato *processo carbro*<sup>100</sup>.

<sup>100</sup> Per una panoramica sui meccanismi di scomparsa del lessico, cfr. V. Coletti, *L'italiano scomparso. Grammatica della lingua che non c'è più*, Bologna, Il Mulino, 2018.



ELENA TOMBESI

RETRODATAZIONI DA TESTI GIURIDICI EUROPEI  
ESTRATTI DAL SITO EUR-LEX

Il presente contributo è una prima raccolta di retrodatazioni di parole ricorrenti nella lingua giuridica nazionale utilizzata in ambito europeo<sup>1</sup>, e di datazioni di accezioni tecnico-giuridiche non prese in considerazione dal GRADIT. Il corpus dal quale ho estratto i vocaboli esaminati consiste in una raccolta di 215 testi giuridici (pari a 1.000.000 di *token*) emanati da diverse istituzioni dell'Unione Europea tra il 1951 e il 2000 e ora pubblicati in EUR-Lex<sup>2</sup>, il sito web dell'Unione europea attivo dal 2001. Tale corpus è costituito da documenti giuridici di vario tipo (regolamenti, direttive, accordi, decisioni) riguardanti temi di ambiente, energia, economia, occupazione e prevenzione, politiche sociali, giustizia e sicurezza.

Attenandomi al metodo di raccolta di retrodatazioni lessicali adottato dalla redazione di ArchiDATA, ho analizzato questi testi con il programma RALIP ("Retrodatatore Automatico del Lessico Italiano Postunitario", [www.ralip.eu](http://www.ralip.eu)), ed estratto un lemmario di retrodatazioni che, in seguito, ho con-

<sup>1</sup> In riferimento all'italiano delle traduzioni si veda S. Ondelli e M. Viale, *L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi*, in «Rivista internazionale di tecnica della traduzione», n.12, 2010, pp. 1-62. Per quanto riguarda il confronto sistematico tra le lingue dell'UE e le lingue nazionali si rimanda almeno a L. Mori, *Observing Eurolects: The case of Italian*, in Ead., *Observing Eurolects: Corpus analysis of linguistic variation in EU Law*, Amsterdam, John Benjamins Pub. Co, 2018, pp. 200-242 e a S. Ondelli (a cura di), *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2013.

<sup>2</sup> Disponibile online all'indirizzo <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it> (ultimo accesso il 24 febbraio 2020). La maggior parte dei documenti raccolti ha un numero identificativo semplice o un numero identificativo Celex, che fornirò in coda ad ogni riferimento tratto da questo corpus. I documenti privi di numero Celex, possono essere identificati tramite numero di uscita nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, oppure con il semplice titolo (scritto direttamente nella barra di ricerca della piattaforma EUR-Lex permette di raggiungere il documento citato). Il corpus è descritto in coda all'articolo.

trollato nella biblioteca digitale Google Libri e negli archivi storici online di due dei maggiori quotidiani nazionali, «La Stampa» e «La Repubblica», alla ricerca di eventuali attestazioni precedenti. Per le voci che dopo questo controllo hanno confermato la loro prima attestazione nel mio corpus, attestazione che si colloca quindi dopo il 1951, anno in cui è stato firmato il Trattato che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, ho effettuato una ricerca lessicale in tutti i testi italiani archiviati in EUR-Lex, tramite motore di ricerca disponibile nel sito, per verificare l'eventuale presenza di quelle parole in altri testi nati all'interno dei lavori della Comunità europea ma non compresi nel mio corpus di riferimento.

Infine, tutti i vocaboli di ambito giuridico sono stati controllati sia nel corpus unificato Vocanet<sup>3</sup>, contenente due archivi di lessico giuridico italiano (LGI) e lingua legislativa italiana (LLI), costruito presso l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) di Firenze ai fini della realizzazione di un grande vocabolario storico del lingua giuridica italiana, sia nel portale Normattiva<sup>4</sup>, contenente tutte le norme italiane pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dall'Unità d'Italia ad oggi.

Suddividerò qui di seguito le retrodatazioni raccolte in tre gruppi:

1. Tecnicismi e parole dell'Unione europea datati con EUR-Lex (tecnicismi che trovano la loro prima attestazione in questo corpus di testi dell'Unione Europea, e che non vengono ulteriormente retrodatati consultando Google Libri e altri corpora);
2. Termini tecnici estratti da EUR-Lex e retrodatati grazie a interrogazione del corpus Normattiva;
3. Voci inizialmente retrodate con EUR-Lex ma poi ulteriormente retrodate con Google Libri.

La descrizione delle voci di ogni sezione è preceduta da un lemmario riassuntivo, che consente uno spoglio più veloce e sintetico dei vocaboli, a mo' di indice. Dopo ogni lemma, si danno, fra parentesi quadre, le date esibite da GRADIT (in alcuni casi anche da DELIN e Vocanet), affiancate dalla nuova data di prima attestazione preceduta da una freccia. Segue l'indicazione della fonte della retrodatazione (nelle citazioni il corsivo, usato per evidenziare la parola retrodatata, è mio), con eventuali note e commenti. Le definizioni, riprese da GRADIT e, in caso di assenza della voce nel GRADIT, dal Vocabolario Treccani, sono inserite per i termini di uso meno comune o di accezione

<sup>3</sup> L'archivio è consultabile dal seguente indirizzo: <http://www.ittig.cnr.it/BancheDati-Guide/vocabolario/> (ultimo accesso il 3 marzo 2020).

<sup>4</sup> Normattiva, portale attivo dal 2010: <https://www.normattiva.it> (ultimo accesso il 3 marzo 2020).

strettamente tecnica. Nei casi in cui compare solo la datazione di EUR-Lex significa che la voce o la singola accezione non è registrata dal GRADIT.

#### I. TECNICISMI E PAROLE DELL'UNIONE EUROPEA DATATI CON EUR-LEX

*acquis communautaire* loc. s. m. 'piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme degli Stati membri dell'UE' [GRADIT: 2003] → 1978

*antidumping* agg. 'che neutralizza gli effetti del *dumping*' [GRADIT: 1987] → 1962

*cofinanziamento* s. m. [GRADIT: 1995] → 1966

*criptazione* s. f. [GRADIT: 1999] → 1991

*debito sovrano* loc. s. m. 1998

*ecotossicità* s. f. [GRADIT: 1998] → 1974

*elettronucleare* agg. [GRADIT: 1987] → 1957

*eurobligazione* s. f. [GRADIT: 1978] → 1970

*eurozona* s. f. [GRADIT: 1998] → 1992

*indagine di mercato* loc. f. s. [GRADIT: 1972] → 1960

*interistituzionale* agg. 'che coinvolge istituzioni diverse' [GRADIT: 1992] → 1954

*interoperabilità* s. f. 'capacità di due o più sistemi di scambiare informazione tra loro' [GRADIT: 1998] → 1985

*intracomunitario* agg. 'che avviene all'interno di una comunità' [GRADIT: 1986] → 1960

*paese terzo* loc. s. m. 1952

*paramedico* agg. e s. m. [GRADIT: 1978] → 1957

*patto di stabilità* loc. s. m. [GRADIT: 1997] → 1993

*principio di precauzione* loc. s. m. [GRADIT: 1999] → 1984

*radiotossicità* s. f. [GRADIT: 1986] → 1959

*regressività* s. f. [GRADIT: 1977] → 1951

*transfrontaliero* agg. 'che oltrepassa le frontiere; che supera i confini di un singolo stato' [GRADIT: 1985] → 1975

*acquis communautaire* loc. s. m. piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme degli Stati membri dell'UE [GRADIT: 2003] → 1978

Prestito dalla locuzione francese (*droit*) *acquis communautaire* usato in riferimento all'insieme del corpo legislativo, dei principi e degli obiettivi politici che vincolano gli Stati membri dell'Unione europea. È attestato nei testi di EUR-Lex a partire dal 1978 sia nella forma *acquis communautaire*, sia nella forma *acquis comunitario*. Le due varianti sono contenute rispettivamente nella risposta all'“Interrogazione scritta N. 366/78 dell'on. Dondelinger al Consiglio delle Comunità europee” del 28 settembre 1978 e nel

“Progetto negoziati relativi all’adesione della Grecia”, una comunicazione dello stesso anno della Commissione al Consiglio: «Occorre ricordare che, su un piano generale, esiste, nell’ambito dei negoziati d’adesione in corso tra la Comunità europea e la Grecia un accordo sul principio che la Grecia dovrà riprendere, fin dall’adesione [...], le misure che costituiscono l’*acquis communautaire* a tale data, ivi comprese le norme comunitarie eventualmente adottate nella materia citata dall’onorevole parlamentare» (GU C 245 del 16-10-1978, p. 19); «Trattandosi di convenzioni non ancora concluse, è chiaro che la Grecia non dovrebbe inserire in simili accordi clausole suscettibili di compromettere la sua accettazione dell’*acquis comunitario* in seguito all’adesione» (paragrafo 2, p. 24; numero Celex: 51978DC0338). Dalla seconda metà degli anni ’90, si registra anche l’utilizzo della sola forma *acquis* (cfr. “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e Consiglio – Impatto ed efficacia del mercato unico”, 1996, numero Celex: 51996DC0520, p. 32).

**antidumping** agg. ‘contro gli effetti del *dumping*, ossia della politica commerciale di abbattimento concorrenziale dei prezzi’ [GRADIT: 1987] → 1962

Derivato dell’inglese *dumping*, col prefisso *anti-*, il prestito è attestato nei testi emanati dalle istituzioni europee a partire dal 1962, sia nella forma unverbata, sia in quella con trattino: «dazi antidumping», «misure anti-dumping». Cfr. *Secondo memorandum presentato dalla Commissione al Consiglio, relativo a un programma d’azione in materia di politica commerciale comune* (pp. 10 e 15): «L’uniformazione delle misure di difesa commerciale propriamente dette (dazi *antidumping*; dazi compensativi)»; «Nella legislazione tedesca esiste, oltre alle misure *anti-dumping* previste nella legge doganale, la possibilità di applicare [...] restrizioni agli atti giuridici ad attività connessi con il commercio estero». Numero Celex: 51962DC0010.

**cofinanziamento** s. m. [GRADIT: 1995] → 1966

Nei testi giuridici raccolti in EUR-Lex, il sostantivo è attestato per la prima volta all’interno di un documento redatto il 9 giugno 1966 recante la “Risposta della Commissione della Comunità Economica Europea all’interrogazione scritta N. 55 dell’onorevole Pedini” riguardo al finanziamento di investimento del quadro del Fondo europeo di sviluppo o della Banca europea per gli investimenti: «Per quanto riguarda i *cofinanziamenti* ai quali il Fondo europeo di sviluppo ha partecipato fino ad ora [...]» (documento n. 2573/1966). Dagli anni Novanta, dopo la firma del Trattato sull’Unione europea (TUE), che seguì i precedenti trattati (TCECA, TCEEA, TCE), il termine viene usato sempre più frequentemente sia dalle istituzioni europee che nazionali (Normattiva).

**criptazione** (televisiva) s. f. ‘tecnica che sviluppa sistemi di criptazione del segnale televisivo per ottenere l’oscuramento di video e audio’ [GRADIT: 1999] → 1991

Il sostantivo è contenuto all’interno di un documento del 1991 recante il “Parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE) in merito all’adozione di standard per l’emissione via satellite di segnali televisivi”. All’articolo 7, paragrafo 3.7 si legge: «Occorre fare riferimento in un modo o nell’altro [...] alla possibilità di abusi a livello di proprietà intellettuale per quanto riguarda i sistemi di *criptazione*, come pure in generale i sistemi D2-MAC e HD-MAC» (numero Celex: 51991AC1393). Nel 1992, il termine ricorre nella “Proposta di decisione del Consiglio relativa a un piano d’azione per l’introduzione in Europa di Servizi Televisivi Avanzati”: «A seconda dei sistemi, il dispositivo di codifica/*criptazione* può essere localizzato o presso gli studi dell’emittente, oppure presso la stazione che effettua la tratta in salita verso il satellite. L’acquisizione di un dispositivo di codifica/*criptazione* (per ogni canale) rappresenta una spesa necessaria per la diffusione dei servizi in D2-MAC» (paragrafo 3.1, numero Celex: 51992PC0154). Nel 1996 *criptazione* compare anche nella stampa nazionale italiana, in un articolo pubblicato nella «Repubblica» del 26 febbraio 1996: «Se sceglierà un sistema di *criptazione* del segnale diverso da quello di TelePiù non potrà contare che in minima parte sugli attuali abbonati del concorrente» (*Sulle Pay-Tv la guerra si combatte a codici cifrati*, in «La Repubblica», 1996, Roma, sez. affari e finanza, p. 3).

**debito sovrano** loc. s. m. 1998

25 settembre 1998, “Relazione della Commissione all’autorità di bilancio sulla situazione al 30 giugno 1998 delle garanzie che impegnano il bilancio generale”, nella sezione dedicata alla situazione economica in Romania: «Il deterioramento delle condizioni economiche si riflette nel recente declassamento da parte di Standard and Poor’s, che ha diminuito il rating per il *debito sovrano* da B+ a BB» (numero Celex: 51998DC0537, p. 22). Come conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, la maggior parte degli stati europei ha avuto difficoltà nel gestire il proprio debito, motivo per il quale si registra nel corpus EUR-Lex una maggior frequenza di questa locuzione proprio a partire dal 2010.

**ecotossicità** s. f. [GRADIT: 1998] → 1974

Il termine, composto dal sostantivo *tossicità* (der. di *tossico*) e dal prefisso greco *eco-*, è usato per indicare l’inquinamento tossico dell’ambiente causato dall’impiego prolungato di sostanze pericolose. La prima attestazione finora recuperata risale ad una “Proposta di direttiva del Consiglio concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relati-

va alle restrizioni in materia di immissione ed uso di sostanze pericolose”, redatta il 17 ottobre 1974. All’articolo 1, comma 1 si legge: «[...] la presente direttiva concerne la restrizione all’immissione in commercio e all’uso negli Stati membri della Comunità di talune sostanze e preparati pericolosi, particolarmente di quelle che presentano le caratteristiche di *ecotossicità*», (GU C 126 del 17-10-1974).

**elettronucleare** *agg.* [GRADIT: 1987] → 1957

Il termine è attestato per la prima volta, come aggettivo del sostantivo *macchina*, all’interno del Trattato che istituisce la Comunità europea dell’energia atomica: «Ciclotroni, generatori elettrostatici di tipo “van de Graaf” o “Cockroft e Walton”, acceleratori lineari ed altre macchine *elettronucleari* capaci di comunicare a particelle nucleari un’energia superiore a 1.000.000 eV» (C.E.E.A. - EURATOM, allegato IV, elenchi dei beni e prodotti di cui alle disposizioni del capo IX relativo al mercato comune nucleare, elenco B). L’aggettivo si registra poi in diverse collocazioni: *centrale elettronucleare* 1961, *produzione elettronucleare* 1964, *potenza elettronucleare* 1966, *reattori elettronucleari* 1972, *programma elettronucleare* 1979. L’indice massimo di frequenza nei testi raccolti in EUR-Lex è raggiunto nel 2004, e comunque le occorrenze del termine aumentano dopo la pubblicazione della decisione del consiglio del 29 marzo 1977 ad abilitare la Commissione a contrarre prestiti Euratom per contribuire al finanziamento delle centrali elettronucleari. Numero Celex: 11957AN04/LB.

**euroobbligazione** *s. f.* ‘obbligazione che può essere emessa in varie valute e collocata sul mercato europeo’ [GRADIT: 1978] → 1970

Il sostantivo, composto di *obbligazione* con il prefissoide *euro-*, è attestato a partire dal 1970, all’interno del “Memorandum della Commissione al Consiglio della situazione congiunturale della Comunità”: «Per contro, i tassi d’interesse a lungo termine sul mercato delle *euroobbligazioni* si sono rivelati più resistenti» (numero Celex: 51970DC1400, p. 5). Qualche attestazione in EUR-Lex anche per la variante grafica *euroobbligazione*. La versione inglese dello stesso documento usa il termine *eurobonds*, la francese *euro-obligations*. È interessante notare che, la variante *euro-obbligazione* non risulta mai attestata all’interno della piattaforma EUR-Lex, né tantomeno su Normattiva. Risulta invece ampiamente utilizzata all’interno dei manuali di diritto e economia, e in diversi testi interpretativi. Nel 1993 si registra in un documento giuridico comunitario il prestito inglese *eurobond*, composto di *euro-* e *bond* ‘titolo’: «Non vi sarebbe rischio di destabilizzazione dei mercati dei capitali, dato che gli importi in questione rappresentano meno dell’uno per cento dei mercati degli *Eurobond* e del credito bancario» (*Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare*



nel XXI secolo, Libro bianco, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1994, p. 34. Numero Celex: 51993DC0700).

**eurozona** s. f. [GRADIT: 1998] → 1992

Il termine nasce nel 1992 in ambito europeo per indicare l'insieme degli stati membri che intendono adottare l'euro come valuta ufficiale. È attestato per la prima volta nell'interrogazione scritta N. 1350/92, dell'on. Raimondo Dury alla Commissione delle Comunità europee (5 giugno 1992): «I responsabili dell'eurozona Mouscron-Estaimpuis-Wattrelos si domandano se sia necessario un riassetto del canale dell'Espierre» (GU C 25 del 28.I.1994). Il 10 aprile 1995, in un documento comunitario recante la risposta ad una ulteriore interrogazione scritta di Maria Izquierdo Rojo alla Commissione (n. 742/1995), ricorre la locuzione *zona euro-mediterranea* (fr. *zone euro-méditerranéenne*), poi divenuta *zona euro*, con numero di attestazioni nettamente maggiore nei testi giuridici europei (la locuzione *zona euro* è attestata in quasi 4.000 documenti redatti dalle istituzioni europee e pubblicati nel sito EUR-Lex, mentre *eurozona* in meno di 200 documenti). Nel corpus dei testi normativi nazionali, interrogati dal portale Normattiva, non ricorre il termine *eurozona*, mentre la variante *zona-euro* compare in 6 testi di legge, il primo dei quali emanato nel 2002. Cfr. Legge n. 102/2002 recante la "Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza, che modifica il trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001", GU n. 126 del 31-5-2002.

**indagine di mercato** loc. f. s. [GRADIT: 1972] → 1960

La locuzione risale alla metà del XX secolo. In EUR-Lex l'attestazione più antica è nel testo della "Decisione che fissa la data in cui l'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom assumerà le sue funzioni" emanata dalla Commissione della Comunità europea dell'Energia Atomica il 5 maggio 1960: «Nel corso di tale periodo di sei mesi, verrà condotta e portata a termine l'*indagine di mercato* secondo le norme fissate agli articoli 1 e 4 del regolamento» (articolo 4, comma 2, numero Celex: 31960D0511).

**interistituzionale** agg. 'che coinvolge istituzioni diverse' [GRADIT: 1992] → 1954

L'aggettivo è attestato a partire da un documento approvato il 15 gennaio 1954, riguardante la "Risoluzione relativa alla risposta che deve essere data alla Risoluzione 31 dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa", riguardante la procedura da seguire per la trasmissione diretta di documenti dell'Assemblea Consultiva all'Assemblea Comune: «L'assemblea Comune [...] ritiene che una siffatta procedura arrischierebbe: di superare i limiti

del Trattato e di turbare il meccanismo *interistituzionale* all'interno della Comunità», GU 2 del 12.3.1954., p. 241.

***interoperabilità*** s. f. [GRADIT: 1998] → 1985

Il termine, indicante la capacità di due o più sistemi, reti, mezzi, applicazioni o componenti, di scambiare informazioni tra loro e di essere poi in grado di utilizzarle, è attestato a partire dal secondo Novecento e, in particolar modo, dopo l'affermazione dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), in riferimento alla standardizzazione degli armamenti. Il termine *interoperabilità*, viene usato in riferimento ad un ambito di tipo tecnico e/o concettuale. Quello tecnico è il più noto: basti ricordare il mondo dell'informatica e delle telecomunicazioni. Quello concettuale fa invece riferimento al modo razionale con cui sistemi diversi, nazionali e internazionali, pubblici o privati, siano in grado di cooperare con sinergia (banche, assicurazioni, trasporti, etc.). L'ambito della difesa e della sicurezza dello Stato coniuga perfettamente questi due tipi di *interoperabilità*: da una parte, la necessità di cooperare con le altre forze armate e i partner internazionali e, dall'altra, l'interoperabilità tecnica, che di fatto corrisponde all'operatività e alle capacità tecnologiche di qualità. All'interno della "Comunicazione della Commissione al consiglio sulle attrezzature di produzione d'avanguardia: situazione e prospettive" emanata il 21 marzo 1985, nel paragrafo relativo alla normalizzazione delle attrezzature di produzione, che consentano la messa a punto di un'architettura di sistemi in grado di incorporare vari livelli di comunicazione tra unità molto complesse, si legge: «Le difficoltà dei lavori di normalizzazione sono dovuti [...] alla produzione di norme e di specifiche tecniche particolareggiate che garantiscano l'*interoperabilità* dei sistemi senza dover effettuare nuovi adeguamenti ad ogni attuazione» (numero Celex: 51985DC0112, p. 8).

***intracomunitario*** agg. 'che avviene all'interno della comunità europea' [GRADIT: 1986] → 1960

L'aggettivo è attestato in un documento pubblicato il 23 gennaio 1960 intitolato *La situazione economica della Comunità alla fine del 1959 e le prospettive per il primo trimestre del 1960*, nel sintagma *scambi intracomunitari* (p. 63). Altre collocazioni registrate nel corpus di testi giuridici europei sono *acquisti i.*, *movimenti i.*, *transizioni i.*, *crediti i.*, *operazioni i.*, *commerci i.* Dal 1970, sia in ambito europeo sia nazionale, l'aggettivo ricorre sempre più frequentemente nei corpora di testi giuridici. Ciò si spiega probabilmente considerando che a partire dagli anni Settanta, la Comunità economica si è occupata di sempre più numerose materie, dotandosi anche di una certa autonomia finanziaria e istituzionale (cfr. A. Barbera, C. Fusaro, *Corso di diritto pubblico*, Mulino, Bologna, 2012, p. 60).

***paese terzo*** *loc. s. m.* 1952

In base all'articolo 2, comma 1 della Direttiva n. 71/2005 del Consiglio, per «cittadino di un paese terzo» si intende 'chiunque non sia cittadino dell'Unione', ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1 del TCE. La derivante definizione di *paese terzo* sarebbe 'nazione o territorio che non fa parte dell'Unione europea', anche se l'aggettivo "terzo" farebbe più correttamente presupporre un contrasto non tanto con un paese UE, ma con i rapporti che intercorrono tra due o più paesi membri dell'UE. Il termine è attestato per la prima volta in un documento comunitario, nella Decisione dell'Alta Autorità, deliberata il 23 dicembre 1952 (n. 2/1952), che fissa le modalità d'applicazione e di riscossione dei prelievi di cui agli articoli 49 e 50 del Trattato: «Tuttavia, gli stabilimenti dipendenti da un'impresa situata nel territorio di un altro Stato membro o di un *paese terzo* effettuano essi stessi i versamenti corrispondenti alla propria produzione» (articolo 4, comma 3, numero Celex: 31952S0002). Successivamente, la locuzione è stata impiegata anche in ambito nazionale, con il medesimo significato (cfr. R. Ratti, *I traffici internazionali di transito e la regione di Chiasso*, Lugano, Universität de Fribourg, 1971, p. 200).

***paramedico*** *agg.* [GRADIT: 1978] → 1957

L'aggettivo è attestato nel Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea (TCEE), firmato il 25 marzo 1957: «Per quanto riguarda le professioni mediche, *paramediche* e farmaceutiche, la graduale soppressione delle restrizioni sarà subordinata al coordinamento delle condizioni richieste per il loro esercizio nei singoli Stati membri» (articolo 57, comma 3, numero Celex: 11957E/TXT).

***patto di stabilità*** *loc. s. m.* [GRADIT: 1997] → 1993

Nel 1997 i paesi membri dell'Unione europea hanno firmato un accordo, conosciuto come patto di stabilità e crescita (PSC), che li impegna a mantenere nel tempo specifici parametri economici e rafforzare, in questo modo, il processo di integrazione monetaria iniziato nel 1992 con Maastricht.

In questa accezione, la locuzione circola in ambito europeo già a partire dal 20 dicembre 1993, quando il Consiglio dell'Unione europea, in base all'articolo J.3 del TUE, concernente la conferenza di avvio di un *patto di stabilità* in Europa destinato, tra l'altro, alla risoluzione del problema delle minoranze e dell'inviolabilità delle frontiere, decise di convocare una conferenza da svolgersi a Parigi nell'aprile del 1994 con tutti gli Stati interessati, nonché le organizzazioni internazionali (CSCE, NATO, UEO). Cfr. Decisione del Consiglio dell'Unione europea n. 728/1993, numero Celex: 31993D0728. A livello nazionale, la locuzione si riferisce a quel sistema di regole che identifica i vincoli alla finanza delle Regioni e degli enti locali,

determinandone singolarmente gli obiettivi programmatici. Il patto di stabilità interno (Psi) rappresenta la declinazione nazionale del patto di stabilità e crescita. Nella stampa nazionale, la locuzione viene utilizzata, con diversa accezione, in un articolo di Vittoria Sivi pubblicato in «La Repubblica», nell'aprile del 1989: «All'estremo opposto l'esperienza della Germania Federale è largamente *productivity oriented*, secondo un collaudato *patto di stabilità* che prevede una crescita delle retribuzioni neutrale rispetto al costo del lavoro per unità di prodotto» (*La busta paga sarà più pesante se i profitti andranno di corsa*, in «La Repubblica», 1989, Roma, sez. economia, p. 39).

**principio di precauzione** loc. s. m. [GRADIT: 1999] → 1984

La locuzione *principio di precauzione* è attestata nel documento di “Risoluzione del Comitato consultivo CECA sulla politica comunitaria per la protezione d'ambiente”, emanato dal Comitato consultivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio il 23 marzo 1984: «pur ammettendo che un *principio di precauzione* può suggerire l'introduzione di talune misure di protezione ambientale prima che si renda disponibile una prova irrefutabile delle cause dei danni all'ambiente [...]» (numero Celex: 31984Y042802). La *Carta mondiale della natura*, approvata nel 1982 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e nel 1990 dalla Conferenza internazionale per la salvaguardia del Mare del Nord, stabilisce la necessità di prendere iniziative cautelative anche in assenza di prove scientifiche circa gli effetti dannosi dei rifiuti tossici, ponendosi quindi domande sui possibili pericoli futuri derivanti dall'uso di nuove tecnologie.

**radiotossicità** s. f. [GRADIT: 1986] → 1959

Il sostantivo *radiotossicità* è attestato in un atto giuridico europeo emanato nel 1959 e finalizzato a fissare le norme fondamentali relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti: «*radiotossicità*: tossicità dovuta alle radiazioni ionizzanti emesse dall'elemento radioattivo incorporato; tale tossicità non è connessa soltanto alle caratteristiche radioattive, ma dipende anche dal metabolismo dell'elemento nell'organismo o nell'organo, e dal suo stato chimico e fisico» (art. 1, comma 1, della direttiva n. 0221/1959, numero Celex: 31959L0221).

**regressività** s. f. 'carattere proprio dei sistemi fiscali in cui reddito e incidenza delle imposte sono inversamente proporzionali' [GRADIT: 1977] → 1951

Il sostantivo è attestato nel Trattato che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) emanato il 18 aprile del 1951. Al capitolo II (parte prima), paragrafo 10, si legge: «determinazione, per i trasporti all'interno della Comunità, di tariffe dirette internazionali che tengano

conto della distanza totale e presentino carattere di *regressività*, senza pregiudicare la ripartizione dei proventi, fra le imprese di trasporti interessate» (numero Celex: 11951K/CDT/P10).

**transfrontaliero** *agg.* ‘che oltrepassa le frontiere; che supera i confini di un singolo stato’ [GRADIT: 1985] → 1975

«Inquinamento *transfrontaliero*» è attestato nella “Raccomandazione del Consiglio del 3 marzo 1975 concernente l'imputazione dei costi e l'intervento dei pubblici poteri in materia di ambiente” (punto 8, numero Celex: 31975H0436).

## 2. TERMINI TECNICI RETRODATATI CON NORMATIVA

**cautelare** *agg.* ‘che tende a proteggere, a garantire’ [GRADIT: 1962] → 1919

**clausola compromissoria** *loc. s. f.* [Vocanet: 1940] → 1898

**decontaminazione** *s. f.* ‘eliminazione delle sostanze contaminanti’ [GRADIT: 1963] → 1938

**disinserimento** *s. m.* [GRADIT: 1995] → 1959

**esdebitazione** *s. f.* ‘beneficio della liberazione dei debiti non onorati, al termine di una procedura fallimentare’ [GRADIT: 2005] → 1894

**forfettariamente** *avv.* [GRADIT: 1992] → 1949

**inadempiente** *agg. e s. m e f.* [GRADIT: 1917] → 1864

**intergovernativo** *agg.* ‘relativo a più governi o ai loro rapporti’ [GRADIT: 1989] → 1948

**interprofessionale** *agg.* ‘relativo a due o più professionisti’ [GRADIT: 1963] → 1941

**parafiscale** *agg.* ‘relativo all'esercizio della parafiscalità’ [GRADIT: 1982] → 1958

**per conto terzi** *loc. agg.* [DELIN: 1965] → 1872

**subfornitore** *s. m.* [GRADIT: 1995] → 1930

**tutelabilità** *s. f.* [GRADIT: 2000] → 1942

**cautelare** *agg.* ‘che tende a garantire’ [GRADIT: 1962] → 1919

L'aggettivo è attestato nella collocazione «misure *cautelari*» all'articolo 3 del regio decreto n. 1360/1919, concernente la denuncia di armi, munizioni e di materie esplodenti da parte dei privati cittadini che ne siano detentori (GU n. 191 del 11-8-1919). Ben più antica è la storia del verbo transitivo *cautelare* con significato di ‘difendere, assicurare usando cautela’, di prima attestazione cinquecentesca (GRADIT 1527). In ambito europeo, l'aggettivo *cautelare*, più frequente del sinonimo *cautelativo* (rimando alla descrizione del lemma) si ritrova con frequenza solo a partire dagli anni

Novanta, cioè dopo la firma del Trattato sull'Unione europea, che estese gli ambiti decisionali delle diverse Comunità allora esistenti (CE, CEECA, EURATOM) anche alla politica estera, alla sicurezza comune, nonché all'attività giudiziaria in materia penale (cfr. A. Barbera, C. Fusaro, *Corso di diritto pubblico*, Mulino, Bologna, 2012, p. 61).

***clausola compromissoria*** loc. s. f. [Vocanet: 1940] → 1898

La locuzione è attestata alla fine del XIX secolo. Compare nell'addizionale alla convenzione stipulata con la Società Generale dell'illuminazione di Napoli per la fornitura di energia elettrica per i servizi governativi di quel porto, approvata con la legge italiana n. 290/1898. All'articolo 2 di tale allegato si legge: «Pel combinato e chiaro disposto degli articoli 12 (dodici) e 21 (ventuno) della convenzione 28 maggio 1897, senza derogare alla generalità dell'applicazione di questa *clausola compromissoria*» (GU n.166 del 19-7-1898).

***decontaminazione*** s. f. 'eliminazione delle sostanze contaminanti' [GRADIT: 1963] → 1938

Il sostantivo è attestato nell'allegato 4 del regio decreto n. 463/1938, concernente i programmi e le modalità di svolgimento degli esami per l'avanzamento a scelta ordinaria al grado di maggiore medico: «Profilassi, disinfestazione e disinfezione delle maschere, dei vestiti, *decontaminazione* dell'acqua e degli alimenti» (GU n. 107 del 12-5-1938).

***disinserimento*** s. m. [GRADIT: 1995] → 1959

Il sostantivo ricorre più volte all'interno del DPR 128/1959 contenente le "Norme di polizia delle miniere e delle cave". All'articolo 364, relativo agli utensili e agli apparecchi elettrici portatili, si legge: «Quando sia assicurato il loro *disinserimento* automatico in caso di messa in funzione degli involucri metallici o di guasti del cavo flessibile» (GU n. 87 del 11-4-1959, art. 364, comma 2). Nei documenti europei, il sostantivo è attestato per la prima volta in una direttiva del 1970 (Direttiva n. 220/70) concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con i gas prodotti dall'accensione comandata dei veicoli a motore. All'interno del paragrafo 5.3, dell'allegato III, si legge: «Lo starter dev'essere *disinserito* il più presto possibile [...]. Se questa prescrizione non può essere rispettata, il momento di *disinserimento* effettivo deve essere registrato» (numero Celex: 31970L0220).

***esdebitazione*** s. f. [GRADIT: 2005] → 1894

L'istituto dell'*esdebitazione* è stato introdotto con la riforma del diritto fallimentare (d. lgs. n. 5/2006) e consiste nella liberazione del fallito dai debiti

che non hanno potuto essere estinti nel corso della procedura fallimentare, a condizione che questi abbia tenuto un comportamento corretto e collaborativo nel corso dell'intera procedura. Il termine è però più antico, e circolava già a fine Ottocento nel significato di 'progressiva e integrale estinzione del debito', come si ricava dal regio decreto n. 124/1894, che «erige in ente morale l'Accademia filodrammatica italiana in Genova e ne approva lo statuto». All'articolo 30, comma 3 si legge: «Costituiscono il fondo sociale, i tributi d'ammissione dei soci, gli interessi delle somme impiegate, il valore degli stabili in ragione della loro progressiva *esdebitazione* [...]» (GU n.74 del 28-3-1894).

***forfettariamente*** *adv.* [GRADIT: 1992] → 1949

L'avverbio è attestato a partire dalla metà del sec. XX. All'articolo 12, comma 2 del "Decreto del Presidente della Repubblica, recante provvidenze a favore della produzione bacologica nella campagna serica": «La stessa Commissione determina, con la collaborazione dei rappresentanti di categorie, i criteri per stabilire *forfettariamente* i quantitativi di bozzoli su cui va applicato il contributo di L. 15 al chilogrammo» (DPR n. 261/1949, GU n. 124 del 31-5-1949).

***inadempiente*** *agg.* e *s. m. e f.* [DELIN: 1939-40, GRADIT: 1917] → 1864

Nel 1864 *inadempiente* è attestato come aggettivo di "compratore", per indicare colui che non adempie a un obbligo: «per conto e rischio del compratore *inadempiente* [...]» (cfr. regio decreto n. 1287/1864, che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Cosenza a far eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto, articolo 10, comma 1, GU n.191 del 12-8-1864).

***intergovernativo*** *agg.* 'relativo a più governi o ai loro rapporti' [GRADIT: 1989] → 1948

Nel 1948 l'aggettivo è attestato nel decreto legislativo n. 163/1948 riguardante l'approvazione dell'«accordo concluso a Roma, il 15 maggio 1947, tra il Governo italiano ed il comitato *intergovernativo* per i rifugiati» (GU n.72 del 26-3-1948). In Google Libri si recupera un'attestazione ottocentesca, che però risulta unica e isolata: cfr. Rocco Escalona, *Il Papato primato e temporale: inconciliabilità di due poteri*, Napoli, Tipografia dell'Industria, 1860, p. 119: «Se lo Stato, o meglio un Governo non dichiara dal suo lato non riconoscere ed annullare quella legislazione *inter-governativa* del vigente concordato [...]».

***interprofessionale*** *agg.* 'relativo a due o più professionisti' [GRADIT: 1963] → 1941

Il termine ha qualche attestazione a inizio Novecento in riviste presenti in Google Libri in visualizzazione protetta. Nel 1941 l'aggettivo *interpro-*



*fessionale* è presente in un atto normativo italiano (cfr. regio decreto n. 531/1941, contenente la “Revoca del riconoscimento giuridico della Cassa edile di previdenze sociali di Varese”, GU n. 146 del 24-6-1941): «Considerando che con contratto collettivo 24 settembre 1937 è stata costituita la Cassa mutua paritetica *interprofessionale* [...]». Nel corpus EUR-Lex le attestazioni dell’aggettivo *interprofessionale* aumentano dalla fine degli anni Sessanta: «Peraltro, il *salario* minimo *interprofessionale* garantito, basato su un indice dei prezzi, è stato aumentato il 1° novembre del 2,67 %» (“La situazione economica della Comunità alla fine del 1959 e le prospettive per il primo trimestre del 1960”, GU 3 del 23.1.1963, p. 88). Nei documenti europei, l’aggettivo ricorre per lo più nella collocazione *organizzazione i*. Il quadro normativo definito dalla legge n. 88/1988 ha regolato la conclusione di «accordi *interprofessionali*» nel settore agroalimentare e ha trovato completamento e integrazione nell’articolo 12 del D.L. 173/1998 (e successive modifiche) che ha per la prima volta definito le caratteristiche e funzioni delle *organizzazioni interprofessionali* (O.I.). L’*organizzazione interprofessionale* è un’associazione privata con personalità giuridica che deve raggruppare le organizzazioni nazionali che rappresentino le attività economiche connesse con la produzione, il commercio e la trasformazione di un determinato prodotto agricolo (cfr. D. Lgs. n. 173/1998, “Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole”, a norma dell’articolo 55, commi 14 e 15, della L. 27 dicembre 1997, n. 449).

***parafiscale* agg.** ‘relativo all’esercizio della parafiscalità’ [GRADIT: 1982] → 1958

La legge n. 204/1958 riguardante la ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957, all’articolo 21 comma 2 dell’allegato, contiene il testo seguente: «La Banca europea per gli investimenti sarà, inoltre, esente da qualsiasi imposizione fiscale e *parafiscale* al momento della sua costituzione [...]» (GU n. 75 del 27-3-1958).

***per conto terzi* loc. agg.** [DELIN: 1965] → 1872

La locuzione *per conto terzi* è attestata nel regio decreto 461/1872 che modifica lo statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi (articolo unico, comma 1, GU n. 351 del 20-12-1872): «Ai termini della citata deliberazione sociale 28 luglio 1872 sono approvate ed introdotte nello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi le modificazioni seguenti: A) Nell’articolo 13 è aggiunto sotto la lettera *e* un capoverso nuovo dicente: “*e*) incasso *per conto terzi*” [...]». Ricorre inoltre nel regio decreto n. 367/1899, relativo all’approvazione del nuovo Regolamento generale del Banco di Napoli: «L’Istituto ha facoltà di incaricarsi, contro provvigione, fissata dal Consiglio d’ammi-



nistrazione e rimborso delle spese, della compra e della vendita di titolo *per conto terzi*» (articolo 242, comma 1, GU n. 244 del 20-10-1899). A inizio Novecento, nel regio decreto n. 1178/1925, si legge: «Con ordinamenti e modalità speciali di servizio approvati dal Consiglio di amministrazione sono regolate le seguenti altre operazioni [...]: a) emissione, con versamento, di tratte sull'estero *per conto terzi*» (regio decreto n. 1178/1925, articolo 246, comma 1, GU n. 169 del 23-7-1925). Da Google Libri recupero *per conto terzi* nel titolo del *Concordato di lavoro dei tintori per conto terzi di Monza*, stipulato il 28 gennaio del 1925. Ben più antica è la variante *per conto di terzi*: «là si scorge che gli Ateniesi avevano i loro banchieri, il cui ufficio consisteva nel cambiare monete, riscuoter crediti, far pagamenti *per conto di terzi* [...]» (*Manuale di conversazione contenente notizie scoperte, invenzioni relative all'economia domestica, al commercio, alle arti ed ai mestieri, all'agricoltura (etc.)*, anno III, vol. 2, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1836, p. 213). Le due varianti hanno continuato a coesistere nel Novecento. Nel corpus EUR-Lex, la locuzione *per conto terzi* è dominante per numero di occorrenze (2.171 documenti contengono la locuzione *per conto terzi*; 866 documenti contengono *per conto di terzi*): prima attestazione in un atto del 26 marzo 1955 (n. 14/1955) che istituisce un meccanismo finanziario suscettibile di assicurare l'approvvigionamento regolare di rottame del mercato comune: «Nei casi in cui le imprese lavorano il rottame *per conto terzi*, sono presi in considerazione i quantitativi [...]» (art. 3, comma 1).

***subfornitore* s. m.** [GRADIT: 1995] → 1930

Nel 1930 il termine *subfornitore* è registrato nel regio decreto n. 1398/193 riguardante l'approvazione del testo definitivo del Codice penale (articolo, 251, comma 3, GU n.251 del 26-10-1930): «Le stesse disposizioni si applicano ai *subfornitori*, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori». In ambito europeo, ma soprattutto nazionale, il termine è usato con maggior frequenza a partire dal 1998: con la legge n. 182/1998 viene introdotto il “contratto di subfornitura”, che stabilisce il rapporto contrattuale tra le due imprese. La prima attestazione di *subfornitore* (o *sub-fornitore*) nella piattaforma EUR-Lex ricorre in un documento redatto dal Consiglio dell'Unione europea nel 1965: «Conviene intendere per subfornitura la situazione risultante da un contratto concluso da un'impresa denominata “contraente principale” con un'impresa denominata “*sub-fornitore*”, in virtù del quale si conviene che, in esecuzione di un altro contratto intervenuto fra il contraente principale ed un'impresa terza denominata “acquirente”, il *subfornitore* deve fornire elementi o effettuare prestazioni che il contraente principale deve incorporare o utilizzare nella fornitura del complesso o dei complessi commessigli dall'acquirente» (“Decisione n. 612/1965 del Consiglio, del 15 giugno 1965, relativa al regime applicabile, nei settori delle garanzie e

dei finanziamenti all'esportazione, a talune subforniture in provenienza da altri paesi membri o da paesi non membri della CEE", allegato, sezione I).

**tutelabilità** s. f. [GRADIT: 2000] → 1942

Il regio decreto n. 1369/1942 riguardante l'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1941-XIX, n. 633, sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, all'articolo 65, comma 1 dell'allegato, recita: «[...] purché non sia decorso il termine stabilito dalla legge per la *tutelabilità* dell'opera o del prodotto» (GU n. 286 del 3-12-1942).

### 3. VOCI RETRODATATE CON EUR-LEX E POI CON GOOGLE LIBRI

**brevettabilità** s. f. [GRADIT: 2000] → 1880

**contrattualmente** avv. [GRADIT: 1957] → 1864

**euromediterraneo** agg. 'relativo agli stati che si affacciano sul Mediterraneo' [GRADIT: 1994] → 1973

**liquidatorio** agg. 'relativo ad una liquidazione' [GRADIT: 1980] → 1736

**preclusione** s. f. [DELIN, GRADIT: 1954] → 1791

**transeuropeo** agg. 'che attraversa l'Europa' [GRADIT: 1992] → 1845

**brevettabilità** s. f. [GRADIT: 2000] → 1880

Il sostantivo è attestato nel 1880 nel periodico «Il Politecnico. Giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale»: Ing. Valentino Ravizza, *Della brevettabilità e della contraffazione in materia di privative industriali*, in «Il Politecnico», anno XXVIII, Milano, 1880, p. 395-405. Nel 1891 è presente nel periodico «La legge: monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia», anno XXXII, vol. I, Roma, 1892, p. 384: «La stessa cosa riconobbe la Ditta Carpanini-Gambaro [...] quando accennò alla produzione fatta della perizia Schutzenberger seguita in Francia per dimostrare la novità e la *brevettabilità* di quella stessa lisciva Fenice per cui aveva dedotto analoga perizia». Nel 1942, nella sezione Giurisprudenza dedicata alle sentenze della Commissione dei ricorsi e contenuta nel *Bollettino dei Brevetti per invenzioni, modelli e marchi*, si legge: «[...] sebbene all'Estero siano in vigore esami molto severi come per esempio in Germania dove è stata ammessa la *brevettabilità* dell'invenzione di cui trattasi» (Parte I, Roma, 1946, p. 28). In ambito comunitario, il sostantivo è attestato in un bando di concorso bandito nel 1963 dalla Commissione della Comunità Europea dell'Energia Atomica, per l'assunzione di un amministratore da assegnare al servizio procedura dei brevetti. Nella Gazzetta ufficiale del 9 gennaio 1963, si legge: «esame della *brevettabilità* dei risultati delle ricerche affidate a contraenti»

(p. 9). Nel 1974, il sostantivo ricorre nel DPR n. 567/1974 recante la tariffa delle prestazioni professionali dei ragionieri e periti commerciali: «Per le pratiche di conseguimento dei brevetti per invenzioni industriali, compresa [...] l'illustrazione dei requisiti di *brevettabilità*» (allegato, articolo 53, comma 1, GU n. 305 del 23-II-1974).

**contrattualmente** avv. [GRADIT: 1957] → 1864

L'avverbio è attestato in Matteo Pescatore, *Sposizione compendiosa della procedura civile e criminale nelle somme sue ragioni e nel suo ordine naturale con appendici di completamento sui temi principali di tutto il diritto giudiziario*, vol. I, Torino, Utet, 1864, p. 164: «Effetto di questo domicilio speciale, eletto *contrattualmente*, sarà, che per ogni domanda e contestazione relativa al contratto, [...] rendasi competente il tribunale di quel circondario, come se le parti ivi realmente avessero residenza, benché non l'abbiano».

**euromediterraneo** agg. 'relativo agli stati che si affacciano sul Mediterraneo' [GRADIT: 1994] → 1973

L'aggettivo, composto dal prefissoide *euro* e dall'aggettivo *mediterraneo*, è attestato nel volume *Sardegna in prospettiva Euromediterranea. Le "nuove nazioni" esemplificate con una cultura insulare*, Firenze, Olschki, 1973. Nel corpus EUR-Lex, *euromediterraneo* ricorre per la prima volta nel 1987, in un documento riguardante la "Risposta della Commissione all'interrogazione scritta N. 1670", avvenuta il 13 ottobre 1986: «la Commissione ha affermato che la cooperazione *euromediterranea* sarebbe più efficace [...]» (p. 72). Attestazioni più frequenti dell'aggettivo nei testi giuridici di EUR-Lex si hanno a partire dal 1995, dopo l'istituzione del Partenariato euro-mediterraneo (Euromed) tra gli stati membri dell'UE e i Paesi del Mediterraneo, avvenuta con la conferenza di Barcellona del 27-28 novembre di quello stesso anno.

**liquidatorio** agg. 'relativo ad una liquidazione' [GRADIT: 1980] → 1736

L'aggettivo è attestato in un documento settecentesco concernente la *Riforma delle tasse de' signori giudici, avvocati, notari della città di Trento e sua pretura colli capitoli concernenti li mandati, e pignore*, Trento, 1736, p. 9: «Accadendo che nel Giudizio esecutivo, com'anco *liquidatorio* si dovessero presentare Instrumenti, o altre Scritture [...]». Nell'Ottocento le collocazioni registrate sono numerose: *clausola l., operato l., processo l., sentenza l.* (es. «Nella sentenza *liquidatoria* sarà all'attore aggiudicata ovvero negata la chiesta proprietà», cit. da *Raccolta degli atti del governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari: divisa in due parti*, governo lombardo-veneto, vol. I, parte I, 1825, paragrafo 3, p. 114). E ancora, nel regio decreto n. 4962/1879 si legge (dal

portale Normattiva): «I riconoscimenti accettati fanno inappellabilmente per lo apprezzamento *liquidatorio*» (articolo 33, comma 2, GU n. 169 del 21-07-1879). Nel 1964, l'aggettivo è attestato in un documento di EUR-Lex recante le «Conclusioni dell'avvocato generale Karl Roemer del 29 aprile 1964. Acciaierie Fonderie Ferriere di Modena e altri contro l'Alta Autorità della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio»: «Tale decisione non ha in effetti il compito di disciplinare direttamente e definitivamente la situazione giuridica di ogni impresa consumatrice di rottame. Una simile configurazione sarebbe indubbiamente concepibile, per la decisione *liquidatoria*» (paragrafo 1, numero Celex: 61963CC0055).

*preclusione* s. f. [DELIN e GRADIT: 1954] → 1791

Il sostantivo è attestato nell'Aulico decreto per l'Austria emanato dal Tribunale mercantile di Vienna e datato 28 dicembre 1791: «Nessuno può provocare i suoi Creditori sotto la clausola della *preclusione*, non potendo essi perdere le loro azioni e ragioni, se non con la prescrizione legale ecc.» (in Gaetano Senoner, *Manuale per giudici, avvocati, ed altri che intendono applicarsi al foro non che per regj impiegati nelle provincie di sua maestà imperiale reale apostolica in Italia*, terza edizione, tomo I, Venezia, per Pietro Zerletti, 1815, p. 135). Nel *Codice di procedura civile della Repubblica e Cantone del Ticino*, pubblicato nel 1843 (Locarno, Tipografia del Verbano), si legge: «Il giudice delegato, appena seguita la sua nomina, invita con apposite cedole i creditori sequestranti od oppignoranti a produrre ne' suoi atti entro otto giorni i loro documenti, accompagnati da un petitorio esprimente la sede cui pretendono occupare nella classificazione; ed ogni creditore è tenuto di obbedire sotto pena di *preclusione*, salvi i casi che scusano dalla non comparsa» (libro 7, titolo IV, articolo 507, comma 1). Nel regio decreto n. 3155/1929 sugli «Accordi speciali conclusi fra l'Italia e rispettivamente la Banca centrale delle Casse di risparmio tedesche di Vienna ed il Credito fondiario d'Austria, relativi al trasferimento all'Ufficio di verifica e compensazione dei debiti e crediti», si legge: «Il Regio Governo italiano fisserà un termine di *preclusione* per la dichiarazione e la consegna di questi titoli» (allegato-accordo con la Banca centrale, articolo 2), e ancora: «La "Centralbank" compilerà un bilancio della sua succursale di Trieste, [...] e stabilirà il valore di liquidazione degli attivi e passivi comprensivi, alla data dell'ultimo giorno del termine di *preclusione* fissato dall'art. 2 comma 4» (allegato-accordo con la Banca centrale, articolo 3). Infine, il sostantivo risulta contenuto nel Trattato che istituisce la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (TCECA) firmato nel 1951, all'interno della sezione del protocollo sullo statuto della corte di giustizia: «Se tali documenti non sono stati uniti alla richiesta, il cancelliere invita l'interessato a produrli entro un termine ragionevole, senza che alcuna *preclusione* possa essere opposta

nel caso in cui la regolarizzazione avvenga dopo la scadenza del termine di ricorso» (articolo 22, comma 2, numero Celex: 11951K/TXT).

*transeuropeo* agg. 'che attraversa i paesi dell'Europa' [GRADIT: 1992] → 1845

Prima attestazione in Matteo Bianchi, *Geografia politica dell'Italia*, Firenze, Società editrice fiorentina, 1845, p. 945, ma nel significato 'tra paesi europei': «Da quell'epoca in poi l'agricoltura ha sempre progredito ne' suoi diversi rami, tranne il cotone, vinto dalla concorrenza *transeuropea*». Nel 1922 l'aggettivo è presente nel titolo del volume *Le linee aeree transeuropee e l'Italia*, scritto da Eugenio Boggiano-Pico e pubblicato a Roma. La più antica attestazione nei testi di EUR-Lex è nel Parere in merito ad una relazione economica annuale 1984-85 della Commissione, pubblicato il 22 novembre 1985 dal Comitato economico e sociale europeo (CESE): «La messa a punto di un programma a medio termine in materia di infrastruttura *transeuropea* dei trasporti in modo da intensificare i flussi commerciali tra gli Stati membri» (paragrafo 5, numero Celex: 51984AC1093).

DESCRIZIONE DEL CORPUS DI RIFERIMENTO  
ESTRATTO DA EUR-LEX

**Totale: 215 TESTI GIURIDICI**

Le descrizioni sono state da me elaborate sulla base dei titoli delle norme estratte dalla piattaforma EUR-Lex, sintetizzati ai fini della presente appendice.

**ANNI 1990-2000**

**83 REGOLAMENTI**

**AMBIENTE** (anni 1990-2000) - 15 regolamenti riguardanti: gestione sostenibile delle foreste tropicali; promozione della dimensione ambientale nei Paesi in via di sviluppo; sostanze che riducono lo strato di ozono; assegnazione di un marchio di qualità ecologica; principi attivi contenuti nei biocidi; gestione sostenibile delle foreste tropicali e altre foreste dei Paesi in via di sviluppo; conservazione delle foreste della Comunità; regimi speciali di incentivazione della protezione ambientale; azioni realizzate nel settore ambientale nei Paesi in via di sviluppo; protezione della flora e fauna selvatiche; tutela delle foreste della Comunità contro l'inquinamento atmosferico; valutazione dei rischi delle sostanze esistenti; strumenti finanziari di coesione in materia di ambiente; sorveglianza delle spedizioni di rifiuti; metodi di produzione agricola sostenibile.

**Regolamenti n.** 2494/2000, 2493/2000, 2037/2000, 1980/2000, 1896/2000, 2278/1999, 1154/1998, 722/1997, 338/1997, 3062/1995, 1091/1994, 793/1993, 792/1993, 259/1993, 2078/1992.

**ENERGIA** (anni 1990-2000) - 15 regolamenti riguardanti: autorizzazione per la circolazione degli automezzi pesanti in Svizzera; istituzione dazio *antidumping* sulle importazioni di aldeide furanica della Repubblica popolare cinese; divieto della vendita di petrolio ad alcune parti della Jugoslavia; concessione di un contributo finanziario per le reti transeuropee; applicazione della decisione 1999/66/Euratom per l'attuazione del quinto programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom); divieto alla fornitura di taluni prodotti petroliferi alla Repubblica federale di Jugoslavia; promozione della cooperazione internazionale nel settore energetico; interruzione delle relazioni tra CE e Iraq; progetti di investimento nel settore del petrolio, del gas naturale e dell'elettricità; istituzione dazio *antidumping* sulle importazioni di *chamotte* dalla Cina; vendita di alcole d'origine vinica; istituzione dazio *antidumping* sulle importazioni di fluorite; vendita di alcole di origine vinica da utilizzare nella Comunità nel settore dei carburanti; promozione delle tecnologie energetiche per l'Europa (programma *Thermie*).

**Regolamenti n.** 2888/2000, 2722/1999, 2111/1999, 1655/1999, 1605/1999, 900/1999, 701/1997, 2465/1996, 736/1996, 2236/1995, 1878/1995, 361/1995, 486/1994, 2710/1993, 2008/1990.

GIUSTIZIA E SICUREZZA (anni 1990-2000) - 13 regolamenti riguardanti: Istituzione dell'“Eurodac” per il confronto delle impronte digitali; comunicazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale; decisioni in materia matrimoniale e di potestà dei genitori; procedure di insolvenza; esecuzioni delle decisioni in materia civile e commerciale; visto per l'attraversamento delle frontiere; aiuti alle politiche e ai programmi demografici ai Paesi in via di sviluppo; istituzione di un Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia; determina di quali siano i Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso di un visto per l'attraversamento delle frontiere esterne; istituzione di un modello uniforme per i visti; istituzione di un Osservatorio europeo delle deroghe e delle tossicodipendenze; misure intese a scoraggiare la fabbricazione illecita di stupefacenti o psicotrope; modifica del regolamento (CEE) n. 3677/90 recante misure intese a scoraggiare la diversione di talune sostanze illecite.

**Regolamenti n.** 2725/2000, 1348/2000, 1347/2000, 1346/2000, 44/2000, 574/1999, 1484/1997, 1035/1997, 2317/1995, 1683/1995, 302/1993, 3769/1992, 900/1992.

ISTRUZIONE (anni 1990-2000) - 9 regolamenti riguardanti: accordi in materia di ricerca e sviluppo; partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università alla divulgazione dei risultati della ricerca (quinto programma quadro della Comunità europea, 1998-2002); istituzione della Fondazione europea per la formazione professionale; accordi di trasferimento di tecnologia; divulgazione dei risultati dei programmi specifici di ricerca; cessione di latte e di taluni prodotti lattiero-caseari agli allievi delle scuole; istituzione del Fondo europeo di sviluppo regionale; categorie di accordi di specializzazione, di ricerca e sviluppo, di licenza di brevetto e di licenza di *know-how*.

**Regolamenti n.** 2659/2000, 996/1999, 1572/1998, 240/1996, 2897/1995, 1990/1994, 3392/1993, 2083/1993, 151/1993.

ECONOMIA E MERCATO (anni 1990-2000) - 8 regolamenti riguardanti: aiuto per la coltura di uve destinate alla produzione di determinate varietà di uve secche; organizzazione comune del mercato vitivinicolo; organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari; esportazione di prodotti agricoli; quote di produzione e aiuto alle associazioni di produttori nel settore del tabacco greggio; rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio e del coordinamento delle politiche economiche; certificato protettivo complementare per i prodotti fitosanitari; controlli sulla conformità alle norme delle merci importate da Paesi terzi.

**Regolamenti n.** 1621/1999, 1493/1999, 1255/1999, 800/1999, 2848/1998, 1466/1997, 1610/1996, 339/1993.

OCCUPAZIONE (anni 1990-2000) - 13 regolamenti riguardanti: applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari; rafforzamento del dialogo con il settore della pesca; istituzione del Fondo sociale europeo; modifica del regolamento (CEE) n. 1408/71 relativo all'ap-

applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, autonomi e ai loro familiari; istituzione del Fondo sociale europeo volto a prevenire e a combattere la disoccupazione; disposizioni generali sui Fondi strutturali; applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità; modifica del regolamento (CEE) n. 1360/90 sulla Fondazione europea per la formazione professionale; attuazione dei regimi speciali di incentivazione della tutela dei diritti dei lavoratori; istituzione di un'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro; disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo sociale europeo; Fondi destinati a finalità strutturali e al coordinamento degli interventi della Banca europea per gli investimenti; accordi interprofessionali nel settore del tabacco.

**Regolamenti** n. 1386/2000, 657/2000, 1784/1999, 1399/1999, 1262/1999, 1260/1999, 307/1999, 1572/1998, 1154/1998, 1643/1995, 2084/1993, 2081/1993, 2077/1992.

**POLITICHE SOCIALI** (anni 1990-2000) – 10 regolamenti riguardanti: organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità per quanto riguarda la definizione operativa di disoccupazione; statistiche sulla struttura delle retribuzioni e del costo del lavoro; integrazione delle questioni «di genere» nella cooperazione allo sviluppo; modifica del regolamento (CEE) n. 574/72 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71 al fine di estenderlo ai regimi speciali per i dipendenti pubblici; statistiche sul livello e sulla struttura del costo del lavoro; statistiche sulla struttura e sulla ripartizione delle retribuzioni; istituzione di un'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro; modalità d'esecuzione delle forniture di derrate alimentari provenienti dalle scorte d'intervento a favore degli indigenti nella Comunità; istituzione di un regime comunitario di aiuti al prepensionamento in agricoltura; modifica del regolamento (CEE) n. 1408/71 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, autonomi e ai familiari che si spostano all'interno della Comunità.

**Regolamenti** n. 1897/2000, 530/1999, 2836/1998, 1606/1998, 23/1997, 2744/1995, 2062/1994, 2826/1993, 2079/1992, 1248/92.

## ANNI 1971-1989

### 63 REGOLAMENTI

**AMBIENTE** (anni 1971-1989) - 15 regolamenti riguardanti: divieto di importazione dell'avorio greggio o lavorato; determina dei livelli massimi ammissibili di radioattività per taluni prodotti in caso di livelli anormali di radioattività a seguito di un incidente nucleare o di una emergenza radioattiva; identificazione dei clorofluorocarburi e halon che riducono lo strato di ozono; esportazioni e importazioni della Comunità di taluni prodotti chimici pericolosi; fissaggio dei livelli massimi ammissibili di radioattività per prodotti alimentari e alimenti per animali in caso di livelli anormali di radioattività a seguito di un incidente nucleare o di una emergenza radioattiva; azioni comunitarie per migliorare la qualità dell'am-



biente; protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico (pagamento del contributo); protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico (inventari, reti, bilanci); modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 3528/86 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità; protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi; protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico; azioni comunitarie per l'ambiente (1982-1986); misure per la salvaguardia delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione; applicazione della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione; applicazione delle disposizioni sul controllo di sicurezza dell'Euratom.

**Regolamenti n.** 2496/1989, 2218/1989, 3322/1988, 1734/1988, 3954/1987, 2242/1987, 1697/1987, 1696/1987, 526/1987, 3529/1986, 3528/1986, 1872/1984, 3418/1983, 3626/1982, 3227/1976.

ENERGIA (anni 1971-1989) - 12 regolamenti riguardanti: sostegno finanziario a progetti industriali nel settore dell'energia; programma di sostegno allo sviluppo tecnologico nel settore degli idrocarburi; misure di strategia energetica; sostegno finanziario a progetti nei settori delle fonti energetiche alternative, dei risparmi di energia e della sostituzione degli idrocarburi; sostegno finanziario a progetti nel settore della liquefazione e gassificazione dei combustibili solidi; misure d'interesse comunitario nel quadro della strategia energetica; applicazione del regolamento (CEE) n. 1302/78 concernente il sostegno finanziario a progetti di sfruttamento di fonti energetiche alternative; sostegno finanziario a progetti riguardanti il risparmio dell'energia; sostegno finanziario a progetti di sfruttamento di fonti energetiche alternative; controllo di sicurezza dell'Euratom; sostegno di progetti comunitari nel settore degli idrocarburi; comunicazione di progetti d'investimento nei settori del petrolio, del gas naturale e dell'elettricità.

**Regolamenti n.** 3640/1985, 3639/1985, 1890/1984, 1972/1983, 1971/1983, 625/1983, 727/1979, 1303/1978, 1302/1978, 3227/1976, 3056/1973, 1056/1972.

MERCATO (anni 1971-1989) - 11 regolamenti riguardanti: definizione, designazione e presentazione delle bevande spiritose; regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto; contributo finanziario al Portogallo per un programma specifico di sviluppo industriale (PEDIP); sostegno finanziario delle bilance dei pagamenti degli Stati membri; programma a favore della riconversione di zone siderurgiche; inchiesta sul costo della manodopera nell'industria, nel commercio, nelle banche e nelle assicurazioni; adattamento dei meccanismi dei prestiti comunitari destinati al sostegno delle bilance dei pagamenti degli Stati membri; gestione di preferenze tariffarie comunitarie per i prodotti tessili originari di Paesi in via sviluppo; interventi comunitari nel settore delle fibre sintetiche; meccanismo di sostegno comunitario nel settore dell'informatica; azioni promozionali e pubblicitarie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

**Regolamenti n.** 1576/1989, 1553/1989, 2053/1988, 1969/1988, 328/1988, 3149/1983, 682/1981, 3320/1980, 2914/1979, 1996/1979, 199/1979.

OCCUPAZIONE (anni 1971-1989) - 12 regolamenti riguardanti: applicazione del Fondo sociale europeo; indagini sulle forze di lavoro nella primavera 1989; cessazione dal servizio di agenti temporanei delle Comunità europee; sviluppo della formazione professionale del personale del Centro europeo; applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, autonomi e ai familiari che si spostano all'interno della Comunità; misure nel settore dell'occupazione; sostegno finanziario alla Grecia nel settore sociale; incentivi alle attività economiche delle zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento; regime applicabile al personale del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale; regimi di sicurezza sociale applicabili ai lavoratori subordinati e ai familiari che si spostano all'interno della Comunità; determina delle categorie di beneficiari, delle condizioni di attribuzione e dell'ammontare delle indennità concesse a funzionari e agenti; norme generali uniformi in materia di lavoro.

**Regolamenti n.** 4255/1988, 3473/1988, 2274/1987, 679/1987, 3811/1986, 1888/1984, 815/1984, 219/1984, 509/1982, 1390/1981, 495/1977, 1182/1971.

POLITICHE SOCIALI (anni 1971-1989) - 13 regolamenti riguardanti: fornitura di derrate alimentari per gli indigenti della Comunità; applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, autonomi e ai familiari che si spostano all'interno della Comunità; sostegno finanziario straordinario a favore della Grecia nel settore sociale; modalità di applicazione per la fornitura di derrate alimentari agli organismi incaricati di distribuirle agli indigenti nella Comunità; regime applicabile al personale della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada; regime applicabile al personale della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; provvedimenti del Fondo sociale europeo a favore dei giovani; applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai familiari che si spostano all'interno della Comunità; miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; disposizioni finanziarie applicabili al Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale; istituzione di una Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; riforma del Fondo sociale europeo.

**Regolamenti n.** 2736/1989, 2332/1989, 4130/1988, 613/1988, 680/1987, 3820/1985, 510/1982, 3039/1978, 1517/1978, 1860/1976, 1416/1976, 1365/1975, 2396/1971.

## ANNI 1951-1970

69 TESTI GIURIDICI, di cui:

ACCORDI (n. 3, anni 1951-1970) - accordo tra la CEE e la Grecia; accordo tra la CECA e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro; istituzione di tariffe ferroviarie dirette internazionali.

**Numero Celex:** 21963A021801, 41959A040901, 21953A070401.

COMUNICAZIONE (n. 1) - modifica della decisione n. 2/1952 relativa alle modalità di applicazione e riscossione dei prelievi.

**Numero Celex:** 31959Y021802.

DECISIONI (n. 23, anni 1951-1970) - esenzione da autorizzazione preventiva; trasporto di combustibili solidi; informazioni sugli investimenti delle imprese; accordi di acquisto in comune di combustibili nella Germania meridionale; accordo tra la CEE e la Grecia; pratiche vietate dall'art. 60 § 1 del Trattato nel mercato comune del carbone e dell'acciaio; coordinamento delle politiche di struttura agricola; azioni in materia di politica commerciale comune; modifica del regime di aiuti all'industria delle costruzioni navali; consultazione sulle trattative per gli accordi commerciali degli Stati membri con i Paesi terzi; trattative per la conclusione di accordi concernenti le relazioni commerciali degli Stati membri con i Paesi terzi; istituzione dell'Impresa comune «Société d'Énergie Nucléaire Franco-Belge des Ardennes»; istituzione di un Gruppo di assistenza tecnica; istituzione di un Gruppo di coordinamento delle politiche in materia di assicurazione crediti, garanzie e crediti finanziari; sicurezza sociale dei lavoratori migranti; esecuzione dell'articolo 15 del Trattato; perequazione del rottame importato e assimilato; approvazione del regolamento relativo al raffronto delle offerte e delle domande di minerali, materie grezze e fissili speciali; proroga dell'autorizzazione dell'acquisto di combustibili nella Germania meridionale; possibilità per le imprese carboniere di differire il pagamento di somme dovute a titolo del prelievo; condizioni di pubblicità e vendita praticati dalle imprese dell'industria dell'acciaio; condizioni di pubblicità e vendita praticati dalle imprese dell'industria dell'acciaio; pratiche vietate dall'articolo 60 § 1 del Trattato nel mercato comune del carbone e dell'acciaio; condizioni di pubblicità e vendita praticati dalle imprese dell'Industria dell'acciaio.

**Numero Celex:** 31967S0025, 31967D0010, 31966S0022, 31964S0015, 31963D0106, 31963D001901, 31962D121702, 31962D100501, 31961D040801, 31961D110401, 31961D110402, 31961D1009, 31960D111901, 31960D102701, 31960D1221, 31960S0022, 31960S0020, 31959D0031, 31959S0005, 31954D0037, 31954S0002, 31953D0031, 31953D0030.

DIRETTIVE (n. 9, anni 1951-1970) - misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico; ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore; commercializzazione delle sementi di piante oleaginose e da fibra; commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite; commercializzazione delle sementi di cereali; commercializzazione delle sementi di piante foraggere; commercializzazione delle sementi di barbabietole; protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

**Direttive n.** 220/1970, 156/1970, 208/1969, 193/1968, 402/1966, 401/1966, 400/1966, 11/1959, 1959.

RACCOMANDAZIONI (n. 2, anni 1951-1970) - applicazione del regolamento n. 11 riguardante l'abolizione di discriminazioni in materia di prezzi e di condizio-

ni di trasporto; redazione di una nomenclatura uniforme delle merci per la statistica dei trasporti.

**Numero Celex:** 31961YO72201, 31961HO930.

REGOLAMENTI (n. 28, anni 1951-1970) - metodi di determinazione di qualità applicabili allo zucchero; libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità; organizzazione comune dei mercati per taluni prodotti; norme di qualità per i bulbi, i tuberi e i rizomi da fiore; norme di qualità per i fiori recisi freschi e il fogliame fresco; organizzazione comune dei mercati nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura; approvvigionamento per il trasferimento di piccoli quantitativi di minerali; regolamento del Collegio arbitrale previsto dall'articolo 18 del Trattato CEEA; mancata applicazione del regolamento n. 17 del Consiglio al settore dei trasporti; dichiarazioni di raccolta e delle giacenze di vino; tassi di cambio da applicare nel quadro della politica agricola comune; modalità di funzionamento del Fondo europeo; attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli; applicazione di taluni atti relativi alla politica agricola comune; regolamento d'applicazione del Regolamento n. 17; regole di concorrenza alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli; graduale attuazione di un'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli; primo regolamento d'applicazione degli articoli 85 e 86 del Trattato; abolizione di discriminazioni nel campo dei prezzi e delle condizioni di trasporto; regolamento generale d'organizzazione; modalità di funzionamento del Fondo per lo sviluppo dei paesi e territori d'oltremare; obblighi prescritti dall'articolo 79 del Trattato; responsabilità degli ordinatori e dei contabili delle risorse del Fondo per lo sviluppo dei Paesi d'oltremare; fissaggio delle modalità relative ai richiami e al trasferimento dei contributi finanziari del Fondo per lo sviluppo dei Paesi e territori d'oltremare; progetti di investimento in base all'articolo 41 del Trattato; applicazione dell'articolo 24 del Trattato CEEA; applicazione dell'articolo 24 del Trattato CEEA; regime linguistico della Comunità Europea dell'Energia Atomica.

**Regolamenti n.** 1265/1969, 1612/1968, 827/1968, 317/1968, 316/1968, 234/1968, 17/1966, 7/1963, 141/1962, 134/1962, 129/1962, 123/1962, 58/1962, 49/1962, 27/1962, 26/1962, 23/1962, 17/1962, 11/1960, 1960, 1960, 7/1959, 8/1958, 6/1958, 5/1958, 4/1958, 3/1958, 1/1958.

TRATTATI (n. 3, anni 1951-1970) - Trattato sull'Unione europea (TUE); Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA); Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea (CEE).

**Numero Celex:** 11992M/TXT, 11957A/TXT, 11951K/TXT.

GIACOMO MICHELETTI

SULLA VOLATILITÀ DEL WEB  
PER DOCUMENTARE PRIME ATTESTAZIONI DI PAROLE

ArchiDATA ha avviato una proficua collaborazione con l'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (AVSI), importante rivista lessicografica *online*, inaugurata nel 2018, che si propone «di mantenere viva l'opera di revisione e ampliamento dei materiali contenuti nel Battaglia, perfezionando nella sostanza quelli esistenti e integrando il lemmario con voci successive e anteriori al 2008», anno in cui l'impresa del *Grande dizionario della lingua italiana* è finalmente giunta a compimento<sup>1</sup>. Poiché nell'opera di «revisione e ampliamento» auspicata e di fatto avviata dalla rivista rientra (né potrebbe essere altrimenti) lo sfruttamento delle risorse web per l'aggiornamento di prime attestazioni di lessico moderno, il vaglio e l'acquisizione dei dati offerti dal primo numero di AVSI ha costituito un utile momento di riflessione, al cui oggetto, sintetizzato nel titolo del presente intervento, saranno dedicati i paragrafi che seguono.

Dal primo numero di AVSI sono state importate in ArchiDATA circa 250 retrodatazioni (singole accezioni comprese), estraibili dalla pagina Autori del sito, dove figurano a firma della rivista stessa<sup>2</sup>. Un quinto almeno delle retrodatazioni pubblicate in AVSI risulta ottenuto grazie alla consultazione di blog, forum e altre pagine web più meno amatoriali, più o meno “volatili”. È il caso di precisare, come ogni retrodatatore del resto sa, che alla natura digitale di queste fonti (alle quali pure potrebbero aggiungersi le chat e i social network, per cui vedi la retrodatazione di *cyberbullismo* da LinkedIn) non corrisponde necessariamente un determinato campo lessicale, ossia quello dei nuovi mezzi di comunicazione, ché se pure si discetta, ad esempio, di

<sup>1</sup> Cfr. «AVSI. Archivio per il Vocabolario Storico Italiano», vol. I, 2018, p. 2 ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it): ultimo accesso luglio 2020).

<sup>2</sup> A queste si aggiungano circa cinquanta voci ulteriormente retrodate a firma “Giacomo Micheletti” (fig. 1), riportanti la fonte AVSI in seconda posizione (ess. *acquaponico*, *botellon*, *emoji* ecc.).

*emoji*, *file sharing* o *hashtag*, nondimeno la grande varietà di temi prontamente discussa dal “popolo della Rete” abbraccia la coltura *acquaponica*, la tecnica estrattiva del *fracking*, la *e-cigarette* o ancora, tra gli altri, un simbolo emblematico della società multiculturale come la *kebabberia*.

Qui di seguito riporto l'elenco delle parole di AVSI la cui retrodatazione (eventualmente migliorata) è stata fornita tramite pagine di forum e blog: *acquaponica*, *acquaponico*, *action camera*, *antitracciamento*, *bimbominkia*, *bitcoin*, *botellon*, *bravetta*, *bridge*, *buzz marketing*, *chupito*, *cinecocomero*, *cisgenico*, *clutch*, *confettata*, *copia-incollare*, *criptomoneta*, *cupcake*, *cyberbullismo*, *dialer*, *disposofobia*, *disposofobico*, *dual SIM*, *e-cig*, *e-cigarette*, *emoji*, *e-reader*, *file sharing*, *flerovio*, *fracking*, *genco*, *googling*, *hangout*, *hashtag*, *it*, *kebabberia*, *lambreta*, *mirrorless*, *nanopublishing*, *open toe*, *photored*, *quantum bit*, *real tone*, *ritwittare*, *scheumorfismo*, *selfie*, *startupper*, *svapare*, *svapo*, *trojan virus*, *trollare*, *walking*.

Il fenomeno della scrittura nel Web deve interessare il lessicografo per la precoce accoglienza che certo lessico della contemporaneità conosce nei domini delle comunità virtuali, i cui frequentatori non di rado danno prova di una certa curiosità metalinguistica: particolarmente preziosa, se ad essa si devono le prime attestazioni di verbi senz'altro caratteristici della *network society* come *googling* (o ‘googlare’, con calco forse inelegante ma invalso), *ritwittare* o *trollare*; non meno suggestiva, quando ad affiorare sono voci altamente informali, che prima di approdare definitivamente al livello scritto trovano nel limbo del “parlato digitato” delle *community* (dove, anche rispetto ai blog, minore è talvolta il controllo stilistico degli utenti) una primissima attestazione, magari in forma di “inchiesta” sul significato della parola in questione: è il caso di *bimbominkia*, entità “antropologica” (così la marca d'uso in AVSI) nata nell'era *social*, e di cui l'utente «Spiker», nel forum del sito [www.gaming.ngi.it](http://www.gaming.ngi.it), in data 5 ottobre 2006 si informa sulle principali «caratteristiche».

Quanto detto può forse bastare a suggerire (o a confermare) come, per ricerche sulla primissima diffusione di certo lessico – legato anche alle nuove tecnologie e alle loro ricadute socioculturali; ma il discorso, si è visto, varrà pure per le continue innovazioni del linguaggio giovanile –, il Web “partecipativo” risulti essere la sede privilegiata.

E tuttavia, l'invito a sondare maggiormente l'universo di forum, blog e simili non può prescindere – per venire al cuore dell'intervento – da un indugio sulla natura specialmente volatile di tali fonti: volatilità che pone precisi problemi testuali e filologici e che, pertanto, richiede l'adozione di qualche

<sup>3</sup> Cfr. anche M. Biffi, *Le parole nella Rete*, Roma, GEDI, 2017. Si rimanda inoltre alla sezione *Parole nuove* del sito dell'Accademia della Crusca, in particolare alla scheda *selfie* pubblicata il 10 gennaio 2014 a cura di S. Cresti (<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/selfie/10987>: ultimo accesso luglio 2020), che fornisce la prima attestazione del termine poi indicata da AVSI.

cautela da parte di chi alla Rete si affida per puntuali ricerche linguistiche e lessicografiche. Da una verifica delle fonti di AVSI da me condotta nel mese di giugno 2019 appare infatti che, se in buona misura i *link* a blog, forum ecc. risultano attivi a distanza di un anno e mezzo dalla pubblicazione dei risultati, in una quindicina di casi (su oltre 50) la retrodatazione si rivela indimostrabile (e quindi compromessa): ora per la disattivazione del *link* (es. *startupper* 2009, *svapo* 2012); ora per la chiusura del blog (*confettata* 2006); ora, più semplicemente, per la difficoltà di risalire al post citato da AVSI (es. *bitcoin*, *chupito*, *disposofobico*, *dual SIM* ecc.) disponendo soltanto del nome utente e della data di pubblicazione, donde la fatalità, se di forum si tratta, di scorrere quanti più *thread* possibile a caccia dell'intervento di nostro interesse – con risultati, si capisce, non sempre confortanti<sup>4</sup>.

La quota non trascurabile di *link* inattivi, blog chiusi e post irreperibili non è che la manifestazione più vistosa della natura sempre metamorfica del Web, dove gli utenti hanno la possibilità tanto di caricare nuovi contenuti quanto di modificare più o meno arbitrariamente, aggiornare, condividere o copiare quelli già esistenti. Così, per limitarsi a un paio di esempi indicativi: la cronaca calcistica pubblicata sul forum di [www.milanworld.net](http://www.milanworld.net) in data 12 ottobre 2008, dalla quale AVSI ricava la prima attestazione del tecnicismo *lambreta*, attraverso un controllo in Google si scopre essere un plagio di un articolo di Andrea Pugliese uscito lo stesso giorno su «La Gazzetta dello Sport» (e certo, stante la maggior affidabilità di un quotidiano a diffusione nazionale rispetto alla testimonianza di un post fluttuante nell'anonimato della Rete, la ricerca *online* di retrodatazioni dovrebbe preferibilmente muovere dagli archivi digitali dei quotidiani stessi, per poi confrontarne i dati con quelli eventualmente offerti dal Web); il brano sull'OGM *cisgenico* pubblicato dall'utente «Adonai» sul sito [www.lanciano.it](http://www.lanciano.it) il 7 settembre 2007 (e di qui tacitamente riproposto in una quantità significativa di pagine amatoriali) sembrerebbe provenire da una voce Wikipedia nel frattempo modificata<sup>5</sup>.

Una lezione filologicamente fluida, quella della Rete e dei corpora aperti, per cui i contenuti di una pagina wiki possono essere *copia-incollati* (altra voce retrodatata da AVSI tramite forum, e accolta in ArchiDATA) e riproposti all'interno del proprio blog, con varianti che volentieri inficiano l'identificazione dell'"archetipo" (a maggior ragione se la fonte originaria è stata nel frattempo modificata o chiusa).

<sup>4</sup> Addirittura, nel caso di *dialer*, all'indirizzo e alla data riportati in AVSI corrisponde sì un post contenente la voce in questione, ma non la frase effettivamente citata (la quale peraltro si deve a Mario Mazzocchi, laddove il post da me rintracciato è redazionale).

<sup>5</sup> Segnalo anche che la notizia di [www.galileonet.it](http://www.galileonet.it) firmata da Tiziana Moriconi che fornisce la prima attestazione dell'elemento chimico *flerovio* è in realtà la riproposta del pezzo pubblicato il giorno prima su [www.dailywired.it](http://www.dailywired.it).

Tutto ciò insomma conforta la decisione da parte di ArchiDATA di suffragare le nuove datazioni accolte dal Web con una riproduzione fotografica della fonte<sup>6</sup>, estendendo l'uso adottato per i materiali attinti da Google Libri e arginando così la dispersione di una documentazione per più riguardi insostituibile<sup>7</sup>.

**ACQUAPONICO**

*agg.* che concerne l'acquaponica.

2008 [Zingarelli17 2013]

- Noucetta Kehdi, [www.giardinaggioindoor.it](http://www.giardinaggioindoor.it), 22 aprile 2008: "I contatti sono stati innumerevoli e il pubblico ha richiesto dettagli su come approntare una coltura **acquaponica** in casa propria".

- [www.genitronsviluppo.com](http://www.genitronsviluppo.com), 13 marzo 2009: "In un impianto **acquaponico** il serbatoio con la sostanza nutritiva è sostituito da un acquario con pesci d'acqua dolce". Cfr. AVSI, vol. I, 2018, p. 208.

Vedi il collegamento esterno 

Giacomo Micheletti - UniUPO - 18/06/2019

---

**Acquaponica, sistema di piante e pesci**

Published by redazione at 22/04/2008 Tags Categories

di Noucetta Kehdi

I contatti sono stati innumerevoli e il pubblico ha richiesto dettagli su come approntare una coltura **acquaponica** in casa propria.

Fig. 1. Esempio di retrodatazione acquisita da AVSI e poi ricontrrollata in Google con aggiornamento a firma "Giacomo Micheletti".

<sup>6</sup> La redazione di ArchiDATA ha dunque accolto le retrodatazioni AVSI attinte da blog e forum documentandone tramite *screenshot*, quando possibile, il riferimento preciso (nome utente, data di pubblicazione del post e passo in questione) (cfr. figg. 1-2). La fissazione della fonte web tramite la "prova provata" della fotografia, di là dalla verificabilità del dato offerto, al tempo stesso consente di sanare le occasionali sviste commesse in prima battuta dai redattori AVSI, ossia refusi che possono riguardare l'autore della fonte (ess. s.vv. *bridge*, dove l'utente «Ultranam» "quota" in realtà il collega «phad»; *cinecocomero*, di Federico Boni in *cinblog.it* e non Gianpaolo Letta; *criptomoneta* cit. da diverso autore sul sito *libertiamo.it*), il testo della citazione e l'anno (es. *e-cigarette* AVSI 2007 ma ArchiDATA 2008). A proposito, si segnala anche l'esistenza di corpora estratti dalla Rete mediante *web crawling* (analisi e filtro di contenuti web), con la costituzione di banche dati permanenti.

<sup>7</sup> Quasi tutte le retrodatazioni AVSI con fonte attinta da Google Libri in visualizzazione *snippet* sono state infatti verificate sulle corrispondenti riviste cartacee, rintracciate a partire dall'anno e dal numero di pagina forniti dal ritaglio *online* (rivelatosi complessivamente attendibile pur nella sua parzialità).



**BIMBOMINKIA**

s. m. (*antropol.*) adolescente che comunica attraverso i social network un'immagine trasgressiva di sé, usando nella scrittura quasi esclusivamente abbreviazioni ed emoticon.

2006 [Zingarelli17 2007]

- Utente «Spiker», <https://gaming.ngi.it/>, commento pubblicato il 5 ottobre 2006: "Mi dite le caratteristiche di un **bimbominkia**?".

Cfr. I. Bruno, *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L)*, in "AVSI", vol. I, 2018, pp. 215-216.

Vedi il collegamento esterno 

AVSI - Archivio per il Vocabolario Storico Italiano - 17/06/2019



**RITWITTARE**

v. tr. (*inform.*) inoltrare un tweet, talora con un breve commento.

2009 [Zingarelli17 2010]

- Utente «Twitterando», *Che cos'è un ReTweet?*, [www.twitterando.it](http://www.twitterando.it), 21 settembre 2009: "Essere **Retwittati** è quasi uno status symbol. Sta a significare che qualcuno ha letto quello che hai scritto nel tuo account Twitter. l'ha trovato interessante".

Cfr. F. Mercuri, *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z)*, in "AVSI", vol. I, 2018, pp. 265-266.

Vedi il collegamento esterno 

AVSI - Archivio per il Vocabolario Storico Italiano - 29/07/2019

**Che cos'è un ReTweet**

Scritto da **Twitterando** il 21 settembre, 2009 - 1

Essere Retwittati è quasi uno status symbol. Sta a significare che qualcuno ha letto quello che hai scritto nel tuo account Twitter, l'ha trovato interessante ed ha deciso di "ripubblicarlo" nella sua rete di contenuti.

Fig. 2. Esempi di retrodatazioni acquisite da AVSI con aggiunta, a cura della redazione di ArchiDATA, dello *screenshot* della fonte di riferimento.



PAOLO D'ACHILLE ET ALII

## RETRODATAZIONI DALLA DIDATTICA A DISTANZA

### PREMESSA

In questo momento particolarissimo, in cui la didattica universitaria si svolge a distanza e con vari problemi, nel mio modulo di Storia della lingua italiana per la laurea magistrale in Italianistica presso l'Università Roma Tre, dedicato alla formazione e alle caratteristiche del lessico italiano, ho proposto ai miei studenti un'esercitazione, che potesse costituire l'occasione per svolgere una piccola ricerca personale applicando le indicazioni e le metodologie indicate a lezione.

Così, ho chiesto loro di partire dalle retrodatazioni al *Dizionario di parole nuove 1965-1987* di Manlio Cortelazzo e Ugo Cardinale (Torino, Loescher, 1989) contenute in miei due articoli del 1991 (*Sui neologismi. Memoria del parlante e diacronia del presente*) e del 1997 (*Retrodatazioni di parole nuove*) ristampati, con una nota di aggiornamento, nel mio volume *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, forestierismi, dialettismi* (Firenze, Franco Cesati, 2012; rist. corretta 2013, pp. 19-91 e 93-128) e di cercare di retrodatare – sulla base degli archivi di testate come il «Corriere della Sera» o «La Stampa» e della documentazione fornita da Google Libri – una parola o un'espressione da me trattata, dopo aver verificato le datazioni fornite dalla lessicografia più recente e da altre pubblicazioni specifiche. Hanno risposto positivamente alla mia sollecitazione vari studenti e studentesse.

Sono lieto di presentare, in una sede istituzionale prestigiosa come ArchiDATA i risultati delle loro indagini (che ho provveduto, doverosamente, a rivedere e a validare), alle quali si sono aggiunte quelle di due miei dottorandi, Elisa Altissimi e Kevin De Vecchis. La prima ha lavorato, grazie ai dati forniti dall'archivio di «Vogue», sul composto *bagnoschiuma*, oggetto di un altro mio intervento del 2010 (Fondo [di] tinta e bagno [di] schiuma: *due metonimie*) compreso nello stesso volume (*Parole nuove e datate*, cit.,

pp. 175-197); il secondo è tornato sul francesismo *croissant*, di cui si parla nel capitolo “Parole” e “cose” della (prima) colazione (ivi, pp. 209-220) sulla base di un mio precedente studio condotto insieme ad Andrea Viviani, nel quale si citava anche la *croissanteria*, altro termine che viene ora retrodatato.

Paolo D'Achille (paolo.dachille@uniroma3.it)

## I. ACIDO NUCLEICO

### I.1. Stato attuale

L'espressione, datata 1979 da Cortelazzo e Cardinale, è stata anticipata prima al 1960 da P. D'Achille (*Parole nuove e datate*, cit., p. 33) e poi al 1933 da Fabio Marri (ivi, p. 105). La data del 1933 è riportata in ArchiDATA e ad essa si attengono, con riferimento all'aggettivo, anche il Devoto-Oli 2011 (il GRADIT 2007 e lo Zingarelli 2020 indicano invece il 1958). Non si ricavano retrodatazioni dagli esempi del GDLI e neppure dagli articoli pubblicati su AVSI.

### I.2. Risultati dell'indagine

Il primo esempio della polirematica *acido nucleico* nell'archivio del «Corriere della Sera» risale a un articolo del 16 gennaio 1953, *Dopo i cinquanta alimentarsi così* di Giuseppe Tallarico e dunque non è utile per retrodatare.

Google Libri riporta invece diverse attestazioni anteriori alla data del 1933. Varie risalgono al 1897-1898. Nel *Commentario della Farmacopea italiana e dei medicamenti in generale* di Icilio Guareschi (Torino, Unione Tipografico-editrice, 1897-1898) l'espressione compare, sia al singolare sia al plurale, nelle sezioni *Tecnica farmaceutica*. *Legislazione farmaceutica* (1897) e *Nozioni di zoochimica* (1898). Di seguito, due esempi:

«Questa leuconucleina contiene 5% di fosforo e di un **acido nucleico** detto *acido adenilico* o *acido timonucleico*» (*Tecnica farmaceutica*, p. 322).

«Gli **acidi nucleici** scaldati con acido solforico diluito si sdoppiano in acido fosforico e in basi xantiche, ma non tutte ad un modo:

L'**acido nucleico** dello sperma del salmone dà acido fosforico e protamina:  $C^{19}H^{21}N^6O_3$ ;

L'**acido nucleico** del timo dà acido fosforico [...]» (*Nozioni di zootecnica*, p. 54)

gerita si ritrova nelle feci.

Le nucleine si possono essenzialmente dividere in due gruppi: 1° le *nucleine vere* le quali per l'azione prolungata degli acidi o degli alcali diluiti danno una albuminoide, dell'acido fosforico ed una base xantina od acido urico (xantina, adenina, guanina, ipoxantina, acido urico); 2° le *paranucleine*, quali la nucleina estratta dalla caseina e l'ematoxeno di Banoz

timo di vitello, dal giallo d'ovo, dallo sperma del salmone.

Gli acidi nucleici scaldati con acido solforico diluito si sdoppiano in acido fosforico e in basi xantiche, ma non tutte ad un modo:

L'acido nucleico dello sperma del salmone dà acido fosforico e protamina:  $C^{19}H^{21}N^6O_3$ ;

L'acido nucleico del timo dà acido fosforico e

Un altro esempio è nella «Rivista clinica e terapeutica», XIX (1897):

«Questi prodotti diversi, secondo lo stesso autore, si debbono classificare nel gruppo delle nucleine e degli **acidi nucleici**, dalle cui varie combinazioni con le basi organiche provengono i molteplici principii attivi, che costituiscono le secrezioni» (p. 205).

secondo la sua peculiare chimica costituzione. Questi prodotti diversi, secondo lo stesso autore, si debbono classificare nel gruppo delle nucleine e degli **acidi nucleici**, dalle cui varie combinazioni con le basi organiche provengono i molteplici principii attivi, che costituiscono le secrezioni interne e la base delle funzioni antitossiche di queste glandule.

Questo è quanto in termini generali si può dire; è certo però che tutti questi organi e tessuti funzionano sincronamente ed armonicamente

Google Libri riporta inoltre altre attestazioni precedenti, due delle quali nella rivista «Riforma medica. Giornale internazionale quotidiano di medicina, chirurgia, farmacia, veterinaria e scienze affini». La prima risale a un numero del 1896:

«[...] Baumann un composto jodurato derivato da un **acido nucleico**» (p. 731).

a bassa temperatura (10°-15° C). Per conservare questa polvere molto igroscopica, si addiziona con zucchero e se ne fanno compresse. Una glandula di 4-5 gr. dà circa 80-90 mgr. di polvere secca.  
Ogni pastiglia contiene in generale 10-20 mgr. di polvere. La dose quotidiana è di 40 mgr. (tiroidina).  
Nel 1895 Merck consigliò la forma pillolare per meglio conservare la tiroidina e propose la seguente formula:

ne fa una guanidina; Baumann un composto jodurato derivato da un **acido nucleico**.

La divergenza notevole che sembra esistere tra questi diversi principii attivi (che a primo aspetto paiono di origine sì diversa) è più apparente che reale.

È possibilissimo che Verneuchen e Notkin non abbiano constatato la presenza del jodo nella molecola del loro estratto.

La seconda, anteriore, è tratta da un numero del 1893:

«La nucleina, a sua volta, si decompone in **acido nucleico** ed albumina» (p. 356).

<p>In questo miscuglio bruno-sporco la serina si colora in rosso semplice e l'emoglobina in rosso-bruno.</p> <p>il nucleo delle cellule è costituito, come si sa, dal nucleo-istone, che si sdoppia in nucleina ed istone. La nucleina, a sua volta, si decompone in <b>acido nucleico</b> ed albumina.</p>	<p>del corpo può divenire la sede principale di queste sensazioni subiettive anormali.</p> <p>Tuttavia, lo ripeto, i dolori non hanno una localizzazione precisa e tanto meno corrispondono ad una determinata regione nervosa. Ogni movimento, che esiga qualche sforzo, è divenuto impossibile. Gl' infermi si la-</p>
---	--

Ma c'è un esempio ancora precedente, negli «Annali di chimica e farmacologia» del 1890:

«Gli **acidi nucleici** precipitano in soluzione acida l'albumina e l'albumosi in modo sensibilissimo. Questi precipitati sono, secondo l'Autore, ciò che sino ad ora si considerò come nucleine» (p. 283).

cido acetico, ma bensì con un lieve eccesso di acido cloridrico od altro acido minerale, specialmente per aggiunta d'alcool. Gli **acidi nucleici** precipitano in soluzione acida l'albumina e l'albumosi in modo sensibilissimo. Questi precipitati sono, secondo l'Autore, ciò che sino ad ora si considerò come nu-

Insomma, l'espressione risulta di uso corrente, nel linguaggio farmaceutico italiano, già negli anni novanta del sec. XIX.

Letizia Fulli (letiziafulli@gmail.com)

## 2. AEROBICO

### 2.1. Stato attuale

L'aggettivo è stato retrodatato dal 1983, anno riportato da Cortelazzo e Cardinale, al 1968, nel significato di 'relativo alla ginnastica aerobica' (D'Achille, *Parole nuove e datate*, p. 34, che anticipa anche *aerobica* come sost. f. nel senso di 'ginnastica aerobica' al 1970, anno riportato pure in ArchiDATA). L'aggettivo in tal senso non è stato retrodatato, mentre nella sua accezione biochimica ('relativo all'aerobiosi') è datato al 1936 nel GRADIT 2007 e

al 1923 nel Devoto-Oli 2011 e nello Zingarelli 2020. Nessuna indicazione nell'AVSI.

## 2.2. Risultati dell'indagine

L'aggettivo risulta attestato in ambito chimico già in una serie di studi riguardanti l'aerobiosi del bacillo del tetano, risalenti agli ultimissimi anni del sec. XIX, tra cui quello di F. Vallardi, *Sull'aerobiosi del bacillo del tetano*, in «Gazzetta degli ospedali e delle cliniche» del 1898; riportiamo una sola occorrenza:

«Nell'Istituto d'Igiene di Roma, il dott. Valagussa ha voluto studiare ordinatamente i rapporti morfologici che esistono fra il bacillo del tetano, **aerobico** ed anaerobico, fra aerobiosi e tossicità; quali sono le condizioni per le quali il bacillo di Nicolaier può diventare aerobico e atossico» (p. 1598).

Il ristabilirsi della sensibilità avviene in un'epoca più o meno lontana dall'operazione a seconda di cause diverse d'indole anatomica e funzionale.

### Sull'aerobiosi del bacillo del tetano.

Nell'Istituto d'Igiene di Roma, il dott. Valagussa ha voluto studiare ordinatamente i rapporti morfologici che esistono fra il bacillo del tetano, aerobico ed anaerobico, fra aerobiosi e tossicità; quali sono le condizioni per le quali il bacillo di Nicolaier può diventare aerobico ed atossico; e infine, se, per-

sempre più scemando.

Somministrando gli alimenti con quella composizione minerale che hanno in natura, la produzione di calore presenta piccole oscillazioni, che non sono riferibili a quelle della temperatura ambiente, ma non diminuisce punto.

Infine, l'aggiunta di sale da cucina agli alimenti, e quindi la presenza dello stesso in quantità sufficiente nell'organismo, non solo favorisce l'organizzazione degli alimenti assorbiti, ma rende possibile, con un minore consumo di materiale combustibile, una maggior produzione di calore.

L'anticipazione di un quarto di secolo non sembra un dato trascurabile, e non solo sul piano della storia della lingua, ma anche di quella delle scienze.

Elisa Bisson (eli.bisson@stud.uniroma3.it),  
Giorgia Buscema (gio.buscema@stud.uniroma3.it)

## 3. ANIMATORE

### 3.1. Stato attuale

La nuova accezione del termine, nel senso di 'chi organizza le attività, specie sportive e di svago, di un gruppo di persone', datata al 1972 da Cortelazzo e Cardinale, è stata anticipata al 1968 (D'Achille, *Parole nuove e datate*, p. 33).

Il GRADIT 2007 data questo significato al 1970, mentre il GDLI, in cui la nuova accezione è inserita nel Supplemento del 2009, riporta un esempio di Fulvio Tomizza che dovrebbe essere tratto dal romanzo *La miglior*

vita, del 1977 (il condizionale è d'obbligo perché l'abbreviazione del GDLI non figura nell'Indice degli autori citati); la data del 1968 è invece riportata in ArchiDATA; non ci sono anticipazioni nell'AVSI.

### 3.2. Risultati dell'indagine

La ricerca su Google Libri è complicata dal fatto che moltissime attestazioni del termine non si riferiscono a questo nuovo significato. Sono comunque riuscita a reperire questi esempi anteriori al 1968, che si riferiscono specificamente al mondo del teatro. Alcuni si hanno in un articolo apparso nel vol. XLV, del 1962, della rivista «Vita e pensiero». Riporto il secondo:

«Ancora, e soprattutto in Francia, si presenta l'esempio di un teatro stabile legato alla figura dell'«animatore» privato di organismo teatrale» (p. 339).

elettica, imprecisata nei presupposti estetici e ideologici, affidando di volta in volta gli spettacoli ai migliori professionisti (come avviene al Residenztheater di Monaco, alla Haagsche Comedie dell'Aja e, passando dalla prosa alla lirica, alla Scala di Milano). Ancora, e soprattutto in Francia, si presenta l'esempio di un teatro stabile legato alla figura dell'«animatore» privato di organismo teatrale (dal Vieux Co-

Un altro esempio è del 1965, in un articolo apparso sul vol. XL della rivista «Capitolium», ed è interessante perché presenta il femminile *animatrice*:

«Si è avuta inoltre la serie di *Centominuti*, di D. Lumini, E. Guarini, G. D'Auri, con Jula De Palma per *animatrice*» (p. 161).

tecipano allo spettacolo, che procede liberamente senza schemi, facendo coro ai *gospels* e ai canti, scandendo il ritmo con le mani, invitati a ciò dagli stessi artisti, specie da quelli di colore, come capitava in *Black Nativity*, che tanto successo riportò a Roma e in Italia due anni or sono.

**La nota**

il prestigioso teatrino dei Gobbi di alcuni anni fa. Laura Betti ha poi presentato, fra giudizi contrastanti, *Potentissima Signora*, su canzoni e dialoghi scritti da vari autori come Pasolini, Frassinetti, Moravia, Parise, Levi, ecc. Si è avuta inoltre la serie di *Centominuti*, di D. Lumini, E. Guarini, G. D'Auri, con Jula De Palma per *animatrice*; e infine *Carissima Italia*, di Ambrogio e Lotti, protagonisti Giustino Durano e Grazia Maria Spina.

parte del centro di Roma, a conferma della tendenza a trasformare il consueto *night* nel più intelligente cabaret, e se i limiti del buon senso e del buon gusto incontreranno maggiori difficoltà ad essere superati, vorrà dire che l'epoca della dolce vita sta per sparire definitivamente.

**Giovanni Marchi**

Gli esempi dimostrano come la nuova accezione sia nata nel mondo del teatro e da lì si sia estesa ad altri generi di spettacolo e di svago.

Francesca Capitelli (fra.capitelli@stud.uniroma3.it)



#### 4. ANTIRUGHE

##### 4.1. *Stato attuale*

La datazione del termine, legato al mondo dei prodotti di bellezza femminili, e usato prima come aggettivo e poi anche come sostantivo, è stata fissata al 1966 da Cortelazzo e Cardinale e anticipata da D'Achille prima al 1965 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 36) e poi al 1956 (ivi, p. 107).

La datazione al 1956, non recepita nel GRADIT 2007, è stata invece accolta nel Devoto-Oli 2011, nello Zingarelli 2020 e poi nel sito ArchiDATA. Nessuna retrodatazione in AVSI.

##### 4.2. *Risultati dell'indagine*

Tramite Google Libri si rinvencono attestazioni anteriori, non tutte sicure. La più antica sembra quella contenuta in un imprecisato fascicolo del 1905 di «La Donna. Rivista quindicinale illustrata», in cui si legge questo passo:

«Al mattino tonificare i muscoli e nutrire l'epidermide col Tónico-astringente e Crema Klytia **antirughe** (su di un batuffolo d'ovatta)» (p. 28).

**antirughe** (su di un batuffolo d'ovatta). Per rinfrescare la pelle, renderla soffiata e candida, occorre, senza asciugare il viso, aggiungere sullo stesso batuffolo la **Lozione Klytia** e **Crema al succo di lattuga**. (Identico modo di applicazione). Impolverare coll'insuperabile **Polvere Klytia**.

2. **Metodo semplicissimo di igiene.** Dopo la lavatura del viso usare la **Lozione Klytia** su di un batuffolo di ovatta, e **Crema al succo di lattuga** e una nube di **Polvere Klytia**.

**Lozione 123**, quella della **Crema Klytia sottile**, non su di un fazzoletto; questa crema disinfetta completamente la pelle, toglie fin l'ultimo granellino di polvere.

Come si vede, in tal modo è possibile procedere all'una o all'altra bellezza a seconda del caso, e cioè bellezza per città, per ballo o per teatro.

**Al ballo.**

**A teatro.**

Così la stessa che si deve necessariamente è il diritto del viso.

Ho consultato diversi archivi digitalizzati, siti di associazioni e biblioteche femministe, ma questo fascicolo non sembra reperibile (a differenza di altri, come quelli del 1920, che sono persino sfogliabili online). Tuttavia, visto che il periodico fu pubblicato dal 1905 al 1922, anche ammettendo un errore di Google Libri, si potrebbe datare la voce ante 1922.

Un'attestazione certa si ha poi nel fascicolo datato 1° gennaio 1946 del periodico «Il Dramma. Rivista mensile di commedie di grande successo», in uno spazio pubblicitario in cui si parla dei «migliori prodotti di cosmetica scientifica» facendo specifico riferimento anche a una «maschera **antirughe**» (p. 4). L'archivio del Teatro Stabile di Torino ha digitalizzato i

fascicoli della rivista, che è dunque consultabile nella sua interezza, il che consente di verificare la correttezza dell'indicazione di Google Libri.



Allo stesso anno 1946 risale un'altra attestazione del termine, nella «Rivista italiana essenze, profumi, piante officinali, olii vegetali, saponi organo di propaganda del gruppo produttori materie aromatiche della Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici», in cui si legge:

«L'attività della Ditta si estende alla fabbricazione di ciprie, rossetti per labbra, creme, belletti, olii **antirughe**, schiumogeni liquidi ed in polvere» (p. 369):

Si ottengono da dette applicazioni sono superiori alla media normale. L'attività della Ditta si estende alla fabbricazione di ciprie, rossetti per labbra, creme, belletti, olii **antirughe**, schiumogeni liquidi ed in polvere.

FAXEL - Laboratori Chimici Italiani - Milano, Viale Coni Zagnoli 15, Tel. 496-174. - Prodotti di bellezza, profumi, colonie, cosmetici. (Pad. Chim. Art. Saz. Sez. Prof. - Post. 2939 bis).

I prodotti di bellezza ed i profumi presentati alla

gante produzione ricard in quei ricchi mercati. Abbiamo ammirato alla Fiera la originalissima Colonia Picard, presentata in flacone quadrato con tappo smerigliato e soprappi in cristallo, chiuso in scatola originale e finissima. La stessa presentazione è fatta per l'estratto. La Ditta ha avuto richieste per questa serie dall'America del Nord, Brasile, Argentina, Palestina, Siria, Sud Africa, Inghilterra, Belgio e Francia. Sono state esposte anche una serie di Colonia in 5 formati e in 4 tonalità di profumi: Fougère, Pastizia Mousse e Lavanda. Altri prodotti da men-

In conclusione, è possibile affermare che il termine *antirughe* si riferiva a prodotti della cosmesi in commercio almeno dall'immediato secondo dopoguerra, ma forse già quarant'anni prima.

Juliette Scammacca del Murgo  
(jul.scammaccadelmur@stud.uniroma3.it)

## 5. BAGNOSCHIUMA

5.1. *Stato attuale*

Muovendo da un articolo di Salvatore Claudio Sgroi (*Il marchionimo Bagnoschiuma® s.m.: composto 'unicefalo' a destra o 'acefalo'? con etimo sincronico o diacronico?*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi», III [2007], pp. 137-145), che ha affrontato il problema della formazione del composto, ritenendo poco probabile che esso sia un calco dall'inglese ed escludendo la possibilità che la testa del composto sia *bagno*, data l'improbabilità di una sua estensione metonimica, Paolo D'Achille (*Parole nuove e datate*, cit., p. 175-197) ha affrontato lo studio del composto, datato dal GRADIT al 1983, anticipando la prima attestazione al 1972, data accolta dallo Zingarelli 2020 e da ArchiDATA, e confermando grazie ad essa la sua origine come marchionimo. Diversamente da Sgroi, D'Achille, ritiene che il composto derivi, con ellissi della preposizione, dalla polirematica *bagno di schiuma* (documentata dal 1928 in ambito medico), che a partire dal 1970 ha iniziato a indicare per metonimia non un bagno nella schiuma, ma una schiuma da bagno.

5.2. *I risultati dell'indagine*

L'aggiornamento dei dati relativi a *bagnoschiuma* è stato consentito dalla possibilità di accedere all'archivio del mensile di moda «Vogue», contenente tutti i numeri pubblicati dal 1964 fino ad oggi. La ricerca ha permesso innanzitutto di retrodatare la prima attestazione di *bagnoschiuma*, confermandone ancora una volta la sua origine come marchionimo. La prima apparizione (in forma però non univerbata) risale infatti all'ottobre del 1969:

«Danusa, **bagno schiuma blu**» (p. 20).



La locuzione *bagno schiuma* appare poi nel numero di febbraio 1970:

«il secondo trattamento della stessa casa prevede invece il binomio di **bagno schiuma** al rosmarino, *Physiological Bath Rosmarino*, molto stimolante, con *Tissular Body Emulsion*» (p. 91).

Così la Fauzian's lancia *Physiological Bath Melissa*, reso attivo e aromatico dal dolce estratto di melissa, adatto specialmente per pelli delicate e poco grasse, e lo completa con una morbida emulsione idratante *Moisturising Body Emulsion* da massaggiare su tutto il corpo ancora umido. Il secondo trattamento della stessa casa prevede invece il binomio di bagno schiuma al rosmarino, *Physiological Bath Rosmarino*, molto stimolante, con *Tissular Body Emulsion*. Il terzo trattamento è invece a base di alghe marine, sia per la schiuma sia per la crema «dopo bagno», *Alga Cream*, disinfilante anticellulite.

Queste e altre occorrenze del sostantivo *bagnoschiuma* (in forma univerbata o no) documentano che esso non era poi di uso così raro negli anni Settanta del Novecento: le attestazioni tra il 1969 e il 1980 in «Vogue» sono infatti una ventina e ciò può plausibilmente far immaginare una presenza del sostantivo anche all'interno di altri periodici di argomento analogo pubblicati nello stesso periodo.

La ricerca ha permesso infine di confermare l'ipotesi avanzata da D'Achille relativamente alla derivazione di *bagnoschiuma* dalla polirematica *bagno di schiuma*, che dalla metà degli anni Sessanta avrebbe iniziato ad indicare non solo il bagno, ma anche il prodotto da bagno. Ai due esempi del 1970 segnalati da D'Achille il corpus «Vogue» consente di aggiungere varie altre attestazioni, a partire dal 1966:

«Schiumilla, **bagno di schiuma** alla camomilla» (dicembre 1966, p. 158).



«BLUB: **bagno di schiuma**, lozione idratante e talco aromatizzato» (dicembre 1969, p. 87).



«di Sans Souci c'è il **bagno di schiuma Biodroga** (una sostanza attiva) a base di latte in polvere» (giugno 1970, p. 73).

«Andiamo fra l'altro non è un semplice profumo ma un'intera linea di prodotti che comprende l'essenza, la cosiddetta acqua di profumo, un **bagno di schiuma** in polvere e un olio di profumo» (novembre 1971, p. 148).

Le occorrenze della locuzione *bagno di schiuma* come equivalente di *bagnoschiuma* sono praticamente ininterrotte fino al 1978 (fanno eccezione solo gli anni 1967, 1968, 1977); occorrenze isolate appaiono ancora nel marzo 1981, nel giugno 1982, nel marzo 1983, nell'aprile 1984, nel novembre 1985.

In conclusione, i dati ricavati dall'archivio «Vogue» permettono di retrodatare *bagno schiuma* (non ancora univerbato) al 1969, di coglierne la diffusione nell'uso già a partire dagli anni Settanta del Novecento e di confermare l'ipotesi avanzata da D'Achille di una derivazione metonimica di *bagnoschiuma* da *bagno di schiuma*, documentato in questo senso dal 1966.

Elisa Altissimi (elisa.altissimi@uniroma3.it)

## 6. BIOTECNOLOGIA

### 6.1. Stato attuale

Il termine, datato 1981 da Cortelazzo e Cardinale, è stato retrodatato al 1979 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit. p. 39).

Il primo esempio riportato nel GDLI è tratto da un numero de «Il Giornale» dell'8 gennaio 1981 e al 1981 fanno riferimento anche il GRADIT 2007 e il Devoto-Oli 2011, mentre la data del 1979 è stata accolta sia nello Zingarelli 2020, sia in ArchiDATA. Nessuna retrodatazione in AVSI.

## 6.2. Risultati dell'indagine

L'archivio del «Corriere della Sera» rimanda all'articolo *La comitiva del Corriere nella scuola dei leaders del lavoro*, datato 5 giugno 1965, per la prima attestazione di *biotecnologia*. Un secondo articolo, intitolato *Si commercia in batteri*, datato 3 maggio 1980, riporta la prima attestazione del plurale *biotecnologie*.

Tramite una ricerca in Google Libri è possibile individuare varie attestazioni precedenti al 1965; alcune, però, tratte da opere in più volumi, sono da scartare in quanto l'anno indicato non corrisponde a quello della pubblicazione del volume da cui è tratto l'esempio di *biotecnologia*. Sono però valide le attestazioni comprese nel vol. XLIII (1961) della rivista «La Chimica e l'industria», di cui riporto la prima, tratta dall'abstract dell'articolo intitolato *Biotecnologie nel laboratorio di ricerche*:

«Il relatore esamina le esigenze del laboratorio di ricerche biologiche dal particolare punto di vista della **biotecnologia**» (p. 1114; la frase è ripetuta a p. 1147, prima della pubblicazione dell'articolo, contenente altri esempi).

Il relatore esamina le esigenze del laboratorio di ricerche biologiche dal particolare punto di vista della **biotecnologia**, esigenze che richiedono apparecchiature speciali, opportunamente costruite e fra loro collegate per una razionale realizzazione dei processi allo studio. Illustra in modo particolare

Ancora più antiche le attestazioni del plurale *biotecnologie* nel volume LIX (1953) di «Humanitas. Rivista di cultura». Riporto la prima:

«Habermas non ha problemi ad affermare a chiare lettere che la forma che l'umanità è venuta assumendo nella modernità (e che egli personalmente apprezza) è minacciata ad un ricorso indiscriminato alle opportunità dischiuse dalle recenti scoperte della genetica e dalle **biotecnologie** [...]» (p. 743).

futura dell'umanità.

**Habermas non ha problemi ad affermare a chiare lettere che la forma che l'umanità è venuta assumendo nella modernità (e che egli personalmente apprezza) è minacciata da un ricorso indiscriminato alle opportunità dischiuse dalle recenti scoperte della genetica e dalle **biotecnologie** svilup-**

Insomma, la nascita del termine può essere anticipata di oltre un ventennio.

Roberta Di Blasio (roby.diblasio@gmail.com)

## 7. BIPOLARISMO

### 7.1. *Stato attuale*

Il termine, proprio del linguaggio politico, è stato retrodatato dal 1974 (Cortelazzo e Cardinale) al 1955 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 39).

Il GRADIT 2007, il Devoto-Oli 2011 e lo Zingarelli 2020 hanno anticipato la datazione al 1929. La parola non figura nella lista di ArchiDATA e neppure negli articoli pubblicati finora in AVSI.

### 7.2. *Risultati dell'indagine*

I primi esempi di *bipolarismo* riportati nell'archivio del «Corriere della Sera» risalgono a due articoli del 21 luglio 1928 intitolati *Le ragioni storiche e sociali della corporazione* e *Una lezione dell'on. Bottai all'Ateneo di Perugia*.

La consultazione del motore di ricerca Google Libri consente un'anticipazione più sostanziosa, fornendo un'attestazione del 1916, nel vol. XIX della rivista «La Vita Internazionale»:

«La guerra e la pace non sono dei fenomeni che possono trovare origine nei fatti biologici; né possono trovare riscontro o spiegazioni nelle leggi del **bipolarismo** o del determinismo naturale» (p. 271).

La guerra e la pace non sono dei fenomeni che possono trovare origine nei fatti biologici; né possono trovare riscontro o spiegazione nelle leggi del **bipolarismo** o del determinismo naturale.

Norman Angell giustamente nota: *La guerra non è più giustificabile dal punto di* dare prova di maggiore resistenza per l'avvenire. La scienza ed il progresso meccanico hanno conferito all'attuale guerra un carattere di feroce distruzione e di una furia micidiale da fare inorridire. Se non è possibile prevedere maggiore resistenza nell'uomo, è certo però che nuovi ritrovati

Il termine, dunque, risale all'epoca del primo conflitto mondiale.

Francesca Bellucci (bellucci.francesca1997@gmail.com)

## 8. BOEING

### 8.1. *Stato attuale*

Il marchionimo, derivato dal cognome del fondatore della compagnia, ha una doppia accezione: indica sia l'azienda, sia i modelli di aeromobile costruiti dalla stessa. Cortelazzo e Cardinale datano le due accezioni, rispet-

tivamente, al 1979 e al 1968 ed entrambe sono state retrodatate al maggio del 1959 sulla base di un articolo apparso su «L'Illustrazione italiana» (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 40).

Il GRADIT 2007 non include il termine nel lemmario (evidentemente considerandolo un nome proprio), mentre il Devoto-Oli 2011 lo data «prima del 1968»; lo Zingarelli 2020, che lo registra con l'iniziale maiuscola, come 'nome commerciale di aviogetti di grandi dimensioni per il trasporto di passeggeri e merci', anticipa la data al 1958 (nel campo dell'etimologia si precisa che deriva «dal n[ome] dell'omonima compagnia aerea che costruì il suo primo aereo nel 1916»). Più consistente la retrodatazione di ArchiDATA, sempre riferita all'apparecchio, anticipata al 1942 («L'Aerotecnica», XXII, 9-10, settembre-ottobre 1942, p. 474). Nessun dato si ricava dall' AVSI.

## 8.2. Risultati dell'indagine

Attraverso Google Libri si è potuto constatare che la prima attestazione di *Boeing* (aeromobile) è databile al 1928 ed è presente in uno spoglio bibliografico (*Pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso. Spoglio dei periodici e delle opere collettive: 1901-1925*, Roma, Libreria dello Stato, 1928, pp. 50-51). Nella sezione "Aviazione militare in generale" si legge questo passo, che potrebbe riferirsi a una precedente attestazione del 1924:

«Apparecchio da caccia **Boeing** – *Notiz. aeronaut.*, 1924, I, pp.83-87, con fig.».

Apparecchio da caccia **Boeing**. – *Notiz. aeronaut.*,  
1924, I, pp. 83-87, con fig.

Ci sarebbe un esempio di due anni anteriore, nella stessa rivista utilizzata da ArchiDATA, «L'Aerotecnica» (VI, gennaio-febbraio 1926):

«Il nuovo propulsore [...] costruito dall'industriale W.E. **Boeing**» (p. 215).

**Il nuovo propulsore, ideato da F-K. Kirsten, Professore all' Università di Washington e costruito dall' industriale W. E. Boeing, consiste in una ruota a palette, nella quale le palette sono a loro volta animate di un moto di rotazione rispetto alla ruota, in modo che nel moto assoluto esse**

In questo caso, tuttavia, ci si riferisce direttamente al nome del fondatore e il termine non appare lessicalizzato, perciò l'esempio non va preso in considerazione.



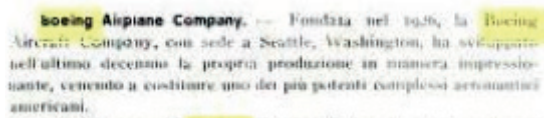
Nell'archivio del quotidiano «La Stampa» la prima attestazione di *Boeing* (come azienda) risale al 23 aprile 1934, in un articolo intitolato *Le imprese spettacolose. Un volo rovesciato dall'Atlantico al Pacifico*, dove si può leggere che:

«Milo Burcham [...] userà un nuovissimo tipo di apparecchio della casa **Boeing**, al quale sono state apportate lievi modificazioni» (p. 5).



Un'ulteriore attestazione dell'azienda *Boeing* (citata col nome completo di *Boeing Aircraft Company*) risale al 1937, in un numero, purtroppo non specificabile, di «Auto Moto Avio. Rivista quindicinale edita dalla Soc. An. Edizioni motoristiche»:

«Fondata nel 1916, la **Boeing Aircraft Company**, con sede a Seattle, Washington, ha sviluppato nell'ultimo decennio la propria produzione in maniera impressionante» (p. 73).



Sulla base dei documenti consultati è possibile notare come le primissime attestazioni si trovino in opere di diffusione esclusivamente specialistica, pronte a prendere atto delle novità tecnologiche provenienti da oltreoceano. Successivamente, soprattutto grazie ai quotidiani, il termine raggiunse un pubblico più ampio, sicuramente affascinato dalle imprese dei “pionieri dell’aria”, molto tempo prima che il trasporto aereo assumesse dimensioni di massa.

## 9. COMA PROFONDO

9.1. *Stato attuale*

La data della polirematica al 1983 (Cortelazzo e Cardinale) è stata anticipata al 1978 (D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 44), data accolta nel GRADIT 2007. ArchiDATA, però, riporta come anno della prima attestazione il 1825, facendo riferimento a un'opera di Francesco De Laurentiis, *Istoria di una malattia febbrile che nel suo corso vestì diverse forme*.

9.2. *Risultati dell'indagine*

La ricerca non ha prodotto esempi anteriori al 1825, ma ne ha trovati vari altri, che documentano una continuità nell'uso dall'Ottocento al Novecento. È però opportuno segnalare che in un testo del 1835 l'ordine delle parole è invertito e troviamo quindi *profondo coma*: si tratta del *Sunto delle storie dei morbi osservati nella clinica medica superiore dell'I. R. Università di Padova dall'anno scolastico 1826-1827 fino al 1833-1834* di Gaspare Federigo (Padova, tip. del Seminario):

«[...] coma aumentato: salasso di ott'oncie dal braccio, pillole e decotto solito, la sera polsi assai frequenti, estremità fredde, **profondo coma**, senapismo ai piedi» (p. 80).

po' mobili, **coma** aumentato: salasso di ott'oncie dal braccio, pillole e decotto solito, la sera polsi assai frequenti, estremità fredde, **profondo coma**, senapismo ai piedi. **Giorno 5: mattina sopore più**

Nel volume LXXV degli «Annali universali di medicina», dello stesso 1835, infine, troviamo *profondo* come predicato nominale, anteposto a *il coma*:

«leggiero è il dolore, **profondo il coma**, ma ben di soventi non v'ha delirio» (p. 303).

**del cervello, i sintomi sono di carattere più occulto, più insidioso; leggiero è il dolore, **profondo il coma**, ma ben di soventi non v'ha delirio. Chi non vede quanto questo fatto**

I due esempi sembrano dimostrare come all'inizio dell'Ottocento la locuzione non si fosse ancora lessicalizzata.

Roberta Di Blasio (roby.diblasio@gmail.com)

## 10. CROISSANT (E CROISSANTERIA)

### 10.1. *Stato attuale*

Il termine ha il significato di 'mezzaluna di pasta sfoglia dolce o salata, cotta al forno' (Zingarelli 2020) ed è un prestito non adattato dal francese da tempo accolto nella lingua italiana. Sulla storia della parola si sono susseguite una serie di retrodatazioni: per il DELIN, il GRADIT 2007 e il Devoto-Oli 2011 la data della prima attestazione in italiano risale al 1942; il sito ArchiDATA la sposta al 1930 e lo Zingarelli 2020 al 1926. Posteriore è il passo di Arbasino citato nel Supplemento 2004 del GDLI, mentre si risale più indietro nel tempo con gli esempi citati da D'Achille (*Parole nuove e datate*, cit., pp. 209-219, a pp. 218-219), che spaziano dal 1926 al 1933. D'Achille segnala anche l'anteriore uso del termine come ergonimo (*caffè del Croissant*, 1924) e, in altro senso, nel motociclismo (1918). Non fornisce ulteriori dati l'AVSI.

### 10.2. *Risultati dell'indagine*

La ricerca in Google Libri ha permesso di trovare tre attestazioni più antiche. Anzitutto, il parigino *caffè del Croissant* è già documentato, come *caffè Croissant*, nel settimanale «Scintilla», IX, 424, del 6 agosto 1914, p. 4.

## **Jaurès assassinato !**

La sventura che ha abbattuto quest'uomo veramente eccezionale è doppiamente lagrimevole. Non soltanto egli è caduto, ma è caduto in un'ora nella quale Francia, chiamata alle frontiere, non ha potuto neppure levarlo sulle sue braccia e adirlo in un'apoteosi nazionale al Pantheon. Il cadavere del grande oratore socialista è quasi stato dimenticato per terra, sulla soglia del **caffè Croissant**, sulla quale lo lasciò il pazzo criminale che bruciò le sue cervella.

Di tre anni posteriore è l'esempio proveniente da un romanzo di Annie Vivanti, *Vae Victis!* (Milano, Quintieri, 1917), al cui interno si legge:

«Frida, che stava inzuppando un *croissant* nel caffè, alzò il capo» (p. 26).

26

ANNIE VIVANTI

sone che parlano poco e vi guardano bene in faccia quando rivolgete loro la parola.»

«A me Fritz non piace niente affatto,» dichiarò Mirella. «Trovo odiosa la forma della sua testa.»

«Non dir sciocchezze.» osservò Chérie.

«E detesto le sue orecchie,» soggiunse Mirella.

Frida, che stava inzuppando un *croissant* nel caffè, alzò il capo. «Egli ha le orecchie che Id-dio gli ha date,» disse con le sottili labbra un po' tremanti.

Ma la prima attestazione del termine, al plurale e sempre in corsivo, è nella rivista illustrata «Varietas», VI, 63, luglio 1909, in una sezione dedicata al pane (il periodico è consultabile all'interno dell'emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/emeroteca/classic/CFI0307758>):

«Pei pani oblungi, i cosiddetti *croissants*, la confezione è diversa» (p. 534).

Pei pani oblungi, i cosiddetti *croissants*, la confezione è diversa. Si aggiunge un uovo ben sbattuto, bianco e tuorlo insieme, a 500 grammi di acqua, misti a un chilogrammo di farina di prima qualità. Il pane a glutine, preparato specialmente per la nutrizione dei diabetici, si ottiene trattando il glutine proveniente dalle fabbriche salubri dell'amido. I piccoli pani invece, che sono d'origine inglese, sono fatti con una pasta, il cui lievito contiene farina di patate.

L'ingresso in italiano del *croissant*, dunque, può essere collocato entro il primo decennio del Novecento.

Aggiungo che è possibile spostare indietro nel tempo, seppur di poco, le lancette temporali anche per *croissanteria*, adattamento del fr. *croissanterie* 'assortimento di croissant e di altri prodotti dolciari | laboratorio o negozio di tali prodotti', registrato solo nello Zingarelli 2020, con la data del 1994. Nella rivista mensile del Partito socialista italiano «Mondoperaio» del 1988

è possibile leggere di un'apertura di un centro commerciale a Modena che ospiterà, tra le varie attività commerciali, anche una *croissanteria* (p. XIV).

Particolare del cantiere del Centro Commerciale "I Portali" (10.000 mq di area vendita) di Via Divisione Acqui a Modena. Ospiterà un ipermercato Coop di 6.000 mq assieme a venti attività commerciali (negozi), 4 attività di servizio (lavanderia, fotografo, riparazione scarpe e chiavi, parrucchiere), cafeteria, bar, croissanteria, banca e assicurazione, farmacia e tabaccheria.

Kevin De Vecchis (kevin.devecchis@uniroma3.it)

## II. INFLAZIONISTICO

### II.1. *Stato attuale*

Il termine è stato retrodatato dal 1956, indicato da Cortelazzo e Cardinale, al 1955 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit. p. 56). Il GRADIT 2007 ha anticipato la datazione al 1926, anno indicato anche nel Devoto-Oli 2011 e nello Zingarelli 2020. L'aggettivo non figura nella lista di ArchiDATA e neppure negli articoli pubblicati finora in AVSI.

### II.2. *Risultati dell'indagine*

Attraverso una ricerca su Google Libri ho rilevato la presenza di questo termine sul «Bollettino economico finanziario» dell'Associazione bancaria italiana del 1920:

«Ed è superfluo aggiungere che, fino a quando perdurerà il fenomeno **inflazionistico**, non è possibile pensare ad una definitiva stabilizzazione della valuta tedesca» (p. 239).

**di carta-moneta. Ed è superfluo aggiungere che, fino a quando perdurerà il fenomeno inflazionistico, non è possibile pensare ad una definitiva stabilizzazione della valuta tedesca. Giacchè l'equiparazione del valore**

Ma il motore di ricerca consente di reperire esempi ancora anteriori, il più antico risale al 1915 e si legge in «L'economista. Gazzetta settimanale di scienza economica, finanza, commercio, banche, ferrovie e degli interessi privati»:

«[...] che lo sconto di questo stato d'animo si traduca rapido e rimbalzi pur sulla valuta germanica, a punizione del sistema **inflazionistico**? Così oltre ad arrecare danno alla popolazione belga ne produrrebbe pure a quella germanica» (p. 31).

independente, e le note sue — come anene quelle della Banca Nazionale ancora in circolazione — avranno corso forzoso. Queste hanno una base metallica, ma depositata presso la Banca d'Inghilterra, quelle avranno una base nella contribuzione a cui sono tenute le Provincie e di cui dovranno prestare le prime due rate mensili prima del 15 gennaio, cioè 80 milioni di Boni di Tesoreria. La Société Générale dovrà assicurarsi che il Go-

impona pur alle enormi ricchezze germaniche, e che lo sconto di questo stato d'animo si traduca rapido e rimbalzi pur sulla valuta germanica, a punizione del sistema inflazionistico? Così oltre ad arrecare danno alla popolazione belga ne produrrebbe pure a quella germanica. c. p.

Elevazione del peso dei nazchi nostrali

L'aggettivo iniziò a diffondersi dunque non nel primo dopoguerra, ma già negli anni del conflitto mondiale.

Maria Grazia Losito (mar.losito2@stud.uniroma3.it)

## 12. MULTIRAZZIALE

### 12.1. *Stato attuale*

La datazione dell'aggettivo è stata anticipata dal 1979 di Cortelazzo e Cardinale al 1968 (D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 117). La data del 1968 è accolta in ArchiDATA e nel Devoto-Oli 2011, mentre il GRADIT 2007 resta fermo al 1979 e lo Zingarelli 2020 anticipa al 1963. Nessun esempio nell'AVSI.

### 12.2. *Risultati dell'indagine*

Tramite Google Libri e Google Scholar si rinvennero molte attestazioni dell'aggettivo *multirazziale* anteriori al 1963. Una, riferita al Commonwealth britannico, è nel vol. XXVIII, fasc. 1, della «Rivista di Studi Politici Internazionali», del gennaio del 1961:

«In quanto è **multirazziale**, con uno o più membri in ciascun continente, esso porta un convincente contributo alla concezione di un mondo unico» (p. 17).

**propaganda della guerra fredda. Dalla fine della guerra, 600 milioni di persone in seno al Commonwealth britannico sono state portate all'indipendenza e all'autogoverno. In quanto è multirazziale, con uno o più membri in ciascun continente, esso porta un convincente contributo alla concezione di un mondo unico.**

Un'attestazione precedente si ha nel vol. XXIV, 1959, della rivista «Il Politico», nell'articolo di Carlo Giglio, *Un esperimento di governo in paesi*



*plurirazziali: La «partnership» in Rhodesia e Nyasaland*, all'interno di una citazione (il che spiega la differenza rispetto al quasi sinonimo del titolo):

«il *common roll*, “che rappresentava la sola reale prospettiva di una completa e genuina *partnership* **multirazziale**, e la speranza che le energie politiche e le aspirazioni di tutte le razze venissero dirette verso canali politici di partito politico anziché verso divisioni razziali”» (p. 673).

**sue possibilità nelle votazioni. Circa la obiezione, relativa al metodo di elezione della nuova categoria di 8 «membri africani eletti», il governo illustrò tale metodo, ispirato al principio di estendere il più possibile il *common roll*, «che rappresentava la sola reale prospettiva di una completa e genuina *partnership* multirazziale, e la speranza che le energie politiche e le aspirazioni di tutte le razze venissero dirette verso canali politici di partito politico anziché verso divisioni razziali». At-**

Non finisce qui. Infatti, l'attestazione più antica è quella della «Rassegna settimanale della stampa estera» del 2-9 gennaio 1942, pubblicata sul finire di quello stesso mese, in cui la Russia viene criticata per la sua «*anima multirazziale*» (p. 18).

*« Nei tragici irretimenti della sua anima multirazziale, lo Stato moscovita ha fatto tutto ciò che gli impediva di divenire un elemento dell'Europa. Non è mai stato europeo, perchè gli mancava la forza creativa del nord, e non fu nemmeno asiatico, nel senso di una razza unica, perchè le sue basi asiatiche non hanno mai prodotto forze creatrici di Stati. Era uno sciagurato essere ibrido, inabissato, internamente discorde, sconclusionato, senza mèta, spaventevolmente barbaro ed umile come l'anima russa. Ma la sola sua esisten-*

Non sorprende che la prima attestazione rinvenuta sia riferita a un documento emesso durante il regime fascista, che fece del concetto (travistato) di razza uno dei suoi fondamenti ideologici e politici.

Emma de Pasquale (emma\_dp@hotmail.it)

## 13. 'NDRANGHETA

13.1. *Stato attuale*

Il termine *'ndrangheta* 'associazione criminale di stampo mafioso originaria della Calabria' è stato retrodatato dal 1972 di Cortelazzo e Cardinale al 9 luglio 1968 da Paolo Zolli, nella forma *ndranghita* (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 40).

Il medesimo riferimento cronologico è presente in ArchiDATA, nel GRADIT 2007, nel Devoto-Oli 2011 e nello Zingarelli 2020. Il GDLI registra il lemma nel Supplemento del 2004, con un esempio giornalistico del 1980. Nessuna indicazione ulteriore è fornita dall'AVSI.

13.2. *Risultati dell'indagine*

La ricerca su Google Libri rimanda, come data più antica, al 1953; *'ndrangheta* è riportato nel *Commentario del codice civile. Libro IV*, a cura di Antonio Scialoja e Giuseppe Branca (Bologna, N. Zanichelli; Roma, Soc. Ed. del Foro italiano), ma su questa datazione è lecito sollevare qualche dubbio, sia perché il testo è datato 1957 nell'ICCU, sia soprattutto perché il passo potrebbe essere tratto da un'edizione successiva dell'opera:

«[...] le minacce e le intimidazioni della **'ndrangheta** che ostacolavano l'attività estrattiva non furono ritenute causa di impossibilità parziale [...]» (p. 83).

**in una vendita in massa di «ciocco» di circa, da esatte, a cura del compratore, da un bosco di proprietà del venditore, le minacce e intimidazioni della 'ndrangheta che ostacolavano l'attività estrattiva non furono ritenute causa di impossibilità parziale, tale da consentire il recesso del compratore, in quanto si trattava di «eventi riferibili alla persona del compratore od al suo patrimonio, e non già alla sostanza della res vendita», che era sempre finita a disposizione del compratore il quale aveva un suo diritto di**

Di un anno precedente sembra l'attestazione nella rivista tedesca «Informationen zur politischen Bildung» (1952), da segnalare perché riferita comunque a una "associazione" italiana (si notino l'iniziale maiuscola e l'accostamento con Cosa Nostra):

«Cosa Nostra und **Ndrangheta**» (p. 58).



ter, die geschäftsmäßig agieren, alle Aspekte der Straftaten von der Vorbereitung bis zur Beuteverwertung rational vorausplanen und durchweg überregional bzw. international orientiert sind.

Es gibt Anzeichen für die Etablierung von vor allem ausländischen streng hierarchisch strukturierten kriminellen Gruppierungen in Deutschland. Als Beispiel können Gruppierungen der italienischen Organisierten Kriminalität (Cosa Nostra und Ndrangheta) sowie türkische oder kosovo-albanische Struktu-

In ogni caso, una retrodatazione certamente accettabile è fornita dall'archivio del «Corriere della Sera», che presenta un esempio in un articolo (virgolettato e con iniziale maiuscola) del 2 luglio 1962:

«Qualche tempo fa mi è accaduto di veder piangere come un bambino un uomo, che in gioventù era stato un “capobastone” della “Ndrangheta” (il nome che si dà alla mafia calabro-sicula), il giorno in cui sua figlia fu rapita dal suo pretendente, alla cui domanda di matrimonio egli si era recisamente opposto».

Qualche tempo fa mi è accaduto di veder piangere come un bimbo un uomo, che in gioventù era stato un « capobastone » della « Ndrangheta » (il nome che si dà alla mafia calabro-sicula), il giorno in cui sua figlia fu rapita dal suo pretendente, alla cui domanda di matrimonio egli

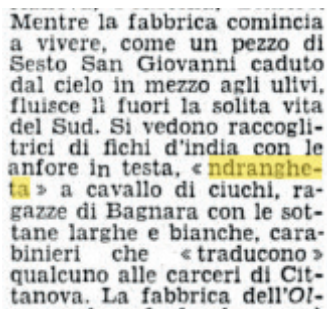
Il termine è attestato ancor prima, il 5 novembre 1957, ma come sostantivo maschile (*il ndrangheta*) nel significato di ‘capo, guardiano, sorvegliante’:

«Le ragazze sono già curve a raccogliere olive col guardiano, il “ndrangheta”, che le sorveglia nella mezza luce con la sigaretta accesa».

cammino sulla strada degli uliveti. Nel fagotto hanno pane e aringhe per la colazione di mezzogiorno. Le ragazze sono già curve a raccogliere olive col guardiano, il «ndrangheta», che le sorveglia nella mezza luce con la sigaretta accesa.  
Giola Tauro è sulla statale

In un articolo del 12 novembre 1957 compare nuovamente *ndrangheta*, come m. pl., presumibilmente con lo stesso significato:

«Si vedono raccogliatrici di fichi d'india con le anfore in testa, “**ndrangheta**” a cavallo di ciuchi».



Mentre la fabbrica comincia a vivere, come un pezzo di Sesto San Giovanni caduto dal cielo in mezzo agli ulivi, fluisce lì fuori la solita vita del Sud. Si vedono raccogliatrici di fichi d'india con le anfore in testa, «**ndrangheta**» a cavallo di ciuchi, ragazze di Bagnara con le sottane larghe e bianche, carabinieri che «traducono» qualcuno alle carceri di Citanova. La fabbrica dell'O-

Retrodatata dunque la *ndrangheta* almeno ai primi anni Sessanta, le precedenti attestazioni del termine come maschile possono essere utili per la questione, tuttora dibattuta, dell'etimologia della parola, su cui i dizionari discordano.

Adalgisa Corso (ada.corso@stud.uniroma3.it)

#### 14. PENDOLARISMO

##### 14.1. *Stato attuale*

La datazione al 1977, anno riportato da Cortelazzo e Cardinale, è stata anticipata al 1975 da Fabio Marri (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 66). La stessa data figura in Devoto-Oli 2011, mentre il GRADIT 2007 la anticipa al 1971, anno indicato anche nello Zingarelli 2020. Il termine non figura nella lista del sito ArchiDATA e neppure nell'AVSI.

##### 14.2. *Risultati dell'indagine*

Una prima retrodatazione è fornita dall'articolo *Per guadagnarsi un diploma molti giovani “saltano” la cena*, del 7 lug. 1967, presente nell'archivio del «Corriere della Sera»: il termine *pendolarismo*, virgolettato, è qui strettamente connesso agli spostamenti degli studenti serali dalla periferia alla città di Milano:

«l'esistenza di questo "pendolarismo studentesco" testimonia l'efficienza e la funzionalità dei servizi scolastici approntati dall'amministrazione comunale».

Il vicesindaco Lino Montagna osserva a questo proposito, nella presentazione dello studio, che Milano ha acquisito, nei confronti dei suoi dintorni, un ruolo di metropoli quale polo di attrazione: l'esistenza di questo « pendolarismo studentesco » testimonia l'efficienza e la funzionalità dei servizi scolastici approntati dall'amministrazione comunale, « l'onere dei quali grava sul contribuente milanese ».

L'impiego del termine nell'accezione, oggi più diffusa, di fenomeno sociale di spostamento a fini lavorativi è attestato in un altro articolo del 19 ago. 1967 (anch'esso presente nell'archivio del «Corriere della Sera») dal titolo *Entro un anno treni più rapidi per quarantacinquemila "pendolari"*:

«[...] si è fatto consistente un "pendolarismo" volontario e consolidato».

Era tempo che le ferrovie rilanciassero, non soltanto tecnicamente, ma anche psicologicamente, questo tipo di trasporto. Anche il « pendolarismo », infatti, è un fenomeno che va mutando fisionomia. Il sindacalista Bruno Di Pol, che ha studiato a fondo il problema, avverte che, accanto al « pendolare » tradizionale, al « pendolare costretto », al lavoratore cioè che non trova occupazione dove abita, la trova a Milano, ma non guadagna abbastanza per trasferirsi — il pendolare, per intendersi, degli anni cinquanta — si è fatto consistente un « pendolarismo » volontario e consolidato.

La presenza del termine *pendolarismo*, virgolettato, accanto a *pendolare*, in articoli della fine degli anni Sessanta testimonia la sua componente di novità: si ipotizza, pertanto, che proprio in questo periodo si sia verificato il suo passaggio dall'ambito politico a quello sociale.

Elisa Bisson (eli.bisson@stud.uniroma3.it),  
Giorgia Buscema (gio.buscema@stud.uniroma3.it)

## 15. PIENONE

### 15.1. Stato attuale

Il termine, in origine strettamente legato all'ambito teatrale, è stato retrodatato dal 1970, anno riportato da Cortelazzo e Cardinale, al 1969 (D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 66). La data del termine è stata anticipata al 1882 dal GRADIT 2007, con riferimento alle lettere di Felice Cavallotti. La datazione è stata accolta nel Devoto-Oli 2011 e nello Zingarelli 2020. Nessun dato ulteriore è fornito da ArchiDATA e dall'AVSI.

### 15.2. Risultati dell'indagine

La prima attestazione di *pienone*, secondo l'archivio del quotidiano «La Stampa», figura in un articolo del 4 gen. 1879, p. 3. Il termine è usato con riferimento al mondo del teatro, ma si presenta come f. pl., e dunque, sul piano formale, come accrescitivo di *piena*:

«L'egregio cav. Pietriboni con i *Fourchambault* dell'Augier ha fatto cinque **pienone**».

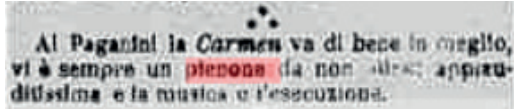
Che l'apertura del San Carlo non fosse un successo, lo mostrò il fatto che alla seconda rappresentazione il teatro era più della metà vuoto. Lo stesso non si può dire dei Fiorentini.

L'egregio cav. Pietriboni con i *Fourchambault* dell'Augier ha fatto cinque **pienone**. Il pubblico vi corre, non solo perché il lavoro è per se stesso bello, malgrado l'inverosimiglianza di alcuni caratteri e di molti punti di scena, ma per l'esecuzione, che non può essere migliore.

Il Pietriboni (*Bernard*), la Fantecchi (*Maria Letellier*), il Barsi (*Fourchambault*), la Glech (*Bianca*) e tutti gli altri interpretano alla perfezione le parti loro affidate e ne vengono ricompensati da applausi e chiamate al proscenio.

Per giungere, invece, all'uso del termine nella sua veste di sostantivo m. sing. si deve scendere all'insero nel numero de «La Stampa» del 4 dic. 1881:

«Al Paganini la *Carmen* va di bene in meglio, vi è sempre un **pienone** da non dirsi: applauditissima e la musica e l'esecuzione».



Queste due piccole anticipazioni confermano la diffusione del termine alla fine dell'Ottocento, quando il teatro aveva una grandissima importanza sul piano culturale e sociale.

Elisa Bisson (eli.bisson@stud.uniroma3.it),  
Giorgia Buscema (gio.buscema@stud.uniroma3.it).

## 16. PIOGGIA ACIDA

### 16.1. *Stato attuale*

La locuzione è stata retrodata dal 1983, indicato da Cortelazzo e Cardinale, al 10 febbraio 1982 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 67).

Il primo esempio riportato nel GDLI riconduce sempre al 1983, facendo riferimento a un articolo del 13 marzo tratto da «Il Giornale»:

– *Pioggia acida*: quella resa tale dalla presenza di acidi (soprattutto solforico e nitrico) provocata dall'inquinamento atmosferico; produce gravi danni a foreste, colture e monumenti.  
*Il Giornale* [13-III-1983], 8: I templi di Agrigento assediati da piogge acide e abusi edilizi. V. Kasam, «Corriere della Sera» [13-VII-1984], 7: La pioggia acida ha prodotto negli ultimi anni danni incalcolabili.

Trattandosi di una locuzione, né il GRADIT 2007, né il Devoto-Oli 2011, né lo Zingarelli 2020 forniscono indicazioni cronologiche, e neppure ArchiDATA e AVSI.

## 16.2. Risultati dell'indagine

L'archivio storico del «Corriere della Sera» permette di retrodatare la locuzione, virgolettata, all'11 luglio 1977:

«Di conseguenza il pesce dei laghi e dei fiordi norvegesi viene avvelenato dalla cosiddetta “**pioggia acida**”, che si forma quando l'anidride solforosa presente nell'aria si mescola con l'acqua piovana».

Lo rivela un rapporto scientifico dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), secondo il quale la Norvegia sta diventando una vera e propria «pattumiera» degli scarichi industriali britannici: ogni anno riceve 250 mila tonnellate di sostanze inquinanti, in prevalenza inglesi, che si aggiungono alle 91 mila di produzione propria. Di conseguenza il pesce dei laghi e dei fiordi norvegesi viene avvelenato dalla cosiddetta «**pioggia acida**», che si forma quando l'anidride solforosa presente nell'aria si mescola con l'acqua piovana.

La ricerca effettuata su Google libri ha permesso di reperire un esempio ancora anteriore. L'espressione è infatti presente, in corsivo, in un articolo della rivista medica «Il Policlinico. Sezione pratica», vol. LXXVII, del 1970:

«La *pioggia acida* impedisce lo sviluppo delle foreste» (p. 365).

malmente 0,2 parti per milione di *anidride solforosa*; a Londra durante lo smog del 1952 salì a 1,34. Ma ancor oggi non si sa bene come agisca questa sostanza che in buona parte si trasforma in acido solforico. Certo è la sostanza più solubile, che può penetrare profondamente nelle vie respiratorie. L'anidride solforosa e l'ossido di carbonio sono le due sostanze che

diventando acida per via degli acidi solforosi derivati dalla combustione di petrolio. La *pioggia acida* impedisce lo sviluppo delle foreste.

Potrei prevedere per il futuro città create appositamente per determinati scopi. Ad esempio, una città dove la vita umana sia protetta nell'atto del concepimento, e nel grembo materno. Il futuribile è alle porte. Se gli inqui-

Gli esempi dimostrano che l'espressione circolava già a partire dagli anni Settanta, ma l'uso delle virgolette in un caso e del corsivo nell'altro documenta come ancora non si fosse del tutto acclimatata.

Adalgisa Corso (ada.corso@stud.uniroma3.it)



## 17. REPLAY

17.1. *Stato attuale*

Il sostantivo è stato retrodatato dal 1979 al 1973, nel significato televisivo di ‘ripetizione delle immagini della fase saliente di un avvenimento, spec. sportivo, trasmessa subito dopo il suo compimento’ (D’Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 70). La retrodatazione al 1973 non è stata recepita dal GRADIT 2007, in cui compare la data più recente ma, al contrario, è stata accolta nel Devoto-Oli 2011, nello Zingarelli 2020 e nel sito ArchiDATA. Il termine non è presente nell’AVSI.

17.2. *Risultati dell’indagine*

La ricerca su Google Libri ha permesso di retrodatare di un anno il sostantivo maschile, limitandosi alle sole pagine in lingua italiana (il termine, infatti, è un forestierismo non adattato e deriva dal verbo inglese *to replay*).

Dalla ricerca effettuata risulta che *replay* è attestato già nell’*Enciclopedia della musica* diretta da Claudio Sartori (Milano, Rizzoli, 1972), all’interno della quale leggiamo:

«[...] le esasperazioni perfezionistiche della tecnica stereo, per non parlare del malvezzo dei registi del suono di intervenire in sede di *replay*, con rifacimenti e incastri di parti anche minime, mutuando la prassi del montaggio e missaggio dei film» (vol. II, p. 302).

In questa attestazione – di cui purtroppo non è possibile fornire la riproduzione, che non è scaricabile da Google Libri – il termine è impiegato in un altro contesto rispetto a quello sportivo ma sempre con lo stesso significato: ci troviamo nell’ambito del montaggio dei film e il testo critica i registi del suono che hanno la brutta abitudine di intervenire «in sede di *replay*» rallentando e modificando le prassi consuete.

L’anticipazione non ci porta molto indietro nel tempo rispetto alla data già conosciuta, ma meritava comunque di essere presentata, anche per la sua particolarità.

Lorena Di Stefano  
(lorena.distefano95@gmail.com)

## 18. RURALITÀ

18.1. *Stato attuale*

Il termine è stato retrodatato dal 1958 indicato da Cortelazzo e Cardinale prima al 1953 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 72) e poi al 1942, sulla base di un esempio del GDLI (ivi, p. 122).

La datazione al 1942 è confermata nel GRADIT 2007, nel Devoto-Oli 2011 e nello Zingarelli 2020. Non forniscono anticipazioni né ArchiDATA né AVSI.

18.2. *Risultati dell'indagine*

Ricercando *ruralità* su Google Libri, ed isolando le attestazioni antecedenti al 1942, emergono molteplici risultati, talvolta distanti dalla data di partenza.

Spiccano diverse attestazioni negli anni Trenta, all'interno di testi di natura amministrativa, demografica e statistica. La parola è infatti presente in varie occorrenze nel «Notiziario demografico. Rassegna bimestrale di dati e notizie sulle popolazioni dell'Italia e degli altri Paesi» del 1941. Riporto la prima:

«Pure in Germania la fecondità risulta in generale correlata positivamente col grado di **ruralità** della popolazione delle varie circoscrizioni» (p. 38).

Pure in Germania la fecondità risulta in generale correlata positivamente col grado di **ruralità** della popolazione delle varie circoscrizioni. Infatti distinguendo tre grandi gruppi di circoscrizioni, nel primo dei quali sono comprese le circoscrizioni con un grado di **ruralità** molto elevato (30% e più) rispetto alla media del Reich (19,1%), nel secondo quelle con un grado di **ruralità** medio (10-30%), nel terzo quelle con un grado di **ruralità** molto basso (- 10%), si trova che la fecondità decresce rapidamente col decrescere del grado di **ruralità**, passando da 110,1‰ nel primo gruppo a 91‰ nel secondo ed a 71,3‰ nel terzo. È interessante rilevare che nel primo gruppo, tutte le 21 circoscrizioni compresevi presentano un quoziente di fecondità superiore alla media del Reich e che nel terzo gruppo, comprendente 12 circoscrizioni, soltanto una presenta un quoziente di fecondità superiore alla media del Reich.

I primi due gruppi di circoscrizioni con i più alti ed i più bassi gradi di **ruralità** sono relativamente abbastanza omogenei con riguardo alla fecondità, il gruppo con un grado di **ruralità** medio (10-30%), invece, presenta una grande eterogeneità a questo riguardo: infatti il quoziente generico di fecondità oscilla tra un minimo di 71,4‰ ed un massimo di 124,0‰, con un campo di variazione di 52,6 punti, pari ad oltre 3/5 di quello del totale delle circoscrizioni. L'esistenza di una correlazione positiva tra grado di **ruralità** e fecondità risulta pure dal calcolo del coefficiente di correlazione lineare che assume un valore positivo elevato (0,77).



Ho riscontrato varie presenze del vocabolo anche negli «Annali di Statistica» del 1939, realizzati dall'Istituto Centrale di Statistica; eccone una:

«XIV) Relazione tra percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento e grado di **ruralità** della popolazione» (p. 266).

**XIV) Relazione tra percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento e grado di ruralità della popolazione.**

1. — La percentuale media della superficie coltivata a frumento non appare a prima vista legata da una relazione positiva molto regolare con il grado di ruralità

*Ruralità* compare, in un titolo e poi in vari altri esempi, nel volume del 1937 di «Questioni Meridionali», periodico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana:

«IX. — IL GRADO DI **RURALITÀ**» (P. 131).

**IX. - IL GRADO DI RURALITÀ**

Per il carattere prevalentemente agricolo della vita e dell'attività delle Regioni italiane e di quelle meridionali in particolare, si rende sempre utile ed interessante ogni indagine che verta sulla natura e

Inoltre la parola è impiegata all'interno di «Nuova vita rurale. Agricoltura razionale. Rivista dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del Lavoro» del 1934:

«Il grado di **ruralità** complessivo del Piemonte (25,2%) è superiore a quello dell'Italia Settentrionale (23,6%) ed uguale a quello del Regno» (p. 204).

204

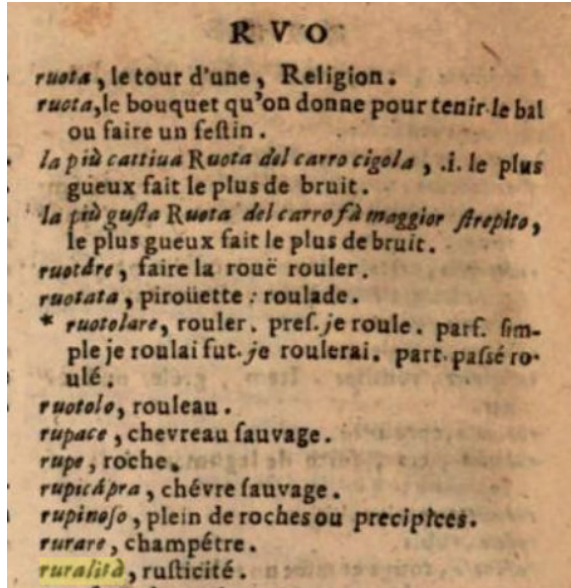
NUOVA VITA RURALE

Il grado di **ruralità** complessivo del Piemonte (25,2% è superiore a quello dell'Italia Settentrionale (23,6%) ed uguale a quello del Regno

feriore al normale del Regno. In realtà il rilievo va corretto con una serie di più dettagliate considerazioni, che nell'insieme hanno il merito di sec-

Oltre a queste attestazioni novecentesche, il vocabolo è attestato in vari testi del sec. XIX e persino in un dizionario bilingue notevolmente più

antico: il *Dittionario italiano e francese / Dictionnaire italien et françois* di Giovanni Veneroni nell'ed. rivista da Filippo Neretti (Venetia, Basegio, 1698, p. 640) registra infatti la voce *ruralità*, seguita dalla traduzione francese *rusticité*.



Una retrodatazione di oltre due secoli è sicuramente sostanziosa e toglie al termine la qualifica di neologismo.

Matteo Mirabella (mattymira97@gmail.com)

## 19. SALTO QUALITATIVO

### 19.1. *Stato attuale*

La locuzione, un po' meno diffusa rispetto a *salto di qualità*, è stata retrodata dal 1983, indicato da Cortelazzo e Cardinale, prima al 1977 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 72) e poi al 1967, sulla base di un esempio di Elio Vittorini citato nel GDLI (ivi, p. 122). Trattandosi di una locuzione, né il GRADIT 2007, né il Devoto-Oli 2011, né lo Zingarelli 2020 forniscono indicazioni cronologiche, e neppure ArchiDATA (che invece segnala la retrodatazione di D'Achille al 1968 per *salto di qualità*) e AVSI.

19.2. *Risultati dell'indagine*

Da Google Libri risulta che la locuzione ha una continuità di attestazioni nel corso di tutto il Novecento. Le due attestazioni più antiche risalgono agli anni 1919 e 1920. La prima è nel volume di Cesare Ranzoli, *L'idealismo e la filosofia* (Milano, Fratelli Bocca, 1919):

«Orbene: si consideri il fatto del conoscere in tutti i suoi gradi e in tutte le sue forme, e si vedrà che, all'incontro, esso importa sempre una opposizione, una eterogeneità, un **salto qualitativo** tra conoscente e conosciuto» (p. 82).

La seconda nel volume del 1920 di «Logos. Rivista internazionale di filosofia»:

«Invece il fatto del conoscere in tutti i suoi gradi ed in tutte le sue forme importa sempre un'opposizione, un'eterogeneità, un **salto qualitativo** tra conoscente e conosciuto» (p. 60).

Nessuna delle due attestazioni è confermata dall'immagine, che non riproduce il passo contenente la locuzione. Ciò avviene invece nel caso del terzo esempio, nel volume di August Cieszkowski, *Padre nostro* (Bologna, Zanichelli, 1923):

«[...] è quantitativamente totalmente simile agli altri momenti precedenti o seguenti: esso non divide affatto il corso della vita umana: ma solo in questa continua progressione opera un salto indietro, un **salto qualitativo** decisivo» (p. 358).

fatto il corso della vita umana : ma solo in questa  
continua progressione opera un salto indietro, un  
salto qualitativo decisivo. È un giorno, è un mo-  
mento simile a molti altri, e tuttavia l'uomo, rag-  
giungendo questo momento, si scorre totalmente

Da queste attestazioni e da altre posteriori risulta che l'espressione è nata nell'ambito degli studi di filosofia.

Cristina Degli Stefani  
(cri.deglstefan@stud.uniroma3.it)

## 20. SCENEGGIATORE

20.1. *Stato attuale*

Il termine *sceneggiatore*, nel senso di 'chi fa la sceneggiatura di opere teatrali o cinematografiche, di trasmissioni radiofoniche o televisive', è stato retrodatato, dal 1961 indicato da Cortelazzo e Cardinale, al 1936 da Edoardo Sanguineti (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 73), data anteriore a quella dell'esempio di Emilio Cecchi riportato nel GDLI (ivi, p. 122).

Il GRADIT 2007 ha retrodatato il termine al 1928 grazie a un esempio di S.A. Luciani, *L'antiteatro*; la data è accolta nello Zingarelli 2020, mentre il Devoto-Oli la anticipa al 1911. Non forniscono ulteriori indicazioni né ArchiDATA né l'AVSI.

20.2. *Risultati dell'indagine*

Dall'indagine condotta in Google Libri, per l'intervallo di tempo compreso tra il 1° gennaio 1900 e il 31 dicembre 1927, ho ottenuto molti risultati, dai quali ho escluso sia quelli che non erano supportati da porzioni di testo leggibile, sia le attestazioni comprese in periodici (come quelle da «Apollon-Rassegna di arte cinematografica» del 1919 e «La Rassegna internazionale» del 1923) non disponibili online e che quindi non mi era possibile verificare.

Risale al 1927 un'attestazione del termine *sceneggiatore* in «Minerva. Rassegna internazionale»; nel paragrafo di un articolo, intitolato *Il cinematografo e il senso fotogenico*, leggiamo:

«Lo **sceneggiatore** che trionfa di questa difficoltà essenziale prova di avere veramente il senso fotogenico» (p. 135).

RIVISTA DELLE RIVISTE

135

necessità del cinema. Lo sceneggiatore che è immobili, si ergono in un parallelismo regolare simili a pioppi. Tutto è pietrificato, tutto è morto; ma tutto sarà pieno di vita e di for-

Si tratta del più antico esempio riferito al cinema; in diversi esempi anteriori, infatti, il termine ricorre con riferimento al teatro e sembra indicare una qualità, un'attitudine, più che una vera e propria specializzazione professionale. La più antica attestazione di *sceneggiatore* in questo senso risale al 1911 (l'anno indicato nel Devoto-Oli, che tuttavia non distingue l'accezione teatrale da quella cinematografica), nell'edizione postuma (Milano, Treves) della commedia *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa (deceduto nel 1906), a cui il termine è riferito:

«[...] per sicurezza di disegnatore, di coloritore, di costruttore, di **sceneggiatore** [...]» (p. 23).

ziosa azzurreggiante ispirazione di poeta, per squisita e meravigliosa eleganza di forma, per sicurezza di disegnatore, di coloritore, di costruttore, di **sceneggiatore**, per profonda e superba magnificenza di pensatore, per viva, fresca, gagliarda sapienza del riso e del pianto delle cose.  
Ciò che è di bello nella commedia non si può rilevare

Segnalo inoltre la presenza di *sceneggiatore*, usato nell'accezione generica di 'artista creatore di scene realistiche' (accezione non registrata in GDLI, GRADIT 2007, Devoto-Oli 2011 e Zingarelli 2020) in Alfredo Melani, *L'ornamento nell'architettura: ornamento scolpito-ornamento dipinto-ornamento nei suoi assieme* (Milano, Vallardi, 1927), in un caso con riferimento a un pittore dell'epoca ellenistica:

«Né questi tace sur un Pireico **sceneggiatore** di piccole memorie, pregiato tra i "rhyparografi", gruppo dalle tendenze realistiche, fraternizzante cogli scultori di Tanagra, distinti, pertanto, dai "rhopografi", pittori di natura morta» (vol. I, p. 251).

Plinio. Né questi tace sur un Pireico **sceneggiatore** di piccole memorie, pregiato tra i « rhyparografi », gruppo dalle tendenze realistiche, fraternizzante cogli scultori di Tanagra, distinti, pertanto, dai « rhopografi », pittori di natura morta: piante, fiori, animali, precursori de' grandi paesisti.

Plinio. Né questi tace sur un Pireico **sceneggiatore** di piccole memorie, pregiato tra i « rhyparografi », gruppo dalle tendenze realistiche, fraternizzante cogli scultori di Tanagra, distinti, pertanto, dai « rhopografi », pittori di natura morta: piante, fiori, animali, precursori de' grandi paesisti.

Prima che diventare un nome di professione, dunque, *sceneggiatore* è stato usato semplicemente come nome d'agente.

Elena Carlini (ele.carlini1@stud.uniroma3.it)

## 21. SPERIMENTALISMO

### 21.1. Stato attuale

Il termine, nel significato di 'corrente d'avanguardia della letteratura contemporanea', è datato 1960 da Cortelazzo e Cardinale. D'Achille (*Parole nuove e datate*, cit., p. 88) ha segnalato che anche l'aggettivo *sperimentale* è documentato con riferimento allo stesso fenomeno già nel 1957. Tornando a *sperimentalismo*, la data del 1869, riportata nel GRADIT 2007 (che cita

Lombroso) e poi nel Devoto-Oli 2011 e nello Zingarelli 2020, si riferisce all'accezione di 'concezione che fonda la scienza esclusivamente sul metodo sperimentale', e non è stata anticipata né in ArchiDATA, né negli articoli presenti finora su AVSI.

### 21.2. Risultati dell'indagine

In ambito filosofico *sperimentalismo* è documentato fin dagli anni trenta dell'Ottocento, come dimostrano l'esempio dalla «Biblioteca italiana» del 1837:

«Il trattato dell'Abbà sulle *cognizioni umane* è diretto a confutare da un canto la dottrina delle idee innate e con essa il *Nuovo saggio* sull'origine delle idee dell'abate *Rosmini Serbati*, e a ripurgare dall'altro lo **sperimentalismo Lockiano**» (p. 245);

Il trattato dell'Abbà sulle *cognizioni umane* è diretto a confutare da un canto la dottrina delle idee innate e con essa il *Nuovo saggio* sull'origine delle idee dell'abate *Rosmini Serbati*, e a ripurgare dall'altro lo **sperimentalismo Lockiano**, del quale egli era propugnatore, da quegli errori di che si suole imputarlo anche dopo tutto ciò che ne disse il *Dugald-Stewart* nella sua *Storia abbreviata delle scienze metafisiche e politiche*. Nelle lettere a *Filomato l'au-*

e quello da «Il nuovo Osservatore veneziano» del 1835:

«[...] dà agli intelletti un sentire troppo lontano dalla pratica, sicché per esso si viene sovente a volere sottomettere la società, le passioni, gl'interessi ed i sentimenti ad una specie di **sperimentalismo** scientifico, e ad inceppare questi disperatissimi elementi colle formole dell'algebra e della geometria» (p. 72).

strarono vittoriosamente come lo studio dell'antichità meglio d'ogni altro giova a formare il giudizio delle tenere menti; laddove quello, tutt'aridità e precisione delle cognizioni unicamente positive, dà agli intelletti un sentire troppo lontano dalla pratica, sicché per esso si viene sovente a volere sottomettere la società, le passioni, gl'interessi, ed i sentimenti ad una specie di **sperimentalismo** scientifico, e ad inceppare questi disperatissimi elementi colle formole dell'algebra e della geometria.

Quanto al significato letterario, si può anticipare la data della prima attestazione grazie al seguente passo del volume *Il romanzo in America, 1900-1950* di Frederick J. Hoffman (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1953):

«In esso Hemingway rimase per una sola volta vittima del diffuso **sperimentalismo** nello stile e nel metodo che si produsse sulla scia di *Ulysses* e di *USA*» (p. IIII).

**moderna.**

<sup>1</sup> *To Have and Have Not* non rappresenta un insuccesso nella concezione ma nello stile. In esso Hemingway rimase per una sola volta vittima del diffuso **sperimentalismo** nello stile e nel metodo che si produsse sulla scia di *Ulysses* e di *USA*.

III

Alessia Bolzan (ale.bolzan@studuniroma3.onmicrosoft.com)

## 22. TELESPETTATORE

### 22.1. *Stato attuale*

Il termine, legato strettamente alla televisione, è stato retrodatato dal 1957 indicato da Cortelazzo e Cardinale al 1954 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 79).

Il GDLI retrodata di un mese la prima attestazione della parola, rimandando a un numero di «Oggi» dell'8 apr. 1954:

**Telespettatóre**, sm. (femm. *-tricé*). Spettatore di programmi televisivi.

*Oggi* [8-IV-1954], 46: Ore 21: 'Una risposta per voi', colloqui con i telespettatori di Alessandro Cutolo. *Soldati* [«Il Giorno», 4-V-1965]: Forse che i telespettatori italiani non sono, nella loro grandissima maggioranza, abbastanza intelligenti per capire che le parole del personaggio politico, appunto perché meditate, studiate, preparate, non possano rivelare niente, o quasi niente di nuovo? *Calvino*, 22-298: Condizionato dal bisogno compulsivo di cambiare continuamente canale, un telespettatore impazzisce e pretende di cambiare il mondo a colpi di telecomando. *V. Consolo* [«Panorama», 6-IX-1987], 18: Siamo tornati, insomma, noi telespettatori, a essere gli uomini della platonica caverna che credono realtà le ombre proiettate sulla parete.

= Comp. da *televisione*] e *spettatore* (v.).



Il GRADIT 2007, il Devoto-Oli 2011 e lo Zingarelli 2020 rinviano ancora al 1954. La parola non figura nella lista del sito ArchiDATA e neppure negli articoli pubblicati finora in AVSI.

## 22.2. Risultati dell'indagine

L'archivio del «Corriere della Sera» restituisce un'attestazione del m. pl. *telespettatori* in un articolo del 30 set. 1948 (*Radio e cinema guardano gelosi la promettente carriera della televisione*), in cui si legge:

«Inoltre sono stati fatti riusciti esperimenti di vendite per televisione: si impianta una stazione mobile in un grande negozio e di lì si «fa l'articolo» della mercanzia: e i **telespettatori** (ma come diamine chiamarli?), se non sono addirittura invogliati a visitare di persona il negozio, come si assicura sia accaduto per una buona percentuale, possono ordinare per telefono gli oggetti prescelti» (p. 3).

ra femminili. Inoltre sono stati fatti riusciti esperimenti di vendite per televisione: si impianta una stazione mobile in un grande negozio e di lì si «fa l'articolo» della mercanzia: e i **telespettatori** (ma come diamine chiamarli?), se non sono addirittura invogliati a visitare di persona il negozio, come si assicura sia accaduto per una buona percentuale, possono ordinare per telefono gli oggetti prescelti. Questo shop-by-televisi-

Dall'inciso che segue il termine risulta chiaramente come questo fosse considerato dal giornalista un neologismo, da cui prendere le distanze.

Lo stesso archivio rimanda per la prima occorrenza del m. sing. *telespettatore* alla rubrica «Radio e televisione» del 9 dic. 1953. Il f. sing. *telespettatrice* e il f. pl. *telespettatrici*, invece, risultano essere stati impiegati per la prima volta all'interno del quotidiano dopo il 1954.

Tramite Google Libri si rinvencono due attestazioni anteriori del m. sing. *telespettatore*, la più antica delle quali risale al 1939. Si tratta di un numero dell'annata VI del mensile «Italia fascista. Illustrazione mensile della Nuova Italia»; purtroppo non è possibile, al momento, precisare il fascicolo (e questo vale anche per gli altri esempi poi riportati):



«I due trasmettitori sono naturalmente sincronizzati, in modo da consentire al **telespettatore** di ricevere il suono simultaneamente alla relativa immagine» (p. 15).

te sonora del programma radiovisivo, emette sulla lunghezza d'onda di metri 7,4, mentre quello visivo, che è subito alla diffusione della parte fotografica del programma, emette sulla lunghezza d'onda di metri 6,8. I due trasmettitori sono naturalmente sincronizzati, in modo da consentire al telespettatore di ricevere il suono simultaneamente alla relativa immagine. Le trasmissioni televisive allestite nello studio di Roma sono state fin ora ricevute in un apposito padiglione che è stato a ciò espressamente riservato presso la Mostra della Radio che

... espressamente nuovi elementi che, specie per la telegenia della loro espressione, si sono dimostrati particolarmente adatti per questo genere di produzione artistica.

Fra tutti gli elementi che meritano di essere considerati troviamo innanzi tutto Lidia Pasqualini, che ha il vanto di essere stata la prima presentatrice italiana della televisione. Ma la Pasqualini, prima attrice giovane della com-

Ancora più antiche appaiono le prime attestazioni del m. pl. *telespettatori* e del f. pl. *telespettatrici*: tali forme si rinvencono infatti in un numero dell'annata 1936 del mensile «Radio industria. Rassegna della produzione radioelettrica»:

«La B.B.C. ha deciso che miss Bligh e miss Cower, le due annunziatrici in televisione, cambieranno ogni giorno vestiti per meglio interessare i **telespettatori** e – soprattutto – le **telespettatrici**» (p. 87).

**T E L E V I S I O N E**

I visitatori dello stadio olimpionico di Berlino hanno osservato in fondo al campo, nelle immediate vicinanze del traguardo della pista dei 100 metri, una apparecchiatura grigia di grandi dimensioni posta su di un basamento girevole, molto simile al trasmettitore dei suoni e gli aerei per uso dei due sistemi. I due aerei sono simili. Ciascuno di essi consiste di elementi disposti intorno all'albero. Gli elementi per la televisione sono posti al di sopra; quelli per i suoni al di sotto. Il trasmettitore che

\*\*\*

La «B.B.C.» ha deciso che miss Bligh e miss Cower, le due annunziatrici specializzate in televisione, cambieranno ogni giorno vestiti per meglio interessare i telespettatori – e soprattutto – le telespettatrici. Anche se le due annunziatrici resteranno in carica soltanto cinque anni, alla fine avranno indossato e smesso ben 1825 vestiti differenti senza poter ricevere i complimenti della società fatta da esse.

Ma di *telespettatori* c'è un esempio ancora anteriore, virgolettato, apparso su «L'antenna. Quindicinale illustrato dei radioamatori italiani» nel 1933:

«Invece le evoluzioni di una stella della danza, che sappia adattare i suoi movimenti a una piccola scena, o le evoluzioni di un acrobata possono interessare la comune dei **“telespettatori”**. Scene simili vengono trasmesse da Londra» (p. 29).

geniche, cioè che risultano bene alla ricezione, e come esistono vedute fotografiche, così vi sono soggetti e fisionomie – come dire? – telefotogeniche.

Un programma di televisione non può, non deve astrarre dalle possibilità di essa e dal grado di perfezione degli apparecchi. Ora come ora, la televisione è combattuta da due ostacoli: il dettaglio e la mezza tinta. Bisogna, quindi, scegliere soggetti con molti dettagli

ad esempio, di trasmettere un ballo complesso, né un esercizio al trapezio volante. Invece le evoluzioni di una stella della danza, che sappia adattare i suoi movimenti a una piccola scena, o le evoluzioni di un acrobata possono interessare la comune dei telespettatori. Scene simili vengono trasmesse da Londra spessissimo, e critici anche esigenti, come Mac Chauvierre del nostro giornale, parlano di «fotogenicità», essendo il loro idioma molto diffuso, saranno largamente compresi.

Ma no: essi, che studiano poco le lingue straniere e pochissimo l'italiana, perché credono di non averne bisogno, vogliono – in certe occasioni – far mostra di non ignorarla, e sicuri del fatto loro, non si prendono neppure la briga di consultare un vocabolario per sapere con certezza come si chiamino in italiano le forme in uso in un'altra lingua.

Lascio invece da parte questo esempio da «Vie d'Italia e del mondo. Mensile del Touring Club Italiano», che Google Libri data al 1928, ma che, dal contesto, sembra posteriore di un trentennio:

«Due nomi che forse vi dicono poco o nulla, ma che sono essenziali per le vostre serate di **telespettatori**. Quando, infatti, comodamente seduti in poltrona, vi godete un programma “via satellite” [...]» (p. 44).

**P**leumeur-Bodou e Fucino. Due nomi che forse vi dicono poco o nulla, ma che sono essenziali per le vostre serate di **telespettatori**. Quando, infatti, comodamente seduti in poltrona, vi godete un programma “via satellite”, il miracolo di vedere annarire sul vostro schermo ciò

tificiale di cui si deve captare la trasmissione. Appena lo trova (a oltre diecimila chilometri di distanza) il radar invia una serie di segnali a un cervello elettronico che in pochi istanti calcola in che direzione puntare la grande antenna nascosta sotto il “radome”. Da questo istante

Il complesso della documentazione raccolta si riferisce a trasmissioni televisive inglesi o alle prime sperimentazioni italiane, e prova che il termine era già pronto per essere applicato, nel 1954, alla neonata televisione.

Matteo Agolini (mat.agolini@stud.uniroma3.it)

## 23. TESTIMONI DI GEOVA

### 23.1. *Stato attuale*

L'espressione è stata retrodatata, dal 1970 indicato da Cortelazzo e Cardinale, al 1961 (cfr. D'Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 80). In questo caso è opportuno riportare l'intero passo, che avanza la possibilità di un'ulteriore anticipazione:

TESTIMONI DI GEOVA (1970). Questo gruppo religioso è registrato in *Diz. enc. it.*, XII, 1961, 135, dove è detto che in America assunse il nome attuale nel 1931. Segnalo anche che *Informatutto* 1969, 288, afferma che la setta apparve in Italia nel 1891, che nel 1903 pubblicò a Pinerolo la rivista «Torre di Guardia» e che, dopo la pausa degli anni del fascismo, riprese l'attività nel 1947; c'è dunque la possibilità di una retrodatazione a quell'anno.

Trattandosi di una polirematica comprendente un nome proprio, la lessicografia posteriore o non fornisce indicazioni cronologiche (GRADIT 2007, Zingarelli 2020) o dà l'indicazione «prima del 1891» (Devoto-Oli 2011), probabilmente raccogliendo l'indicazione di D'Achille. Il GDLI non restituisce esempi cronologicamente anteriori al 1961. L'espressione non figura nella lista del sito ArchiDATA, né in alcun articolo sinora pubblicato in AVSI.

### 23.2. Risultati dell'indagine

Le più antiche occorrenze del plurale dell'unità polirematica, tra quelle restituite dall'interrogazione di Google Libri, si rinvennero in un articolo di «Fides. Rivista mensile della Pontificia opera per la preservazione della Fede in Roma», presente nel fascicolo VIII dell'anno 1941, intitolato proprio *I testimoni di Geova*. Vi si legge, per esempio:

«Dall'Atlantico al Pacifico, dal Canada al Messico, i **testimoni di Geova** hanno spinto a una tale disperazione i cittadini di quarantuno Stati, che, sotto un certo aspetto, essi hanno rivissuto i più dimenticati riti americani del catrame e della penna» (p. 370).

Dall'Atlantico al Pacifico, dal Canada al Messico, i testimoni di Geova hanno spinto a una tale disperazione i cittadini di quarantuno Stati, che, sotto un certo aspetto, essi hanno rivissuto i più dimenticati riti americani del catrame e della penna. In un certo momento,

Compare nello stesso articolo anche la prima attestazione del sing. *testimone di Geova*:

«Secondo la sacra Scrittura si raffigura il **testimone di Geova** ora sulla terra, il fedele e sicuro seguace di Gesù Cristo, che è stato consacrato e incaricato di un'opera specifica nel nome di Geova Dio» (p. 373).

« Chi, dunque, è rappresentato dagli uomini con l'occorrente per scrivere a lato? Secondo la sacra Scrittura si raffigura il testimone di Geova ora sulla terra, il fedele e sicuro seguace di Gesù Cristo, che è stato consacrato e incaricato di un'opera specifica nel nome di Geova Dio... Vale a dire l'opera che deve essere compiuta prima che s'inizi quella dell'omicida ».

Grazie all'archivio del «Corriere della Sera» si rintraccia, tuttavia, un'occorrenza del pl. *testimoni di Geova* anteriore al 1941. La forma, infatti, è adoperata, virgolettata, in un articolo (*Una strana setta americana che nega il saluto alla bandiera*) del 14 nov. 1939:

«Tra le varie sette che abbondano in America v'è anche quella dei cosiddetti "**Testimoni di Geova**" che impone agli adepti anche l'obbligo di non salutare la bandiera nazionale» (p. 2).

**Una strana setta americana  
che nega il saluto alla bandiera**  
Nuova York 13 novembre.  
Tra le varie sette che abbondano in America v'è anche quella dei cosiddetti « **Testimoni di Geova** » che impone agli adepti anche l'obbligo di non salutare la bandiera nazionale. Ciò ha dato luogo

Non appare ulteriormente retrodatabile tramite il medesimo archivio, invece, la più antica attestazione del singolare, dato che *testimone di Geova* risulta impiegato per la prima volta all'interno del «Corriere della Sera», ancora virgolettato, nel sommario di un articolo (*Due anni di reclusione a un «obiettore di coscienza»*) del 19 mar. 1954:

«Un altro “**testimone di Geova**” condannato a un anno e sei mesi» (p. 6).

**Due anni di reclusione  
a un « obiettore di coscienza »**  
Un altro « **testimone di Geova** »  
condannato a un anno e sei mesi

La documentazione raccolta dimostra, in conclusione, come l'unità polirematica *testimoni di Geova* fosse utilizzata in Italia già sul finire degli anni Trenta del Novecento, in tempi, dunque, abbastanza prossimi al 1931, anno nel quale la congregazione assunse l'attuale nome nel corso di un'assemblea svoltasi il 26 luglio a Columbus.

Matteo Agolini (mat.agolini@stud.uniroma3.it)

#### 24. CONCLUSIONI

Nelle note di aggiornamento pubblicate alla fine della riproposta dei miei due saggi in *Parole nuove e datate*, cit., da un lato segnalavo come non tutte le mie retrodatazioni fossero state accolte nella lessicografia posteriore, dall'altro esplicitavo la mia rinuncia a revisionarle, perché l'operazione sarebbe stata troppo onerosa. Mi pare che le ricerche degli studenti confermi-

no entrambe le osservazioni e provvedano, almeno in parte, a compensare il mancato aggiornamento.

I dati presentati non risultano trascurabili, a partire dalla retrodatazione di oltre due secoli di *ruralità*, effettuata – oltre tutto – sulla base di un esempio non isolato, senza soluzione di continuità rispetto a quelli novecenteschi, e importante anche perché conferma che i «termini derivati da quelli già in uso in base ai normali meccanismi di formazione delle parole [...] si possono considerare già esistenti “in potenza” assieme ai primi (e [...] infatti non di rado è [...] possibile retrodatar[li] [...])» (D’Achille, *Parole nuove e datate*, cit., p. 27). Ma un po’ tutte le anticipazioni, a volte decennali o ventennali, spesso di parole ed espressioni relative agli ambiti della tecnica, della scienza, del costume, della pubblicità, ecc., hanno un certo interesse e un loro significato, e non soltanto sul piano strettamente lessicografico. Inoltre, nel loro complesso, queste retrodatazioni confermano quello “spostamento all’indietro” delle date d’ingresso dei neologismi a cui facevo già riferimento nel mio studio del 1991 (ivi, p. 28) e che ora le ricerche in rete consentono di documentare con un’ampiezza sempre maggiore, con risultati in continuo aggiornamento.

Segnalo, in conclusione, che, rispetto alla prassi di ArchiDATA, i vari contributi di ogni termine non hanno presentato solo la prima attestazione (che verrà caricata nel sito), ma anche altre, purché anteriori all’indicazione cronologica più antica offerta dai testi di partenza. Ho lasciato queste ulteriori attestazioni (e ho inserito anche alcune schede che non costituiscono retrodatazioni vere e proprie, come *coma profondo* o *sceneggiatore*) non solo per dar conto del lavoro svolto da ogni studente, ma anche perché gli esempi possono essere utili per documentare la continuità e/o la diffusione delle varie parole o espressioni considerate: nessun esempio raccolto, infatti, risulta isolato e occasionale. E anche questo è un dato importante.

Paolo D’Achille (paolo.dachille@uniroma3.it)



MARCO BIFFI, MATILDE PAOLI, RAFFAELLA SETTI

(RETRO)DATAZIONI DALLE RISPOSTE  
DEL SERVIZIO DI CONSULENZA DELLA CRUSCA  
(2017-2019)

Questo contributo consiste nella raccolta delle (retro)datazioni “accidentali” in cui, negli ultimi tre anni, si sono imbattuti alcuni dei molti autori dei testi pubblicati per il servizio di Consulenza linguistica dell’Accademia della Crusca durante le loro ricerche. Come accade per l’indagine linguistica in generale, nemmeno questo tipo di lavoro può ormai prescindere dalla consultazione sempre più sistematica delle banche dati e degli archivi disponibili in rete, e anche dall’analisi, necessariamente critica, dei risultati offerti dallo stesso motore di ricerca di Google e dall’immenso serbatoio costituito da Google libri. L’interrogazione di questi strumenti permette l’accesso a testi semisconosciuti e altrimenti difficilmente accessibili che, in alcuni casi, consentono di far emergere attestazioni più antiche rispetto a quelle registrate dagli strumenti lessicografici.

I. CONSULENZA LINGUISTICA DI CRUSCA E (RETRO)DATAZIONI

Per una corretta valutazione dei dati che presenteremo, crediamo utile fornire alcune notizie sulla natura e sulle caratteristiche del servizio di Consulenza linguistica, un vero e proprio “sportello” aperto a chiunque voglia rivolgere domande intorno alla lingua italiana o alle sue varietà. Questa offerta, “istituzionalizzata” fin dal 1990 con la creazione della rivista «La Crusca per voi» (già in precedenza molte persone scrivevano alla Crusca ponendo quesiti linguistici come testimoniato da documenti conservati in Archivio) da Giovanni Nencioni, a partire dal 2002 è stata amplificata grazie alla modalità offerta in rete dal sito dell’Accademia. Attualmente la Consulenza linguistica opera sia attraverso «La Crusca per voi», giunta ormai al suo trentesimo anno, sia attraverso la sezione dedicata del sito dell’Ac-

cademia; inoltre tutti coloro che vogliono conoscere il servizio e rivolgersi a noi hanno la possibilità di farlo anche tramite le pagine social ufficiali<sup>1</sup>.

Già da queste poche parole si può desumere la pluralità delle domande che ci vengono poste, da un lato, e delle persone che le pongono, dall'altro; persone che necessariamente esprimono punti di vista diversi anche quando ci sottopongono quesiti analoghi.

Per dare un'idea, in termini puramente quantitativi, di questa varietà, ricordiamo che il numero delle domande a cui abbiamo risposto tramite e-mail ad oggi supera abbondantemente le 15.000. Sul sito sono pubblicate ormai oltre 900 risposte, a cui si possono aggiungere le 538 presenti nei 60 fascicoli pubblicati della «La Crusca per voi» (d'ora in poi CPV).

Ognuna delle risposte pubblicate, che sono la base di questo lavoro, soddisfa mediamente 5 domande diverse, ancorché riguardanti lo stesso argomento, formulate in modo diverso e poste da persone diverse per età, per percorso di studi e di vita (chi era a scuola negli anni Sessanta e Settanta e chi è attualmente studente o insegnante; nuovi italiani e italiani che vivono all'estero; professionisti, amministratori pubblici, pubblicitari, giornalisti e semplici "amanti della lingua").

Chi elabora le risposte deve necessariamente tenere conto della molteplicità dei quesiti e di chi li pone, non solo nel costruire la risposta ma nel renderla accessibile, a chi ha fatto la domanda prima di tutto, ma anche agli altri possibili richiedenti futuri o semplici lettori.

Un altro elemento che concorre alla poliedricità delle risposte è il numero degli autori: il servizio di Consulenza, fin dal suo inizio, è stato ed è tuttora opera corale; coloro che rispondono alle domande spesso sono accademici, a cominciare dal responsabile del servizio, Paolo D'Achille; ma collaborano volentieri anche altri eminenti linguisti e studiosi; c'è poi il nutrito gruppo dei ricercatori e collaboratori che frequentano o hanno frequentato la Crusca e in particolare i componenti della redazione del sito<sup>2</sup>. Si tratta sempre di persone con una formazione in ambito linguistico ma i cui interessi possono riguardare settori diversi della disciplina.

Tornando ai quesiti, la maggior parte di essi verte sulla morfologia, sull'uso dei verbi in particolare e, delle moltissime domande concernenti il lessico, quelle più ricorrenti riguardano lo "status" di una forma all'interno

<sup>1</sup> Per le informazioni sul servizio di Consulenza linguistica e sulla sua storia si rimanda alla pagina <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/consulenza-linguistica/6945> del sito dell'Accademia; per informazioni in particolare sulla rivista «La Crusca per voi», diretta da Francesco Sabatini e Paolo D'Achille, per i componenti della redazione e per l'indice dei numeri si può consultare il sito all'indirizzo <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-crusca-per-voi/6942>; le risposte pubblicate sul sito sono accessibili in <https://accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte>.

<sup>2</sup> Cfr. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/redazione/696>.



del sistema delle varietà oppure il suo significato. Se consultiamo la nostra banca dati le domande che chiedono informazioni sulla prima attestazione di un termine sono veramente rarissime; ciò nonostante, sia per l'eventuale interesse dell'autore, sia perché il percorso della risposta porta in quella direzione, non di rado accade che si ricostruisca la storia di una parola o di una particolare espressione a partire dai suoi primi impieghi.

Inoltre, per rispondere alle domande facciamo spesso ricorso ai molti corpora disponibili anche in rete che possono essere fonti di retrodatazioni. Il nostro sito – nella sezione “Lingua italiana”, “Collegamenti utili” (<https://accademiadellacrusca.it/it/sezioni/link-utili/20>) – fornisce la lista di banche dati o archivi online che vengono consultati non in modo sistematico, ma in funzione dell'argomento delle domande e del “percorso” della risposta. A questi si affiancano poi il *mare magnum* del corpus di Google libri, assai fecondo in questo senso, e gli archivi dei quotidiani. Con queste risorse a disposizione non è raro retrodatare una voce o un'espressione.

Per questo motivo, avendo in comune lo stesso metodo di ricerca e gli stessi strumenti, ci è sembrato opportuno “unire le nostre forze” a quelle del progetto ArchiDATA per condividere i nostri risultati “accidentali” sperando che possano fornire un contributo utile, benché non esaustivo.

## 2. LE (RETRO)DATAZIONI DELLA CONSULENZA: TRACCIATO E STRUMENTI

Quanto segue è il frutto dell'esame delle risposte pubblicate sia sul sito dell'Accademia, sia sulla «Crusca per voi» negli anni 2017, 2018, 2019.

Dal momento che le nostre risposte non hanno un “format” particolare, né uno stile omogeneo (le firme in questi anni solo per il sito sono circa una settantina) non abbiamo potuto procedere a una ricerca sistematica; ciò che trovate qui è il risultato della lettura di centinaia di risposte (solo sul sito se ne pubblicano ormai due a settimana con la sola eccezione dei periodi di chiusura dell'Accademia): se qualcosa ci è sfuggito chiediamo scusa agli autori e ai lettori.

Gli elenchi delle voci retrodate sono proposti in ordine cronologico e secondariamente in ordine alfabetico; all'interno dell'elenco compaiono sia le voci pubblicate sul sito sia quelle pubblicate sulla CPV. Segnaliamo con asterisco (voce<sup>3</sup>) le parole assenti nei dizionari usati per il confronto o registrate senza specifica datazione, visto che in molti casi gli autori delle risposte hanno fornito anche prime attestazioni di nomi geografici, modi di dire, locuzioni proverbiali.

Lo strumento lessicografico “cardine” del confronto è l'edizione dello Zingarelli pubblicata nello stesso anno delle risposte (quindi per le risposte del 2017 il confronto di base è con lo Zingarelli 2018 e così via), in quanto

questo strumento si distingue per l'attenzione riservata alla retrodatazione dei lemmi anche con specifiche e mirate revisioni<sup>3</sup>. Si sono poi sistematicamente consultati DELIN, GRADIT, GDLI, DI (per quanto riguarda gli etnici)<sup>4</sup>; tutti gli altri strumenti sono citati nel caso forniscano datazioni non diversamente recuperabili.

Ogni voce è corredata dall'indicazione della categoria grammaticale e del significato, ricavato ove possibile dal testo delle risposte, oppure dai dizionari consultati (a partire dalle varie edizioni di riferimento dello Zingarelli). Seguono le indicazioni dell'opera lessicografica (in sigla) che attesta la più antica datazione nota (esplicitata dopo la sigla); il segno → introduce all'anno della retrodatazione. Se più dizionari riportano la stessa prima attestazione, si segnala unicamente l'edizione di riferimento dello Zingarelli (0, ove mancasse, nell'ordine: DELIN, GRADIT, GDLI).

Nel caso di voci con asterisco, si riporta la prima attestazione emergente dal testo delle risposte.

Ogni voce presenta, in corpo minore rientrato, la citazione del luogo, ove possibile, e comunque l'indicazione dell'opera che ha consentito la retrodatazione. Se la citazione si riferisce a un articolo di quotidiano, si riportano, oltre alla testata, autore, argomento della risposta, titolo e data.

Infine vengono indicati, nel caso di risposte pubblicate sul sito dell'Accademia, l'autore della risposta, il titolo della scheda, la data di pubblicazione e il collegamento alla pagina del sito; nel caso di risposte pubblicate sulla «Crusca per voi», l'autore, il numero e l'anno della rivista.

### 3. PRIME OSSERVAZIONI E INNOVAZIONI

L'obiettivo della ricerca che qui presentiamo è quello di verificare quanto il lavoro di consulenza possa essere utile per incrementare ArchiDATA. I risultati sono davvero incoraggianti: senza che gli autori delle risposte avessero un'attenzione specifica a questo specifico scopo, abbiamo potuto individuare un considerevole numero di retrodatazioni (0 datazioni di parole non presenti nelle opere lessicografiche): 26 per il 2017, 25 per il 2018 e 25 per il 2019 (per un totale di 76).

<sup>3</sup> In queste specifiche revisioni risiede il nucleo di base dello stesso ArchiDATA («Primo nucleo del materiale qui presentato è costituito da 4.000 retrodatazioni consegnate all'editore Zanichelli per lo Zingarelli 2017. Le nuove datazioni sono accompagnate dalla riproduzione fotografica della fonte, o dal rinvio alla bibliografia specifica»; Ludovica Maconi, *Progetto*, <https://www.archidata.info/informazioni/progetto>).

<sup>4</sup> Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum (DI): dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 1997 ss.

Sono stati considerati soltanto quei casi in cui la retrodatazione è frutto della ricerca dell'autore della scheda, non quelli in cui si citano i risultati di altri per quanto ancora non recepiti dai dizionari, come avviene ad esempio per *severo* (della lingua medica)<sup>5</sup>, per il quale nella risposta è segnalata la retrodatazione di Luca Serianni<sup>6</sup>, o per *bufala*<sup>7</sup>, per cui è segnalata quella di Paolo D'Achille<sup>8</sup>. Visto lo scopo della ricerca, e la non sistematicità legata al metodo utilizzato, si è deciso di non segnalare alcune datazioni o retrodatazioni emerse dai controlli effettuati per la compilazione delle voci presentate.

In alcuni casi le retrodatazioni proposte in alcune risposte sono successivamente state introdotte nei dizionari: come ad esempio per *mentore* e *sosia* (retrodatazione aggiornata nello Zingarelli 2020: la risposta di consulenza è del dicembre 2018); in altri casi è stata introdotta la voce con la datazione proposta: si segnala *bambinità*, assente nello Zingarelli 2018, ma presente dallo Zingarelli 2019 con la datazione proposta dalla consulenza nell'aprile del 2017.

Talvolta le retrodatazioni sono "implicite", vale a dire possono essere inferite dalla lettura della risposta: è il caso, ad esempio, di *apericena*, per il quale la retrodatazione è nascosta in un passo riportato nella parte finale della risposta che, come recita il titolo dello specifico paragrafo («Curiosità: chi ha inventato l'*apericena*»), ha tutt'altro scopo; o quello di *pandoro*, in cui la retrodatazione emerge nella ricostruzione delle vicende storiche sulla richiesta di brevetto del dolce tipico di Verona da parte di Melegatti. In altri casi nelle risposte i dati specifici sono assenti (e pertanto sono state escluse), ma vi si trovano tutti gli elementi per stabilire una retrodatazione o una datazione di una parola non compresa negli attuali dizionari: è il caso di *disguidare*, in cui si fa riferimento al numero di occorrenze rintracciabili sull'archivio della «Repubblica», senza esplicitare l'anno della prima

<sup>5</sup> Giuseppe Patota, *Un severo sintomo per la salute dell'italiano?* (28 novembre 2017): <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-emseveroem-sintomo-per-la-salute-dellitaliano/1375>.

<sup>6</sup> Patota segnala che Serianni allega alcuni esempi della fine del Settecento; la datazione, per la precisione, è 1782 (cfr. Luca Serianni, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti, 2005, pp. 155-56).

<sup>7</sup> Riccardo Cimaglia, *Questa risposta non è una bufala!* (24 marzo 2017): <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/questa-risposta-non-una-embufalaem/1255>.

<sup>8</sup> Come ricorda Cimaglia, D'Achille retrodata *bufala* al 1956: cfr. Paolo D'Achille, *Sui neologismi. Memoria del parlante e diacronia del presente*, in «Studi di lessicografia italiana», XI (1991), pp. 269-322, in particolare p. 285 (l'articolo è stato nuovamente pubblicato con una *Nota di aggiornamento* in Id., *Parole nuove e datate. Studi sui neologismi, forestierismi, dialettismi*, Firenze, Cesati, 2012, pp. 19-91). L'autore, del resto, aveva già segnalato la sua retrodatazione in un suo precedente articolo del 2010: Riccardo Cimaglia, *Bufala*, in «Lingua Nostra», LXXI (2010), pp. 52-53.

(1985) che ne costituisce la più antica attestazione<sup>9</sup>; o quello di *eventistica* e *scontistica*, in cui, analogamente, si fa riferimento ai dati degli archivi dei giornali senza però riportare le date di prima attestazione riscontrabili<sup>10</sup>. È evidente che, in casi come questi, una più specifica attenzione avrebbe consentito, con poco sforzo, di aggiungere numerose altre retrodatazioni nel triennio considerato.

Proprio per questo, come diretta conseguenza della nostra ricerca, la redazione web e della Consulenza linguistica ha deciso di aggiungere campi specifici dedicati alle retrodatazioni nelle schede del nostro sistema di archiviazione delle risposte. I campi, compilati dalla redazione e non pubblicati in rete, segnaleranno tutti gli eventuali casi di retrodatazione e renderanno esplicite tutte le relative informazioni contenute in una risposta. I dati così raccolti, in un formato da concordare, saranno trasmessi alla redazione di ArchiDATA per una valutazione in vista dell'inserimento nella banca dati.

<sup>9</sup> Luisa di Valvasone, *Disguidato e disguidare: si tratta forse di un disguido?* (14 marzo 2017): <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emdisguidatoem-e-emdisguidare-em-si-tratta-forse-di-un-emdisguidoem/1249>.

<sup>10</sup> Valeria Leoncini, *Tempistica, scontistica, eventistica* (6 aprile 2018): <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emtempisticaem-emscontisticaem-emeventisticaem/1442>.

(RETRO)DATAZIONI

2017

APERICENA

s.m. (minoritario f.) ‘aperitivo, servito insieme con una ricca serie di stuzzichini e accompagnato da assaggi di piatti differenti, salati e dolci, che può essere consumato al posto della cena’

Zingarelli 2018: 2002 → 1999

Nel 1999 abbiamo coniato il termine “Apericena”, e proposto un nuovo modo di cenare, in maniera semplice, informale, aggregativa ed economica ([www.lasalumeriatorino.it](http://www.lasalumeriatorino.it); naturalmente accettando per vera la dichiarazione sul sito del locale torinese)

Barbara Patella, *Quale genere di apericena gradisci?* (19 dicembre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/quale-genere-di-emaperice-naem-gradisci/1385>

BAMBINITÀ

s.f. ‘l’essenza, l’insieme delle qualità essenziali proprie del bambino’

GDLI (*Supplemento* 2009): 1995 → 1639 (poi anche in Zingarelli 2019, 2020 e 2021)

Et confesso non solo la mia minorità puerile, i miei elefantiaci errori, e la mia melensaggine: [...] Ma anco confesso la mia bambinità lattevole, i miei errori colossici, ò balenici, e la mia ignorantissima ignoranza (*Declaratione di D. Pietro Petronio da Foligno: intorno à quel che hà considerato sopra la Misura dell’acqua corrente, del P. Abbate Castelli, 1639*)

Maria Cristina Torchia, *A proposito di bambinità* (28 aprile 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/a-proposito-di-embambini-tem/1273>

BANGLADESE

agg. e s.m. e f. ‘relativo al Bangladesh’, ‘abitante o nativo del Bangladesh’

DI: 1993 → 1992

David Graham (il vecchio ebreo), Tanzeem Tariq (il ragazzo bangladese) (*X Festival Internazionale cinema giovani Torino, 13-21 novembre 1992*, catalogo a cura di Sara Cortellazzo, Torino, Lindau, 1992, p. 35)

Paolo D’Achille, *Ma i bangladesi sono bengalesi o no?* (24 ottobre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ma-i-embangladesiem-sono-embengalesiem-o-no/1357>

## CASIMIR

s.m. inv. Adattamento di *cachemire*

Zingarelli 2018: 1797 → **1786**

panno casimir («Giornale delle Nuove Mode di Francia e d'Inghilterra», Milano, 1786-1794, in particolare anno 1786)

Giuseppe Sergio, *Cachemire, cashmere o kashmir?* (6 ottobre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emcachemireem-emcashmereem-o-emkashmirem/1347>

## CAZZIARE

v. 'rimproverare duramente'

Zingarelli 2018: 1985 → **1967** (ma di uso gergale; dialettale: 1869, P.P. Volpe, *Vocabolario napoletano-italiano*)

*cazziare* (Lorenzo Renzi, *La lingua di caserma, oggi*, «Lingua nostra», XXVIII, 1967, pp. 24-31; segnalato nel significato di 'rimproverare, fare la ramanzina' come 'universale', cioè proprio di tutte le caserme)

Antonio Vinciguerra, *È giusto cazziare qualcuno?* (19 maggio 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/-giusto-emcazziare-em-qualcuno/1285>

## CHiodo SCACCIA CHiodo\*

loc. prov. 'un nuovo pensiero o un nuovo interesse fanno dimenticare un assillo precedente'

Datazione: **1931**

chiodo schiaccia chiodo (Nino Savarese, *Storia di un brigante. Romanzo*, Milano, Ceschina, 1931, p. 115)

Paolo Rondinelli, *Chiodo scaccia chiodo* (11 aprile 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/chiodo-scaccia-chiodo/1265>

## DATABASE

s.m. (inizialmente anche f.) 'archivio elettronico di dati correlati, registrati nella memoria di un computer e organizzati in modo da poter essere facilmente, rapidamente e selettivamente rintracciabili uno per uno, oppure per gruppi determinati, mediante appositi programmi di gestione e di ricerca (chiamati anch'essi data base, ma più propriamente denominati *data base management system*, in sigla DBMS)'

Zingarelli 2018: 1979 → **1976**

La comprensione del piano-bilancio viene favorita dallo strumento utilizzato per la rappresentazione degli elementi connessi con la formazione e la gestione del piano-bilancio stesso: la database enaria (*Atti del Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per il Calcolo Automatico*, 1976)

Vera Gheno, Database: *una questione così semplice, così complicata...* (9 novembre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emdatabaseem-una-questione-cos-semplice-cos-complicata/1365>

EFFETTI PERSONALI\*

polir. 'insieme di oggetti d'uso, vestiti e sim.'

Datazione: **1794**

Viene accordato alla guarnigione di Figueras, tanto Uffiziali, che Soldati, di portar seco i loro *effetti personali*: gli Uffiziali si serviranno dei cavalli ad essi appartenenti fino a Tolosa, ove i medesimi verranno consegnati senza finimenti agli Agenti della Repubblica [...] Tutti gl'Impiegati nelle Finanze, e negli Spedali, e generalmente tutti coloro, che non servono colle armi alla mano, avranno la facoltà di restituirsi in Spagna con i loro effetti personali, e carte relative al loro servizio («Gazzetta Universale» n. 101, sabato 20 dicembre 1794, p. 803-804)

Manuela Manfredini, Risposta ai quesiti di Elena Zauli e Paolo Grotti sull'espressione *effetti personali*, CPV 54 (2017, I)

EPIFANIZZARE\*

v. 'manifestare, apparire', aulico

Datazione: **1996**

L'oggetto che si epifanizza non ha, per epifanizzarsi, altri titoli se non quello che di fatto si è epifanizzato (Umberto Eco, *Le poetiche di Joyce*, Bompiani, 1966)

Luca Lo Re, Epifanizzare: *un altro modo d'apparire?* (1 dicembre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emepifanizzareem-un-altro-modo-dapparire/1369>

FONDOVALLE

s. m. 'parte più bassa di una valle sul cui fondo si trova la linea di impluvio' Zingarelli 2019: 1929 → **1875**

[...] anche a Vayes il riparo sottoroccia si trovava probabilmente prospiciente ad un fondovalle in queste condizioni («Bulettno di paletnologia italiana», vol. 23, p. 109)

Salvatore Claudio Sgroi, Risposta ai quesiti di vari lettori sul plurale di *fondovalle*, CPV 54 (2017, I)

IMPATTANTE

agg. 'che colpisce, che provoca un determinato impatto, influenza o suggestione visiva o emotiva'

GRADIT: 1993 → **1989**

Dice Mignani: «il nostro compito è quello di sintetizzarli [i messaggi dei politici] e confezionarli in forma chiara semplice, impattante. [...]» (Pino Corrias, *A caccia di consensi con una mela d'autore*, «La Stampa», 4/6/1989)

Sara Giovine, *Sull'uso di impattare e impattante* (3 novembre 2017)  
<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/sulluso-di-emimpattare-em-e-emimpattanteem/1361>

#### MISANDRIA

s.f. 'avversione morbosa per le persone di sesso maschile'

Zingarelli 2018: 1957 → 1938

[...] studia e scerne i motivi della misandria assoluta o specifica delle Danaidi, pronunciandosi per la misandria totale, senza di che la tragedia non s'intende («Bollettino di filologia classica», voll. 45-49, 1938)

Matilde Paoli, *Donne che odiano gli uomini: misandre o misandriche?* (24 gennaio 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/donne-che-odiano-gli-uomini-emmisandreem-o-emmisandricheem/1219>

#### MISANDRICO\*

agg. e s.m. 'che (o chi) prova sentimenti di misandria'

Datazione: 1984

[...] un'Amazzone misandrica di eschilea memoria («Rivista Storica Italiana», 1984, vol. 96; riferito a Clitemnestra)

Matilde Paoli, *Donne che odiano gli uomini: misandre o misandriche?* (24 gennaio 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/donne-che-odiano-gli-uomini-emmisandreem-o-emmisandricheem/1219>

#### MISANDRO\*

agg. e s.m. (f. -a) 'che (o chi) prova sentimenti di misandria'

Datazione: 1911

Quando vogliono al massimo grado magnificare una donna veramente superiore, anche codeste misandre la chiamano una donna... virile! (Americo Scarlatti, ovvero Carlo Mascaretti, *Ars et labor: musica e musicisti*, vol. 66, anno 1911)

Matilde Paoli, *Donne che odiano gli uomini: misandre o misandriche?* (24 gennaio 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/donne-che-odiano-gli-uomini-emmisandreem-o-emmisandricheem/1219>

#### NEDERLANDESE

agg. e s.m. e f. 'olandese'

DI: 1833 (agg.), 1999 (s.m.) → 1856 (s.m.)



Il ragià di Giohor estende la sua dominazione sulle isole numerose dello stretto di Malacca; egli ha ceduto ai Nederlandesi quella di Rio (Jean Baptiste Benoît Eyriès, *Viaggio pittoresco in Asia ed in Africa*, traduzione italiana del 1856)

Paolo D'Achille, *Il neerlandese è olandese o belga?* (20 giugno 2017)  
<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-neerlandese--olandese-o-belga/1302>

#### NEERLANDESE

agg. e s.m. e f. 'olandese'

DI: 1825 (agg.), 1831 (s.m) → **1828** (glottonimo)

Il neerlandese o batavo moderno, che si divide in fiammingo, già fiorentino sotto i duchi di Borgogna, e in olandese, divenuto lingua scritta dopo il secolo decimosesto, oggi lingua degli atti pubblici nel regno dei Paesi Bassi, e parlato un po' diversamente nell'Olanda propriamente detta, in Gueldria, a Groninga, nella Zelanda e nel paese di Kampen («Antologia», LXXXXII, Agosto 1828, p. 46)

Paolo D'Achille, *Il neerlandese è olandese o belga?* (20 giugno 2017)  
<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-neerlandese--olandese-o-belga/1302>

#### NEERLANDIA

s.f. forma italianizzata del nome neerlandese dei Paesi Bassi

DI: 1932 → **1831**

[Fonte per l'attestazione del 1831 non citata dall'autore, e non più rintracciabile. Prima fonte reperita: «...che fui deluso nella speranza d'uno scioglimento terminativo della questione riguardante la rivoluzione belga, che ha sì ingiustamente violati i diritti, e dannificati gl'interessi della Neerlandia» («Il Messaggiere tirolese», n. 90, 11 novembre 1834)].

Paolo D'Achille, *Il neerlandese è olandese o belga?* (20 giugno 2017)  
<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-neerlandese--olandese-o-belga/1302>

#### NERLANDESE\*

agg. e s.m. e f. 'olandese'

Datazione: **1838**

territorio nerlandese... governo nerlandese (Jean Baptiste Baron Nothomb, *Saggio storico e politico sulla rivoluzione belga*, traduzione italiana del 1838)

Paolo D'Achille, *Il neerlandese è olandese o belga?* (20 giugno 2017)  
<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-neerlandese--olandese-o-belga/1302>

## NIENTEPOPODIMENO

avv. 'nientedimeno'

Zingarelli 2018: 1949 → 1934

nientepopodimeno (Edmondo Mazzucato, *Da anarchico a sansepolcrista*, Milano, Marangoni, 1934, p. 27; su segnalazione del prof. Pio Bruno a seguito della pubblicazione della risposta)

Paolo D'Achille, *Ed ecco a voi... nientepopodimeno!* (27 giugno 2017, aggiornata al luglio 2020)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ed-ecco-a-voi-emnientepopodimenoem/1306>

## PANDORO

s.m. 'dolce a pasta soffice di tradizione veronese'

Zingarelli 2018: 1927 (Sabatini-Coletti 2008<sup>11</sup>: 1827, quasi certamente per errore materiale; tutti gli altri strumenti lessicografici confermano il 1927 sulla base della quinta edizione del *Dizionario moderno* di Panzini) → 1884 [Richiesta di registrazione della ricetta del «Pandoro (dolce speciale)», di Domenico Melegatti, 14 ottobre 1884. *Pandoro (dolce speciale)* è riportato anche nell'*Attestato di Privativa Industriale* rilasciato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il 20 marzo 1895, riprodotto in facsimile a corredo della risposta].

Vera Gheno, *Pani di Natale*, (22 dicembre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/pani-di-natale/1387>

## PER INTANTO\*

loc. avv. 'per il momento, per ora, frattanto, nel frattempo; per prima cosa, tanto per cominciare'

Datazione: 1652 (*intanto*: seconda metà del sec. XIII, GDLI)

Ma non già il Padre Vincenzo a concedergli subito la partenza: non che il volesse in casa contra suo volere, che le Religioni non sono galee da forzati, ma per intanto adoperare in prò del meschino quanto per lui poteva... (Daniello Bartoli, *Della vita del Padre Vincenzo Carafa*, In Roma e in Bologna, 1652)

Matilde Paoli, *Per intanto usiamo cautela* (23 giugno 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emper-intantoem-usiamo-cautela/1304>

## PESCE D'APRILE

loc. 'burla che si usa fare il primo giorno di aprile, scherzo'

<sup>11</sup> Sabatini-Coletti 2008 = *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*, diretto da Francesco Sabatini e Vittorio Coletti, Milano, Rizzoli Larousse, 2007.

DELIN: 1867 → 1849

Pesce d'aprile (*Arlecchino: giornale comico-politico di tutti i colori*, Napoli, 31 marzo 1849)

Presentazione redazionale a *Pesce d'aprile!* (31 marzo 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/empesce-daprileem/1259>

PORTAFOGLIO

s.m. 'custodia per banconote'

DELIN: 1884 (Zingarelli 2018: av. 1794, 'custodia per fogli') → 1867

La cosa è molto facile, ho meco del denaro (mette mano al portafoglio) (Antonio Ghislanzoni, *Gli Avventurieri*, Atto I, Scena VIII, 1867)

Raffaella Setti, *Un portafogli, un portafoglio? Più portafogli, ma soprattutto tanti "fogli" con cui riempirli!* (18 luglio 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-emporfogliem-un-emporfogliem-pi-emporfogliem-ma-soprattutto-tanti-fogli-con-cui-riempirli/1318>

PUNTINA\*

s.f. 'puntina da disegno'

Datazione: 1945

Puntina... I. Punta da disegno (G. M. Gatti, *Dizionario scolastico della lingua italiana. Libro di lettura e di consultazione*, Torino 1945<sup>9</sup>)

Francesca Vacca, *Puntina o punessa? Una questione spinosa* (5 settembre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/empuntinaem-o-empunessaem-una-questione-spinosa/1330>

PUSIGNO

s.m. 'piccolo pasto consumato a tarda cena o durante la notte'

GRADIT: 1614 → XIV-XV secolo

[VI.17.1] Noi, oltre a quello che era ordinato di salario, spesso doniamo alcuna cosa di presente agli ammaestratori d'alcuni sozzissimi artificii, se l'opra loro è paruta a noi sforzata; ed al governatore ed all'operatore di vilissima cosa, che sé alluoga per di, diamo o pusigno, o merenda, o alcuno guiderdone (*Del libro de' beneficii, volgarizzamento del buon secolo della lingua, ora per la prima volta stampato per cura di F. Mortara*, Parma, Carmignani, 1838; ms. London BL Harley 2616 secondo quarto del sec. XV, ma esistono manoscritti risalenti al XIV sec.; Corpus DiVo)

Matilde Paoli, *Risposta ai quesiti di Iolanda Siciliano e Arianna Pedrazzi sul termine pusigno*, CPV 55 (2017, II)

RISALENTE\*

agg. 'che si colloca in epoca lontana' con valore assoluto

Datazione: 1891

Influenza di stoicismo si sostenne in un preteso sfavore alle usure, che si volle dedurre da parole di Papiniano che *usura non natura pervenit* (fr. 62 pr. D. 6, 1): quasi che non fosse *risalente* e tradizionale il concetto che distingue dai frutti naturali i frutti civili, e in materia d'usura non si avesse in Roma, fin da antico, un'assidua, quanto sterile attività legislativa (Emilio Costa, La filosofia greca nella giurisprudenza romana, Prolusione a un corso libero d'Istituzioni di diritto romano nell'Università di Parma letta il 14 dicembre 1891, Parma, Casa editrice Luigi Battei, 1892, p. 29)

Federigo Bambi, *Un risalente indefinito* (22 settembre 2017)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-emrisalenteem-indefinito/1339>

## 2018

### ANFITRIONA\*

s.f. e agg. femminile di *anfitrione* 'padrona di casa generosa e ospitale'

Datazione: 2010

L'approccio prevalente alla problematica delle migrazioni internazionali guarda all'inserimento dei migranti nel Paese di arrivo, ma trascura in buona misura gli effetti che il contatto induce sugli autoctoni e sulla società anfitriona (Tiziano Telleschi, *Interculturalità e valori*, in *Zoon politikon* 2010, vol. I, *Per la democrazia e l'integrazione sociale*, a cura di Mario Aldo Toscano, Milano, Feltrinelli, 2010, p. 311)

Paolo D'Achille, Cicerone, Mecenate, Anfitrione e Mentore. *E quando sono donne?* (11 dicembre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emciceroneem-emmecenateem-emanfitrioneem-e-emmentoreem-e-quando-sono-donne/1565>

### CARTACEAMENTE\*

avv. da *cartaceo*, 'in forma cartacea' (spec., rispetto a ciò che è in forma digitale)

Datazione: 2004 (Zingarelli 2019: *cartaceo* nuova accezione 'su carta' rispetto a ciò che è informatizzato)

L'autore avverte che il materiale raccolto è frutto di una ricerca circa il quadro normativo e il quadro giurisprudenziale, "sia cartaceamente che telematicamente", attraverso i documenti reperiti nella rete (Romano Ricciotti, *La ferita sanata. I Patti lateranensi e l'accordo di Villa Madama fra storia, politica e diritto*, Rimini, il Cerchio, 2004, p. 118)

Paolo D'Achille, *Possiamo trasmettere un testo cartaceamente oppure no?* (9 ottobre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/possiamo-trasmettere-un-testo-emcartaceamenteem-oppure-no/1528>

COSTARICANO

agg., s. m. 'relativo al Costa Rica', 'abitante o nativo del Costa Rica'

DI: metà anni Cinquanta del Novecento (Zingarelli 2019: 1965) → 1846

[Alfonso betanzos] Prese l'abito de' minori, e passato nell'India occidentale, appresi ch'ebbe que' difficili idiomi, fu il primo che andasse a predicare la fede cattolica ai gentili Costaricani, e vi fondò la provincia di s. Giorgio... (Sismondo da Venezia, *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' nostri giorni*, Venezia, G. B. Merlo, 1846, p. 408)

Paolo D'Achille, *Chi sono gli abitanti della (o del) Costa Rica?* (23 gennaio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/chi-sono-gli-abitanti-em-dellaem-o-emdelem-emcosta-ricaem/1401>

COSTARICENSE

agg., s. m. 'relativo al Costa Rica', 'abitante o nativo del Costa Rica'

DI: metà anni Cinquanta del Novecento (Zingarelli 2019: sec. XX) → 1874

È questo un gran danno per il governo costaricense, perché ognuno reputava la comunicazione interoceana il farmaco universale atto a sanare tutti i mali ed a procurare alla repubblica non più veduta prosperità. (A. Del Santo, *Da Amapala al Callao*, «Rivista marittima», ottobre 1874, pp. 5-23: 16)

Paolo D'Achille, *Chi sono gli abitanti della (o del) Costa Rica?* (23 gennaio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/chi-sono-gli-abitanti-em-dellaem-o-emdelem-emcosta-ricaem/1401>

COSTARICHENO

agg., s. m. 'relativo al Costa Rica', 'abitante o nativo del Costa Rica'

DI: 1929 → 1888

(4) Il Fuchs si limita a dire che il Tenorio sembra un vulcano. Il Saint-Martin poi non ne cita nemmeno il nome nella sua lista de' vulcani *costaricani* che è la seguente: Chirripo, Rovalo... («Bollettino della Società Geografica Italiana», 1888, p. 931)

Paolo D'Achille, *Chi sono gli abitanti della (o del) Costa Rica?* (23 gennaio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/chi-sono-gli-abitanti-em-dellaem-o-emdelem-emcosta-ricaem/1401>

## DANTE CAUSA

locuz. usata come s.m. e f. 'che, chi cede un diritto a un altro soggetto'  
Zingarelli 2019: 1923 (Nuovo Devoto-Oli 2018: prima del 1923 (dalla quarta edizione del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini del 1923) → 1866

La società concessionaria doveva rispettare e mantenere e dare esecuzione al contratto di cottimo [...] nei modi e forme, e colle condizioni stesse alle quali al 6 luglio 1864 era tenuto a farlo l'impresa *sua dante causa* (Cassazione di Torino, 18 luglio 1866, in *La legge: monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*, 1866, p. 912)

Luisa di Valvasone, *Su dante causa e il suo plurale* (17 aprile 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/su-emdante-causa-em-e-il-suo-plurale/1448>

## DECADENTISTA

agg. 'fautore o seguace del Decadentismo'

Zingarelli 2019: 1967 → 1893

Versaioli decadentisti del nostro paese in ritardo [...] sempre, di venti o trent'anni, anche nel copiare, e malamente, le cose straniere (RP Romolo Prati?, «Gazzetta letteraria» del 30 dicembre 1893)

Vittorio Coletti, *Romantico o romanticista? Decadente, decadentista o decadentistico?* (23 ottobre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emromanticoem-o-emromanticistaem-emdecadenteem-emdecadentistaem-o-emdecadentisticoem/1537>

## DECADENTISTICO

agg. 'relativo al Decadentismo e a scrittori e artisti decadenti'

Zingarelli 2019: 1922 → 1914

Il primo fascicolo del *Convito* rispondeva assai bene al proemio: il D'Annunzio v'inseriva il principio delle Vergini delle Rocce; il Pascoli, uno dei suoi *decadentistici* poemi «conviviali» (Benedetto Croce, «La Critica», 1914)

Vittorio Coletti, *Romantico o romanticista? Decadente, decadentista o decadentistico?* (23 ottobre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emromanticoem-o-emromanticistaem-emdecadenteem-emdecadentistaem-o-emdecadentisticoem/1537>

## DESTRIMANO

agg. 'che usa prevalentemente la mano destra'

Zingarelli 2019: 1983 → 1880

Il Marzocchini è destrimano, ed esperimentata la forza col dinamometro, a destra è capace di quasi il doppio di forza che non a sinistra («Lo Speri-

mentale. *Giornale italiano di scienze mediche*», anno XXXIV, tomo XLV, Firenze, Tipografia Cenniniana, 1880, p. 378);

Uomo di statura media, robusto, e ben nudrito, destrimane fino dall'infanzia («Lo Sperimentale. *Giornale italiano di scienze mediche*», anno XXXVIII, tomo LIII, Firenze, Tipografia Cenniniana, 1884, p. 114)

Barbara Patella, *Il contrario di mancino è... destro, destrimano o destrorso?* (3 aprile 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-contrario-di-mancino-%C3%A8-destro-destrimano-o-destrorso/1440>

#### GUARDAPORTA

s.m. e f. inv. 'portinaio'

Zingarelli 2019: 1842 → 1824

Real Segreteria di Guerra. Tariffa de' Soldi mensuali spettanti agl'Individui della suddetta [...] Custode del Palazzo 14/63; Guardaporta 17/55; Serviente 7/80 (*Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie*)

Paolo D'Achille, *Non sempre un portiere è un portinaio* (13 marzo 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/non-sempre-un-emporieem--un-emportinaioem/1428>

#### IRADIDDIO

s.f. inv. forma univerbata della locuzione *ira di Dio* 'confusione, finimondo'

Zingarelli 2019: av. 1594 → 1292

Bono Giamboni, *Storie contra i pagani di Paolo Orosio volgarizzate* (anteriore al 1292); *Quaresimale fiorentino* di Giordano da Pisa, del 1305-06 (espressione ricorrente in questo testo è «somma ira di Dio»); *Prediche* dello stesso autore; *Esposizione del simbolo degli apostoli* del frate Domenico Cavalca, del 1342 («gli pareva la maggiore ira di Dio ch'egli mai provasse», L.I, cap.38); *Bibbia volgare secondo la rara edizione del 1 di ottobre MCCCCLXXI* (a cura di Carlo Negroni)

Alice Mazzanti, *Ci sono cose che costano l'iradiddio!* (11 settembre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ci-sono-cose-che-emcostano-liradiddioem/1512>

#### KEBABBARO

s.m. 'commerciante che prepara e vende kebab'

Zingarelli 2019: 2003 → 2001

Ieri sono andata in missione e mi sono imbattuta in un "kebabbaro". Non ho più guardato gli innumerevoli bar presenti e ovviamente mi sono spazzolata un bel doner kebab (30 novembre 2001, <https://groups.google.com/forum/#!topic/it.hobby.cucina/T6Z6GYwEFFU>)

Miriam Di Carlo, *Da chi compriamo il kebab? Dal kebabbaro, dal kebabbaio o dal kebabista?* (11 maggio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/da-chi-compriamo-il-kebab-dal-emkebabbaroem-dal-emkebabbaioem-o-dal-emkebabistaem/1460>

#### MASTERARE\*

v. 'azione compiuta dal *master* nei giochi di ruolo'

Datazione: 2001

In questo periodo non gioco con il mio solito gruppo in quanto ho iniziato a masterare (con la 2ed), circa 6 mesi fa, un gruppo di 5 giocatori (it.hobby.giochi.gdr.dnd)

Lucia Francalanci, *Masterare o masterizzare?* (24 aprile 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emmasterareem-o-emmasterizzareem/1452>

#### MASTERIZZARE\*

v. 'azione compiuta dal *master* nei giochi di ruolo'

Datazione: 2000

Sito web dedicato al primo torneo ufficiale di Venetia Obscura, un gioco di ruolo fantasy italiano pubblicato proprio in quell'anno. Il gruppo che organizza il torneo «desidera ringraziare Enrico M. & Alberto B. per aver accettato di *masterizzare*»

Lucia Francalanci, *Masterare o masterizzare?* (24 aprile 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emmasterareem-o-emmasterizzareem/1452>

#### MECENATESSA

s.f. femminile di *mecenate* 'munifica protettrice e benefattrice di poeti e artisti'

GDLI, GRADIT: av. 1866 → 1795

Bravo a non vi dipartir dalla vostra Mecenatessa! ella mi scrive della raccolta a un di presso come voi. Le risponderò dopo averla letta (*L'epistolario ossia Scelta di lettere inedite famigliari, curiose, erudite, storiche, galanti ec. ec.. di donne e d'uomini celebri morti o viventi nel secolo XVIII*, Venezia, Graziosi, 1795)

Paolo D'Achille, *Cicerone, Mecenate, Anfitrione e Mentore. E quando sono donne?* (11 dicembre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emciceroneem-emmecenateem-emanfitrioneem-e-emmentoreem-e-quando-sono-donne/1565>

#### MENTORE

s.m. 'fido consigliere, guida saggia'

Zingarelli 2019: av. 1789 → 1771 (poi anche in Zingarelli 2020 e 2021)



[...] a fine di potersi sposare con Rochester, il quale avutane la proposizione volentieri vi consenti, credendo che Overbury, il quale sino allora aveva sempre consultato come il suo Mentore, ci averebbe pur consentito (Vincenzio Martinelli, *Istoria d'Inghilterra*, Londra, Molini, vol. II, 1771, p. 1488)

Paolo D'Achille, Cicerone, Mecenate, Anfitrione e Mentore. *E quando sono donne?* (11 dicembre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emciceroneem-emmecenateem-emanfitrioneem-e-emmentoreem-e-quando-sono-donne/1565>

#### MENTORESSA\*

s.f. 'fida consigliera, guida saggia'

Datazione: 1852

Ma quella sua damigella di compagnia, od aia, o Mentoressa che la si voglia dire, a me la non mi piace punto (Antonio Bresciani, *L'Ebreo di Verona*, Roma, Stamperia di Propaganda, vol. I, 1852, p. 71)

Paolo D'Achille, Cicerone, Mecenate, Anfitrione e Mentore. *E quando sono donne?* (11 dicembre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emciceroneem-emmecenateem-emanfitrioneem-e-emmentoreem-e-quando-sono-donne/1565>

#### POTABILIZZARE

v. 'rendere bevibile'

Zingarelli 2019: 1935 → 1868

Tutta l'acqua che per le dette guise il Municipio usa, se ne scorre placida placida per sotterranei canaloni a potabilizzare l'acqua del Po (*La condotta dell'acqua potabile ed il Municipio di Torino*, in «Rivista contemporanea nazionale italiana», Volume 54, 1868, p. 349)

Vittorio Coletti, *Quest'acqua è potabile o potabilizzata?* (27 luglio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/questacqua-%C3%A8-potabile-o-potabilizzata/1504>

#### PRESBIOPE\*

agg. 'lo stesso che presbite'

Datazione 1786

presbiope (Jacopo Plenck, *Dottrina de' morbi degli occhi*, 1786)

Luisa di Valvasone, *La presbiopia mi rende presbite o presbiope?* (25 maggio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-presbiopia-mi-rende-presbite-o-presbiope/1468>

## PRESBIOPIA

s.f. 'difetto della vista, frequente nell'età matura o senile, consistente in una diminuzione del potere di accomodazione con conseguente impossibilità della visione distinta da vicino'

Zingarelli 2019: 1821 → 1780

La presbiopia, o la veduta senile (I), è l'opposta della precedente [la miopia]; gli oggetti si àno da scostar molto dall'occhio, affinché sieno ravvisati distintamente. [...] Il rimedio della presbiopia consiste negli occhiali convessi, perché le lenti convesse àno la proprietà di unire i raggi (LIX) (Michele Troja, *Lezioni intorno alle malattie degli occhi*, Napoli, Stamperia simoniana, 1780)

Luisa di Valvasone, *La presbiopia mi rende presbite o presbiope?* (25 maggio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-presbiopia-mi-rende-presbite-o-presbiope/1468>

## PRESBITISMO

s.m. 'lo stesso che presbiopia'

Zingarelli 2019: 1869 → 1823

Così, proporzionata essendo in oltre la refrazione alla spessezza e convessità sì complessiva che parziale dei detti mezzi, e prevalendo in più od in meno tali disposizioni, rispetto, se non altro, alla cornea ed all'umor acqueo, secondo che ampio e prominente o picciolo e piatto il globo, dallo stato medio di quelle disposizioni risulta la vista ordinaria o regolare, come la prevalenza loro in più costituisce la miopia, e quella in meno il presbitismo. È quindi rimediabile questo con lenti convesse, colle concave quella; ed, oltre le relative conformazioni, costituzionalmente particolari, agli individui, è generalmente famigliare alla tenera età la miopia, il presbitismo alla cadente (Vincenzo Mantovani, *Dei Sensi: Trattato In Supplimento Alla Notomia Di S. T. Sömmering*, Tomo II, Crema, Antonio Ronna, 1823)

Luisa di Valvasone, *La presbiopia mi rende presbite o presbiope?* (25 maggio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-presbiopia-mi-rende-presbite-o-presbiope/1468>

## SCONFINFERARE

v. 'piacere, andare a genio'

Zingarelli 2019: 1991 → 1949

Sì, sì, non c'è male: questo stabile mi va, mi sconfinfera (dal film *Totò cerca casa* del 1949) citata in Enrico Giacobelli, *Poi dice che uno non si butta a sinistra!* (1994)

Matteo Mazzone, *Questa risposta vi sconfinfera?* (26 ottobre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/questa-risposta-vi-emsconfinferaem/1539>

SINGAPORESE\*

agg., s. m. 'relativo Singapore', 'abitante o nativo di Singapore'

Zingarelli 2019: *singaporiano* 1973

Datazione: **1973**

La recente esposizione *singaporese* al Festival Artistico di Adelaide (Australia) (*Asia oggi, rassegna di grafica contemporanea: novembre 1974, Rotonda di via Besana, Milano, Comune di Milano, 1973*)

Paolo D'Achille, *Sandokan era malese o malaysiano? E se fosse nato a Singapore?* (15 maggio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/sandokan-era-emmalese-em-o-emmalaysianoem-e-se-fosse-nato-a-singapore/1462>

SINGAPOREANO\*

agg., s. m. 'relativo Singapore', 'abitante o nativo di Singapore'

Zingarelli 2019: *singaporiano* 1973

Datazione: **2002**

Gli operatori *singaporeani* hanno ravvisato nello scalo di Genova, il più centrale del Mediterraneo, l'ingresso naturale per le merci dirette nel cuore del continente (Giovanna Meneghel, Daniela Lombardi, *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron, 2002, p. 117)

Paolo D'Achille, *Sandokan era malese o malaysiano? E se fosse nato a Singapore?* (15 maggio 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/sandokan-era-emmalese-em-o-emmalaysianoem-e-se-fosse-nato-a-singapore/1462>

SOSIA

s.m e f. inv. 'persona che somiglia tanto a un'altra da poter essere scambiata per essa'

Zingarelli 2019: av. 1853 → **1848** (poi anche in Zingarelli 2020 e 2021)

Quale fu la colpa o l'errore che fruttò tale infortunio ai Lombardi? Il municipalismo: il Sosia della nazionalità (Cristina Trivulzio, *Ai suoi concittadini*, Milano, Valentini, 1848, p. 11; il riferimento a cose astratte invece che a persone fa pensare che l'uso fosse già diffuso anteriormente)

Paolo D'Achille, *Cicerone, Mecenate, Anfitrione e Mentore. E quando sono donne?* (11 dicembre 2018)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emciceroneem-emmecenateem-emanfitrioneem-e-emmentoreem-e-quando-sono-donne/1565>

2019

AMMESSO E NON CONCESSO\*

loc. cong. 'considerato possibile ma non dato per certo'

Datazione: 1603

GDLI, DELIN: *dato e non concesso* 1573

[...] conciosia che per la profondità della dottrina sua meritò esser detto Segretario della Natura. Ma ammesso, e non concesso tutto questo, deono nondimeno avvertire, che colui sarebbe del nome di segretario indegno, che temerariamente i segreti fidatigli dal suo Principe palesasse. (Cesare della Riviera, *Il magico mondo degli heroi*, Francesco Osanna, Mantova, 1603, Libro I, p. 9; Google libri)

Luisa di Valvasone, *Ammesso e non concesso che si possa usare anche dato e non concesso* (18 giugno 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ammesso-e-non-concesso-che-si-possa-usare-anche-dato-e-non-concesso/1662>

ASFALTARE\*

v. tr. 'prevalere in modo assoluto sull'interlocutore; sconfiggere nettamente un avversario; umiliare, annientare'

Datazione: 1995

L'ha asfaltato da subito, con una rabbia difensiva che forse risaliva pure ai cattivi ricordi di Atene, e con una precisione chirurgica in attacco... (Walter Fuochi, *Buckler prima con rabbia*, «la Repubblica», 23 marzo 1995)

Luisa di Valvasone, *Usi figurati di asfaltare* (1 marzo 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/usi-figurati-di-emasfaltare-em/1603>

BUONISMO

s.m. 'atteggiamento di apertura e di tolleranza nei confronti dell'avversario politico', 'ostentazione di falsa bontà, in particolare nei confronti dei migranti, di minoranze etniche e talvolta anche di chi delinque'

Zingarelli 2020: 1993 → 1956

[Fonte non citata<sup>12</sup>]

Giuseppe Patota, *Buonismo, buonista, falso buonismo e cattivismo* (5 luglio 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/buonismo-buonista-falso-buonismo-e-cattivismo/1672>

<sup>12</sup> Nel testo Giuseppe Patota rinvia l'indicazione della fonte dell'attestazione di *buonismo* e *buonista* a una futura pubblicazione.

## BUONISTA

agg., s.m. ‘che, chi mostra un atteggiamento di apertura e di tolleranza nei confronti dell’avversario politico’

Zingarelli 2020: 1993 → 1969

[Fonte non citata<sup>13</sup>]

Giuseppe Patota, Buonismo, buonista, falso buonismo e cattivismo (5 luglio 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/buonismo-buonista-falso-buonismo-e-cattivismo/1672>

## CASA D’ASTA, D’ASTE\*

sint. nom. ‘azienda destinata alla vendita di oggetti antichi, libri e opere d’arte’

Datazione: *casa delle aste* 1927 [*casa d’aste* 1907]

Il lugubre viaggio attraverso i due mondi delle maschere mortuarie di Sacco e Vanzetti e la dispersione inumana delle loro ceneri mi fa ripensare alla recente messa in vendita alla Casa delle Aste di rue Drouot di una testa mummificata secondo i processi in uso presso gli indiani dell’America del Sud e pagata, dopo un incanto assai movimentato, tremila e cinquecentocinquanta franchi dal poeta soprarealista Andrea Breton. (Nomenclator, [s.t.] «La Stampa», 18 ottobre 1927, p. 3)<sup>14</sup>

Valeria Della Valle, Casa d’asta o casa d’aste? Case d’asta o case d’aste? (26 febbraio 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emcasa-dastaem-o-emcasa-dasteem-emcase-dastaem-o-emcase-dasteem/1601>

## DISARRAMPICARE\*

v. ‘arrampicare in discesa’; ‘discendere arrampicando’

Datazione: 2017

Disarrampicare mentre si sale da primi o farlo mentre si scende dalla cima è diversissimo per quanto riguarda le possibilità di cadere. (Tophér Donahue, *Arrampicata su roccia per esperti: tecniche e consigli per affrontare le vie più impegnative*, edizione italiana a cura di Luca Maspes, Milano, Hoepli, 2017; Google libri)

Anna Maria Thornton, Arrampicarsi e arrampicare (26 marzo 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emarrampicarsiem-e-emarrampicareem/1617>

<sup>13</sup> Vedi nota precedente.

<sup>14</sup> La polirematica *casa d’aste* risulta attestata in «Ars et labor» rivista mensile illustrata, Editore Ricordi, anno 1907, p. 1248: «Il violinista Huterman ha acquistato in una Casa d’aste a Berlino, un violino di Giuseppe Guarneri datato dall’anno 1733».

## DISARRAMPICATA\*

s.f. 'atto del disarrampicare'

Datazione: 2017

Nel capitolo 8 [...] abbiamo parlato della disarrampicata come tecnica da usare quando si sale da primi, per rimediare a errori di orientamento e valutare la situazione, o uscire da un passaggio chiave. (Topher Donahue, *Arrampicata su roccia per esperti: tecniche e consigli per affrontare le vie più impegnative*, edizione italiana a cura di Luca Maspes, Milano, Hoepli, 2017; Google libri)

Anna Maria Thornton, *Arrampicarsi e arrampicare* (26 marzo 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emarrampicarsiem-e-emarrampicareem/1617>

## ESULANZA\*

s.f. 'stato proprio degli esuli'

Datazione: 1902

sino ai canti del dolente poeta recanatese, passiamo poi a quella delle dolorose esulanze, delle prigionie e dei patiboli; ed infine a quella delle ambizioni antiche e certamente indimenticabili («Annali del reale Istituto tecnico e nautico di Napoli Giovan Battista della Porta», 1902, p. 8).

Raffaella Setti, Risposta al quesito di A. Rocucci sul termine *esulanza*, CPV 59 (2019, II)

## GAMBIA

s.m (e f.) 'nome dello Stato dell'Africa occidentale ufficialmente denominato Repubblica della Gambia'

DI Vol. II p. 6: *Gambra* XV sec., *Gambea* XVI sec., *Gambia* 1812 → *Gambia* 1780

*Nuova geografia* di Ant. Federico Busching [...] tradotta in lingua toscana dall'ab. Gaudio Jagemann, Tomo vigesimo nono, che comprende l'introduzione all'Africa, la Barbaria marittima, e mediterranea, cioè le reggenze di Tripoli, Tunisi, Algeri, l'Impero di Marocco, il Senegal, e la Gambia, la Nigrizia, e la Guinea, Venezia, Zatta, 1780.

Paolo D'Achille, *Gambia è (prevalentemente) maschile e gambiani sono i suoi abitanti* (5 aprile 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/gambia-%C3%A8-prevalentemente-maschile-e-gambiani-sono-i-suoi-abitanti/1623>

## GEISHA

s.f. 'in Giappone, giovane donna istruita nella musica, nella danza e nell'arte del tè, addetta a intrattenere gli uomini ospiti di conviti privati o pubblici'; 'donna di facili costumi; cortigiana'

GRADIT: *goxo* av. 1557; Zingarelli 2020: *gèisha* o *ghèiscia* 1905 → **1876** *ghescia*: **1876**

Essa è soltanto eseguita da giovani donne, a cui si dà il nome di gheschia, e le quali esprimono sempre scene di passione che trasportano gli uomini che stanno contemplandole. (Pietro Savio, *Il Giappone al giorno d'oggi nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale*, Milano, Treves, 1876, p. 40; Google libri); Anche il Pankiro, quartiere appartato dei sollazzi posto in Takascima-ciò è soggetto a tassa e produce più di quattromila yen all'anno, e mille altri yen sono prodotte da quella sulle gheschia (suonatrici) che colà dimorano... (*Ivi*, p. 212)

Paolo D'Achille, *Ma questa Geisha è giapponese, italiana o inglese?* (14 giugno 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ma-questa-geisha-%C3%A8-giapponese-italiana-o-inglese/1660>

#### ITALIANELLO

s.m. 'tipo di copricapo'

DI: 1889 [*italianel* berg. 1674] → **1883**

Il contadino veste un paio di brache, [...], una giacca ed un panciotto di cotone di color turchino o di lana fabbricata [...]. Un paio di resistenti scarpe ferrate, coperte di ghette o no ed il noto cappello alla calabrese, che ora va a poco a poco disusandosi, sostituendosi con un cappello piuttosto morbido di forma più piatta che rassomiglia a quello alla tirolese e si chiama nella lingua del paese con recente parola *italianello*, completano il vestito del contadino, che durante l'inverno comprende un mantello a ruota, di lana» (*Relazione del commissario comm. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, sulla seconda Circoscrizione (provincie di Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio-Calabria)*, in *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma, Forzani, 1881-1886, vol. IX, 1883, p. 120); Il contadino della montagna porta pantaloni corti sono al ginocchio, giacca corta, calze di lana e grosse scarpe con piccoli chiodi sulla suola. [...] Indossa una camicia di tela o una maglia di lana e tiene coperto il capo con un berretto cilindrico di panno, lungo metri 0.10 cadente sulle spalle, oppure col caratteristico cappello alla calabrese. [...] in tutto il resto della provincia di Catanzaro insieme all'intera provincia di Cosenza domina il cappello alla calabrese, cui si mescola, come giù fu accennato per Cosenza, un cappello a cono piuttosto morbido, detto *italianello* (*Ivi*, p. 214)

Paolo D'Achille, Risposta al quesito di Stefano Gelsomini sul termine *italianelli*, trovato in un libro di Edmondo De Amicis, CPV 58 (2019, I)

#### MILLENNIAL

s.m. e f. inv. 'individuo nato nell'intervallo compreso tra gli anni 80 del Novecento e i primi anni Duemila'

Zingarelli 2020: 2009 → 2001

Ai Millennials non piacciono le scurrilità, la violenza inutile o il sesso troppo esibito. (Riccardo Staglianò, *Sesso e parolacce nei film i teenager non le digeriscono - Dopo la Generazione X e Y arrivano i "Millennials", gli under 20 educati e all'antica che detestano violenza e scurrilità*, Repubblica.it, 21 luglio 2001)

Maria Cristina Torchia, *Millennial* (30 luglio 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/millennial/1686>

NIENTE DI CHE\*

loc. avv., loc. agg. inv. 'formula di cortese risposta a chi ringrazia, si scusa'; 'che è di scarso valore o di qualità bassa'

Datazione: 1992

GRADIT, Zingarelli 2020 non datano la loc. s.v. *niente*

Un importante uomo politico giapponese è stato arrestato lunedì scorso per corruzione. [...] Lo accusano di aver accettato e sollecitato bustarelle per cinquecento milioni di yen, circa cinque miliardi di lire, da una grande società siderurgica in cambio di favoritismi per appalti pubblici. Fin qui, si può dire, niente di che. Cinque miliardi sono una bella tangentina, che tuttavia accade di vincere anche con un biglietto della Lotteria (Carlo Fruttero, Franco Lucentini, *Auto gialle contro corrotti italiani* «La Stampa», 17 gennaio 1992, p. 1; Corpus DiaCORIS<sup>55</sup>)

Vittorio Coletti, *Niente di che!* (18 gennaio 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emniente-di-cheem/1579>

ORDINE SPARSO, IN

loc. avv. t. milit. 'secondo una disposizione in cui i soldati risultano schierati a distanza l'uno dall'altro, allo scopo di offrire il minor bersaglio possibile al nemico'

DELIN: 1873 → 1855

§ 91. Formazione normale di una truppa in ordine sparso. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno. L'ordine di battaglia di una truppa in ordine sparso è quale lo prescrive il Regolamento d'esercizio per la scuola de' cacciatori. Or dunque la disposizione di una truppa in ordine sparso può assimilarsi ad una disposizione d'avamposti suscettiva al par di questa di modificarsi all'atto pratico in ragione della natura del suolo. (*Istruzione sulle operazioni secondarie della guerra ad uso degl'Uffiziali dell'Esercito*, redatta per cura del Corpo reale di Stato Maggiore ed approvata dal Ministro della Guerra, Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1855, p. 99; Google libri)

<sup>55</sup> DiaCORIS (*CORpus Diaconico di Riferimento dell'Italiano Scritto*), Rema Rossini Favretti, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (<http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>).



Kevin De Vecchis, *Di norma, oggi non si procede* in ordini sparsi (11 giugno 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/di-norma-oggi-non-si-procede-in-ordini-sparsi/1658>

#### OSTENTIVO

agg. 1. 'ostentativo, che ostenta, esibisce'; 2. 'ben visibile', 'che si può vedere'  
GDLI, GRADIT: 1. 1988 → **1646**; 2. **1884**

1. un'eterna tranquillità et una mente, benché senza professione ostentiva di scienze, capace di tutte le cose (*Vita del Padre Paolo de' Servi; e theologo della Serenissima Republ. di Venetia*, Leida, 1646, p. 256; Google libri)

2. I cocchieri dovranno presentarsi in tenuta completa e rendere ostentivo il loro foglio di licenza («La Stampa», 1/2/1884)

Vittorio Coletti, Risposta al quesito di Elena Bonafè sulla parola *ostentivo* trovata in un libro di Gesualdo Bufalino, CPV 58 (2019, 1)

#### SBAGLIATAMENTE\*

avv. 'in modo sbagliato, erroneamente'

Datazione: **1841**

Ma l'autorità di Torti vediamo ancora più sbagliatamente prodotta dal sig. Puccinotti in proposito delle *perniciose pleuritiche*. (F. G. Geromini, *Dell'umano febbricitare. Nuovo saggio pratico della medicina misontologica*, Milano, P.A. Molina, 1841, p. 163; Google libri)

Salvatore Claudio Sgroi, *Sbagliatamente? Non comune, ma corretto* (21 maggio 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/sbagliatamente-non-comune-ma-corretto/1646>

#### SCIUGLIEVOLE\*

agg. 'che si scioglie facilmente'

Datazione: **1857** (isolata; nessuna attestazione nel sec. XX)

I frutti destinati per l'acquavite devono essere sani e carnosì. Si raccolgono un momento prima della loro perfetta maturanza, affinché conservino un certo grado di fermezza soprattutto se sono di natura molle e scioglievole. (Pietro Valsecchi, *Nuovo ed unico manuale completo del distillatore-liquorista* [...], Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1857, p. 532)

Raffaella Setti, *Scioglievolezza, serratezza, sporchevole: dubbi scioglibili o scioglievoli? Speriamo di riuscire a scioglierli!* (19 marzo 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emscioglievolezzaem-em-serratezzaem-emsporcevoleem-dubbi-scioglibili-o-emscioglievoli-em-speriamo-di-/1613>

## SCIOGLIEVOLEZZA\*

s.f. 'proprietà dell'essere scioglievole'

Datazione: 1999

Ti aspettiamo Sabato 6 novembre in pasticceria e nei migliori negozi specializzati per gustare l'incredibile *scioglievolezza* di... («La Stampa» del 5 e 6 novembre 1999)

Raffaella Setti, Scioglievolezza, serratezza, sporchevole: *dubbi scioglibili o scioglievoli? Speriamo di riuscire a scioglierli!* (19 marzo 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emscioglievolezzaem-em-serratezzaem-emsporcevoleem-dubbi-scioglibili-o-emscioglievoli-em-speriamo-di-/1613>

## SPORCHEVOLE

agg. 'che ha facilità di sporcarsi', riferito spesso a tessuti

GDLI, Zingarelli 2020: 1948 → 1934

Quanto durerà? Le ragazzine che vanno a scuola, le impiegate, le commesse hanno dovuto rinnegare il kimono. È troppo ingombrante, complicato e sporchevole. (*Primo sguardo sulla città giapponese (Osaka)*, «Corriere della Sera», 17 marzo 1934)

Raffaella Setti, Scioglievolezza, serratezza, sporchevole: *dubbi scioglibili o scioglievoli? Speriamo di riuscire a scioglierli!* (19 marzo 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/emscioglievolezzaem-em-serratezzaem-emsporcevoleem-dubbi-scioglibili-o-emscioglievoli-em-speriamo-di-/1613>

## SQUAGLIARSELA

v. procompl. 'andarsene rapidamente o senza farsi notare'

GRADIT: 1956 (in Zingarelli 2020 non sono datate le forme pronominali) → 1902

L'uditorio, come da noi ai concerti, piano piano *se la squaglia*. (Scipione Borghese, *Dal mio taccuino. Ricordi di un viaggio in Asia*, «La Rassegna nazionale», 125, 1902, p. 224; Google libri)

Paolo D'Achille, *Ci possiamo squagliare?* (1 agosto 2019)

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ci-possiamo-squagliare-/1688>

## TECNICALE

agg. 'inerente, basato su elementi tecnici'

*Neologismi* Treccani: 2007 → 1910-1914

E sono snervato, perché il Convegno fu fiacco (a parte la giornata di ieri, teatrale o tecnica) e bisogna tenerlo su colla frusta (Filippo Turati, AnnaKu-

liscioff, *Carteggio: 1910-1914*, a cura di Alessandro Schiavi e Franco Pedone, G. Einaudi, 1977, vol. III, p. 165; Google libri)

Matilde Paoli, *La tecnicità è un (prestito di) lusso?* (9 aprile 2019) <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-emtecnicaitem--un-prestito-di-lusso/1625>

#### TECNICALITÀ

s.f. 'dettaglio tecnico'

Zingarelli 2020: 1987 → 1871

[il professore] si rende garante che dopo sessanta lezioni i suoi allievi potranno leggere speditamente e tradurre colla massima facilità dall'inglese nella propria lingua. Oltre di ciò egli s'impegna di insegnare ai suoi allievi lo stile e le tecnicità commerciali ([promozione di *Corsi di lingua inglese e spagnuola*], «Gazzetta Biellese», n. 20, anno VIII, 17/05/1871, p. 3; Google libri)

Matilde Paoli, *La tecnicità è un (prestito di) lusso?* (9 aprile 2019) <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/la-emtecnicaitem--un-prestito-di-lusso/1625>

#### VEGETALIANO

agg., s.m. 'che, chi pratica il vegetalismo'; 'chi si nutre esclusivamente di vegetali'

Zingarelli 2020: 1986 → 1884

E così si curerebbero i Vegetaliani, dato che oggi ve ne fosse? – Adagio a dare! Prima di tutto tu ha pronunziato tale una vociaccia che m'è entrata nella membrana del timpano come una freccia acutissima. («Lo sperimentale» ovvero giornale critico di medicina e chirurgia per servire ai bisogni dell'arte salutare, presso F. Bencini, 1884, p. 336)

Barbara Patella, *Non mettiamo troppa carne al fuoco: dai vegetariani ai flexitarieni* (17 maggio 2019) <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/non-mettiamo-troppa-carne-al-fuoco-dai-emvegetarianiem-ai-emflexitarieni/1644>

#### VEGETALISTA

agg., s.m. 'che, chi pratica il vegetalismo'

Zingarelli 2020: 1994 → 1922

Quanti vegetalisti... (Tutti dicono «vegetariani» perché la dolce mania è venuta di fuori, come – o sorridente Italia! – tutte le manie, e con la mania il nome; ma, insomma, i signori «vegetariani» vogliono nutrirsi di vegetali o vogliono, Dio li protegga, arrivare alla imitazione della pianta e contentarsi, come sembra indicar la parola, di «vegetare»? Diciamo vegetalisti, dunque: neologismo per neologismo, bisogna scegliere il meno disadatto al genio

della lingua) (*Il violino complice della bistecca*, «Corriere della Sera», 16 novembre 1922)

Barbara Patella, *Non mettiamo troppa carne al fuoco: dai vegetariani ai flexitariani* (17 maggio 2019) <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/non-mettiamo-troppa-carne-al-fuoco-dai-emvegetarianiem-ai-emflexitarianiem/1644>

#### VEGETARISTA\*

s. m., agg. 'che, chi pratica il vegetarianismo, vegetariano'

Datazione: 1899 (GDLI, GRADIT, Zingarelli 2020 non attestano *vegetarista*; per *vegetarismo*: GRADIT: 1967. GDLI: 1890, Zingarelli 2020: 1882)

il vegetarianismo fa molti proseliti in Germania, ove dagli entusiasti viene propagata con grande fervore la fede nella verdura. [...] Ora lasciando a' nuovi Pitagorici che si divertano a cibarsi di sole erbe, io vo' far notare al giornalista, che le voci *Vegetarismo*, *Vegetarista*, *Vegetariano*, e tutte le altre che via via si formeranno, perché si è data la stura, sono errate. (Costantino Arlìa, *Vegetarismo*, *Vegetarista*, "I diritti della scuola", *Supplemento letterario* dell'11 novembre 1899, n. 6, pp. 21-23, p. 23; Google libri)

Barbara Patella, *Non mettiamo troppa carne al fuoco: dai vegetariani ai flexitariani* (17 maggio 2019) <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/non-mettiamo-troppa-carne-al-fuoco-dai-emvegetarianiem-ai-emflexitarianiem/1644>

MICHELE LAVEZZI, LUDOVICA MACONI

PROGRAMMAZIONE E LESSICOGRAFIA:  
DIETRO LE QUINTE DI ARCHIDATA

ArchiDATA, archivio elettronico di retrodatazioni lessicali, è stato ideato e progettato nelle sue componenti da Ludovica Maconi (ricercatrice in Linguistica italiana presso l'Università del Piemonte Orientale), curato poi nella realizzazione informatica da Michele Lavezzi (ingegnere informatico, laureato presso l'Università di Pavia): cfr. [www.archidata.info](http://www.archidata.info). In queste pagine si descrive la progettazione del sito, così come è stata eseguita del programmatore di concerto con la lessicografa, illustrando anche pagine non visibili ai visitatori del sito, ma accessibili ai collaboratori per la pubblicazione di nuove voci (questo articolo è quindi anche un primo *vademecum* per i redattori). Il sito è frutto, come ovvio, di un dialogo continuo tra informatico e lessicografo, per arrivare alla creazione di una piattaforma in grado di offrire ai lettori più vie di accesso alle informazioni archiviate, al fine di soddisfare le varie esigenze degli studiosi, potenziali utilizzatori di ArchiDATA<sup>1</sup>.

ArchiDATA è un sito web scritto in linguaggio C# (*C sharp*) sfruttando le librerie del framework .NET. Questa scelta è stata fatta perché tale linguaggio della famiglia .NET è robusto, pur avendo una sintassi semplice e concisa. Il framework .NET contiene inoltre numerose librerie già pronte per essere utilizzate nello sviluppo di applicazioni web. Da rilevare è inoltre la pressoché totale compatibilità con ogni servizio di *hosting* (non sempre garantito se si scelgono soluzioni più di nicchia).

<sup>1</sup> Si devono a Michele Lavezzi le parti che riguardano gli aspetti tecnici della programmazione, a Ludovica Maconi le parti che riguardano l'ideazione, descrizione e funzionamento del sito, compresa la richiesta di interventi informatici per apportare migliorie nella redazione e consultazione del materiale archiviato. Nel quadro di una comune realizzazione e stesura dell'articolo, si devono nello specifico a Michele Lavezzi i paragrafi 1, 2, 2.1, 3, 3.2 e 4.2, a Ludovica Maconi i paragrafi 2.2, 3.1, 3.3, 4 e 4.1.

### Panoramica del sito.

Quattro sono le macro-componenti del sito:

1. Interfaccia utente (o Pagina di consultazione).
2. Motore di ricerca.
3. Interfaccia di *backend* (o Pannello di amministrazione).
4. Pagine di contenuti.

## I. INTERFACCIA UTENTE

L'interfaccia utente permette di accedere alle voci in archivio, estraendo il lemma desiderato e aprendo la voce, completa di retrodatazioni, fonti e commenti.

Dal punto di vista funzionale, la pagina di consultazione è suddivisa in tre zone: una maschera di ricerca dalla quale si possono impostare i criteri attraverso i quali raggiungere le informazioni in archivio (fig. 1, sezione 1), una colonna laterale (*sidebar*) nella quale sono raccolti, in elenco alfabetico, i lemmi risultanti dalla ricerca (fig. 1, sezione 2), un corpo centrale nel quale è visualizzata la voce completa del lemma selezionato (fig. 1, sezione 3).

The screenshot displays the ArchiDATA website interface. At the top, there is a navigation bar with 'ArchiDATA' and links for 'Progetto', 'Autori', 'Bibliografia', and 'Periodicità'. The main header includes the site title 'ArchiDATA - Archivio datazioni lessicali' and a search bar with a 'ZANICHELLI' logo. Below the header, there is a search interface with a dropdown menu for 'Lemmi' (set to '1') and a search button. The search results are displayed in a table with two columns: 'Retrodatazioni' and 'ABBACCHIARIO'. The 'Retrodatazioni' column lists various terms and their dates, with a large '2' indicating the list. The 'ABBACCHIARIO' column shows the selected lemma 'abbacchiario' with its definition and sources, with a large '3' indicating the detailed view. The interface is clean and modern, with a light blue and white color scheme.

Retrodatazioni	ABBACCHIARIO
abbacchiario (1838)	s. m. venditore di abbacchio.
abbambinare (1879)	1838 [GRADIT 1923]
abbassalingua (1834)	- <i>Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio emanate nell'anno 1837</i> , volume unico, Roma, nella Stamperia della R.C.A. 1838, p. 238.
abbeveraggio (1775)	- "La frusta. Giornale politico morale", anno I, num. 7, Roma, 1870, p. 28: "Ieri mattina verso le ore quattro due annessionisti sono penetrati in una bottega di abbacchiario in via del Leoncino".
abbonamento (1796)	CE L. Maconi, <i>Retrodatazioni lessicali con Google Libri: opportunità e segreti della Rete, in L'italiano elettronico. Focibolari, corpora on-line testuali e sonori</i> , Atti della Piazza delle Lingue 2014, a cura di C. Marazziti e L. Maconi, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pp. 73-93 (p. 75 n. 7).
abbraccione (1879)	Ludovica Maconi - UniLPO - 16/06/2018
abbronzante (1983)	
abelmosco (1788)	
abilillarsi (1798)	
abiogenesi (1870)	


Fig. 1. Pagina di consultazione di ArchiDATA.

## PROIBITIVO

*agg.* che ha l'effetto di proibire.

av. 1334 [DELIN e GRADIT av. 1406]

- *L'Ottimo Commento della Commedia, Purgatorio*, av. 1334 (*fior.*): "E dice, che bisognerà non solamente il comandamento del Diocesano, ma ancora che il Comune faccia sua legge **proibitiva**".

Vai alla voce del TLIO 

Scheda di redazione - TLIO - 23/12/2019

## ASTROFILO

*s. m.* astronomo dilettante.

1829 [GRADIT 1900]

- Adolphe Quételet [trad. it. di Luigi Ghirelli], *Dell'astronomia popolare insegnata in diciotto lezioni, nel volgar nostro recata, ed illustrata con note da L. Ghirelli*, Roma, dalla Società tipografica, 1829, prima pagina non numerata della dedicatoria ai lettori.

Cfr. C. Marazzini, *Per la retrodatazione di "astrofilo"*, in Id., *Unità e dintorni. Questioni linguistiche nel secolo che fece l'Italia*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2013, pp. 349-354. Cfr. anche Id., *La prima volta di "astrofilo". Storia di una parola ipercolta che ora ci è familiare*, in "Astronomia Nova", rivista di astronomia *online*, all'indirizzo <http://www.eanweb.com/2011/la-parola-astrofilo/>.

Vedi il collegamento esterno 

Scheda di redazione - 21/02/2020

Fig. 2. Esempio di voci con *link* di rimando al TLIO o ad altri siti per approfondimenti sulla storia della parola.

Per quanto riguarda la maschera di ricerca, si rimanda al paragrafo successivo, che descrive le possibilità di consultazione offerte dal *motore di ricerca*.

La colonna laterale contiene i lemmi elencati in ordine alfabetico, subito affiancati dalla nuova data di prima attestazione. In caso di parole con più significati, comparirà in questa sezione solo la datazione più antica; aprendo la voce, si avranno invece le datazioni delle singole accezioni e si vedrà a quale significato si riferisce la più antica datazione. In qualche caso, in particolare per il lessico antico, se non è stato possibile risalire a

una datazione precisa, la parola in lemmario è affiancata dall'indicazione generica del secolo di prima attestazione, o da un intervallo di date. Il campo datazione è marcato, ed è dunque possibile interrogare l'archivio tramite ricerca cronologica, da anno X ad anno Y.

Selezionando uno dei lemmi dalla colonna laterale, si apre il corpo centrale della schermata, contenente la voce lessicografica: definizione, elenco dei significati, da quello attestato in epoca più antica al più recente, fonti della datazione, citazione o riproduzione fotografica del passo di riferimento (in questo caso, una differente grafica del titolo, in blu e in carattere sottolineato, sul quale è possibile cliccare, indica la presenza di immagini allegate), eventuali note storiche o rimandi bibliografici, eventuale *link* esterno ad altri siti. Per le parole del lessico antico retrodate grazie al TLIO, il *link* rimanda alla voce corrispondente pubblicata nel *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (cfr. fig. 2).

## 2. MOTORE DI RICERCA

La ricerca di base si effettua dal campo di *input* contrassegnato dall'etichetta (*label*) "Ricerca". Tale campo è dotato della funzionalità di autocompletamento. Basta quindi digitare un minimo di tre lettere per innescare una ricerca con caratteri jolly (*wildcard*) che restituirà, in un menù a tendina, tutti i lemmi che iniziano con la sequenza di lettere inserita durante la digitazione. L'autocompletamento sfrutta gli indici di ricerca a tutto testo (*full-text search*). In questo modo la restituzione dei dati è molto veloce. Gli indici *full-text* permettono inoltre di avere il suggerimento delle locuzioni e delle espressioni polirematiche presenti in archivio. Cercando la parola *candela*, il programma segnala ad esempio la presenza in archivio dell'espressione proverbiale *il gioco non vale la candela*. La funzionalità delle *wildcard* (simbolo \*) può essere sfruttata utilizzando il simbolo \* all'inizio o alla fine della parola (\*logo restituirà *bioclimatologo*, *dialettologo*, *ematologo*, ecc.; contro\* restituirà *controesodo*, *controffensivo*, *controindicazione*, ecc.).

La presenza di eventuali segni diacritici non influisce sull'individuazione automatica della voce in lemmario: accenti, caratteri speciali e dieresi non condizionano i risultati della ricerca. Per esempio, cercando la parola *wurstel* scritta senza dieresi, il motore di ricerca restituisce la voce *würstel*, così come inserita dal lessicografo nel lemmario di ArchiDATA. Lo stesso vale per parole francesi, estratte anche se cercate senza gli accenti canonici (ess. *chassis*, tecnicismo che designa il telaio delle auto, in lemmario *châssis*; *petit patè*, dolcetto di pasta sfoglia, raggiungibile qualunque sia la grafia scelta, con accento grave, senza alcun accento, o come nella forma a lemma *petit pâté*).



### 2.1. Ricerca avanzata

Per affinare la ricerca, e per permettere più vie di accesso e lettura dei dati, sono stati introdotti campi di *input* che permettono di filtrare le voci per data, autore, ambito d'uso, tipo di forestierismo, regionalismo, ovviamente con possibilità di cumulo dei vari parametri di ricerca.

Per consentire l'estrazione dei lemmari di retrodatazioni d'autore, tutti i cognomi degli autori fonti delle retrodatazioni sono stati opportunamente marcati dai redattori in fase di allestimento delle voci (cfr. simboli *underscore* nella maschera di caricamento riportata in fig. 5).

Il motore di ricerca sfrutta le potenzialità di Linq con Entity framework per comporre dinamicamente interrogazioni (*query*) a db utilizzando un linguaggio di alto livello quale C#. In questo modo le interrogazioni si possono comporre nel tempo di esecuzione del programma (a *runtime*, come si usa dire nel linguaggio informatico), a seconda dei campi di *input* compilati dall'utente. All'interrogazione saranno inoltre aggiunti i parametri di paginazione, in modo da ridurre la quantità di dati scambiati fra *server* e *client*. Saranno così visualizzati solo dieci risultati per volta.

### 2.2. Locuzioni

Le locuzioni non compaiono nel lemmario generale, ma sono state raggruppate in apposita sezione estraibile dalla maschera di ricerca avanzata, contrassegnata con la dicitura "vedi le locuzioni". Dopo una prima fase di convivenza con le entrate semplici del lemmario generale, si è scelto di spostare le locuzioni in una pagina separata, perché le locuzioni avverbiali, indicizzate in automatico sotto la preposizione *a* (semplice o articolata), seguendo l'ordine alfabetico, occupavano le prime pagine del lemmario, disturbando lo scorrimento generale delle entrate tradizionali. In ogni caso, come già anticipato nel paragrafo precedente, la semplice ricerca lessicale restituisce anche i rimandi alle locuzioni che contengono la parola oggetto della ricerca. Ad esempio, cercando *mente*, il motore di ricerca restituisce le locuzioni *mettersi in mente*, *a mente fredda*, *saltare in mente*: voci non presenti e non conteggiate nel lemmario generale, ma presenti nell'appendice di locuzioni, e sempre estraibili attraverso ricerca lessicale (cfr. fig. 3).



Fig. 3. Esempio di estrazioni di locuzioni partendo dalla ricerca lessicale (il suggerimento con menù a tendina avviene nel momento stesso della digitazione del lemma).

### 3. PANNELLO DI AMMINISTRAZIONE – INTERFACCIA DI BACKEND

L'interfaccia di *backend* (in italiano “pannello di amministrazione”) è una sezione visibile solo ai collaboratori autorizzati e registrati. Permette di inserire nuovi lemmi e di compilare la voce lessicografica. Si tratta di un'interfaccia creata quasi esclusivamente attraverso il linguaggio di programmazione *Javascript*. Le informazioni inserite sono salvate tramite POST Ajax, in modo che l'interfaccia si aggiorni senza dover ricaricare ogni volta l'intero contenuto della pagina. In questo modo il lavoro di inserimento dei dati risulta più veloce.

L'interfaccia permette di inserire per ogni lemma uno o più significati; per ogni significato una o più fonti; per ogni fonte una o più immagini. Le informazioni salvate formano così una sorta di struttura ad albero, che parte dalla radice (il lemma) e si ramifica via via fino ad arrivare alle immagini.

Il collaboratore (autore di voci da inserire nel sito) ha accesso a questa interfaccia di immissione dei dati. Questa sezione del sito è stata suddivisa in colonne, una per ogni livello dell'albero di fig. 4. La maschera di allestimento delle voci è dunque formata da quattro sezioni: lemma, significati, fonti e immagini (fig. 5). I dati sono modificabili solamente dal collaboratore che ha inserito e firmato la voce (e dall'amministratore), non sono accessibili agli altri collaboratori. La firma dell'autore della voce compare in automatico in calce ad ogni scheda, perché è associata all'*account* del collaboratore.

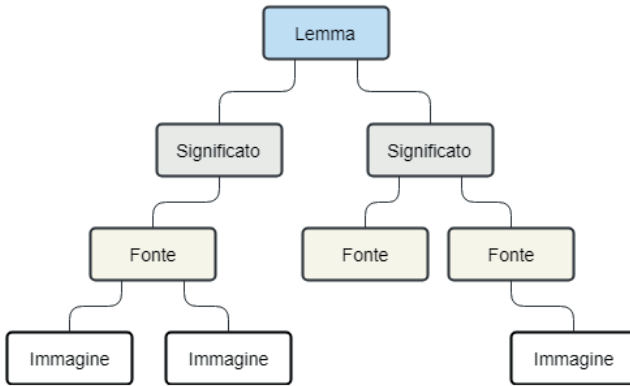


Fig. 4. Schema ad albero dell'interfaccia di *backend*.

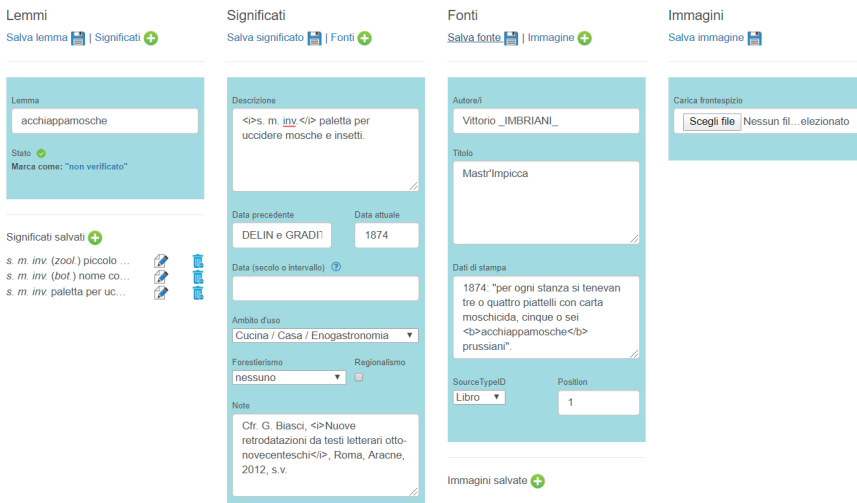


Fig. 5. Pannello di amministrazione, interfaccia di *backend*, ovvero maschera di caricamento voci. Per mantenere la struttura ad albero, le schede delle accezioni sono ramificazioni della stessa scheda madre (cfr. sotto colonna “Lemmi”, il pulsante verde + per aggiungere schede dei vari significati della parola a lemma).

L'amministratore del sito controlla e approva i dati inseriti dal collaboratore, marcando il lemma come "verificato" (cfr. fig. 5, icona nella colonna del lemma: triangolo giallo = "da verificare"; pallino verde = "controllato e approvato"). Le voci che nella pagina di *backend* (non visibile ai visitatori del sito, ma accessibile solo ai redattori) sono marcate con icona verde (= "voce rivista e approvata") sono considerate definitive, e come tali non più modificabili nemmeno dall'autore che ha firmato la voce. L'amministratore potrà però sempre sbloccare la voce, riportando l'icona gialla, per permettere le modifiche o gli aggiornamenti richiesti dal collaboratore.

I membri della redazione e i collaboratori di ArchiDATA, accedendo al sito con apposite credenziali, vedranno dunque il lemmario marcato con icone gialle o verdi (le icone precedono le entrate nel lemmario generale), e sapranno dunque quali voci richiedono una seconda lettura e approvazione.

### 3.1. Sistema di marcatura delle datazioni per il lessico antico

Nel progetto iniziale e nel primo anno di pubblicazione, ArchiDATA ha preso in considerazione solo retrodatazioni che rimandassero a fonte con data di stampa precisa, fonte attinta nelle biblioteche digitali della Rete. La maschera di caricamento per la compilazione delle voci prevedeva pertanto solo il campo per la datazione indicata da DELIN e GRADIT e il campo per la nuova datazione, impostato a quattro cifre per l'estrazione cronologica automatica tramite ricerca cronologica (retrodatazione nel campo A, fig. 6, campo esclusivamente numerico).

Pensando a una possibile collaborazione con il TLIO e con altri studiosi che variamente si occupano di retrodatazioni, si è poi deciso di prevedere un terzo campo per le datazioni che richiedessero l'indicazione generica del secolo, di un intervallo di date, oppure dell'indicazione *av. anno* (= "avanti anno X"). Per simili retrodatazioni è necessario un campo testuale: fig. 6, campo B. Il campo numerico A e il campo numerico-testuale B sono mutuamente esclusivi. Se il redattore compila entrambi i campi, viene memorizzato in archivio e nella voce il campo numerico A.

Data precedente	Data attuale
GRADIT 1923	1838
DELIN e GRADIT	0
DELIN 1516, GR	0

Data (secolo o intervallo)
av. 1327
sec. XIV

Fig. 6. Inserimento della datazione del lemma dal pannello di amministrazione, colonna "Significato - datazione" (particolare di fig. 5 e particolari di maschere di caricamento di altre voci).

Al fine di rendere possibile la ricerca cronologica (con marcatura automatica) anche sulle voci con retrodatazione per secolo o intervallo di date, è stato necessario applicare una sorta di traduttore che trasformasse le stringhe del campo B in fig. 6 in un intervallo definito da data *post quem* e data *ante quem* (es. la stringa “sec. XIV” è stata tradotta in intervallo 1301-1400). Per consentire al sistema di effettuare in automatico questa traduzione, abbiamo ristretto le stringhe ammesse alla seguente casistica:

<i>Datazione</i>	<i>Data post quem</i>	<i>Data ante quem</i>
av. 1370	1320	1370
post 1220	1220	1270
ca. 1300	1295	1305
1310-20	1310	1320
1380-1400	1380	1400
sec. XIII-XIV	1280	1320
sec. XIV	1301	1400

Per controllare eventuali refusi nell’inserimento e marcatura di simili datazioni, è stata creata una pagina di amministrazione nella quale sono elencate tutte le voci con retrodatazione inserita nel campo B della maschera di caricamento. Le voci con anomalie vengono evidenziate con la casella rossa “verificare” (fig. 7).

mattonaio	s. m. operaio che lavora l'argilla per la produzione di mattoni.	1309-10	1309	1310	
mazzetta	s. f. dim. di mazza.	sec. XIII	1201	1300	
melarancio	s. m. (bot.) arancio dolce.	c. 1370	0	0	verificare
lacerna	s. f. presso gli antichi Romani, lungo mantello aperto, fermato con una fibbia sulle spalle o sul petto, che si portava sulla tunica e sull'armatura.	av. 1336	1286	1336	
lapidazione	s. f. uccisione di qlcu. o esecuzione di un condannato mediante lancio di pietre.	1385-95	1385	1395	

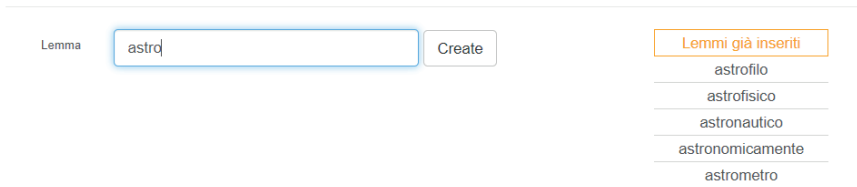
Fig. 7. Maschera di controllo datazioni inserite nel campo “secolo o intervallo di date” (cfr. fig. 6). Le colonne a destra riportano la retrodatazione e le marcature di data *post quem* e data *ante quem* tradotte in automatico dal programma per la ricerca cronologica. Come si può vedere, la voce *melarancio* conteneva un refuso nell’indicazione della retrodatazione “c. 1370” anziché “ca. 1370”, come previsto dai criteri di redazione e dal sistema automatico di riconoscimento e marcatura cronologica (il piccolo refuso comporta la perdita della marcatura automatica nella ricerca cronologica, ma la maschera di controllo permette di individuare e correggere gli eventuali errori).

### 3.2. Rimozione dei dopponi

Per evitare l'inserimento di voci doppie, è stato introdotto un blocco di sistema che impedisce al redattore di inserire una nuova scheda per parole già presenti in archivio. Il blocco automatico dei dopponi è affiancato e preceduto da un suggerimento a video, attivo nel momento della digitazione del lemma, all'apertura della nuova scheda: una colonna laterale mostra infatti i lemmi già inseriti che iniziano con la stessa sequenza di lettere (cfr. fig. 8).

## Inserisci un nuovo lemma

[Torna all'elenco lemmi](#)



Lemma

**Lemmi già inseriti**

- astrofilo
- astrofisico
- astronautico
- astronomicamente
- astrometro

Fig. 8. Maschera di inserimento nuove entrate con blocco automatico per le voci già in lemmario.

Poiché questo sistema è stato introdotto dopo il primo anno di pubblicazione di ArchiDATA, quando i lemmi inseriti erano già qualche migliaio, è stato necessario un controllo del lemmario generale su *database*. Attraverso un'apposita interrogazione sono state trovate ed eliminate una ventina di voci erroneamente duplicate (cfr. fig. 9). Le fonti delle retrodatazioni e le informazioni recuperate, se utili, sono state accorpate sotto un unico lemma prima di cancellare il doppone (si era infatti verificata la situazione in cui la stessa parola era stata oggetto di retrodatazione da parte di due collaboratori, i quali avevano però fornito datazioni e fonti diverse, ora unificate in unica scheda con disposizione cronologica delle fonti delle retrodatazioni).

Per controllare le duplicazioni sono state utilizzate regole di confronto che non tenessero conto delle maiuscole, minuscole e degli accenti.

```
SELECT LOWER(Name) Collate SQL_Latin1_General_CP1253_CI_AI as 'Parola retrodatata',  
COUNT(*) as 'Duplicazioni'  
FROM [dbo].[Words]  
GROUP BY LOWER(Name) Collate SQL_Latin1_General_CP1253_CI_AI  
ORDER BY COUNT(*) DESC  
GO
```

100 %

Risultati    Messaggi

	Parola retrodatata	Duplicazioni
1	intrapitoneale	2
2	musteriano	2
3	patogenesi	2
4	simpatectomia	2
5	toque	2
6	tulle	2
7	vestibolare	2

Fig. 9. Eliminazione dei doppi tramite ricerca da *database*.

### 3.3. *Correzioni nella marcatura delle voci*

In corso di pubblicazione si è anche deciso di aggiungere nuove categorie per la marcatura delle voci e di accorpate alcuni ambiti d'uso (tra le marcature aggiunte si segnalano quelle per le locuzioni e per l'estrazione automatica dei regionalismi). Per permettere alla redazione di effettuare un controllo generale, sistematico, di correttezza e completezza delle marcature, senza dover aprire a una a una le schede di ogni voce (accedendo alla maschera di caricamento, fig. 5, per controllare le marcature inserite: ambito d'uso, forestierismi, regionalismi, autore), è stato generato un file di testo con il lemmario generale completo, nel quale accanto ad ogni entrata sono indicate le marcature attive (fig. 10). In questo modo, con la paziente lettura redazionale del file, possiamo effettuare la verifica e intervenire nel sito, nella maschera di caricamento, solo dove occorrono modifiche. Questo controllo sarà concluso entro il prossimo anno, e poi ripetuto ogni anno sulle voci di nuova immissione.

```

SELECT W.Name "Lemma", COU.Name "Ambito d'uso",
       FW.Name "Forestierismo", M.Regionalism "Regionalismo"
FROM [dbo].[Words] W
JOIN Meanings M ON M.WordID = W.ID
LEFT JOIN ContextOfUses COU ON M.ContextOfUseID = COU.ID
LEFT JOIN ForeignWords FW ON M.ForeignWordID = FW.ID
ORDER BY W.Name

```

Lemma	Ambito d'uso	Forestierismo	Regionalismo
Lemma	Ambito d'uso		
bacologico	Agricoltura / Botanica / Zoologia	NULL	0
bagatella	NULL	NULL	0
bagnacauda	Cucina / Casa / Enogastronomia	NULL	1
bagnoschiuma	Cucina / Casa / Enogastronomia	NULL	0
bajadera	Moda / Sport / Musica / Teatro / Radio e TV	Ispanismi	0
bajadera	Moda / Sport / Musica / Teatro / Radio e TV	Ispanismi	0
bajadera	Moda / Sport / Musica / Teatro / Radio e TV	Ispanismi	0
balalaica	Moda / Sport / Musica / Teatro / Radio e TV	Altre lingue	0
balbetto	NULL	NULL	0
balcanizzazione	Politica / Giurisprudenza / Burocrazia	NULL	0

Lemma	Ambito d'uso	Forestierismo	Regionalismo
fisica nucleare	Fisica / Meccanica / Matematica / Elettronica	NULL	0
fisicomatematico	Fisica / Meccanica / Matematica / Elettronica	NULL	0
fisiopatologia	Medicina / Anatomia / Biologia	NULL	0
fisiopatologico	Medicina / Anatomia / Biologia	NULL	0
fisiopsichico	Medicina / Anatomia / Biologia	NULL	0
fisioterapia	Medicina / Anatomia / Biologia	NULL	0
fissatore	NULL	NULL	0
fistolizzazione	Medicina / Anatomia / Biologia	NULL	0
fitantrace	Geologia / Geografia / Mineralogia / Astrono...	NULL	0
fitodepurazione	Agricoltura / Botanica / Zoologia	NULL	0
fitopatologico	Agricoltura / Botanica / Zoologia	NULL	0
fix	NULL	Anglismi	0
fiabello	Moda / Sport / Musica / Teatro / Radio e TV	NULL	0
flagizioso	NULL	NULL	0
flan	Cucina / Casa / Enogastronomia	Francesismi	0

Lemma	Ambito d'uso	Forestierismo	Regionalismo
giambo	Agricoltura / Botanica / Zoologia	NULL	0
giambo	Linguistica / Filologia / Retorica / Saggistica letteraria	NULL	0
giambone	Cucina / Casa / Enogastronomia	NULL	1
giarettiera	Moda / Sport / Musica / Teatro / Radio e TV	NULL	0

Fig. 10. Estrazione del lemmario generale con indicazione delle marcature attive per controlli redazionali. Esempi campione.



#### 4. PAGINE DI CONTENUTI

Sotto questa etichetta sono raggruppate le pagine del sito che contengono informazioni sul progetto ArchiDATA: storia e descrizione dei metodi di raccolta del materiale (*Progetto*), monitoraggio dell'avanzamento del lavoro (*Periodicità*), bibliografia di riferimento (*Bibliografia*), alla quale si rimanda in chiave all'interno delle voci lessicografiche (ma riferimento esteso se in nota), elenco di autori e collaboratori (*Autori*), e, infine, con l'uscita di questo volume, una pagina di *Laboratorio*, nella quale si presentano i lavori di ampliamento del sito e alcuni risultati. Queste pagine sono curate da Ludovica Maconi e sono raggiungibili utilizzando il menù presente nell'intestazione della *homepage*. Nel piè di pagina del sito (*footer*), sono raggiungibili l'indice delle retrodatazioni e la pagina di contatti.

In un'area accessibile solo all'amministratore è possibile ampliare e aggiornare la Bibliografia. La maschera di inserimento permette di scegliere la sezione da aggiornare (bibliografia, studi, fonti) e di inserire i nuovi riferimenti cliccando sull'icona verde + e usando le codifiche html per la formattazione (figg. 11 e 12). Il riordinamento alfabetico delle aggiunte è poi realizzato in modo automatico dal sistema, dopo il salvataggio dei dati. Nella sezione *Studi* sono elencati libri e articoli che forniscono retrodatazioni utili non confluite nel DELIN e nel GRADIT, ma ora accolte (o in fase di inserimento) in ArchiDATA, a firma "Scheda di redazione", con rimando in nota al saggio di riferimento. In questo elenco bibliografico, libri e articoli per i quali il caricamento delle retrodatazioni in ArchiDATA è stato completato sono preceduti dall'icona di un libro chiuso (fig. 12).



Fig. 11. Ritagli dalla maschera di aggiornamento della Bibliografia. Modifiche al testo precedentemente inserito possono essere introdotte usando l'icona della matita che affianca ogni riferimento bibliografico (l'icona del cestino serve, come ovvio, per cancellare il riferimento).

## Bibliografia

Testo	D'Achille 2012 = Paolo D'Achille, <i>Parole nuove e datate. Studi su neologismi, forestierismi, dialettismi</i>, Firenze, Cesati Editore.
Sezione	Studi
Caricamento completato	<input checked="" type="checkbox"/>
Salva	

 D'Achille 2012 = Paolo D'Achille, *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, forestierismi, dialettismi*, Firenze, Cesati Editore.

Fig. 12. Spunta con icona del libro chiuso per indicare che le retrodatazioni pubblicate nel saggio di D'Achille 2012 sono state acquisite da ArchiDATA (caricamento completato).

#### 4.1. Laboratorio

Il *Laboratorio di ArchiDATA* ha il compito di illustrare l'avanzamento dei lavori di retrodatazione del lessico italiano portati avanti dal gruppo di ricerca ArchiDATA. In attesa di poter ragionare su un grande archivio di parole, frutto di lavoro collettivo, e in attesa di poter dunque costruire un discorso storico, argomentato e ben documentato, sull'evoluzione del nostro patrimonio lessicale, i contributi pubblicati nel volume di *Laboratorio* presentano i primi frutti del lavoro di raccolta.

I redattori possono estrarre in automatico, in file di testo modificabile, le voci da loro curate. Per consentire questa estrazione, è stato preparato un programma apposito, scritto in linguaggio Ruby. Tale programma esegue la lettura da database di sezioni del lemmario con le rispettive marcature, e crea un file in formato .fodt (Flat Open Document Format) con l'elenco delle voci selezionate. Il formato .fodt è un formato libero e non proprietario, consistente in un xml con contenuto di testo e formattazione che permette poi la conversione in altri formati (.pdf), o l'eventuale integrazione in documenti Word.

#### 4.2. Mappa del sito (*sitemap*) e indice delle retrodatazioni

Per consentire ai motori di ricerca della Rete di indicizzare correttamente le pagine del sito è utile suggerirne la struttura attraverso un file *sitemap*, ‘mappa del sito’. Questo file è un normale xml nel quale vengono elencati tutti gli indirizzi delle pagine del sito e la data di ultima modifica. I motori di ricerca possono così scaricare il contenuto delle pagine aggiornate di recente e mostrarlo tra i risultati proposti all’utente della Rete.

```
▼<urlset xmlns="http://www.sitemaps.org/schemas/sitemap/0.9">
  ▼<url>
    ▼<loc>
      https://www.archidata.info/retrodatazione-di-accendisigaro
    </loc>
    <lastmod>2019-10-13</lastmod>
  </url>
  ▼<url>
    ▼<loc>
      https://www.archidata.info/retrodatazione-di-algotmetria
    </loc>
    <lastmod>2019-10-19</lastmod>
  </url>
  ...
</urlset>
```

Fig. 13. Indicizzazione delle pagine di ArchiDATA.

La soluzione migliore per l’indicizzazione delle pagine di ArchiDATA è la creazione di una pagina web per ogni voce caricata (ad es. pagina <https://www.archidata.info/retrodatazione-di-bachicoltore>, che rimanda direttamente alla voce completa *bachicoltore*). L’elenco di tutte le pagine dei singoli lemmi forma la mappa del sito (*sitemap*). Cercando in Google (o in un qualsiasi altro motore di ricerca) “retrodatazione di X”, verrà dunque restituito un *link* con rimando diretto alla corrispondente voce pubblicata in ArchiDATA.

Per favorire ai motori di ricerca l’esplorazione automatica di tutta l’alberatura del sito (con termine tecnico *crawling* del sito), è stata creata una pagina di elenco nella quale sono riportate tutte le parole in ordine alfabetico. Questa pagina, raggiungibile tramite *link* nella parte bassa del sito (linkata nel *footer*), sotto l’etichetta *Indice retrodatazioni*, fornisce ai motori di ricerca

un punto di accesso facile per analizzare il sito, e può inoltre fungere da indice generale per gli studiosi che consultano l'archivio.

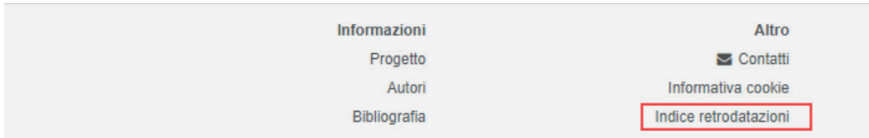


Fig. 14. Piè di pagina del sito con segnalazione del *link* all'indice completo delle voci retrodate.

### Indice delle retrodatazioni

#### AR

arancina  
arbitrale  
arbitrarietà  
arborea  
arabico-dialettale  
arcanamente  
archeologico  
archeologico

artrosico  
arundine  
arvense

#### AS

asado  
asessuale  
asceticamente  
asciugacapelli  
asciuttore

astronomicamente  
astrusità

#### AT

atletico  
ateromasia  
aterosclerosi  
atestino  
atlantideo

Fig. 15. Ritaglio da una pagina dell'indice completo delle voci retrodate.

MICHELE LAVEZZI, LUDOVICA MACONI

ELENCO DELLE VOCI PUBBLICATE IN ARCHIDATA 2017-20  
CON NUOVO SECOLO DI PRIMA ATTESTAZIONE

In chiusura del volume di *Laboratorio 2020*, diamo a mo' di indice l'elenco delle circa 2.300 parole pubblicate in ArchiDATA con indicazione di nuovo secolo di prima attestazione rispetto alle date fornite da DELIN e GRADIT. Per comparire in tale elenco, il cambiamento di secolo deve avvenire con miglioramento minimo nella datazione di almeno vent'anni, ma, come si potrà osservare, quasi tutte le voci che seguono aggiornano effettivamente la data di prima attestazione di un centinaio d'anni, e molte volte persino di due secoli o più. Inseriamo inoltre in elenco le parole che, pur non cambiando secolo di prima attestazione, sono state retrodatate di almeno ottant'anni, anticipando quindi in modo significativo la data di avvio della loro storia. Questi sono i frutti più interessanti del raccolto, per i quali consigliamo di recuperare le schede complete nel sito.

Nell'elenco seguente, la data in grassetto che affianca la parola è la nuova prima attestazione registrata in ArchiDATA (tra parentesi le precedenti date di DELIN e/o GRADIT). Per le parole per le quali sono state retrodatate più accezioni, il significato viene esplicitato.

**A**

**abbacchiario 1838** (GRADIT 1923); **abbambinare 1879** (GRADIT 1952); **abbassalingua 1834** (DELIN 1935, GRADIT 1950); **abbeveraggio 1775** (GRADIT 1913); **abbraccio 1879** (GRADIT 1961); **abelmosco 1788** (DELIN e GRADIT 1829); **abilitarsi 1798** (DELIN 1875 Rigutini-Fanfani); **accaloratamente 1688** (GRADIT 1897); **accavallamento 1783** (DELIN e GRADIT 1829 Tramater); **accendisigaro 1844** (DELIN e GRADIT 1923); **acchiappamosche 1794** (GRADIT 1950) s. m. inv. (zool.) piccolo uccello pigliamosche, **1819** (GRADIT 1950) s. m. inv. (bot.) nome comune di pianta insettivora, **1874** (DELIN e GRADIT 1950) s. m. inv. paletta per uccidere mosche e insetti; **acciugata 1773** (DELIN e GRADIT 1846 Carena); **acescente 1753** (DELIN e GRADIT

1829); *acquamorta* 1881 (GRADIT 1960); *acroparestesia* 1899 (GRADIT 1955); *acutizzazione* 1830 (GRADIT 1955); *adarnitico* 1756 (DELIN 1895, GRADIT 1803); *addenda* 1732 (GRADIT 1892); *addendum* 1739 (GRADIT 1892); *additamento* sec. XIV (GRADIT av. 1642); *additivo* 1749 (DELIN e GRADIT 1927); *addoppiatoio* 1797 (GRADIT 1865); *adenocarcinoma* 1895 (GRADIT 1955); *adesivo* 1769 (GRADIT 1829); *adiatermano* 1842 (DELIN e GRADIT 1955); *adrogatio* 1830 (GRADIT 2007); *affinaggio* 1780 (GRADIT 1940); *affoltire* 1760 (GRADIT 1961); *affumicatura* 1620 (DELIN e GRADIT 1865); *afide* 1779 (DELIN e GRADIT 1819); *afonico* 1889 (GRADIT 1976); *agareno* 1604 (GRADIT 1892); *agave* 1789 (GRADIT 1819); *aggiogamento* 1733 (GRADIT 1875); *aghà* 1599 (GRADIT 1892); *agliaceo* 1778 (DELIN e GRADIT 1925); *aglianico* 1592 (GRADIT 1907); *aguglia* 1691 (GRADIT 1943); *albuminurico* 1841 (GRADIT 1955); *alcalde* 1898 (GRADIT 1955); *alcolizzato* 1601 (DELIN 1885); *alcolizzazione* 1777 (GRADIT 1955); *alfabeta* 1881 (GRADIT 1916); *algotmetria* 1867 (GRADIT 1942); *allegazione* 1268 (DELIN e GRADIT av. 1342); *allignamento* 1764 (GRADIT 1819); *allucchettare* 1875 (GRADIT 1913); *allucinativo* 1867 (GRADIT 1920); *allucinatorio* 1857 (DELIN e GRADIT 1908); *allumina* 1792 (GRADIT 1819); *alluminifero* 1798 (GRADIT 1852); *alpicoltura* 1876 (GRADIT 1913); *alpino* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1532); *altimetrico* 1670 (GRADIT 1913); *amaretto* 1758 (DELIN e GRADIT 1863); *ambigenere* 1824 (DELIN 1941, GRADIT 1935); *ambrosiano* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1484); *ambulacrale* 1842 (DELIN e GRADIT 1961); *amburghese* 1898 (GRADIT 1981); *amebeo* 1466 (DELIN e GRADIT 1726 Anton Maria Salvini); *amenorroico* 1816 (GRADIT 1955); *amidatura* 1847 (DELIN e GRADIT 1929); *amilaceo* 1779 (DELIN e GRADIT 1892); *amiotrofico* 1867 (GRADIT 1955); *ammanigliare* 1866 (DELIN e GRADIT 1932); *ammollare* 1607 (DELIN 1750); *ammonite* 1770 (GRADIT 1819); *ammorsare* 1874 (GRADIT 1927); *amozione* 1803 (GRADIT 1955); *analemma* 1569 (GRADIT av. 1729); *anatomopatologico* 1840 (GRADIT 1955); *androceo* 1873 (DELIN 1941); *anencefalia* 1825 (GRADIT 1955); *anencefalo* 1819 (GRADIT 1955); *anfiteatro* sec. XIII (DELIN e GRADIT 1565); *angionervoso* 1845 (GRADIT 1955); *angiosarcoma* 1874 (GRADIT 1913); *angiporto* 1499 (DELIN e GRADIT av. 1533); *angloindiano* 1896 (GRADIT 1937); *angora* 1763 (DELIN 1846 Carena, “d’Angola”, av. 1861 Nievo, “gatto d’Angora”, GRADIT 1913); *anguillula* 1811 (DELIN e GRADIT 1892); *anguria* 1390 (DELIN e GRADIT ca. 1485); *animismo* 1781 (DELIN 1905, GRADIT 1829); *animistico* 1799 (DELIN e GRADIT 1943); *aniridia* 1868 (GRADIT 1950); *annoiatamente* 1885 (GRADIT 1912); *anopsia* 1828 (GRADIT 1955); *anormalmente* 1829 (GRADIT 1956); *anosmia* 1789 (DELIN e GRADIT 1819); *antecedente* 1363 (DELIN av. 1406); *anteroposteriore* 1803 (GRADIT 1970); *antibatterico* 1876 (DELIN 1911, GRADIT 1961); *antibraccio* 1757 (GRADIT 1829); *anticipatore* 1883 (GRADIT 1955); *antidogmatico*

1852 (GRADIT 1955); *antidoto* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1492); *antifermentativo* 1835 (GRADIT 1951); *antifrizione* 1835 (DELIN 1900, GRADIT 1913); *antigiuridicità* 1883 (GRADIT 1955); *antillano* 1898 (GRADIT 1974); *antipellagroso* 1810 (GRADIT 1955); *antiperonosporico* 1889 (GRADIT 1955); *antipiresi* 1870 (GRADIT 1955); *antiscorbutico* 1748 (GRADIT 1829); *antisepsi* 1874 (GRADIT 1905); *antropico* 1848 (GRADIT 1913); *antropogenesi* 1677 (GRADIT 1955); *antropomorfistico* 1867 (GRADIT 1905); *apatite* 1791 (DELIN e GRADIT 1817); *apiretico* 1762 (DELIN 1819 F.E. Acerbi; GRADIT 1828); *aplasia* 1864 (GRADIT 1950); *apnea* 1785 (DELIN e GRADIT 1819); *apnoico* 1818 (GRADIT 1955); *Apodi* 1777 (DELIN e GRADIT 1819); *apolidia* 1865 (GRADIT 1955); *apologo* sec. XIV (DELIN 1554, GRADIT 1559); *apotema* 1751 (DELIN e GRADIT 1819); *appanettare* 1870 (GRADIT 1913); *appassimento* 1778 (DELIN av. 1832, GRADIT 1829); *appercezione* 1756 (DELIN e GRADIT 1865); *appesantimento* 1832 (DELIN e GRADIT 1961); *appesantire* 1791 (DELIN e GRADIT 1845); *appiattare* 1881 (DELIN e GRADIT 1920 Tozzi); *appiglio* 1650 (GDLI 1827) s. m. (fig.) pretesto, occasione, 1788 (GRADIT 1824) s. m. sporgenza che offre la possibilità di aggrapparsi; *apposolare* 1854 (GRADIT 1955); *approccio* 1883 (DELIN e GRADIT 1914 Gramsci); *appuntatore* 1324 (GRADIT av. 1566); *aprioristicamente* 1861 (GRADIT av. 1975); *aprioristico* 1846 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini); *aptero* 1784 (DELIN e GRADIT 1819); *arachide* 1765 (DELIN e GRADIT 1828); *aranciaio* 1875 (GRADIT 1923); *arancina* 1894 (DELIN 1927 Panzini); *arbitrale* 1366 (DELIN e GRADIT 1487); *arborella* 1619 (GRADIT 1809); *archeologico* 1786 (DELIN e GRADIT 1819); *archidiocesi* 1696 (DELIN e GRADIT 1823); *architettura* sec. XIV (DELIN 1516, GRADIT 1532); *archivistico* 1802 (DELIN e GRADIT 1888); *argirismo* 1874 (DELIN e GRADIT 1950); *aristocrazia* fine sec. XIII (GRADIT av. 1565); *armeggiamento* 1373 (GRADIT av. 1431); *armellina* 1861 (GRADIT 1955); *armonizzazione* 1809 (GRADIT 1955); *armpicata* 1895 (DELIN e GRADIT 1925 Zingarelli); *arrandellare* sec. XIV (GRADIT 1427); *arredamento* 1883 (DELIN e GRADIT 1915); *arredatore* 1836 (DELIN e GRADIT 1950); *arrocco* 1867 (GRADIT 1930); *arrotondamento* 1781 (DELIN e GRADIT 1937); *arrotondare* 1786 (DELIN e GRADIT 1865); *arrotondato* 1742 (DELIN 1839, GRADIT s. d.); *arroventamento* 1729 (GRADIT 1829); *arroventatura* 1764 (DELIN e GRADIT 1863); *arsenicato* 1706 (DELIN e GRADIT 1865); *artrectomia* 1888 (GRADIT 1955); *artrodesi* 1888 (GRADIT 1955); *arvense* 1746 (DELIN e GRADIT 1809); *asessuale* 1870 (GRADIT 1955); *asfissilogia* 1875 (GRADIT 1955); *asincronismo* 1820 (DELIN e GRADIT 1942); *assibilazione* 1869 (DELIN e GRADIT 1938); *assolutivo* 1867 (GRADIT 1969); *assordimento* 1644 (DELIN e GRADIT 1879); *assottigliata* 1875 (GRADIT 1955); *astenia* 1791 (DELIN e GRADIT 1819); *astenopia* 1843 (GRADIT 1913); *astigmatico* 1868 (DELIN e GRADIT 1909); *astrofilo* 1829 (GRADIT 1900); *astrofisico* 1717 (GRADIT 1955);

*astrusità* 1712 (DELIN e GRADIT 1865); *atelettasico* 1868 (GRADIT 1983); *ateromasia* 1864 (GRADIT 1942); *atestino* 1824 (GRADIT 1913); *atletismo* 1844 (DELIN 1950, GRADIT 1918 A. Savinio "Hermaphrodito"); *atomistico* 1601 (DELIN 1865, GRADIT 1829); *atrepsia* 1876 (GRADIT 1913); *attacca-brighe* 1720 (DELIN 1884, GRADIT 1864); *attergare* 1867 (GRADIT 1926); *attiguità* 1771 (DELIN e GRADIT 1865); *attinente* 1399 (DELIN av. 1508); *attinia* 1785 (DELIN e GRADIT 1819); *attrezzamento* 1833 (DELIN e GRADIT 1929); *attualizzazione* 1898 (GRADIT 1966); *augite* 1550 (DELIN e GRADIT 1817, Bossi); *autoctonia* 1827 (DELIN 1941 Voc. Acc., GRADIT 1938 A. Savinio, "Palchetti romani"); *autofecondazione* 1864 (GRADIT 1913); *autosieroterapia* 1899 (GRADIT 1955); *auzione* 1751 (GRADIT 1892); *avancorpo* 1781 (DELIN e GRADIT 1863); *avercela* 1881 (GRADIT 1986); *avidamente* 1475 (GRADIT av. 1525); *avvio* sec. XIV (DELIN av. 1873, GRADIT av. 1865); *avvitamento* 1864 (DELIN e GRADIT 1961); *avvitare* 1748 (DELIN 1865 TB, GRADIT 1863); *azalea* 1742 (DELIN e GRADIT 1819); *azotato* 1791 (DELIN 1834, GRADIT 1875); *azotemia* 1875 (DELIN e GRADIT 1937).

## B

*bacillosi* 1895 (GRADIT 1955); *bagatella* sec. XIV (DELIN 1533, GRADIT av. 1476); *bajadera* 1853 (DELIN 1923 Panzini); *balbettio* 1867 (DELIN e GRADIT 1908 De Amicis); *baldoria* sec. XIV (DELIN av. 1566, GRADIT av. 1449); *ballottamento* 1794 (GRADIT 1892); *ballottare* 1348 (GRADIT 1477); *balsamario* 1824 (GRADIT 1932); *bambinaggine* 1623 (DELIN e GRADIT 1817); *barbatellaio* 1865 (GRADIT 1937); *barellare* 1397 (DELIN av. 1873); *bario* 1809 (DELIN e GRADIT 1892); *barrigudo* 1898 (GRADIT 1955); *barrique* 1786 (GRADIT 1892); *bartolinite* 1897 (GRADIT 1955); *basificare* 1856 (GRADIT 1970); *basiotripsia* 1888 (GRADIT 1955); *batacchio* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1484); *batteriemia* 1873 (GRADIT 1955); *bavero* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1554); *beante* 1851 (GRADIT 1908); *beatifico* 1373 (DELIN e GRADIT av. 1406); *beaujolais* 1863 (GRADIT 1907); *benzile* 1849 (DELIN e GRADIT 1900 G. Bufalini); *biadetto* sec. XIII (GRADIT av. 1406); *bi-bliofilia* 1808 (GRADIT 1892); *biconvesso* 1800 (DELIN e GRADIT 1892); *bidello* sec. XIV (DELIN e GRADIT sec. XV); *bigeminismo* 1887 (GRADIT 1939); *bigemino* 1810 (DELIN e GRADIT 1892); *bigiastro* 1678 (GRADIT 1890); *bilocazione* 1785 (GRADIT 1955); *biobibliografico* 1847 (GRADIT 1967); *biochimico* 1831 (DELIN 1923, GRADIT 1941); *biofisico* 1847 (DELIN 1955); *biogenesi* 1852 (DELIN e GRADIT 1908); *biologicamente* 1838 (GRADIT 1957); *biondorossastro* 1891 (GRADIT 1946); *bipolarità* 1815 (DELIN 1949, GRADIT 1950); *birazionale* 1869 (GRADIT 1955); *birifrangente* 1832 (DELIN 1911, GRADIT 1962); *biscuit* 1781 (DELIN 1890); *blefaroplastica* 1843 (GRADIT 1913); *blenorragico* 1803 (GRADIT 1905); *bofonchiamento*



1612 (GRADIT 1939); *bolide* 1786 (DELIN 1828, GRADIT 1819); *bombardamento* 1798 (DELIN 1825 Stampa milan., GRADIT 1829); *bonifico* 1799 (DELIN e GRADIT 1942 Migliorini, "App."); *borsite* 1873 (GRADIT 1913); *bottacciuto* 1870 (GRADIT 1919); *boudoir* 1800 (DELIN 1905); *bouillabaisse* 1843 (DELIN 1918, DELIN e GRADIT 1905 nella forma "bouille-abaisse" Panzini); *boulevard* 1797 (GRADIT 1853); *brancata* sec. XIV (GRADIT av. 1431); *brandy* 1780 (GRADIT 1840); *brasserie* 1689 (GRADIT 1913); *brassica* sec. XIV (GRADIT av. 1498); *brescia* 1879 (GRADIT 1957); *brevia* 1785 (DELIN e GRADIT 1894 Carducci); *brevettabilità* 1880 (GRADIT 2000); *brick* 1799 (GRADIT 1831 G.B. Bazzoni); *brie* 1878 (GRADIT 1913); *brigidinaio* 1849 (GRADIT 1917); *brillantemente* 1883 (GRADIT 1924); *brodicchio* 1808 (GRADIT 1913); *bromatologia* 1783 (DELIN e GRADIT 1819); *bronchiolite* 1873 (GRADIT 1955); *broncostenosi* 1851 (GRADIT 1940); *bruciaculo* 1863 (GRADIT 1913); *brughiera* 1751 (DELIN 1804, GRADIT 1813); *brugo* 1762 (DELIN av. 1869, GRADIT av. 1829); *brulicare* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1566); *brunastro* 1759 (DELIN e GRADIT 1900 M. Serao); *bruniccio* 1748 (DELIN e GRADIT 1865); *bruno-dorato* 1867 (GRADIT 1967); *bucherare* 1397 (GRADIT 1427); *buffonesco* sec. XIV (DELIN av. 1604, GRADIT 1585); *bulbare* 1834 (DELIN e GRADIT 1909); *burberamente* 1886 (GRADIT 1948 Cardarelli); *bure* sec. XIV (GRADIT 1546); *bureau* 1673 (DELIN 1798, GRADIT sec. XX); *buristo* 1731 (GRADIT 1865); *burnus* 1754 (GRADIT 1939); *burrificare* 1894 (DELIN e GRADIT 1930); *buvette* 1724 (DELIN 1900, GRADIT 1867); *buzzico* 1866 (GRADIT 1955).

## C

*cabernet* 1862 (GRADIT 1907); *cabochon* 1769 (GRADIT 1892); *cabriolet* 1786 (DELIN e GRADIT 1815); *cacarella* 1541 (DELIN e GRADIT 1615); *cafeomanzia* 1876 (GRADIT 1983); *Calastracee* 1847 (DELIN e GRADIT 1913); *calcagnata* 1741 (GRADIT av. 1936); *calcitroso* 1798 (DELIN 1950); *calembour* 1795 (DELIN 1883); *calidario* 1524 (GRADIT av. 1798); *calla* 1765 (DELIN e GRADIT 1820); *callotipo* 1856 (GRADIT 1983); *calmamente* 1892 (GRADIT 1912); *calmucco* 1799 (GRADIT, come agg. etnico, 1830); *cambiamonete* 1748 (DELIN 1802, GRADIT 1825); *cambusa* 1845 (DELIN e GRADIT 1908); *camembert* 1874 (DELIN 1955, GRADIT 1913); *camerario* 1317 (GRADIT av. 1484); *camoscio* 1339 (DELIN av. 1587, GRADIT 1483); *campidano* 1774 (DELIN e GRADIT 1838); *campionatura* 1832 (DELIN e GRADIT 1955); *canalicolo* 1711 (DELIN 1962); *canestrato* 1861 (GRADIT 1955); *cantaride* 1697 (DELIN e GRADIT 1892); *cantoplastica* 1843 (GRADIT 1955); *capitozzatura* 1839 (GRADIT 1955); *capofficina* 1846 (DELIN e GRADIT 1941); *capofitto* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1532); *caponata* 1895 (GRADIT 1937); *caporedattore* 1838 (DELIN 1955, GRADIT 1962); *capote* 1819 (GRADIT 1901 P. Valera); *cappa* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1464); *Cappari-*

*dacee* 1847 (DELIN e GRADIT 1913); *cappuccino* 1885 (GRADIT 1905); *cap-  
tazione* 1761 (GRADIT 1875); *capziosità* 1729 (DELIN e GRADIT 1921  
Panzini); *carabo* 1776 (DELIN e GRADIT 1829); *carambola* 1666 (DELIN e  
GRADIT 1708); *carassio* 1762 (DELIN 1903, GRADIT 1830); *carbossilico*  
1868 (DELIN 1900, GRADIT 1929); *cardiogramma* 1889 (DELIN e GRA-  
DIT 1929); *cardiopulmonare* 1831 (GRADIT 1955); *cardiovascolare* 1841 (DE-  
LIN e GRADIT 1913); *carducciano* 1875 (GRADIT 1965); *carema* 1860  
(GRADIT 1907); *caribù* 1746 (DELIN e GRADIT 1802); *carmelita* 1343  
(GRADIT 1585); *carnatica* 1791 (GRADIT 1955 ma s.m. “carnatico”); *carpo-  
logia* 1789 (DELIN e GRADIT 1820); *carrettella* 1792 (GRADIT av. 1828);  
*carrettiera* 1798 (GDLI av. 1861 Cavour); *cartista* 1844 (GRADIT 1902); *car-  
toffia* 1862 (GRADIT 1955); *cartolina* 1338 (DELIN e GRADIT 1476); *casale-  
se* 1894 (GRADIT 1919); *cascherino* 1883 (GRADIT 1904); *casquette* 1826  
(DELIN 1931); *castelmagno* 1873 (GRADIT 1955); *catacombale* 1868 (DELIN  
e GRADIT 1965); *catalpa* 1774 (DELIN 1828, GRADIT 1830); *catastrofizza-  
re* 1838 (GRADIT 1958); *categoricità* 1857 (GRADIT 1958); *categorizzare*  
1611 (GRADIT 1913); *catulliano* 1528 (GRADIT 1723); *caudale* 1777 (DELIN  
1879 TB, GRADIT 1875); *causerie* 1881 (GRADIT 1905); *cavalleresco* fine  
sec. XIII (GRADIT av. 1347); *cefaloematoma* 1824 (GRADIT 1929); *cefalora-  
chideo* 1831 (DELIN e GRADIT 1913); *celeberrimo* sec. XIV (DELIN 1405);  
*celibato* 1542 (DELIN e GRADIT av. 1600); *cembalista* 1671 (DELIN e GRA-  
DIT 1887 Dossi); *cenericcio* sec. XIV (GRADIT av. 1438); *centennale* 1841  
(DELIN 1965, GRADIT 1900); *centimolo* 1569 (DEI av. 1650); *centomillesi-  
mo* 1808 (GRADIT 1956); *centrico* 1646 (DELIN e GRADIT 1745); *centum-  
virato* 1651 (DELIN e GRADIT 1875 Lessona); *cerambice* 1785 (DELIN 1875,  
GRADIT 1830); *ceramica* 1747 (DELIN e GRADIT 1865); *cerebroplegia* 1899  
(GRADIT 1956); *certame* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1472); *cerulo* 1681  
(DELIN e GRADIT 1810); *cervellata* sec. XIV-XV (GRADIT 1554); *chantilly*  
1850 (DELIN 1918 A. Panzini, GRADIT 1901); *chef* 1842 (DELIN 1905);  
*cheratocentesi* 1863 (GRADIT 1956); *cheratoscopia* 1877 (GRADIT 1956);  
*cheratosi* 1867 (GRADIT 1913); *chimografia* 1851 (GRADIT 1956); *chinea*  
1385 (DELIN e GRADIT av. 1492); *chiocciolaio* 1538 (GRADIT av. 1675);  
*chioggiotto* 1867 (GRADIT 1970); *chitinoso* 1856 (DELIN 1956, GRADIT  
1946); *cianfrino* 1774 (GRADIT 1943); *ciangolare* sec. XIV (GRADIT av.  
1558); *cianidrosi* 1874 (GRADIT 1956); *cianotipo* 1856 (GRADIT 1987); *ciar-  
liero* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1492); *ciavardello* 1798 (GRADIT  
1913); *cicatriziale* 1850 (GRADIT 1942); *ciclamo* 1881 (GRADIT 1912); *ciclo-  
manzia* 1831 (GRADIT 1983); *cifoscoliosi* 1862 (GRADIT 1913); *ciliare* 1660  
(GRADIT av. 1730); *cimosa* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1430); *cinegetica*  
1572 (DELIN e GRADIT 1876); *cinipe* 1778 (DELIN e GRADIT 1892); *cino-  
glossa* sec. XIII (GRADIT av. 1498); *Ciperacee* 1726 (DELIN e GRADIT  
1865); *cipollata* 1584 (GRADIT 1865); *cipollina* 1609 (GRADIT 1830);

*circumnavigare* 1781 (DELIN e GRADIT 1857); *circumnavigatore* 1781 (DELIN 1956, GRADIT 1964); *circumnavigazione* 1784 (DELIN e GRADIT 1857); *cirindello* 1864 (GRADIT 1920); *cirrotico* 1845 (DELIN 1956, GRADIT 1964); *cistercense* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1585); *cistoma* 1842 (GRADIT 1913); *cistoscopio* 1898 (GRADIT 1940); *cistotomia* 1788 (GRADIT 1830); *citometria* 1881 (GRADIT 1956); *ciucio* 1875 (GDLI av. 1928); *civilistico* 1837 (GRADIT 1950); *clade* sec. XIV (GRADIT 1532); *clavaria* 1773 (DELIN 1828, GRADIT 1830); *clavicembalista* 1788 (DELIN e GRADIT 1931); *climatologico* 1827 (GRADIT 1956); *cloralismo* 1874 (GRADIT 1964); *clorite* 1730 (DELIN e GRADIT 1817); *Cloroficee* 1858 (DELIN e GRADIT 1913); *cluniacense* sec. XIV (GRADIT av. 1694); *coartabile* 1809 (GRADIT 1958); *coattività* 1821 (DELIN e GRADIT 1965); *cocciame* 1797 (GRADIT 1973); *coclide* 1558 (GDLI sup. 2009 av. 1796); *cocotte* 1760 (GRADIT 1873); *cogitabondo* sec. XIV (DELIN 1584-85, GRADIT av. 1529); *coibente* 1771 (DELIN e GRADIT 1818); *colecistectomia* 1888 (GRADIT 1956); *colerigeno* 1837 (GRADIT 1948); *colibacillosi* 1897 (GRADIT 1951); *collaborativo* 1857 (GRADIT 1945); *collaggio* 1845 (GRADIT 1957); *collatura* 1830 (GRADIT 1958); *collegabile* 1905 (GRADIT 1986); *colleganza* 1305 (DELIN e GRADIT av. 1492); *colmezza* 1660 (GRADIT 1830); *colofonite* 1798 (GRADIT 1830); *commorienza* 1842 (GRADIT 1963); *compaesano* 1651 (DELIN 1843, GRADIT 1865); *compagnevole* fine sec. XIII (GRADIT 1304-1308); *compassatamente* 1627 (GRADIT 1921); *compenetrabile* 1765 (DELIN e GRADIT 1865); *compenetrabilità* 1780 (DELIN e GRADIT 1865); *competitore* 1346 (DELIN e GRADIT 1525); *complexità* 1777 (DELIN e GRADIT 1865); *composso* 1788 (DELIN 1889, GRADIT 1892); *comprimario* 1781 (DELIN 1844, GRADIT 1865); *compromissione* 1883 (GRADIT 1919); *comproprietà* 1787 (DELIN 1820, GRADIT 1865); *comprovabile* 1788 (DELIN e GRADIT 1865); *conchiare* 1768 (GDLI e GRADIT av. 1869); *concive* 1351 (GRADIT av. 1405); *concordatario* 1835 (GRADIT 1912); *condromatosi* 1836 (GRADIT 1956); *conducibilità* 1779 (DELIN e GRADIT 1851); *confettatura* 1864 (GRADIT 1956); *confetteria* 1615 (DELIN e GRADIT 1877); *confetturiere* 1629 (GRADIT 1865); *confluire* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1503); *conformabile* 1748 (DELIN 1865, GRADIT 1821); *congegno* 1710 (DELIN e GRADIT 1818); *congeniale* 1667 (DELIN e GRADIT 1825); *congestizio* 1839 (GRADIT av. 1910 C. Dossi); *conglobamento* 1637 (DELIN 1941, GRADIT 1903); *conglomerazione* 1706 (DELIN e GRADIT 1865); *congregazionalista* 1790 (GDLI e GRADIT sup. 2004 1913); *congressuale* 1839 (DELIN 1950, GRADIT 1923); *conigliicoltura* 1873 (GRADIT 1942); *connettitura* 1747 (GRADIT 1935); *connettivale* 1871 (GRADIT 1913); *connotare* 1685 (GRADIT av. 1808); *connotazione* 1798 (GRADIT 1964); *consequenziario* 1766 (DELIN 1845 Pellico, GRADIT 1925); *conservabilità* 1837 (GRADIT 1983); *considerevolmente* 1896 (GRADIT 1986); *consigliabile* 1613 (DELIN e GRADIT 1898); *conso-*

*ciare* 1670 (DELIN 1816, GRADIT av. 1704); *consolidare* 1649 (DELIN e GRADIT 1865); *consonantismo* 1864 (DELIN e GRADIT 1938); *constabile* 1842 (GRADIT 1905); *contrabbandare* 1736 (DELIN 1877, GRADIT 1830); *contrattaccare* 1864 (DELIN 1924, GRADIT 1953); *contrattacco* 1782 (DELIN 1911, GRADIT 1897); *contrattualismo* 1892 (GRADIT 1940); *contrattualmente* 1859 (GRADIT 1957); *contravveleno* sec. XIII-XIV (DELIN e GRADIT 1582 *contra veleno*, DELIN av. 1600 *contravveleno*); *controffensivo* 1823 (DELIN 1964, GRADIT 1956); *controindicazione* 1765 (DELIN e GRADIT 1876); *controlaterale* 1870 (GRADIT 1956); *contromanovra* 1832 (DELIN e GRADIT 1965); *controperizia* 1814 (GRADIT 1963); *controprestazione* 1816 (DELIN e GRADIT 1965); *controproposta* 1781 (DELIN e GRADIT 1865); *controricorso* 1840 (GRADIT 1950); *controrotaia* 1844 (DELIN e GRADIT 1925); *convenzionalmente* 1824 (GRADIT 1903); *conviva* sec. XIV (GRADIT av. 1459); *coprivivande* 1831 (GRADIT 1913); *coprolalico* 1899 (GRADIT 1956); *coquette* 1726 (GRADIT 1857); *cordonatura* 1857 (GRADIT 1951); *cordonetto* 1809 (GRADIT 1940); *coreico* 1837 (GRADIT av. 1952); *cormorano* 1777 (DELIN e GRADIT 1875); *corneificazione* 1865 (GRADIT 1956); *corneoma* 1874 (GRADIT 1956); *correggiame* sec. XIV (GRADIT av. 1431); *corresponsabilità* 1798 (DELIN 1918, GRADIT 1911); *correttezza* 1734 (DELIN e GRADIT 1865); *corrugamento* 1724 (DELIN e GRADIT 1865); *corsia* 1348 (DELIN 1516, GRADIT av. 1492); *corvina* 1763 (GRADIT 1892); *cosmesi* 1866 (DELIN 1918, GRADIT 1913); *cosmetologia* 1854 (GRADIT 1966); *cosmetologico* 1858 (GRADIT 1986); *cosmografo* sec. XIV (DELIN e GRADIT sec. XV); *cotonaceo* 1786 (DELIN e GRADIT 1830); *cotoniero* 1799 (GRADIT 1901); *coulisse* 1810 (DELIN 1905); *couplet* 1749 (DELIN 1892); *court-bouillon* 1819 (GRADIT 1913); *couscous* 1781 (DELIN 1964 con grafia *cuscus*); *cova* sec. XIV (DELIN 1437-38, GRADIT 1438) s.f. il covare, sec. XIV (GRADIT 1438) s.f. covo, tana, nido; *crampo* 1793 (DELIN 1834, GRADIT 1879); *craniale* 1825 (DELIN e GRADIT 1942); *craniocerebrale* 1842 (GRADIT 1956); *cranioclastia* 1869 (GRADIT 1956); *craniofacciale* 1841 (GRADIT 1956); *craniografico* 1830 (GRADIT 1956); *craniometrico* 1831 (GRADIT 1945); *craniostato* 1891 (GRADIT 1956); *crassula* sec. XIV (GRADIT 1499); *crème* 1830 (DELIN 1905); *cremeria* 1873 (DELIN e GRADIT 1918); *cremoso* 1834 (DELIN e GRADIT 1941) *agg.* che ha l'aspetto, la consistenza della crema, 1874 (DELIN e GRADIT 1941) *agg.* ricco di crema; *crespella* 1743 (GRADIT 1983); *criceto* 1748 (DELIN e GRADIT 1836); *criptico* 1737 (DELIN e GRADIT 1865); *criptogenetico* 1897 (GRADIT 1939); *criptorchidia* 1858 (GRADIT 1939); *cristallografo* 1779 (DELIN e GRADIT 1830); *cristalloide* 1660 (DELIN e GRADIT 1820 Bonavilla); *crittogamologia* 1838 (GRADIT 1956); *crociale* 1657 (GRADIT 1865); *cromotipia* 1863 (DELIN e GRADIT 1901); *cronistoria* 1613 (DELIN 1886); *cronotopo* 1843 (GRADIT 1942); *crosterello* 1883 (GRADIT 1967); *crow* 1863 (DELIN 1956, GRADIT sec.

XX); *cuginanza* 1728 (DELIN e GRADIT 1941); *cunnatico* 1775 (GDLI sup. 2009 1867); *cuoieria* 1759 (GRADIT 1965); *cuoriforme* 1802 (DELIN e GRADIT 1887); *cussorgia* 1775 (GRADIT 1892).

## D

*daino* 1826 (DELIN 1947 P.A. Quarantotti Gambini); *damascatura* 1780 (DELIN 1875, GRADIT 1835); *dannosità* 1775 (DELIN e GRADIT 1853); *dantino* 1867 (GRADIT 1902 Pascoli); *dantofilo* 1827 (GRADIT 1956); *decarburare* 1836 (DELIN e GRADIT 1913); *decidua* 1777 (GRADIT 1913); *deciduale* 1871 (GRADIT 1913); *decimosettimo* 1867 (GRADIT 1967); *decomposizione* 1706 (DELIN e GRADIT 1788); *decussazione* 1660 (GRADIT 1830); *deduttivo* 1674 (DELIN e GRADIT 1853); *defecare* 1660 (DELIN e GRADIT 1797); *deferentite* 1871 (GRADIT 1956); *deflorare* 1358 (DELIN e GRADIT av. 1400); *delegatario* 1776 (GRADIT 1956); *demagnetizzare* 1842 (DELIN e GRADIT 1950); *demanialità* 1809 (DELIN e GRADIT 1902); *demanializzazione* 1811 (GRADIT 1983); *demanio* 1320 (DELIN e GRADIT 1416); *demineralizzazione* 1873 (GRADIT 1956); *democrazia fine sec. XIII* (GRADIT av. 1525); *demonismo* 1747 (DELIN e GRADIT 1892); *demordere* 1798 (GRADIT 1890); *denaturazione* 1848 (GRADIT 1956); *dendrometria* 1853 (GRADIT 1931); *denigratore* 1678 (DELIN e GRADIT 1835); *dentelle* 1821 (GRADIT 1905 Panzini); *depotenziato* 1843 (GRADIT 1954); *dermatologico* 1836 (DELIN 1911); *dermatologo* 1840 (DELIN e GRADIT 1921); *dermopatico* 1855 (GRADIT 1956); *dermosifilografia* 1889 (GRADIT 1956); *dermosifilopatia* 1887 (DELIN e GRADIT 1913); *dermotifo* 1868 (GRADIT 1956); *desquamativo* 1852 (DELIN e GRADIT 1913); *deteriorabile* 1786 (DELIN 1952, GRADIT 1928); *detroncazione* 1794 (GRADIT 1956); *devetrificazione* 1808 (GRADIT 1892); *devolvere* 1348 (DELIN e GRADIT 1529); *diaframma* sec. XIII (DELIN e GRADIT 1474); *dialettalismo* 1885 (GRADIT 1942); *dialettizzare* 1871 (GRADIT 1966); *dialettologico* 1830 (GRADIT 1987); *diallelo* 1731 (GRADIT 1875); *diascopia* 1897 (GRADIT 1956); *diastasi* 1774 (DELIN e GRADIT 1805); *diavoloso* sec. XIV (GRADIT av. 1675); *dicotomico* 1732 (DELIN e GRADIT 1906); *differenziamento* 1839 (DELIN e GRADIT 1906); *digiunale* 1848 (GRADIT 1943); *dinamicità* 1841 (DELIN 1956, GRADIT 1930); *Dionea* 1779 (DELIN e GRADIT 1820); *diottrico* 1660 (DELIN e GRADIT av. 1704); *diplofonia* 1864 (GRADIT 1956); *diplopia* 1775 (DELIN e GRADIT 1820); *diraspatrice* 1893 (GRADIT 1931); *dirugginare* sec. XIV (Zingarelli 7 1481); *disabituarsi* 1669 (DELIN 1869); *disadattamento* 1892 (GRADIT 1969); *disadattato* 1837 (DELIN e GRADIT 1961); *disaffezione* 1663 (GRADIT 1809); *discrasico* 1828 (GRADIT 1970); *discrezionalità* 1876 (DELIN e GRADIT 1911); *discutibile* 1794 (DELIN e GRADIT 1869); *disequilibrato* 1774 (GRADIT av. 1822); *disfagia* 1782 (DELIN e GRADIT 1820); *disgiungimento* 1268 (DELIN e GRADIT av. 1406); *disgressione* 1527 (GRADIT 1722);



*disinfettare* 1709 (DELIN e GRADIT 1812); *dismorfofobia* 1891 (GRADIT 1932); *dispeptico* 1793 (DELIN 1889, GRADIT 1913); *dissecare* 1728 (DELIN 1835, GRADIT 1869); *disseminare* sec. XIV-XV (DELIN 1571-72, GRADIT 1437-38); *dissipatezza* 1739 (DELIN e GRADIT 1869); *dissociazione* 1743 (DELIN e GRADIT 1869); *dissolutezza* sec. XIV (DELIN 1632-39, GRADIT 1589); *distinguibile* 1584 (DELIN e GRADIT av. 1704); *distocico* 1835 (GRADIT 1932); *distribuzione* 1798 (DELIN 1965); *distrofico* 1874 (DELIN e GRADIT 1956); *disunitamente* 1584 (GRADIT av. 1729); *disvincolarsi* 1867 (GRADIT 1903); *diverticolare* 1851 (GRADIT 1983); *doglianza* sec. XIII-XIV (GRADIT 1533); *dolcire* sec. XIII (GRADIT av. 1525); *dolomia* 1794 (DELIN e GRADIT 1817); *domo* sec. XIII (DELIN av. 1484); *donatelliano* 1895 (GRADIT 1970); *dondolamento* 1674 (DELIN e GRADIT 1869); *dottorale* 1483 (GRADIT 1614); *draconico* 1781 (GRADIT 1892); *drammatizzazione* 1837 (GRADIT 1932); *drammaturgico* 1820 (GRADIT 1987); *drosera* 1787 (DELIN e GRADIT 1820); *drusa* 1776 (DELIN e GRADIT 1817); *dualistico* 1746 (DELIN e GRADIT 1846); *dubitatore* sec. XIV (GRADIT ca. 1420); *Dulcamara* 1617 (DELIN e GRADIT 1828); *duodeno* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1493); *durale* 1888 (GRADIT 1956).

## E

*ebetaggine* 1755 (DELIN e GRADIT 1875); *ebraicista* 1791 (DELIN e GRADIT 1875); *ebraista* 1619 (DELIN 1911, GRADIT 1799); *eccipiente* 1753 (DELIN e GRADIT 1892); *eccitabile* 1755 (DELIN e GRADIT av. 1855); *eccitabilità* 1792 (DELIN e GRADIT 1813); *eccitamento* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1529); *eccitazione* sec. XIV (DELIN e GRADIT sec. XV); *echino* fine sec. XIV (DELIN 1476, GRADIT av. 1452); *eclampsia* 1780 (DELIN e GRADIT av. 1806); *ectasico* 1863 (GRADIT 1956); *ectopico* 1827 (GRADIT 1956); *ecumenicità* 1731 (DELIN e GRADIT 1869); *edizione* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT 1575); *edonista* 1880 (DELIN 1904-1927, GRADIT av. 1927); *educabilità* 1805 (GRADIT 1902); *effervescente* 1717 (DELIN e GRADIT 1869); *efflorescente* 1684 (DELIN e GRADIT 1834); *elbano* 1609 (GRADIT 1860); *elefantiasico* 1843 (GRADIT 1956); *elencatore* 1871 (GRADIT 1956); *elenio* sec. XIII (DELIN e GRADIT 1499); *elettrodiagnostica* 1873 (GRADIT 1917); *elettromedicale* 1844 (DELIN 1965); *elettroterapico* 1865 (GRADIT 1916); *elidere* 1332 (DELIN e GRADIT 1498); *eliotropio* sec. XIII-XIV (DELIN e GRADIT av. 1498); *ellissoidale* 1806 (DELIN 1956, GRADIT 1953); *elmetto* 1886 (DELIN e GRADIT 1918 Panzini); *emanazione* 1799 (DELIN 1892); *ematoma* 1789 (DELIN e GRADIT 1828); *embrionale* 1684 (DELIN e GRADIT 1875); *emicranico* 1590 (GRADIT 1932); *emiedrico* 1837 (GRADIT 1940); *emiopia* 1798 (GRADIT 1820); *emispasmo* 1873 (GRADIT 1956); *emofiliaco* 1856 (GRADIT 1932); *emoglobinuria* 1869 (GRADIT 1917); *emoglobinurico* 1895 (GRADIT 1956); *emolitico* 1895 (DELIN e GRADIT 1932); *emometro* 1846

(GRADIT 1917); *emoterapia* 1892 (GRADIT 1956); *emotività* 1866 (DELIN e GRADIT 1905); *empirista* 1812 (DELIN e GRADIT 1892); *emulatore* sec. XIV (DELIN av. 1608, GRADIT av. 1405); *encefalitico* 1810 (DELIN e GRADIT 1932); *encefaloccele* 1780 (GRADIT 1875); *encefalomielite* 1852 (GRADIT 1956); *encomiabile* 1665 (DELIN e GRADIT 1869); *endoaddominale* 1867 (GRADIT 1986); *endocranico* 1848 (DELIN e GRADIT 1956); *endogamia* 1875 (GRADIT 1901); *endomuscolare* 1899 (GRADIT 1960); *endopleurico* 1863 (GRADIT 1956); *endoscheletro* 1850 (GRADIT 1967); *endoscopico* 1865 (DELIN e GRADIT 1973); *endoteliale* 1875 (GRADIT 1917); *endotelioma* 1869 (GRADIT 1917); *endottico* 1866 (GRADIT 1956); *endouterino* 1867 (GRADIT 1935); *enfisematico* 1770 (GRADIT av. 1928); *enologia* 1774 (DELIN 1823, GRADIT 1869); *enteroptosi* 1848 (GRADIT 1917); *enterostomia* 1897 (GRADIT 1917); *entomologo* 1788 (GRADIT 1853); *entratura* 1334 (DELIN 1582); *entremets* 1773 (GRADIT 1892); *enuresi* 1788 (DELIN e GRADIT 1820); *epatobiliare* 1824 (DELIN e GRADIT 1965); *epatoscopia* 1748 (GRADIT 1820); *epicistotomia* 1859 (GRADIT 1956); *epicrisi* 1775 (DELIN e GRADIT 1828); *epidurale* 1877 (GRADIT 1956); *epiploon* 1746 (GRADIT av. 1800); *episclerite* 1873 (GRADIT 1956); *epistolare* sec. XIV-XV (DELIN 1381-82, GRADIT 1497); *epistrofeo* 1705 (DELIN e GRADIT 1820); *equilibratore* 1668 (DELIN e GRADIT 1855); *equilibrista* 1757 (DELIN e GRADIT 1892); *equo* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1504); *eretistico* 1836 (GRADIT 1956); *ergastolo* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT av. 1498); *eritematoso* 1799 (GRADIT 1931); *eritromelalgia* 1895 (GRADIT 1917); *erotomane* 1841 (GRADIT 1956); *esadattilia* 1888 (GRADIT 1919); *esadattilo* 1847 (GRADIT 1956); *esaminando* 1643 (DELIN 1826 Giusti); *escamotage* 1822 (GRADIT 1905); *escreto* 1678 (DELIN e GRADIT 1956); *esdebitazione* 1894 (GRADIT 2005); *esecutivamente* 1713 (GRADIT 1917); *esecutorietà* 1815 (DELIN e GRADIT 1904); *esencefalia* 1868 (GRADIT 1956); *esibire* 1357 (GRADIT av. 1498); *esigere* 1264 (DELIN e GRADIT av. 1520); *esilarante* 1677 (DELIN 1855); *esoftalmo* 1820 (GRADIT 1953); *esoscheletro* 1863 (DELIN e GRADIT 1925); *espatrio* 1845 (DELIN e GRADIT 1917); *espiratore* 1748 (DELIN 1828, GRADIT 1834); *esprit* 1818 (DELIN e GRADIT 1908 A. Panzini, nella forma "asprì"); *estemporaneità* 1794 (DELIN e GRADIT 1869); *esteriormente* 1554 (GRADIT av. 1718); *estesimetria* 1867 (GRADIT 1932); *estradosso* 1785 (DELIN 1874, GRADIT 1875); *estroflessione* 1846 (GRADIT 1956); *eterocliasia* 1868 (GRADIT 1956); *eteroforia* 1899 (GRADIT 1936); *eteronomo* 1846 (GRADIT 1908); *etilismo* 1871 (DELIN e GRADIT 1950); *etruscologia* 1875 (DELIN e GRADIT 1914); *eudemonia* 1625 (GRADIT 1829); *eufemisticamente* 1867 (GRADIT 1910); *eah* 1881 (GRADIT 2003 Elio e le Storie Tese); *euleriano* 1843 (GRADIT 1956); *evadere* 1358 (DELIN e GRADIT 1485); *evenienza* 1780 (DELIN e GRADIT 1812); *evolvente* 1772 (GRADIT 1875); *extracorporeo* 1870 (GRADIT 1983); *extracranico* 1854 (GRADIT 1987); *extraepa-*

*tico* 1864 (GRADIT 1987); *extramentale* 1852 (GRADIT 1956); *extrauterino* 1790 (GRADIT 1875).

## F

*fagedenismo* 1852 (GRADIT 1956); *faulle* 1870 (GRADIT 1913); *falcidia* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1419); *falsificabile* 1703 (DELIN e GRADIT 1869); *fangatura* 1789 (DELIN e GRADIT 1869); *fariseismo* 1703 (DELIN av. 1852, GRADIT 1869); *farmacognostico* 1841 (GRADIT 1988); *faunistica* 1884 (GRADIT 1956); *faunistico* 1875 (GRADIT 1932); *favismo* 1899 (GRADIT 1932); *fazzoletto* 1380 (DELIN 1554, GRADIT 1475); *fazzolo* 1307 (GRADIT 1390); *febbriola* 1784 (DELIN e GRADIT 1950); *féerie* 1812 (GRADIT 1901); *fegatello* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1416); *felide* 1834 (GRADIT 1956); *femorale* 1712 (DELIN 1829, GRADIT 1834); *femorotibiale* 1810 (GRADIT 1956); *fenologico* 1861 (GRADIT 1956); *ferrivecchi* 1883 (GRADIT 1965); *festone* 1806 (DELIN 1898); *feudo* sec. XIII (DELIN av. 1476, GRADIT av. 1442); *fiammingo* 1291 (GRADIT av. 1313); *fiano* 1805 (GRADIT 1917); *fibroadenoma* 1877 (GRADIT 1934); *fibromatosi* 1897 (GRADIT 1956); *fibromatoso* 1873 (GRADIT 1976); *fibromioma* 1873 (GRADIT 1956); *fibroplasia* 1865 (GRADIT 1956); *fichu* 1831 (DELIN 1901); *fienaia* 1867 (GRADIT 1910); *filandiere* 1881 (GRADIT 1951); *finis* 1875 (GRADIT av. 1908); *fiscalizzazione* 1828 (DELIN 1967, GRADIT 1970); *fisiopsichico* 1852 (GRADIT 1913); *fisioterapia* 1864 (DELIN e GRADIT 1908); *fistolizzazione* 1841 (GRADIT 1983); *flabello* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1484); *flagizioso* sec. XIV (GRADIT av. 1476); *flamboyant* 1852 (GRADIT 1950); *flegmasia* 1842 (GRADIT 1917); *flemmone* sec. XIV (DELIN 1555, GRADIT av. 1493); *fluato* 1798 (DEI sec. XVIII, GRADIT 1834); *fluidificante* 1784 (GRADIT 1956); *fluidificare* 1787 (DELIN e GRADIT 1831); *fluidificazione* 1783 (DELIN e GRADIT 1831); *fluire* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1492); *focomelico* 1847 (DELIN e GRADIT 1963); *fogliame* 1368 (GRADIT ca. 1400); *folaga* sec. XIII (DELIN 1546, GRADIT av. 1440); *fondazione* 1375 (DELIN 1559, GRADIT 1511); *fondue* 1854 (GRADIT 1956); *fontanella* 1671 (GRADIT 1875); *forchetta* 1361 (DELIN e GRADIT av. 1400); *forcipressura* 1875 (GRADIT 1917); *fortuità* 1883 (GRADIT 1993); *foruncolosi* 1852 (GRADIT 1904); *fosforismo* 1789 (GRADIT 1940); *fosforite* 1775 (DELIN e GRADIT 1875); *fossilifero* 1846 (GRADIT 1956); *fossorio* 1850 (GRADIT 1956); *fotofobia* 1799 (DELIN e GRADIT 1820); *foulard* 1831 (DELIN 1905 Panzini); *fracassio* sec. XIV (GRADIT av. 1606); *fracassosità* 1878 (GRADIT 1910); *frankliniano* 1771 (GDLI e GRADIT sup. 2009 av. 1829); *frascati* 1841 (DELIN 1923, GRADIT 1920); *fregata* 1786 (GRADIT 1875); *frenulo* 1712 (GRADIT 1834); *friggitoria* 1874 (DELIN e GRADIT 1901); *frollatura* 1693 (DELIN 1891, GRADIT 1869); *frontone* 1368 (DELIN e GRADIT av. 1475); *fruitore* 1613 (GRADIT 1962); *frustrare* 1357 (DELIN e GRADIT av.



1420); *fulminatore* 1499 (DELIN e GRADIT 1569); *fumigatorio* 1775 (GRADIT 1956); *funghicoltura* 1864 (GRADIT 1956); *futuribile* 1784 (DELIN e GRADIT 1869).

## G

*gadolinio* 1844 (DELIN e GRADIT 1923); *galattoforo* 1748 (DELIN e GRADIT 1820); *galestrino* 1759 (GRADIT 1834); *galestroso* 1789 (GRADIT 1857); *gallomane* 1791 (GRADIT 1869); *galloppade* 1798 (GRADIT 1875); *gambelarghe* 1577 (GRADIT av. 1966); *ganga* 1774 (GRADIT 1875); *gangherella* 1769 (GDLI e GRADIT 1869); *garzatura* 1368 (GRADIT 1798); *gastralgico* 1826 (GRADIT 1940); *gastroaddominale* 1831 (GRADIT 1943); *gastroepatico* 1794 (DELIN e GRADIT 1829); *gâteau* 1808 (GRADIT 1905); *gaucherie* 1891 (GRADIT 1931); *gavazzare* sec. XIV (DELIN e GRADIT sec. XV); *geco* 1785 (DELIN e GRADIT 1839); *gelatinizzazione* 1847 (GRADIT 1955); *geldra* 1586 (GRADIT 1618); *gemmazione* 1789 (DELIN 1869, GRADIT 1834); *genealogico* 1615 (DELIN e GRADIT 1729); *genepi* 1758 (DELIN e GRADIT 1833); *generazione* 1798 (DELIN 1869 Cattaneo); *gingivale* 1740 (GRADIT 1918); *geniospasma* 1894 (GRADIT 1970); *genista* 1584 (GRADIT 1892); *geograficamente* 1581 (GRADIT 1869); *geologo* 1771 (DELIN, GDLI e GRADIT 1819); *Geometridi* 1853 (GRADIT 1951); *geroderma* 1898 (GRADIT 1956); *gesseo* 1762 (GRADIT av. 1965); *ghiacciaio* 1783 (DELIN, GDLI e GRADIT av. 1836); *ghiaiare* 1762 (GRADIT av. 1958); *ghiaiato* 1798 (GDLI av. 1909); *ghignazzare* 1726 (GRADIT 1834); *giacintina* 1719 (GRADIT 1834); *giacitore* 1357 (GRADIT av. 1729); *giallura* 1561 (GRADIT av. 1709); *ginandro* 1806 (GRADIT 1917) s. m. (bot.) di fiore, che ha gli stami fusi in parte con il pistillo, 1817 (GRADIT 1914) s. m. e agg. (biol.) che presenta caratteri sessuali sia maschili sia femminili; *ginecomastia* 1764 (GRADIT 1956); *girometta* 1627 (GRADIT 1726); *giuccaggine* 1861 (GRADIT 1932); *giudicatura* 1590 (GRADIT 1668); *giurisprudenziale* 1822 (GRADIT 1970); *gius* 1582 (GRADIT av. 1755); *giustapporre* 1871 (GRADIT 1950); *glabella* 1584 (GRADIT av. 1625); *glenoide* 1672 (DELIN e GRADIT 1798); *glicerolato* 1854 (GRADIT 1917); *glicerolo* 1854 (GRADIT 1940); *glicine* 1789 (DELIN e GRADIT 1815); *gliomatosi* 1865 (GRADIT 1956); *gliosi* 1896 (GRADIT 1956); *globulinuria* 1868 (GRADIT 1956); *glomerulo* 1843 (DELIN 1906, GRADIT sec. XIX); *glossofaringeo* 1715 (GRADIT 1820); *glossopatia* 1874 (GRADIT 1956); *glotta* 1739 (GRADIT 1834); *glottide* 1604 (GRADIT 1757); *gnocco* 1282 (DELIN 1585, GRADIT av. 1492); *gnoseologia* 1837 (DELIN e GRADIT 1903); *gnoseologico* 1851 (DELIN 1912, GRADIT 1903); *gnosticismo* 1753 (DELIN e GRADIT 1844); *gobelin* 1773 (DELIN e GRADIT 1892); *goethiano* 1889 (GRADIT 1910); *gomena* 1296 (DELIN 1533, GRADIT av. 1445); *gonartrite* 1851 (GRADIT 1940); *gonocele* 1806 (GRADIT 1892); *goriziano* 1867 (GRADIT 1987); *gourmet* 1882 (GRADIT 1990); *governatura* 1771 (GRADIT 1872); *gozzigeno*

1851 (GRADIT 1956); *gradale* sec. XIII (GRADIT av. 1449); *graffiacarte* 1867 (GRADIT 1937); *gralla* 1843 (GRADIT 1956); *granatifero* 1780 (GDLI 1819, GRADIT 1956); *grancassa* 1798 (GRADIT 1841); *granicoltore* 1869 (GRADIT 1937); *granicoltura* 1854 (DELIN 1919, GRADIT 1955); *granivoro* 1749 (DELIN 1887, GRADIT 1875); *granotto* 1760 (GRADIT 1892); *granturcale* 1841 (GRADIT av. 1920); *granulato* 1750 (GRADIT av. 1826); *granulazione* 1750 (DELIN e GRADIT 1834); *granulia* 1866 (GRADIT 1956); *granulomatoso* 1872 (GRADIT 1978); *grasciola* 1869 (GRADIT 1965); *graveolente* 1707 (DELIN 1869, GRADIT 1793); *gravidico* 1868 (GRADIT 1958); *gravimetro* 1796 (DELIN 1869, GRADIT 1834); *grezzamente* 1898 (GRADIT 1949 Moravia); *grezzone* 1855 (GRADIT 1956); *grillettare* 1798 (GRADIT 1834); *grinza* sec. XIV (DELIN av. 1498, GRADIT av. 1484); *grofo* 1701 (GRADIT av. 1813); *grog* 1790 (GRADIT 1828); *grossiere* 1323 (Zingarelli 1476); *grumo* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1563 P. Mattioli) s. m. (med.) coagulo, piccola quantità di liquido rappreso; *gruyère* 1788 (GRADIT 1917); *guancialino* 1620 (GRADIT av. 1859); *guardiania* 1603 (GRADIT 1881).

## H

*hadith* 1792 (GRADIT 1892); *hangar* 1841 (GRADIT 1908); *hôtellerie* 1909 (GRADIT 1992).

## I

*ialite* 1798 (GDLI e GRADIT 1819); *icoremia* 1861 (GRADIT 1917); *idatideo* 1805 (GRADIT 1931); *idealità* 1671 (DELIN 1839, GRADIT 1834); *identificazione* 1643 (DELIN e GRADIT av. 1855); *idiocrasio* 1798 (GDLI e GRADIT 1819); *idrargirismo* 1862 (DELIN e GRADIT 1906); *idriatico* 1852 (GRADIT 1957); *idrocefalico* 1797 (GRADIT 1880); *idrofobico* 1653 (GRADIT 1970); *idromeningocele* 1786 (GRADIT 1957); *idropatico* 1717 (GRADIT 1966); *idropinico* 1877 (GRADIT 1931); *idrosadenite* 1867 (GRADIT 1957); *ignipuntura* 1870 (GRADIT 1917); *igrofilo* 1848 (GRADIT 1957); *igronometria* 1788 (1816 “igrometria”); *illimitatezza* 1797 (DELIN av. 1926, GRADIT 1919); *illustrativo* 1692 (DELIN e GRADIT 1869); *imamita* 1838 (GRADIT 1917); *imbalsamatore* 1722 (DELIN e GRADIT 1839-41); *imbandieramento* 1866 (DELIN 1956, GRADIT av. 1910); *imbastitore* 1868 (GRADIT 1949); *imbecillescamente* 1865 (GRADIT 1915); *imbelle* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1532); *imbellettatura* 1621 (GRADIT 1869); *imberbe* sec. XIV (DELIN 1598, GRADIT av. 1400); *imbevivibile* 1710 (GRADIT 1899); *imbono* 1798 (GRADIT 1834); *imbozzimatura* 1769 (GRADIT 1834); *imbrattamuri* 1552 (GRADIT 1869); *imbroncato* 1777 (GRADIT 1834); *immagazzinamento* 1805 (GRADIT 1957); *immagazzinare* 1772 (DELIN 1839-41, GRADIT 1831); *immangiabile* 1801 (GRADIT av. 1895); *immatricolare* 1644 (DELIN e GRADIT 1853); *immatricolazione* 1710 (DELIN e GRADIT 1885); *immodificabile*

1767 (GRADIT av. 1855); *immusonito* 1870 (DELIN e GRADIT 1929 Ojetti); *impagliatura* 1772 (DELIN e GRADIT 1862); *impalamento* 1605 (GRADIT 1869); *impastare* 1308 (DELIN e GRADIT ca. 1431); *impazzimento* 1585 (GRADIT av. 1869); *impenitente* 1363 (DELIN e GRADIT av. 1498); *imperatorio* sec. XIV (GRADIT sec. XV); *impercepibile* 1746 (GRADIT 1869); *imperforabile* 1770 (GRADIT av. 1909); *imperforazione* 1738 (GRADIT 1834); *imperialistico* 1846 (DELIN e GRADIT 1903); *impermeabilizzante* 1857 (GRADIT 1943); *impermeabilizzazione* 1857 (GRADIT 1942); *impero* 1865 (DELIN av. 1938 D'Annunzio, ma "stile i." già 1905 Panzini); *imperscrutabilità* 1618 (DELIN e GRADIT 1869); *impiccamento* 1556 (DELIN 1879, GRADIT 1834); *impignorabile* 1859 (GRADIT 1963); *impignorabilità* 1858 (GRADIT 1938); *implausibile* 1784 (GRADIT 1879); *impluvio* 1704 (DELIN 1875, GRADIT 1834); *impoltronare* 1868 (GDLI e GRADIT av. 1910); *imponderabile* 1706 (DELIN 1843, GRADIT 1834); *imponderato* 1776 (GRADIT 1834); *imporrire* 1679 (GRADIT 1834); *importante* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1484); *importunare* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1481); *imprecisabile* 1842 (DELIN 1939, GRADIT 1930); *imprendibile* 1737 (GRADIT av. 1817); *imprescrittibilità* 1791 (GRADIT 1869); *impressionante* 1816 (DELIN e GRADIT 1897); *imprestito* 1282 (GRADIT av. 1547); *imprevidente* 1795 (DELIN e GRADIT 1816-19); *imprevidenza* 1723 (DELIN e GRADIT 1839-41); *impriapito* 1878 (GRADIT av. 1910); *improcedibilità* 1822 (GRADIT 1917); *improduttività* 1828 (DELIN e GRADIT 1919); *impromptu* 1801 (GRADIT 1901); *improprietà* 1798 (DELIN 1869 TB); *impugnabilità* 1841 (DELIN e GRADIT 1957); *impune* 1314 (DELIN e GRADIT 1581); *imputato* 1797 (DELIN e GRADIT 1842 Manzoni); *imputescibile* 1616 (GRADIT 1869); *imputridimento* 1735 (DELIN e GRADIT 1869); *inabitabilità* 1794 (DELIN 1939-40, GRADIT 1940); *inaccettabilità* 1849 (DELIN 1916, GRADIT 1914); *inaccuratezza* 1656 (DELIN 1963, GRADIT av. 1798); *inacidimento* 1716 (GRADIT 1869); *inadatto* 1752 (DELIN 1857-58, GRADIT 1858); *inadeguatezza* 1752 (DELIN 1945, GRADIT 1914); *inadempiente* 1822 (DELIN 1939-40, GRADIT 1917); *inadempito* 1724 (DELIN e GRADIT 1869); *inadoperabile* 1670 (GRADIT 1869); *inafferrabilità* 1868 (DELIN e GRADIT 1936); *inaffondabile* 1831 (GRADIT 1972); *inalatore* 1796 (DELIN e GRADIT 1886); *inalatorio* 1852 (GRADIT 1952); *inappagato* 1718 (DELIN e GRADIT 1903); *inapplicabilità* 1729 (DELIN e GRADIT 1848); *inassimilabile* 1816 (GRADIT 1902); *inattaccabilità* 1822 (DELIN e GRADIT 1945); *inattendibilità* 1799 (DELIN e GRADIT 1855); *inattento* 1741 (GRADIT 1869); *inattendingibile* 1545 (GRADIT 1869); *inattuabile* 1770 (DELIN e GRADIT 1869); *incapucciare* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1542); *incassare* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1495); *incavernare* sec. XIII-XIV (GRADIT av. 1646); *incerconire* sec. XIV (GRADIT av. 1604); *inchinevolezza* 1607 (GRADIT 1913); *incirca* 1375 (DELIN e GRADIT av. 1499); *inciullire* 1870 (GRADIT av. 1910); *inco-*

*agulabilità* 1844 (GRADIT 1957); *incoercibile* 1756 (DELIN e GRADIT 1816); *incollaggio* 1863 (GRADIT 1957); *incolmabile* 1833 (DELIN 1921, GRADIT 1909); *incolonnamento* 1858 (DELIN 1939-1940, GRADIT 1940); *incolpevolezza* 1846 (GRADIT 1939); *incommerciabilità* 1827 (GRADIT 1957); *incommestibile* 1838 (GRADIT 1917); *incomodo* 1301 (DELIN av. 1540, GRADIT sec. XIV); *incomparabilità* 1657 (DELIN e GRADIT 1869); *incompatto* 1621 (GRADIT 1869); *incompletamente* 1822 (GRADIT av. 1918); *incompletezza* 1803 (DELIN 1945, GRADIT av. 1910); *incomunicabilità* 1645 (DELIN e GRADIT av. 1855); *inconcludenza* 1680 (GRADIT 1868); *incondizionato* 1747 (DELIN e GRADIT 1866); *inconfondibile* 1652 (DELIN e GRADIT 1905 B. Croce); *inconfutabile* 1690 (DELIN e GRADIT 1869); *incongruo* 1329 (DELIN e GRADIT 1494); *inconsapevole* 1648 (DELIN 1818, GRADIT av. 1800); *incontenibile* 1806 (DELIN 1946, GRADIT 1929); *incontestato* 1762 (GRADIT av. 1909); *incontrollato* 1865 (DELIN e GRADIT 1921); *inconvertibilità* 1770 (DELIN e GRADIT 1869); *incremento* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1498); *incipimento* 1772 (GRADIT av. 1800); *incurabilità* 1649 (DELIN 1869, GRADIT 1834); *incurante* 1722 (DELIN av. 1854, GRADIT 1834); *incuriosire* 1704 (DELIN 1922, GRADIT 1887); *indecenza* 1499 (DELIN 1598); *indecidibile* 1615 (GRADIT 1957); *indecifrabile* 1744 (DELIN e GRADIT 1869); *indecomponibile* 1777 (GRADIT 1834); *indecomposto* 1786 (GRADIT 1819-1822); *indeducibile* 1851 (GRADIT av. 1952); *indefinitivo* 1744 (GRADIT av. 1936); *indeformabile* 1866 (DELIN e GRADIT 1929); *indelebilmemente* 1582 (GRADIT av. 1640); *indemaniazione* 1823 (GRADIT 1965); *indennità* 1797 (DELIN 1869 TB); *inderogabile* 1803 (DELIN 1947, GRADIT 1922); *inderogabilità* 1803 (DELIN e GRADIT 1954); *indesiderato* 1854 (DELIN e GRADIT 1957); *indeterminatezza* 1745 (DELIN e GRADIT 1858); *indeterminativo* 1825 (DELIN e GRADIT 1957); *indianismo* 1826 (GRADIT 1957); *indianistico* 1862 (GRADIT 1952); *indigenato* 1676 (GRADIT av. 1799); *Indigofera* 1766 (DELIN 1815, GRADIT 1875); *indilatabile* 1773 (GRADIT 1869); *indiligente* 1639 (GRADIT 1865); *indisciplina* 1673 (DELIN e GRADIT av. 1803); *indisciplinatezza* 1698 (DELIN 1797, GRADIT 1869); *indiscriminato* 1850 (DELIN e GRADIT 1915); *indispettire* 1721 (DELIN e GRADIT av. 1808); *indisponente* 1807 (DELIN e GRADIT 1957); *indisponibile* 1758 (GRADIT 1855); *indisputato* 1739 (GRADIT 1869); *indistinguibile* 1585 (GRADIT av. 1704); *indistruttibilità* 1778 (DELIN e GRADIT 1869); *indisturbato* 1813 (DELIN e GRADIT 1910); *individualizzare* 1802 (DELIN 1965); *indolcimento* 1666 (GRADIT 1935); *indolenzimento* 1765 (DELIN e GRADIT 1869); *induismo* 1858 (DELIN e GRADIT av. 1937); *ineccepibilità* 1822 (GRADIT av. 1956); *ineducazione* 1797 (DELIN e GRADIT 1843); *ineffettuato* 1677 (GRADIT 1907); *inefficiente* 1728 (DELIN e GRADIT 1869); *ineguagliabile* 1673 (DELIN e GRADIT 1955); *inelastico* 1783 (GRADIT 1983); *ineliminabile* 1828 (GRADIT 1914);

*ineluttabilità* 1763 (DELIN 1932, GRADIT 1903); *inequivocabile* 1808 (DELIN 1914-15, GRADIT 1925); *inermità* 1845 (GRADIT av. 1950); *inerranza* 1744 (GRADIT 1847); *inesperimentato* 1600 (GRADIT 1869); *inesplorabile* 1734 (DELIN e GRADIT 1869); *inespressivo* 1827 (DELIN e GRADIT 1920); *inespugnato* 1789 (DELIN e GRADIT 1869); *inestensibile* 1744 (GRADIT 1957); *infaldare* 1674 (GRADIT 1834); *infaldatura* 1693 (GRADIT 1931); *infangamento* 1564 (GRADIT 1957); *infarcimento* 1674 (GRADIT 1869); *infarinare* sec. XIV (DELIN 1465, GRADIT av. 1400); *infeudamento* 1748 (GRADIT 1869); *infiammabile* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1537); *infiltramento* 1743 (DELIN e GRADIT 1869); *infiltrarsi* 1754 (DELIN e GRADIT 1833); *infiltrazione* 1754 (DELIN e GRADIT 1819); *influenzamento* 1836 (GRADIT av. 1910); *infondatezza* 1850 (DELIN 1932, GRADIT 1917); *infornaciare* 1853 (GRADIT 1902); *infornatore* 1620 (GRADIT 1834); *infosatura* 1748 (DELIN e GRADIT 1889); *infrangibilità* 1807 (GRADIT 1944); *infrangimento* 1594 (GRADIT 1834); *infrollimento* 1776 (DELIN e GRADIT 1944); *ingabbiamento* 1622 (GRADIT 1910); *ingagliardimento* 1644 (GRADIT 1834); *ingarbugliamento* 1744 (GRADIT 1869); *ingattimento* 1868 (GRADIT av. 1910); *ingentilimento* 1772 (GRADIT 1864); *ingiallimento* 1701 (DELIN e GRADIT 1869); *inglobamento* 1852 (GRADIT 1966); *ingovernabile* 1716 (DELIN e GRADIT 1846); *ingovernabilità* 1842 (DELIN e GRADIT 1954); *ingozzamento* 1733 (GRADIT 1917); *ingranamento* 1786 (DELIN e GRADIT 1918); *inguardabile* 1835 (GRADIT av. 1948); *inibitore* 1677 (GRADIT 1899); *inidoneo* 1676 (DELIN e GRADIT 1922); *iniettabile* 1774 (DELIN e GRADIT 1970); *ininflammabile* 1792 (DELIN e GRADIT 1957); *inlunato* 1870 (GRADIT 1910); *inodoro* 1776 (DELIN, GDLI e GRADIT 1869); *inoppugnabile* 1737 (DELIN e GRADIT 1869); *inquadramento* 1813 (DELIN e GRADIT 1919); *insaponatura* 1610 (DELIN e GRADIT 1869); *insciallato* 1868 (GRADIT 1910); *inseguimento* 1674 (DELIN e GRADIT 1869); *inseguitore* 1745 (DELIN e GRADIT 1928); *insellatura* 1803 (DELIN 1939-40, GRADIT 1940); *insigne* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1472); *insilamento* 1868 (GRADIT 1931) s. m. (agr.) l'immagazzinare in un silo; *insoddisfacente* 1825 (GRADIT 1903); *insolazione* 1707 (GRADIT 1834) s. f. esposizione di un corpo al sole perché ne riceva luce e calore, 1745 (DELIN 1869, GRADIT 1834) s. f. (med.) stato patologico dovuto a eccessiva esposizione al sole con alterazione del sistema termoregolatore; *insolentemente* 1483 (GRADIT 1536); *insolito* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1449); *insopprimibile* 1869 (DELIN e GRADIT 1955); *insostenibilità* 1752 (DELIN e GRADIT 1910); *insostituibile* 1854 (DELIN e GRADIT 1929); *insperato* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT 1481-84); *inspiratorio* 1783 (GRADIT 1957); *instaurare* sec. XIV (DELIN av. 1514, GRADIT av. 1484); *intavolazione* 1798 (GRADIT 1835); *integrativo* 1793 (GRADIT 1920); *interalveolare* 1829 (GRADIT 1986); *interarticolare* 1743 (GRADIT 1822); *interatriale* 1877



(GRADIT 1957); *interdentario* 1810 (GRADIT 1983); *interdialettale* 1881 (GRADIT 1957); *interdicendo* 1827 (GRADIT 1963); *intermascellare* 1743 (GRADIT 1834); *intermestruale* 1845 (GRADIT 1957); *internamento* 1865 (GRADIT 1938); *interprovinciale* 1854 (GRADIT 1918); *intersessuale* 1875 (GRADIT 1963); *intersiderale* 1865 (GRADIT 1961); *interstiziale* 1709 (GRADIT 1895); *interurbano* 1842 (DELIN 1900, GRADIT 1902); *interventricolare* 1820 (GRADIT 1957); *intestataro* 1785 (DELIN e GRADIT 1956); *intimare* 1357 (DELIN e GRADIT av. 1540); *intimidatorio* 1842 (DELIN 1914, GRADIT 1915); *intimidazione* 1750 (DELIN e GRADIT 1848); *intolleranza* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1481); *intonaco* sec. XIV (DELIN av. 1498 C. Landino, DELIN e GRADIT av. 1405 'intonico'); *intormentire* sec. XIII-XIV (GRADIT av. 1597); *intossicamento* 1638 (GRADIT av. 1956); *intracapsulare* 1834 (GRADIT 1957); *intracardiaco* 1841 (GRADIT 1957); *intracerebrale* 1838 (DELIN e GRADIT 1970); *intracranico* 1836 (GRADIT 1970); *intracutaneo* 1836 (GRADIT 1987); *intradermico* 1873 (GRADIT 1946); *intraepatico* 1848 (GRADIT 1957); *intra lobulare* 1843 (GRADIT 1957); *intramidollare* 1864 (GRADIT 1957); *intramuscolare* 1827 (GRADIT 1917); *intraoculare* 1837 (GRADIT 1957); *intraparenchimale* 1872 (GRADIT 1957); *intrapelvico* 1839 (GRADIT 1957); *intraperitoneale* 1855 (GRADIT 1957); *intrapleurico* 1873 (GRADIT 1957); *intrapolmonare* 1835 (GRADIT 1957); *intrasparire* 1878 (GRADIT av. 1910); *intrasportabile* 1821 (GRADIT 1955); *intravascolare* 1829 (GRADIT 1959); *intravenoso* 1840 (GRADIT 1957); *intraventricolare* 1838 (GRADIT 1959); *introflessione* 1840 (DELIN 1940); *intubazione* 1861 (GRADIT 1917) *s. f. (tecn.)* l'attività di intubare e il suo effetto, 1889 (GRADIT 1917) *s. f. (med.)* introduzione di una sonda a forma di tubo in un condotto dell'organismo; *inumidimento* 1790 (DELIN e GRADIT 1957); *inverecondo* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT ca. 1470); *inverminire* 1330 (DELIN av. 1419, GRADIT sec. XIV); *invulnerabilità* 1751 (DELIN 1869, GRADIT av. 1834); *inzitellonire* 1878 (GRADIT av. 1910); *iodoterapia* 1858 (GRADIT 1957); *ioglosso* 1793 (GRADIT 1834); *iperacidità* 1852 (DELIN e GRADIT 1931); *iperemico* 1830 (GRADIT 1917); *iperfonesi* 1868 (GRADIT 1957); *ipergeometrico* 1814 (GRADIT 1957); *iperglobulia* 1862 (GRADIT 1957); *iperleucocitosi* 1876 (GRADIT 1970); *ipermnesia* 1877 (GRADIT 1917); *ipertossico* 1860 (GRADIT 1957); *ipertrofico* 1818 (GRADIT 1905); *ipocondrio* sec. XIV (GRADIT av. 1468); *ipocoristico* 1766 (GRADIT 1957); *ipoestesia* 1834 (GRADIT 1900); *ipoinosi* 1864 (GRADIT 1957); *ipospadico* 1827 (GRADIT 1957); *ipotecabilità* 1804 (GRADIT 1957); *ipotermia* 1892 (GRADIT 1917); *ippocampale* 1874 (GRADIT 1997); *ippopodologia* 1886 (GRADIT 1957); *ircino* sec. XIV (GRADIT 1499); *irraggiungibile* 1796 (DELIN 1939-40, GRADIT 1910); *irrecusabile* 1628 (DELIN e GRADIT av. 1835); *irrefutabile* 1720 (DELIN e GRADIT 1857-58); *irrequietezza* 1798 (DELIN e GRADIT 1869); *irrompere* sec. XIII (DELIN e GRADIT

1598); *irroratore* 1842 (DELIN e GRADIT 1957); *ischemico* 1865 (GRADIT 1932); *isteriforme* 1840 (GRADIT 1928); *isteropessi* 1897 (GRADIT 1957); *isteropessia* 1890 (GRADIT 1917); *istintività* 1841 (GRADIT 1929); *istruire* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1494); *ittero* 1808 (DELIN e GRADIT 1901); *ittiofauna* 1873 (GRADIT 1917); *ittiosiforme* 1871 (GRADIT 1957).

## J

*jacquard* 1868 (GRADIT 1965); *jais* 1791 (DELIN 1889); *jaspé* 1838 (GRADIT 1939 A. Jacono).

## K

*kebab* 1784 (GRADIT 1887); *knodel* 1876 (GRADIT 1957); *kohl* 1792 (GRADIT 1899); *kreutz* 1799 (GRADIT 1875 nella forma “kreuzer”).

## L

*lacerabilità* 1827 (GRADIT 1970); *lanceolato* 1697 (DELIN 1803 Alberti di Villanova, GRADIT av. 1800); *landamano* 1642 (GRADIT 1957); *laparoi-steropessia* 1893 (GRADIT 1976); *laparotomico* 1893 (GRADIT 1919); *latinizzazione* 1794 (DELIN e GRADIT 1885); *lavallière* 1874 (DELIN 1922 Panzini, GRADIT 1908); *leggina* 1892 (GRADIT 1917); *lentaggine* sec. XIV (GRADIT av. 1597); *lessicale* 1787 (DELIN e GRADIT 1895); *lessicalmente* 1853 (GRADIT 1967); *leucemico* 1873 (DELIN e GRADIT 1903); *leucite* 1797 (GRADIT 1817); *leucoderma* 1870 (GRADIT 1917); *lezza* 1714 (GDLI 1902); *Liliacee* 1710 (DELIN e GRADIT 1813 O. Targioni Tozzetti); *limaccia* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1463); *limine* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1525); *linfangioma* 1876 (GRADIT 1929); *lingam* 1796 (GRADIT 1895); *lingerie* 1680 (DELIN 1845); *linguisticamente* 1839 (GRADIT av. 1952); *linificio* 1762 (DELIN e GRADIT 1834 Tramater); *liposarcoma* 1843 (DELIN e GRADIT 1957); *lipsanoteca* 1779 (GRADIT 1895); *lipuria* 1874 (GRADIT 1917); *liquidatorio* 1736 (GRADIT 1980); *liquoreria* 1849 (DELIN e GRADIT 1901); *litofito* 1711 (GDLI e GRADIT 1813); *locatore* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1428); *lochiazione* 1808 (GRADIT 1933); *lombosacrale* 1855 (DELIN e GRADIT 1957); *lordotico* 1877 (GRADIT 1957); *loscheggiato* 1879 (GRADIT av. 1910); *lucernario* 1768 (DELIN e GRADIT 1803 Alberti di Villanova); *lucrabile* 1765 (DELIN e GRADIT 1869 TB); *lunisolare* 1695 (GRADIT 1803); *lustro* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1374).

## M

*macchiettatura* 1845 (GRADIT 1970); *mackintosh* 1842 (GRADIT 1957); *madriforma* 1660 (GRADIT 1869); *maga* 1325 (DELIN av. 1446, GRADIT

sec. XVI); *maggengo* 1781 (DELIN e GRADIT 1816 Stampa milan.); *maggiostrino* 1887 (GRADIT av. 1910); *magnetizzatore* 1790 (DELIN e GRADIT 1869 TB, DELIN e GDLI av. 1872 Mazzini); *magnetizzazione* 1792 (DELIN 1851-60, GRADIT 1891); *maidismo* 1881 (GRADIT 1940); *maîtresse* 1838 (DELIN e GRADIT 1957); *malaparata* 1477 (GDLI 1547 ca.); *malatestiano* 1813 (GRADIT 1957); *malfamato* 1864 (DELIN e GRADIT 1909 Pascoli); *malteria* 1869 (GRADIT 1957); *maltrattato* 1550 (GDLI av. 1694); *Mammiferi* 1796 (DELIN 1843); *manciata* sec. XIV (DELIN 1534, GRADIT av. 1329); *mandatario* 1355 (DELIN e GRADIT 1530); *mangiadormi* 1870 (GRADIT 1910); *manieristico* 1859 (GRADIT 1966); *mantecato* 1771 (DELIN 1891); *marbré* 1854 (GRADIT 1957); *margnuccone* 1870 (GRADIT 1910); *marinatura* 1593 (GRADIT 1919); *marmoreggiatura* 1843 (GRADIT 1917); *marsigliese* 1857 (DELIN 1950); *marsupio* 1349 (GRADIT av. 1484); *mascofte* 1882 (GRADIT 1905); *massicot* 1721 (GRADIT 1822); *mastopatia* 1829 (GRADIT 1957); *matelassé* 1856 (DELIN 1939); *materassaio* 1321 (DELIN av. 1442, GRADIT 1449); *matricolare* 1352 (DELIN e GRADIT av. 1412); *mattana* sec. XIII (DELIN e GRADIT 1761); *mattata* 1870 (DELIN e GRADIT 1905 De Amicis); *mattiniero* 1625 (DELIN e GRADIT 1863); *mattura* 1809 (DEI av. 1889); *mauve* 1857 (DELIN 1901, GRADIT 1938); *mazzetta* sec. XIII (Zingarelli 17 av. 1488); *mediastinico* 1834 (GRADIT 1956); *medico-legale* 1664 (GRADIT 1971); *megacolon* 1894 (GRADIT 1957); *melanemia* 1862 (GRADIT 1957); *melanodermia* 1873 (GRADIT 1954); *melanosarcoma* 1874 (GRADIT 1957); *memorizzazione* 1873 (DELIN e GRADIT 1957); *menhir* 1838 (DELIN e GRADIT 1929); *meningocele* 1780 (GRADIT 1957); *meningoencefalocele* 1874 (GRADIT 1957); *menomazione* 1725 (DELIN e GRADIT 1936 E. Cecchi); *mentino* 1870 (GRADIT 1922); *merlango* 1785 (DELIN 1834, GRADIT 1829-40); *merlettaia* 1866 (DELIN e GRADIT 1900); *mesencefalo* 1827 (DELIN e GRADIT 1931); *mesoaortite* 1871 (GRADIT 1957); *mesocefalia* 1870 (GRADIT 1952); *mesolitico* 1859 (GRADIT 1957); *metapneumonico* 1889 (GRADIT 1957); *metatarsio* 1818 (GRADIT 1957); *metencefalo* 1866 (GRADIT 1957); *metodismo* 1765 (GRADIT 1930); *metopico* 1877 (GRADIT 1957); *metrorragia* 1785 (DELIN 1821 Bonavilla, GRADIT sec. XX); *mezzadrile* 1771 (DELIN 1942); *miagolare* sec. XIV (DELIN av. 1400, GRADIT av. 1419); *miatrofia* 1859 (DELIN 1970, GRADIT sec. XIX); *microbicida* 1891 (GRADIT 1957); *microbiologico* 1893 (DELIN 1948); *microbo* 1836 (DELIN 1900 Arlia); *microcefalia* 1870 (GRADIT 1957); *microfita* 1760 (GRADIT 1957); *micromelia* 1802 (GRADIT 1957); *microparassita* 1886 (GRADIT 1957); *microsismico* 1875 (GRADIT 1957); *microsismografo* 1876 (GRADIT 1957); *midriatico* 1834 (DELIN 1905 Panzini); *mielencefalo* 1874 (GRADIT 1957); *mielinico* 1869 (GRADIT 1957); *mielopatia* 1877 (GRADIT 1954); *migliacciare* sec. XIV (GRADIT av. 1400); *mignonnette* 1893 (GRADIT 1983); *Mimosacee* 1826 (DELIN e GRADIT



1957); *mincia* 1798 (GDLI 1869 Carena, nella forma “minchia”); *mineralogista* 1799 (GRADIT 1829); *mineralurgia* 1809 (GDLI e GRADIT sup. 2004 1989); *minusvalenza* 1858 (GRADIT 1983); *miocardico* 1870 (GRADIT 1957); *mioclonia* 1896 (GRADIT 1934); *miofibroma* 1864 (GRADIT 1957); *mioma* 1860 (GRADIT 1954); *miopemente* 1887 (GRADIT av. 1910); *miosarcoma* 1865 (GRADIT 1957); *miosclerosi* 1863 (GRADIT 1957); *miotomia* 1753 (GRADIT 1957); *miracolato* 1873 (DELIN 1927 Panzini); *miss* 1790 (GRADIT 1907); *mitigabile* 1585 (DELIN e GRADIT 1869); *mixedema* 1899 (GRADIT 1957); *mixoma* 1861 (GRADIT 1957); *mixomatosi* 1871 (DELIN e GRADIT 1957); *mixosarcoma* 1753 (GRADIT 1957); *modellazione* 1686 (GRADIT 1951); *modello* 1357 (DELIN av. 1544); *moderatezza* 1572 (DELIN e GRADIT 1686); *moella* 1815 (GRADIT 1957); *molassa* 1655 (DELIN 1890, GRADIT 1875); *molibdeno* 1785 (GRADIT 1809); *monachesimo* 1581 (DELIN e GRADIT 1958); *monacologia* 1787 (GRADIT 1895); *monferrino* 1579 (GRADIT 1901); *monoclino* 1806 (DELIN e GRADIT 1891); *monocotiledone* 1779 (DELIN e GRADIT 1813); *monocromatico* 1779 (GRADIT 1869); *monografista* 1846 (GRADIT av. 1952); *monogrammista* 1858 (GRADIT 1917); *monoico* 1783 (DELIN e GRADIT 1809); *monospermo* 1768 (GRADIT 1813); *monostatico* 1855 (GRADIT 1958); *monotematico* 1869 (GRADIT 1965); *monsieur* 1718 (GRADIT 1913); *montasio* 1858 (GRADIT 1958); *montevetchia* 1890 (GRADIT 1969); *montivo* 1766 (GDLI av. 1896); *moravo* 1780 (GDLI 1831); *morbigeno* 1831 (GRADIT 1961); *moro* sec. XIII (DELIN av. 1476, GRADIT av. 1470); *mousse* 1899 (GRADIT 1940); *mozabita* 1834 (GRADIT 1974); *mucosite* 1830 (GRADIT 1958); *mullaghera* 1791 (GRADIT 1813); *multilatero* sec. XIV (DELIN 1598, GRADIT sec. XV); *murena* 1788 (GDLI e GRADIT 1890); *mussenda* 1818 (GRADIT 1967); *mutolità* 1880 (GRADIT 1910); *mutuabile* 1799 (GRADIT 1983).

## N

*nasalizzazione* 1870 (GRADIT 1929); *naturalistico* 1794 (DELIN e GRADIT 1881 Carducci); *nazionalismo* 1771 (DELIN e GRADIT 1872 G. Mazzini); *nebulizzare* 1869 (DELIN 1942, GRADIT 1915); *nebulizzatore* 1866 (DELIN 1915, GRADIT 1958); *nebulizzazione* 1868 (DELIN e GRADIT 1903); *nebulosamente* 1856 (GRADIT 1942); *necrobiotico* 1857 (GRADIT 1958); *necrotico* 1789 (DELIN e GRADIT 1895); *nefelio* 1781 (GRADIT av. 1831); *nefropatia* 1865 (DELIN e GRADIT 1932); *nefrosi* 1856 (DELIN e GRADIT 1915); *negoziabile* 1765 (DELIN e GRADIT 1855); *neologizzare* 1837 (GRADIT 1988); *neotestamentario* 1834 (GRADIT av. 1956); *nervazione* 1834 (GRADIT 1927); *nettapiedi* 1857 (GRADIT 1948); *nettario* 1784 (GRADIT 1813); *neurologico* 1808 (DELIN e GRADIT 1958); *neuromuscolare* 1839 (GRADIT 1934); *neuropatico* 1824 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini); *neurotrofico* 1875 (GRADIT 1958); *nichilistico* 1866 (GRADIT 1931); *ninnare* sec. XIV (DELIN e

GRADIT 1617, Zingarelli17 av. 1441); *nitrificatore* 1866 (GRADIT 1958); *nitrire* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1476); *nonzolo* 1664 (GRADIT 1977 F. Tomizza); *notomizzatore* 1794 (GRADIT 1910 B. Corra); *nougat* 1840 (GRADIT 1958); *nubifragio* 1741 (DELIN e GRADIT 1883); *nucleare* 1821 (DELIN e GRADIT 1906); *nucleato* 1843 (GRADIT 1958); *nutrizionale* 1886 (DELIN 1961).

## O

*obliosamente* 1660 (GRADIT 1952); *obnubilazione* 1816 (DELIN e GRADIT 1908); *occhialuto* 1798 (GRADIT 1915 G. Severini); *occipitomentoniero* 1828 (GRADIT 1958); *occulabile* 1711 (DELIN e GRADIT 1863); *ocelot* 1772 (GRADIT 1803); *ocraceo* 1762 (GDLI e GRADIT 1806); *oculistico* 1809 (DELIN e GRADIT 1891); *odontologico* 1843 (GRADIT 1958); *oftalmoscopico* 1856 (GRADIT 1933); *oitanico* 1867 (GRADIT 1963); *olea* 1881 (GRADIT 1927); *oligarchia* fine sec. XIII (GRADIT sec. XIV); *olivicoltore* 1847 (DELIN e GRADIT 1942); *oltrasensibile* 1846 (GRADIT 1938); *oltraveggente* 1818 (GRADIT 1938); *omaro* 1875 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini); *omartrite* 1877 (GRADIT 1958); *ombudsman* 1824 (GRADIT 1963); *omentale* 1671 (DELIN e GRADIT 1958); *omogeneizzare* 1765 (DELIN e GRADIT 1958); *omoplastico* 1852 (GRADIT 1958); *oncologico* 1874 (GRADIT 1927); *ondulamento* 1771 (GRADIT 1907); *ondulatorio* 1780 (GDLI e GRADIT 1835); *operosamente* 1576 (GRADIT 1872); *opulenza* 1305 (DELIN e GRADIT 1470); *oralmente* 1800 (GRADIT 1895); *orbitario* 1753 (GRADIT 1927); *orchidacea* 1840 (DELIN e GRADIT 1958); *Orchidacee* 1840 (DELIN e GRADIT 1958); *orchidopessia* 1895 (GRADIT 1958); *orchitico* 1820 (GRADIT 1948); *ordalia* 1749 (DELIN 1874, GRADIT 1834); *organatura* 1667 (GRADIT 1907); *organetto* 1353 (DELIN av. 1400); *organicista* 1842 (GRADIT 1958); *orinazione* 1830 (DELIN 1922); *orittologo* 1768 (GDLI 1806); *ortodosso* 1301 (DELIN e GRADIT 1478); *ortofrenico* 1836 (DELIN e GRADIT 1931); *ortografico* 1586 (DELIN e GRADIT av. 1646); *orzare* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1477); *oscheotomia* 1860 (GRADIT 1958); *ospedaliero* 1838 (GRADIT 1927); *ossalemia* 1883 (GRADIT 1954); *ossalidacea* 1863 (GRADIT 1954); *ossequiosità* 1723 (DELIN e GRADIT 1869); *ostentatamente* 1713 (GRADIT 1907); *osteopatia* 1844 (DELIN e GRADIT 1930); *ostessa* sec. XIV (DELIN av. 1484, GRADIT av. 1483); *otoematoma* 1871 (GRADIT 1958); *otolitico* 1869 (GRADIT 1958); *otorinolaringoiatrico* 1899 (GRADIT 1975); *otricolare* 1758 (GRADIT 1869); *otricolaria* 1788 (GRADIT 1895); *ottantennio* 1862 (GRADIT 1958); *ottimistico* 1840 (GRADIT 1927 E. Montale); *ouff* 1804 (GRADIT 1918); *ovalare* 1715 (GRADIT 1875); *ovariectomia* 1893 (GRADIT 1931); *ovoidale* 1774 (DELIN e GRADIT 1869); *ovolaccio* 1797 (DELIN e GRADIT 1892); *ovopositore* 1852 (DELIN e GRADIT av. 1916); *ozonizzare* 1863 (DELIN 1943, GRADIT 1950).

## P

*paciugo* 1660 (GRADIT 1963); *paffete* 1793 (GRADIT 1879); *pagina* sec. XIV (DELIN e GRADIT ca. 1485); *paguro* sec. XIV (DELIN e GRADIT sec. XV); *palazzato* 1685 (GRADIT 1962 E. De Amicis); *palchettiera* 1874 (GRADIT 1911); *paleografo* 1759 (DELIN e GRADIT 1865); *paletnologico* 1864 (DELIN e GRADIT 1954); *palmeto* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1499); *palombo* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1472); *palpignente* 1870 (GRADIT av. 1910); *pansecco* 1571 (GRADIT 1956); *Papaveracee* 1749 (DELIN e GRADIT 1834); *papaverina* 1700 (DELIN e GRADIT 1875); *papilla* sec. XIV (DELIN e GRADIT sec. XV); *pappacchione* sec. XIV (GRADIT av. 1719); *papposo* 1585 (GRADIT 1813); *paralogistico* 1712 (DELIN e GRADIT 1871); *parametrico* 1871 (GRADIT 1958); *paranoicale* 1898 (GRADIT 1965); *paranoide* 1899 (GRADIT 1968); *paraovario* 1871 (GRADIT 1958); *paratiroideo* 1896 (GRADIT 1927); *paravalanghe* 1827 (DEI sec. XIX, GRADIT 1958); *parlottio* 1884 (DELIN e GRADIT av. 1912 Pascoli); *parruccaio* 1870 (GRADIT 1958); *parruccheria* 1884 (GRADIT 1927); *parsimonioso* 1611 (DELIN e GRADIT 1904 A. Cantoni); *passage* 1857 (GDLI e GRADIT sup. 1962); *passerina* sec. XIV-XV (GRADIT sec. XVI); *passivamente* 1578 (GRADIT 1869); *pastecca* 1829 (GRADIT 1918); *pastiera* 1873 (DELIN e GRADIT 1935); *patacca* 1798 (DELIN 1891 Petrocchi); *patatrum* 1875 (GRADIT 1958); *patellare* 1857 (GRADIT 1929); *patogenetico* 1830 (GRADIT 1965); *pauliano* 1785 (GRADIT 1927); *pauperismo* 1825 (DELIN e GRADIT 1958); *pavimentoso* 1844 (GRADIT 1958); *pazzeggiare* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1449); *pazzereello* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1444); *pedagogicamente* 1879 (GRADIT 1927); *peloso* 1847 (GRADIT 1915); *pensieroso* 1274 (DELIN e GRADIT av. 1556); *pensionamento* 1808 (DELIN e GRADIT 1928); *pentafillo* sec. XIII (GRADIT 1499); *pentamero* 1875 (DELIN e GRADIT 1906); *pentametro* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1472); *pepiera* 1789 (GRADIT 1971); *percepibile* 1732 (DELIN e GRADIT 1871); *percossura* sec. XIII (Zingarelli17 1499); *perdigiorno* 1487 (DELIN 1536, GRADIT 1543); *perforatura* 1692 (GRADIT 1967); *perfrigerazione* 1681 (GRADIT 1958); *periarticolare* 1839 (GRADIT 1958); *peribronchiale* 1830 (GRADIT 1986); *pericardico* 1844 (GRADIT 1935); *perigastrico* 1863 (GRADIT 1958); *perimetrale* 1818 (DELIN e GRADIT 1922); *perirenale* 1858 (GRADIT 1958); *peristalsi* 1802 (DELIN e GRADIT 1895); *perivasale* 1870 (GRADIT 1958); *perivescicale* 1857 (GRADIT 1958); *permale* sec. XIV (Zingarelli17 ca. 1420); *permissionario* 1863 (GRADIT 1958); *perorare* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1543); *persiflage* 1842 (GRADIT 1931 A. Casella); *personologia* 1821 (GRADIT 1998); *pervagare* sec. XIV (GRADIT sec. XIV); *pestiferato* 1810 (GDLI sup. 2004); *petit-beurre* 1896 (GRADIT 1958); *petizza* 1774 (GDLI e GRADIT av. 1862); *peto* sec. XIII (DELIN av. 1400, GRADIT sec. XIII); *petrefatto* 1710 (GDLI 1798); *pezzare* 1617 (GRADIT 1921); *phaéton* 1805 (GRADIT 1895); *piag-*

*gellare* 1862 (GRADIT 1913); *pialletto* sec. XIV (DELIN 1550, GRADIT sec. XV); *pierrot* 1767 (DELIN 1890); *pignorabile* 1845 (GRADIT 1958); *pignoralità* 1874 (GRADIT 1958); *pilorite* 1895 (GRADIT 1958); *piloroplastica* 1893 (GRADIT 1927); *pilorospasmo* 1896 (GRADIT 1958); *pinaia* 1844 (GRADIT av. 1973); *pinot* 1784 (DELIN e GRADIT 1874); *pirotta* 1870 (GRADIT 1984); *pispolino* 1863 (GRADIT 1921); *piviare* 1310 (DELIN 1598, GRADIT av. 1440); *pizzo* 1885 (Cortelazzo-Cardinale 1958); *planetologia* 1787 (GRADIT 1927); *planimetrico* 1677 (DELIN e GRADIT 1867); *platessa* 1817 (GRADIT 1958); *platinico* 1792 (DELIN e GRADIT 1871); *pleuropolmonare* 1826 (GRADIT 1958); *plissé* 1833 (DELIN e GRADIT 1905); *pluffero* 1875 (GDLI av. 1928); *plumetis* 1844 (GRADIT 1958); *pluviometria* 1829 (DELIN e GRADIT 1915); *pluviometro* 1783 (DELIN e GRADIT 1821); *pneumodinamometro* 1868 (GRADIT 1958); *pochette* 1832 (DELIN e GRADIT 1973); *poggiapiedi* 1819 (GRADIT 1947 E. Flaiano); *pois* 1880 (GRADIT 1905); *policistico* 1868 (GRADIT 1958); *poligenico* 1834 (GRADIT 1958); *polinucleare* 1899 (GRADIT 1954); *polisarcico* 1855 (GRADIT 1973); *politia* sec. XIII (GRADIT sec. XVI); *politicamente fine* sec. XIII (GRADIT av. 1578); *politico fine* sec. XIII (GRADIT av. 1375); *pollame* 1366 (DELIN 1585, GRADIT av. 1479); *polposo* sec. XIV (DELIN 1544 o 1568, GRADIT 1563); *pompadouresco* 1889 (GRADIT 1915); *pompatore* 1857 (GRADIT 1960); *popò* 1870 (DELIN e GRADIT 1950 Migliorini, App.); *popolo* 1312 (GRADIT av. 1494); *porcellanico* 1775 (GDLI e GRADIT 1871); *portareca* sec. XIV (GRADIT 1605); *portasciugamani* 1899 (GRADIT sec. XX; DELIN e GRADIT 1970 portasciugamano); *portulaca* sec. XIII (DELIN 1542, GRADIT av. 1568); *posdomani* sec. XIV (DELIN av. 1472, GRADIT av. 1444, Zingarellir7 1427); *postazione* 1799 (DELIN 1942 Migliorini, GRADIT 1917); *posttraumatico* 1893 (GRADIT 1957); *potage* 1755 (GRADIT 1895); *praticoltura* 1867 (GRADIT 1958); *preclusione* 1791 (DELIN e GRADIT 1954); *predominantemente* 1783 (GRADIT av. 1926); *preoccupare* 1764 (DELIN e GRADIT 1871 TB); *prepotentemente* 1674 (GRADIT 1936); *prepuziale* 1830 (GRADIT 1932); *presbiterianismo* 1790 (GRADIT 1822); *pressaforaggi* 1889 (GRADIT 1958); *priapico* 1796 (GRADIT 1950 C. Alvaro); *primordio* 1499 (DELIN e GRADIT av. 1565); *proboscide* 1499 (GRADIT av. 1525); *procedurale* 1874 (DELIN e GRADIT 1901); *procellosamente* 1595 (GRADIT 1871); *processabile* 1798 (DELIN 1871 TB); *prodromico* 1834 (GRADIT av. 1905); *profilo* 1338 (DELIN av. 1537, GRADIT sec. XIV-XV); *profiterole* 1854 (DELIN 1963, GRADIT av. 1957); *profumo* sec. XIV (DELIN 1509, GRADIT 1483, Zingarellir7 1478); *proiettività* 1899 (GRADIT 1938); *propagare* sec. XIV (DELIN av. 1492, Zingarellir7 ca. 1470); *prosodicamente* 1804 (GRADIT av. 1973); *prospettarsi* 1868 (DELIN 1958); *protoputtana* 1878 (GRADIT 1910); *protostoria* 1877 (GRADIT 1957); *protrarsi* 1668 (DELIN 1883 C. Tenca); *protrudere* 1749 (DELIN e GRADIT 1958); *protrusione* 1715 (DELIN e GRADIT 1884); *provinciale* 1799 (DELIN

av. 1827 U. Foscolo, GRADIT 1871); *provincialismo* 1891 (DELIN 1944 Garollo); *provocantemente* 1856 (GRADIT 1987); *provvidamente* 1576 (GRADIT 1953 C.E. Gadda); *pruderie* 1752 (DELIN 1905, GRADIT 1873); *pseudomilitare* 1860 (GRADIT 1984); *pseudonimo* 1692 (GRADIT 1772); *pseudoromantico* 1828 (GRADIT av. 1956); *pseudotumore* 1844 (GRADIT 1958); *psicografico* 1834 (GRADIT 1987); *psicologicamente* 1793 (GRADIT 1871); *psicomетria* 1769 (DELIN 1892, GRADIT 1884); *pube* sec. XIV (GRADIT 1583, Zingarelli 17 1499).

## Q

*quadricipite* 1832 (DELIN e GRADIT 1931); *quadrico* 1866 (GRADIT 1959); *quadriennale* 1786 (DELIN e GRADIT 1824 C. Botta); *quarantenante* 1775 (GRADIT av. 1827); *quattrofoglie* 1847 (DELIN e GRADIT 1940); *quintiglio* 1699 (GRADIT 1871); *quintina* 1773 (GRADIT 1891).

## R

*raboso* 1871 (GRADIT 1907); *rachidiano* 1828 (DELIN e GRADIT 1959); *rad-drizzamento* 1649 (DELIN e GRADIT av. 1712); *raggirabile* 1858 (GRADIT 1962); *raggiungibile* 1828 (GRADIT 1938 M. Gromo); *rameico* 1831 (DELIN e GRADIT 1942); *rapida* 1794 (GDLI e GRADIT av. 1869); *raschioso* 1877 (GRADIT 1925); *ratatouille* 1836 (GRADIT 1905); *ratto* sec. XIII (DELIN av. 1400, GRADIT av. 1313); *rattoppatura* 1668 (DELIN e GRADIT 1872 TB); *ravagliatore* 1841 (GRADIT 1940); *raziocinativo* 1697 (GRADIT 1891); *realizzarsi* 1748 (DELIN 1886 Rigutini); *recidivante* 1826 (GRADIT 1959); *recintare* 1791 (DELIN e GRADIT 1938 U. Silvagni); *reciprocare* sec. XIV (DELIN 1598, GRADIT av. 1420); *reddituale* 1817 (GRADIT 1959); *reinfezione* 1873 (GRADIT 1927); *rembrandtesco* 1834 (GRADIT 1940); *remissivamente* 1705 (GRADIT 1919); *rescindibile* 1772 (DELIN e GRADIT 1909); *rescindibilità* 1720 (GRADIT 1909); *restarsene* 1581 (GRADIT 1921); *retrobocca* 1830 (GRADIT 1940); *retrobulbare* 1873 (GRADIT 1959); *retrogressione* 1857 (GRADIT 1931); *retroperitoneale* 1837 (GRADIT 1959); *rettale* 1829 (DELIN e GRADIT 1935); *reumatizzante* 1728 (GDLI 1899); *reumatoide* 1830 (GRADIT 1957); *reumatologia* 1838 (GRADIT 1959); *rezza* sec. XIV (GRADIT 1483, Zingarelli 17 1481); *riabbandonare* 1722 (GRADIT 1938); *riabbracciarsi* 1671 (DELIN 1872 TB); *riaccampare* 1835 (GRADIT 1927); *riaccomodarsi* 1656 (DELIN 1891 Petrocchi); *riaccordare* 1600 (GRADIT 1938); *riaddensarsi* 1641 (GRADIT 1914); *riaffondare* 1675 (GRADIT 1916); *riagglomerare* 1878 (GRADIT av. 1910); *riaggrapparsi* 1669 (GRADIT 1929); *riallacciarsi* 1837 (DELIN 1927 E. Cecchi); *riapprossimare* 1724 (GRADIT 1970); *riaspirare* 1610 (GRADIT 1913); *ricambiabile* 1871 (GRADIT 1990); *ricascarci* 1660 (GRADIT 1983); *ricomparsa* 1681 (DELIN 1872, GRADIT 1871); *riconfigurare* 1729 (GRADIT 1870); *riconfondere* 1611 (GRADIT 1883); *riconversione* 1850



(DELIN e GRADIT 1950 Migliorini); *ricostituire* 1859 (GRADIT av. 1973); *ridarello* 1581 (GRADIT 1912); *ridiscendere* 1753 (GRADIT 1871); *ridondare* 1798 (DELIN 1865 Fanfani); *riducibilità* 1846 (GRADIT 1959); *riecheggiare* 1793 (DELIN e GRADIT 1872 TB); *riesistere* 1820 (GRADIT 1914); *riflettore* 1792 (DELIN 1871 Cantù, GRADIT 1895); *rigirarsela* 1872 (GRADIT 1942); *rilevantemente* 1829 (GRADIT 1944); *riliquidazione* 1850 (GRADIT 1988); *rimbalsamazione* 1747 (GRADIT av. 1973); *rimorchiare* 1799 (DELIN 1872 TB); *rimuginare* sec. XIII-XIV (DELIN av. 1712, GRADIT ca. 1400, Zingarelli17 sec. XV); *rinnamorare* sec. XIII (GRADIT av. 1492); *rinoscleroma* 1871 (GRADIT 1930); *rintontimento* 1883 (GRADIT 1990); *ripetersi* 1577 (DELIN 1872 TB); *risataccia* 1841 (GRADIT 1925); *risfavillare* 1863 (GRADIT 1905); *risicoltore* 1859 (DELIN e GRADIT 1941); *risollevarsi* 1630 (DELIN 1872 TB); *risolubilità* 1857 (GRADIT 1959); *risventolare* 1835 (GRADIT 1981); *risvolto* 1795 (DELIN e GRADIT 1936 L. Pirandello); *ritemprare* 1644 (GRADIT 1871); *ritmicità* 1864 (DELIN av. 1952, GRADIT 1959); *ritmologia* 1851 (DELIN e GRADIT 1965); *robbiesco* 1842 (GRADIT av. 1938); *roccioso* 1577 (DELIN e GRADIT 1872 TB); *rogatoria* 1794 (DELIN e GRADIT 1903); *rosone* 1584 (GDLI 1615); *rotuleo* 1828 (GRADIT 1918); *routine* 1778 (DELIN 1823, GRADIT 1818); *rovesciare* 1797 (DELIN 1853 D'Ayala); *rovescio* 1799 (DELIN 1872 TB); *rubatura* sec. XIII (GRADIT av. 1306, Zingarelli17 av. 1400); *rubensiano* 1884 (GRADIT 1911); *rubeola* 1826 (GRADIT 1908); *ruche* 1835 (GRADIT 1905); *rugugliare* 1870 (GRADIT 1910); *rupofobia* 1881 (GRADIT 1934); *ruspare* sec. XIV (DELIN av. 1566, GRADIT 1561, Zingarelli17 av. 1472).

## S

*sacrococcigeo* 1743 (GRADIT 1959); *saettio* 1679 (GRADIT av. 1920); *sagittale* sec. XIV (DELIN av. 1577); *salace* sec. XIV (DELIN 1546, GRADIT sec. XIV, Zingarelli17 1499); *sallustiano* sec. XIV (GRADIT sec. XV); *salpingectomia* 1890 (GRADIT 1959); *salsetta* 1591 (GRADIT 1962); *salvaguardarsi* 1852 (DELIN 1970 Zingarelli); *sangallesco* 1568 (GRADIT av. 1973); *sanguiseppino* 1878 (GRADIT 1910); *sans-souci* 1890 (GRADIT 1978); *sanzionatorio* 1865 (GRADIT 1989); *saponata* sec. XIV (DELIN av. 1492, GRADIT sec. XIV); *sardegno* 1791 (GRADIT 1924 C.E. Gadda); *saros* 1762 (GRADIT 1838); *sartù* 1839 (GRADIT 1959); *saturnale* sec. XIV (DELIN av. 1698, GRADIT av. 1498, Zingarelli17 av. 1405); *sauté* 1854 (DELIN e GRADIT 1942); *sbadatone* 1837 (GRADIT 1994); *sballottolare* 1896 (GRADIT 1938); *sbarcatoio* 1703 (GDLI e GRADIT av. 1859); *sbieco* 1850 (DELIN 1959); *sbri-garsela* 1578 (GRADIT 1920); *sbuffata* 1668 (GRADIT 1876); *scappellare* sec. XIV (DELIN 1561, GRADIT sec. XIV); *scapricciarsi* 1575 (DELIN 1618); *scarlattiniforme* 1839 (GRADIT 1959); *scarlattinoso* 1832 (GRADIT 1955); *schia-cialimoni* 1870 (GRADIT 1910); *schiaffata* 1870 (GRADIT av. 1973); *schille-*

*riano* 1811 (GRADIT 1941); *sciocchino* 1635 (GRADIT 1887); *scioppe* 1842 (GRADIT 1927); *sclassificazione* 1892 (GRADIT 1965); *sclerale* 1872 (DELIN e GRADIT 1935); *sclerodermico* 1877 (GRADIT 1960); *sclerotizzazione* 1865 (GRADIT 1964); *scoppiarella* 1870 (GRADIT 1910); *scottare* sec. XII (DELIN av. 1673, GRADIT sec. XIII, Zingarelli17 1483); *scrematura* 1833 (DELIN e GRADIT 1901); *scricchiolamento* 1747 (DELIN 1873, GRADIT 1857-58); *scrotale* 1753 (GRADIT 1932); *scrutatore* 1797 (DELIN 1873 TB); *sdirciatura* 1875 (GRADIT 1960); *sdoppiarsi* 1770 (DELIN 1960); *sdruciolare* 1288 (DELIN av. 1400, GRADIT sec. XIV); *seborroico* 1889 (GRADIT 1929); *secchetto* 1870 (GRADIT av. 1910); *secondina* 1718 (GRADIT 1927); *seienne* 1842 (DELIN 1946, GRADIT av. 1910 Dossi); *seltz* 1770 (DELIN 1865); *semeiotico* 1831 (GRADIT 1960); *semidiroccato* 1698 (GRADIT 1910); *semieretto* 1839 (GRADIT 1987); *seminomade* 1831 (GRADIT 1960); *semi-sommerso* 1698 (GRADIT 1901); *semivuoto* 1783 (GRADIT 1874); *sempronio* 1662 (GRADIT 1973); *senior* 1848 (DELIN e GRADIT 1923 Panzini); *sensibilizzare* 1856 (DELIN e GRADIT 1922); *sensibilizzatore* 1856 (GRADIT 1940) s. m. (*chim.*) composto alterabile alla luce usato nella preparazione di gelatine fotografiche; sostanza capace di accelerare una reazione a catena, 1856 (GRADIT 1940) *agg.* (*chim.*) detto di agente che determina la sensibilizzazione; *sensibilizzazione* 1856 (GRADIT 1957); *sensoriale* 1840 (DELIN e GRADIT 1905); *sensualistico* 1831 (GRADIT 1927); *sentimentalità* 1805 (GRADIT 1915); *sentimentalmente* 1801 (GRADIT 1926); *sepolcreto* 1684 (GDLI e GRADIT av. 1796); *sequestrabilità* 1868 (GRADIT 1940); *servilmente* 1575 (GRADIT 1872); *sesban* 1810 (DEI sec. XIX, GRADIT 1960); *sesquiossido* 1856 (GRADIT 1960); *sessuato* 1863 (DELIN e GRADIT 1900 De Roberto); *sestiga* 1573 (GRADIT 1971); *setoso* 1585 (GRADIT 1922); *settantennio* 1852 (DELIN e GRADIT 1960); *setticemico* 1864 (GRADIT 1940); *sfatare* 1826 (DELIN e GRADIT 1922); *sferruzzare* 1886 (GRADIT 1911); *sfibratore* 1897 (GRADIT 1940); *sfilarsi* 1876 (DELIN 1916 Cappuccini); *sfinitezza* 1743 (DELIN e GRADIT 1873 TB); *sforacchiatura* 1708 (GRADIT 1873); *sformatura* 1831 (GRADIT 1956); *sfnata* 1851 (GRADIT 1967); *sfranare* 1688 (GRADIT 1869); *sgocciolamento* 1856 (GRADIT av. 1952); *sgranellare* sec. XIII (GRADIT av. 1380, Zingarelli17 av. 1494); *sgrigliolo* 1868 (GRADIT 1960); *sgrommare* 1660 (DELIN e GRADIT 1873 TB); *sibilo* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT 1485 ca.); *siderurgista* 1825 (GRADIT 1960); *siepaia* 1809 (GRADIT 1891); *sieromucoso* 1839 (GRADIT 1960); *sieroterapico* 1896 (DELIN 1917-27); *sifiloderma* 1864 (GRADIT 1927); *sifilografia* 1845 (GRADIT 1910); *sifilopatico* 1865 (GRADIT 1960); *signorinetta* 1861 (GRADIT 1920); *silenziosamente* 1781 (GRADIT 1874); *simpatectomia* 1899 (GRADIT 1960); *sindectomia* 1876 (GRADIT 1960); *sinechiotomia* 1896 (GRADIT 1960); *siriaco* sec. XIII (GRADIT av. 1484, Zingarelli17 1476); *sistematizzazione* 1836 (GRADIT 1912 U. Boccioni); *sistemico* 1862 (GRADIT 1950);

*smagliatura* 1830 (DELIN 1905 Panzini); *smallare* sec. XIV (GRADIT av. 1449); *smerlatura* 1871 (GRADIT 1940); *smodatezza* 1725 (GRADIT 1962); *smortume* 1650 (GRADIT 1936); *sobbraccio* 1878 (GRADIT av. 1910); *socchiave* 1878 (GRADIT 1910); *soffondere* 1562 (DELIN e GRADIT 1873 TB); *soigné* 1871 (GRADIT 1905); *Solanacee* 1794 (DELIN 1875, GRADIT sec. XIX); *solarizzazione* 1856 (GRADIT 1960); *solengo* 1859 (GRADIT 1982); *solennemente* 1579 (GRADIT 1947); *solfitazione* 1868 (GRADIT 1960); *solfioratura* 1824 (GRADIT 1945) s. f. trattamento di mosto o vino con solfiti, 1856 (GRADIT 1945) s. f. l'irrorare le viti con polvere di zolfo; *solito* 1357 (DELIN e GRADIT av. 1429); *sommazione* 1741 (GRADIT 1900); *sopportabilità* 1843 (DELIN e GRADIT 1960); *soppressata* 1694 (DELIN e GRADIT 1855); *sopracollo* 1583 (GRADIT 1873); *sopraclaveare* 1834 (GRADIT 1960); *sopracondiloideo* 1824 (GRADIT 1960); *soprafetazione* 1721 (GRADIT 1987); *sopraglottico* 1864 (GRADIT 1989); *soprapubico* 1829 (GRADIT 1960); *sorcigno* 1573 (GRADIT 1936); *sordocieco* 1838 (GRADIT 1993); *sorgitore* 1296 (GRADIT av. 1487); *sornacchiare* sec. XIV (GRADIT av. 1424); *sorteggio* 1777 (DELIN e GRADIT 1873 TB); *sospettabile* 1744 (DELIN e GRADIT 1873); *sostituto* 1805 (GDLI av. 1907 G. Carducci); *sottocongiuntivale* 1843 (GRADIT av. 1910 Dossi); *sottocorticale* 1830 (GRADIT 1986); *sottoeccellenza* 1893 (GRADIT 1998); *sottofamiglia* 1820 (DELIN e GRADIT 1906); *sottomammario* 1834 (GRADIT 1946); *sottomandibolare* 1841 (GRADIT 1987); *sottomucoso* 1829 (GRADIT 1955); *soufflé* 1836 (DELIN e GRADIT 1905); *soutache* 1842 (GRADIT 1905); *sovreccitamento* 1829 (GRADIT 1940); *sovrinporre* 1679 (GRADIT 1873); *spallone* 1846 (GRADIT 1905); *spanna* 1812 (GRADIT 1892); *spappolamento* 1837 (GDLI 1907); *spavaldamente* 1848 (GRADIT 1966); *speco* 1874 (DELIN 1910); *spezzettatura* 1854 (GRADIT 1940); *spiazzamento* 1856 (GRADIT 1970); *spiedata* 1618 (GRADIT 1891); *spillamento* 1775 (GRADIT 1857); *spiritosamente* 1579 (GRADIT 1907); *spirometria* 1857 (GRADIT 1936); *splanchnico* 1824 (GRADIT 1960); *splenizzazione* 1830 (GRADIT 1960); *splenopatia* 1843 (GRADIT 1960); *splenopessia* 1896 (GRADIT 1960); *spopolare* sec. XIV-XV (DELIN av. 1735, GRADIT 1573, Zingarelli 17 sec. XV); *sprecarsi* 1793 (DELIN 1883 C. Tenca); *sprecone* 1664 (DELIN e GRADIT 1873); *spremitoio* 1748 (GRADIT 1891 Petrocchi); *sproloquiare* 1878 (GRADIT av. 1910); *sragionare* 1798 (DELIN 1863 Fanfani); *stabilmente* 1575 (GRADIT 1956 G. Bassani); *stagliarsi* 1781 (DELIN 1952 Prati); *stallino* 1835 (GDLI 1920); *stamparsi* 1844 (DELIN 1965); *starello* 1776 (GDLI av. 1811); *steatitico* 1792 (GDLI 1819); *sterilizzazione* 1807 (DELIN e GRADIT 1895); *sterpaia* 1780 (DELIN e GRADIT 1940); *stillicidio* 1881 (DELIN e GRADIT 1960); *stizza* 1857 (GRADIT 1927); *stolzare* 1604 (GRADIT 1932 L. Pirandello); *straccamente* 1609 (GRADIT 1949 C. Pavese); *stracciarsi* 1574 (DELIN 1922); *stramazzone* 1578 (GRADIT 1994); *straziante* 1591 (DELIN e GRADIT 1873 TB); *stregonesco* 1625 (GRADIT 1950 C.



Levi); *strepitio* 1792 (DELIN e GRADIT 1916 Cappuccini); *strizzalimoni* 1846 (GRADIT 1960); *stronzo* 1299 (DELIN e GRADIT av. 1400); *strozza-preti* 1651 (GRADIT av. 1905); *strozzo* 1883 (GRADIT 1926); *strudel* 1858 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini); *strumite* 1891 (GRADIT 1960); *stufato* 1584 (DELIN e GRADIT av. 1742); *sturamento* 1677 (GRADIT 1873); *subacuto* 1762 (GDLI 1895); *subcontratto* 1856 (GRADIT 1960); *subfrenico* 1887 (GRADIT 1960); *subtalamico* 1896 (GRADIT 1960); *sudamericano* 1819 (GRADIT 1914 U. Boccioni); *sunatismo* 1817 (GRADIT 1970); *sunita* 1617 (GRADIT 1895); *superbamente* 1573 (GRADIT 1872); *supereminente* sec. XIV (GRADIT 1486, Zingarelli 1470 ca.); *superinfezione* 1865 (GRADIT 1960); *supplemento* 1798 (DELIN 1851); *suprême* 1846 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini) s. f. inv. (vc. fr.) petto di pollo o di tacchino cucinato in salsa, 1854 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini) in funzione di agg. inv. (vc. fr.), posposto a sostantivo, *salsa suprême*, preparata con salsa vellutata e panna liquida; *surrogatore* 1835 (GRADIT 1962); *surrogatorio* 1836 (GRADIT 1960); *suturale* 1851 (GRADIT 1960); *svaginamento* 1851 (GRADIT 1960); *svezzamento* 1681 (DELIN e GRADIT 1940 Palazzi); *sviscerarsi* 1567 (DELIN 1922 Zingarelli); *svolto* 1840 (GRADIT 1916 F.T. Marinetti).

## T

*tafanare* sec. XIV (GRADIT 1824, Zingarelli av. 1400); *tagliacque* 1826 (GRADIT 1965); *tagliazolle* 1848 (GRADIT 1970); *taguan* 1847 (GRADIT 1930); *taicun* 1867 (GRADIT 1917); *talassocrazia* 1697 (DELIN e GRADIT 1842); *Tamaricacee* 1847 (GRADIT 1937); *tamburare* sec. XIII-XIV (GRADIT 1449); *tamburellare* 1829 (DELIN e GRADIT 1960 “Diz. enc.”); *tancheggiare* 1814 (GRADIT 1967); *tanè* sec. XIV (GRADIT 1477); *tan-tan* 1798 (DELIN 1819 “tam-tam” G. Pecchio, 1879 “tan tan” TB, GRADIT 1819 “tam-tam”); *tapparsi* 1693 (DELIN 1891 Petrocchi); *tappo* 1584 (DELIN e GRADIT 1760); *tarallo* 1576 (DELIN 1918, GRADIT 1892); *tarantino* 1577 (GRADIT 1941); *targhetta* 1896 (DELIN e GRADIT 1922 Zingarelli); *tariffario* 1884 (DELIN 1953); *tarsale* 1837 (GRADIT 1940); *tarsalgia* 1866 (GRADIT 1927); *tarsotomia* 1888 (GRADIT 1960); *tartuficoltura* 1869 (GRADIT 1940); *tasajo* 1840 (GRADIT 1927); *tazzina* 1676 (DELIN 1879 TB); *Teacee* 1833 (GRADIT 1937); *teatralmente* 1643 (GRADIT 1873); *tegmentario* 1838 (GRADIT 1940); *tell* 1855 (GRADIT 1961) s. m. inv. (geogr.) territorio situato sulle coste del Maghreb, adatto alle coltivazioni, 1857 (GRADIT 1961) s. m. inv. (archeol.) tumulo o collina artificiale formatasi per l'accumularsi di una o più stratificazioni di detriti di antichi insediamenti; *temporalesco* 1758 (GRADIT 1875 A. Stoppani); *tendovaginite* 1873 (GRADIT 1961); *tenesmo* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1698, Zingarelli 1476); *tenoplastica* 1895 (GRADIT 1961); *tentone* 1785 (GRADIT 1961); *tenue* sec. XIII (DELIN e GRADIT av. 1575, Zingarelli av. 1460);

*teoreticamente* 1716 (GRADIT 1879); *teramano* 1609 (GRADIT 1951); *teratoma* 1899 (GRADIT 1927); *termoigrometrico* 1829 (GRADIT 1961); *termomagnetico* 1843 (GRADIT 1934); *termoterapia* 1872 (DELIN e GRADIT 1908); *terpenico* 1868 (GRADIT 1933); *terrigeno* 1499 (DELIN e GRADIT 1582); *terzetto* 1799 (DELIN 1879 TB); *testardamente* 1679 (GRADIT 1963 P. Levi); *tetramero* 1852 (GRADIT 1927); *tetrarchico* 1755 (GDLI 1961); *tibioastragalico* 1858 (GRADIT 1935); *tiburtino* 1611 (GRADIT 1951); *tifoso* 1818 (DELIN e GRADIT 1914 L. Guerra-Coppioli); *tignamica* sec. XIV (GRADIT sec. XV, Zingarelli av. 1405); *tigrè* 1787 (GRADIT 1895); *tinello* 1836 (DELIN e GRADIT 1908 Panzini); *tiptologico* 1873 (GRADIT 1927); *tiracampanello* 1838 (GRADIT 1970); *tiroidectomia* 1886 (GRADIT 1931); *tiroidite* 1846 (GRADIT 1940); *tiroidoterapia* 1896 (GRADIT 1961); *tisogegno* 1877 (GRADIT 1961); *titanite* 1794 (GRADIT 1879); *titanomachia* 1586 (GRADIT 1961); *titubanza* 1799 (DELIN e GRADIT 1879 TB); *toluolico* 1873 (GRADIT 1961); *tombale* 1863 (DELIN e GRADIT 1900 Arlia); *tomografia* 1737 (GRADIT 1963); *tonnato* 1858 (DELIN e GRADIT 1923 Panzini); *topinambur* 1770 (DELIN e GRADIT 1802); *torchiare* 1573 (DELIN 1802, GRADIT 1813); *torchiatura* 1664 (DELIN e GRADIT 1862); *torci cuore* 1687 (GRADIT 1911); *torci piede* 1851 (GRADIT 1972); *tornarsene* 1571 (GRADIT 1879); *torroncino* 1831 (GRADIT 1909); *tortilla* 1843 (GRADIT 1927); *tossinoterapia* 1898 (GRADIT 1961); *tourbillon* 1834 (GRADIT 1955); *trabecolare* 1821 (GRADIT 1927); *trac* 1870 (DELIN e GRADIT 1970); *tracheoscopia* 1868 (GRADIT 1961); *tradizionale* 1771 (DELIN e GRADIT 1841 Molossi); *traduzione* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT av. 1557); *trafilatore* 1718 (GRADIT 1961); *trafugatore* 1627 (GRADIT 1874); *transeuropeo* 1845 (GRADIT 1992); *transpadano* sec. XIV (DELIN e GRADIT 1478); *trapezoidale* 1771 (GDLI e GRADIT 1884); *trapiantabile* 1850 (GRADIT 1961); *trasandatezza* 1765 (GRADIT 1903 M. Morasso); *trasandato* 1741 (DELIN 1875 Rigutini-Fanfani); *traslocarsi* 1798 (DELIN 1905 Panzini); *trebbiatore* 1672 (DELIN e GRADIT 1879); *tribasico* 1856 (GRADIT 1940); *tricot* 1823 (DELIN 1905 A. Panzini, GRADIT 1927); *trifauce* 1499 (GRADIT 1532); *trinciafoglia* 1843 (GRADIT 1961); *trinciaforaggi* 1865 (DELIN e GRADIT 1901 A. De Nino); *trinciapaglia* 1844 (GRADIT 1905); *trito* 1483 (DELIN 1561); *tritolare* sec. XIV-XV (GRADIT av. 1503, Zingarelli 17 1427); *trivalve* 1792 (GRADIT 1961); *trombotico* 1865 (GRADIT 1961); *Tropeolacee* 1839 (GRADIT 1935); *trovante* 1751 (GDLI e GRADIT 1839); *truccatura* 1870 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini); *trullo* 1358 (GRADIT av. 1400); *tubarico* 1866 (GRADIT 1934); *Tuberacee* 1830 (GRADIT 1937); *tubercolotico* 1851 (DELIN 1922 Zing., GRADIT 1906 Salvemini); *tuberia* 1870 (GRADIT 1961); *tuberosa* 1748 (GRADIT av. 1803); *turbante* 1816 (DELIN 1961 Dizionario Enc. italiano); *turchese* 1874 (DELIN 1970 Vocabolario Zingarelli);

*turchino* sec. XIV (DELIN av. 1580, GRADIT 1544); *tutelabilità* 1942 (GRADIT 2000).

## U

*ubicazione* 1702 (DELIN e GRADIT 1812); *ubiquo* 1871 (DELIN 1963, GRADIT 1946); *ufficialino* 1836 (GRADIT 1983); *uguagliarsi* 1575 (DELIN 1875 Rigutini-Fanfani); *ulnare* 1777 (DELIN e GRADIT 1922 Zingarelli); *umbelato* 1697 (GRADIT 1805); *umettarsi* 1576 (GRADIT 1994); *unitario* 1790 (GDLI e GRADIT 1819); *upas* 1787 (GRADIT 1809); *uranometria* 1703 (GRADIT 1805); *urbaniese* 1771 (GRADIT 1981); *ureterico* 1829 (GRADIT 1937); *uretrografia* 1895 (GRADIT 1961); *urinifero* 1767 (GRADIT 1875); *urinoso* 1698 (GRADIT 1840); *uropoietico* 1786 (GRADIT 1929); *Urticacee* 1808 (DELIN e GRADIT 1891); *ustorio* 1623 (DELIN e GRADIT av. 1729); *usucapibilità* 1873 (GRADIT 1961); *usufruire* 1791 (DELIN 1879 TB, come v. transitivo, GRADIT 1890 Turati); *usurpatorio* 1726 (GRADIT 1879); *utensileria* 1864 (DELIN e GRADIT 1955); *uteroovarico* 1841 (GRADIT 1976); *uveale* 1841 (GRADIT 1931); *uxorato* sec. XIII (GRADIT av. 1540, Zingarelli 17 sec. XV).

## V

*vacuare* sec. XIII (GRADIT av. 1527, Zingarelli 17 av. 1463); *vagonetto* 1865 (GRADIT av. 1961); *vagotomia* 1888 (GRADIT 1927); *valsoldese* 1811 (GRADIT 1961); *valtellina* 1863 (GRADIT 1981); *valvare* 1851 (GRADIT 1961); *vampata* 1759 (DELIN e GRADIT 1879 TB); *vangatrice* 1793 (GRADIT 1985); *vanigliato* 1811 (DELIN 1939, GRADIT 1910); *varech* 1771 (GDLI e GRADIT 1813); *varietà* 1798 (DELIN 1935 Panzini, ma come s.m. nel significato di "spettacolo leggero"); *vasale* 1804 (DELIN e GRADIT 1936); *vasomotorio* 1863 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini); *vassallata* 1875 (GRADIT 1946 C.E. Gadda); *vastità* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT 1598, Zingarelli 17 1483); *veemente* sec. XIV (DELIN e GRADIT av. 1535, Zingarelli 17 av. 1419); *veemenza* sec. XIV-XV (DELIN e GRADIT av. 1535, Zingarelli 17 1464); *veilleuse* 1830 (GRADIT 1905); *vellutata* 1877 (GRADIT 1990); *velocresco* 1807 (GRADIT 1942); *velours* 1831 (DELIN e GRADIT 1936); *venezianamente* 1736 (GRADIT 1903 M. Morasso); *ventiquattrenne* 1836 (GRADIT 1965); *ventottenne* 1844 (GRADIT 1965); *verbanese* 1839 (GRADIT 1965); *verdicchio* 1577 (DELIN 1939); *verduraio* 1878 (GRADIT av. 1910); *verduzzo* 1853 (GRADIT 1961); *vermocane* 1312 (GRADIT av. 1400); *vescicale* 1718 (GRADIT 1949); *vespiere* 1821 (GDLI e GRADIT 1910); *vestibolare* 1820 (GRADIT 1961); *vetroemento* 1866 (DELIN e GRADIT 1950); *vicemarito* 1725 (GRADIT 1910); *viceregale* 1894 (GRADIT 1980); *vigenza* 1842 (GRADIT 1965); *vinaigrette* 1896 (GRADIT 1937); *vincolativo* 1823 (DELIN e GRADIT 1950); *viperina* 1748 (GRADIT 1840); *virgliato* 1889 (GRADIT

1938); *virisello* 1870 (GDLI av. 1910); *visciolata* 1685 (GRADIT 1940); *Vitacee* 1858 (DELIN e GRADIT 1937); *vididamente* 1714 (GRADIT 1922); *vodka* 1824 (DELIN 1910, GRADIT 1900); *voivoda* 1371 (DELIN e GRADIT 1463); *volante* 1798 (DELIN 1955, GRADIT 1966); *volontarietà* 1790 (DELIN e GRADIT 1903); *voltafieno* 1877 (DELIN e GRADIT 1929); *voltarsi* 1576 (DELIN 1891 Petrocchi); *voltimetria* 1781 (GRADIT 1895); *vulvovaginale* 1841 (GRADIT 1961); *vuotaggine* 1859 (DELIN 1945 C. Levi, GRADIT 1900 G. Gentile); *vuotapitali* 1894 (GRADIT 1927).

## W

*wadiatio* 1882 (GRADIT 1999); *wagite* 1868 (GRADIT 1961); *wagonette* 1905 (GRADIT 1994); *wagyu* 1961 (GRADIT 2004); *wahabi* 1827 (GRADIT 2001) s. m. e f. inv. seguace del wahabismo, 1971 (GRADIT 2001) agg. inv. (relig.) relativo al wahabismo; *wahabismo* 1811 (GRADIT 1983); *wahabita* 1810 (GRADIT 1961); *waicuri* 1828 (GRADIT 1987); *wakash* 1817 (GRADIT 1941); *wakhi* 1887 (GRADIT 1961); *wali* 1763 (GRADIT 1961); *walkabout* 1977 (GRADIT 2004); *wallaroo* 1903 (GRADIT 1987); *walpurgina* 1873 (GRADIT 1961); *walpurgite* 1873 (GRADIT 1967); *wampum* 1763 (GRADIT 1927); *wapplerite* 1876 (GRADIT 1961); *wargangus* 1844 (GRADIT 1961); *warringtonite* 1872 (GRADIT 1961); *wars* 1858 (GRADIT 1961); *washingtonia* 1879 (GRADIT 1961); *waterloo* 1873 (GRADIT 1958); *wattaggio* 1901 (GRADIT 1994); *waziri* 1881 (GRADIT 1961); *wurstel* 1866 (DELIN e GRADIT 1905 Panzini).

## X

*xantato* 1839 (GRADIT 1961); *xantelasma* 1874 (GRADIT 1961); *xantella* 1893 (GRADIT 1967); *xantide* 1891 (GRADIT 1961); *xantismo* 1895 (GRADIT 1961); *xantochelidonico* 1885 (GRADIT 1961); *xantocobaltico* 1870 (GRADIT 1961); *xantofillite* 1850 (GRADIT 1927); *xantofillo* 1829 (GRADIT 1967) s. m., spec. con iniziale maiuscola (*bot.*) genere della famiglia delle Poligalacee diffuso nell'Asia centro-orientale e in Australia, comprendente piante dalle foglie coriacee e fiori bianchi o rossi raggruppati, 1876 (GRADIT 1967) s. m. e f. (*bot.*) pianta appartenente al genere Xantofillo; *xantoma* 1869 (GRADIT 1918); *xantomatoso* 1895 (GRADIT 1961); *xantone* 1893 (GRADIT 1987); *xantoplasto* 1887 (GRADIT 1961); *xantopurpurina* 1876 (GRADIT 1961); *xantorizza* 1790 (GRADIT 1875); *xantosi* 1829 (GRADIT 1961); *xantosiderite* 1861 (GRADIT 1927); *xantoxilene* 1888 (GRADIT 1961); *xilografia* 1794 (GRADIT 1841); *xilografo* 1834 (GRADIT 1940).

## Z

*zafferanone* 1788 (GRADIT 1840); *zaidita* 1778 (GRADIT 1933); *zefir* 1808 (DELIN e GRADIT 1895); *zenitale* 1749 (GRADIT 1895); *zeppola* 1789

(DELIN e GRADIT 1923 Panzini); *zigo* 1852 (GRADIT 1936); *zincare* 1784 (DELIN e GRADIT 1879); *zincatura* 1779 (DELIN 1879, GRADIT 1875); *zingaresco* 1575 (DELIN e GRADIT 1612); *zoccolatura* 1781 (GDLI e GRADIT 1953); *zooparassitologia* 1874 (GRADIT 1961); *zopilote* 1780 (GRADIT 1940); *zuccheriera* 1656 (DELIN e GRADIT 1789); *zuppiera* 1768 (DELIN e GRADIT 1829).

ArchiDATA è l'archivio elettronico per la datazione e retrodatazione delle parole italiane entrato a far parte degli "Scaffali digitali" dell'Accademia della Crusca.

Questo volume ha il compito di illustrare l'avanzamento dei lavori di ArchiDATA, e allo stesso tempo raccoglie una serie di saggi che, con diversi punti di vista e differenti finalità, si sviluppano attorno alla datazione quale elemento determinante per la storia del lessico.